GUIDE TREVES

VENEZIA E IL VENETO

TRENTO · TRIESTE · ISTRIA

FRATELLI TREVES

VENEZIA.

GUIDE TREVES
(NUOVA SERIE)

ITALIA

VENEZIA
ED IL VENETO
IL LAGO DI GARDA, IL CADORE, TRENTO
TRIESTE E L'ISTRIA

Colle piante di Venezia, Verona, Padova, Trieste, e la carta del Lago di Garda.

Nuova edizione con 32 incisioni.

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Alberghi, Restaurants, Stabilimenti di Bagni

E

CASE INDUSTRIALI

ESERCIZIO 1906-1907

Alberghi e Restaurants raccomandati.

Acque Minerali e Stabilimenti di Bagni.

Stabilimenti e Case industriali raccomandate.

INDICE DELLE MATERIE

Parte I.

Parte II.

INDICE DELLE INCISIONI.

VENEZIA.

Arrivo.

La *Stazione ferroviaria* si trova all'estremità Nord-Ovest del Canal Grande. Nell'atrio si trovano i fattorini dei principali alberghi. All'uscita della stazione si trovano le gondole, che corrispondono alle vetture pubbliche delle altre città. Tariffa: con 1 rematore, L. 1 di giorno, L. 1.30 di notte; con 2 rematori, il doppio del prezzo. Trasporto del bagaglio, cent. 5 per ogni piccolo collo; cent. 20 per ogni collo grande. — I principali alberghi hanno la gondola propria. Si può prendere anche il piccolo battello che fa servizio dalla Stazione alla piazza di San Marco; ma non vi si può trasportare che il piccolo bagaglio.

I *viaggiatori che arrivano per mare* approdano nel bacino di San Marco, di fronte alla riva degli Schiavoni. Servizio di gondola con 2 rematori, cent. 40.

Alberghi.

Gli alberghi di prim'ordine sono tutti forniti d'ogni moderna comodità: caloriferi, ascensore, luce elettrica, gabinetto di lettura, ecc. Essi hanno oltre alla *Table d'hôte* un buon Ristorante pronto a qualunque ora. Il prezzo medio delle camere va da L. 4 a 7. La colazione alla forchetta costa da L. 3 a 4; il pranzo da L. 4 a 6 senza vino. Il prezzo delle camere è più elevato se il forestiero non fa almeno un pasto all'albergo. La colazione o il pranzo serviti in camera costano molto più cari. — Gli alberghi di second'ordine qui indicati sono generalmente ottimi e possono essere frequentati anche dalle signore. Essi sono meno cari e seguono più strettamente i costumi e gli usi della città. Non hanno *Table d'hôte*, ma soltanto un Ristorante con prezzi discreti; e non v'è alcun obbligo di servirsene. È bene che il forestiero si accordi all'arrivo col direttore dell'albergo riguardo al prezzo della camera, *tutto compreso*, cioè col servizio e la candela. Questa avvertenza vale anche per gli *hôtels garnis*, i quali hanno i medesimi prezzi degli alberghi di second'ordine.

Di primissimo ordine sono i seguenti: — *Hôtel Royal* (con agenzia di biglietti e bagagli, cam. da L. 5 in più, pens. da L. 13 in più), riva degli Schiavoni, palazzo Dandolo, presso al palazzo dei Dogi. — *H. de l'Europe* (cam. da L. 5 in più, pens. da L. 12 in più), calle del Ridotto, sul Canal Grande, di fronte alla Dogana di Mare, palazzo Giustiniani. — *Grand Hôtel* (cam. da L. 4 in più, pranzo da L. 5 a 6), sul Canal Grande, di fronte a Santa Maria della Salute, palazzo Ferro. — *H. Milan et Pens. Anglaise* (cam. da L. 5 in più, pens. da L. 12 in più), vicinissimo al precedente, sul Canal Grande, ingresso dal calle Traghetto. — *H. Britannia* (cam. da L. 3.50 in più, pens. da L. 12 in più, giardino), sul Canal Grande, palazzo Zucchelli, di fronte a Santa Maria della Salute. — Meno lussuosi, ma tuttavia di prim'ordine: *H. de Rome et Pens. Suisse* (cam. da L. 4 in più, pens. da L. 9 in più, grazioso giardinetto), di fronte a Santa Maria della Salute, sul Canal Grande, ingresso via Traghetto. —

Marzo. — *Florian* (elegante, ma piuttosto caro), piazza San Marco, Procuratie Nuove. — *Quadri* (v. Ristor.), piazza San Marco, Procuratie Vecchie. — *Aurora* (Borsa), sulla Piazzetta. — *Orientale* (molto frequentato), riva degli Schiavoni, presso il palazzo dei Dogi. — *Padiglione*, Bocca di Piazza. — *All'Angelo*, via Due Aprile. — *Trovatore* (Birreria), campo San Bartolomeo, ecc.

Pasticcerie e Bar. — *Lavena*, piazza San Marco, Procuratie Vecchie. — *Giacomuzzi*, calle Valleresso. — *Ortes Sante*, Bocca di Piazza, via Ventidue Marzo, e a San Luca calle Fuseri. — *Rosa Salva*, Bocca di Piazza, ecc.

Negozi di Comestibili. — *Bacchini Luigi*, San Marco, ascensione, 1343. — *Borini*, San Felice, calle Priuli, 4032. — *Chiesura*, Cannaregio, 5621 e San Marco, 5546. — *Secchieri*, San Marco Frezzeria, 1580, ecc.

Gondole e Battelli.

Gondole. — Le gondole e le barche in Venezia corrispondono alle vetture pubbliche delle altre città. La stazione principale è al Molo. Ogni gondola non può contenere più di sei persone. — *Non ostante la tariffa esposta qui avanti, conviene sempre prestabilire il prezzo.* — Per noleggiare una gondola basta gridare *Poppe.* — La piccola cabina nera, il cui modello è antichissimo, si chiama *felze*, e può essere abbassata a volontà del viaggiatore. — Quando una gondola approda alla riva, si presenta un *ganzer*, cioè un uomo che ha in mano un bastone terminante con un *gancio*, il quale serve a trattenere ferma la gondola. Non gli è dovuta alcuna mancia, ma, volendo dargli qualche cosa, bastano 5 cent. — I gondolieri sono in generale buonissima gente. Molti di loro possono anche servire da buoni *ciceroni*, specialmente sul Canal Grande, perchè conoscono i nomi e le particolarità di tutti i palazzi. Per avvisarsi fra loro hanno dei gridi speciali e curiosi: *stali*, significa a sinistra; *premi*, a destra; *de longo*, vado dritto; *scia*, ferma la barca, ecc.

La TARIFFA delle gondole è la seguente:

Traghetto (cioè passaggio da una riva all'altra del Canale)	ogni persona cent.	5
Traghetto trasversale.	" " "	10
Dalla Piazzetta alla Giudecca, o viceversa	" " "	25
Dalla Piazzetta a San Giorgio Maggiore	" " "	15
Dalla Piazzetta ai Giardini	" " "	50
" " ai piroscafi dentro il bacino	" " "	20
Dalle Fondamenta Nuove a Murano,	per 4 persone cent.	30
Dai Giardini al Lido	" " "	60

Per il trasporto del bagaglio, vedi in 1.ª pagina al capitoletto *arrivi*.

AVVERTENZE. — Durante la notte, cioè dall'ora in cui si accendono a quella in cui si spengono i pubblici fanali, la tariffa, descritta sopra, si raddoppia. — Se invece di un solo rematore ve ne sono due, la tariffa è doppia di giorno e quadrupla di notte. — *Servizio ad ora:* L. 1 di giorno, L. 1.50 di notte. Dopo la prima ora il tempo si conteggia per mezz'ora: ciascuna mezz'ora, cent. 50. *Lunghe corse:* L. 1.50 di giorno, L. 1.80 di notte.

Battelli a vapore. — AZIENDA COMUNALE DI NAVIGAZIONE. — 1. *Corsa lungo il Canal Grande*, toccando i Giardini Pubblici, Ve-

H. d'Italie-Bauer (cam. da L. 3 a 10, pens. da L. 10 a 15, piccolo giardino, grande palazzo nuovo), nel Campo San Moisè. — *H. Pens. Beau-Rivage* (cam. da L. 3 a 7, pens. da L. 9 a 14), riva degli Schiavoni. — *H. Luna* (cam. L. 4.50, pens. da L. 10 a 12), vicinissimo alla piazza San Marco, angolo Nord-Ovest del Giardino Reale. — *H. d'Angleterre* (cam. da L. 3 in più, pens. da L. 9 in più), riva degli Schiavoni. — *H. Bellevue* (cam. da L. 3.50, pens. L. 9), piazza San Marco, ingresso dalla calle Larga. — Ottimi alberghi di second'ordine sono i seguenti: *H. Métropole et Pens. Kirsch* (cam. da L. 3 a 4, pens. da L. 7 a 10), riva degli Schiavoni. — *San Marco* (hôtel garni, cam. da L. 2.50 a 6), vicino alla piazza di San Marco. — *Città di Monaco* (cam. L. 3.50, pens. da L. 8 a 10), sul Canal Grande, vicino alla piazza San Marco, ingresso calle Valleresso. — *Victoria* (cam. da L. 2 in più, pens. L. 9), nell'interno della città, dietro la piazza San Marco. — *Sanduirt* (cam. da L. 2 a 3, pens. da L. 6 a 8), riva degli Schiavoni. — *Neumann*, riva degli Schiavoni, a San Biagio. — *Leone Bianco* (hôtel garni), calle dei Fabbri. — *Cappello Nero* (cam. L. 2.50, pens. L. 7), dietro le Procuratie Vecchie. — *Cavalletto* (cam. L. 2, pens. L. 7), al Ponte Cavalletto, vicino alla piazza San Marco. — *Accademia* (frequentato dagli artisti e molto semplice), rioterrà di Sant'Agnese. — *Central Vapore*, Ponte Baratteri, alla Merceria.

Al Lido si trovano i seguenti alberghi: *Grand H. des Bains* (cam. da L. 4 in più, pens. da L. 12 in più, aperto da maggio a ottobre, bel giardino), sulla riva del mare. — *Grand H. Lido* (cam. da L. 3 a 4, pens. L. 9). — *Laguna; Ortolanella:* questi due sono modesti ma buoni.

Pensioni. — *Aurora* (da L. 7 a 10), riva degli Schiavoni, 4133. — *Visentini* (da L. 7 a 9), Santa Maria del Giglio, 2465. — *Gregory* (da L. 7 a 9), Canal Grande, palazzo Barberigo. — *Internazionale* (da L. 6 a 8) via Ventidue Marzo, 2399. — *Casa Frollo* (L. 7), Giudecca, 50 e Fondamenta delle Zattere, 64. — *Rossi*, calle dell'Angelo, S. Marco. — *Comello*, Santa Maria del Giglio. — *Pens. Anglaise*, Santa Maria del Giglio, ecc.

Avvertenza. — Per evitare le *zanzare*, che durante l'estate sono abbondantissime a Venezia, bisogna tenere di sera ben chiuse le finestre; e nel letto sarà bene ripararsi con tende dette appunto zanzariere.

Camere mobiliate. — Rivolgersi all'*Agenzia Mercurio*, San Marco, calle Canonica. Ma si possono trovare facilmente, anche senza l'aiuto dell'Agenzia, perchè sono indicate da un cartellino bianco attaccato alle finestre.

Ristoranti. — Caffè. — Birrerie, ecc.

Ristoranti. — Eccettuati quelli degli alberghi di prim'ordine, tutti gli altri fanno anche servizio di Caffè e Birreria. — Di prim'ordine, e piuttosto cari, sono i due seguenti Ristoranti: *Bauer-Grünwald* con elegante terrazza), via Ventidue Marzo, a fianco all'albergo d'Italia. — *Quadri*, piazza San Marco. — Meno lussuosi ma pure ottimi: *Pilsen* (con piccolo giardino), dietro l'angolo Nord-Ovest della piazza San Marco. — *Vittoria*, all'albergo omonimo, dietro la piazza San Marco. — *Cappello Nero*, dietro le Procuratie Vecchie. — *Cavalletto*, bacino Orseolo. — *Città di Firenze* (con piccolo giardino). calle del Ridotto, 1355, e Salizzada San Moisè, 1346. — *Vapore*, Ponte Baratteri, all'albergo omonimo. — *Panada*, calle dei Specchieri, 647, a Nord della Chiesa di San Marco. — *Bella Venezia*, calle dei Fabbri. — *Accademia* (frequentato dagli artisti), rioterrà di Sant'Agnese.

Caffè e Birrerie. — *Bauer-Grünwald* (v. Ristor.), via Ventidue

Marzo. — *Florian* (elegante, ma piuttosto caro), piazza San Marco, Procuratie Nuove. — *Quadri* (v. Ristor.), piazza San Marco, Procuratie Vecchie. — *Aurora* (Borsa), sulla Piazzetta. — *Orientale* (molto frequentato), riva degli Schiavoni, presso il palazzo dei Dogi. — *Padiglione*, Bocca di Piazza. — *All'Angelo*, via Due Aprile. — *Trovatore* (Birreria), campo San Bartolomeo, ecc.

Pasticcerie e Bar. — *Lavena*, piazza San Marco, Procuratie Vecchie. — *Giacomuzzi*, calle Valleresso. — *Ortes Sante*, Bocca di Piazza, via Ventidue Marzo, e a San Luca calle Fuseri. — *Rosa Salva*, Bocca di Piazza, ecc.

Negozi di Comestibili. — *Bacchini Luigi*, San Marco, ascensione, 1343. — *Borini*, San Felice, calle Priuli, 4032. — *Chiesura*, Cannaregglo, 5621 e San Marco, 5546. — *Secchieri*, San Marco Frezzeria, 1580, ecc.

Gondole e Battelli.

Gondole. — Le gondole e le barche in Venezia corrispondono alle vetture pubbliche delle altre città. La stazione principale è al Molo. Ogni gondola non può contenere più di sei persone. — *Non ostante la tariffa esposta qui avanti, conviene sempre prestabilire il prezzo.* — Per noleggiare una gondola basta gridare *Poppe.* — La piccola cabina nera, il cui modello è antichissimo, si chiama *felze*, e può essere abbassata a volontà del viaggiatore. — Quando una gondola approda alla riva, si presenta un *ganzer*, cioè un uomo che ha in mano un bastone terminante con un *gancio*, il quale serve a trattenere ferma la gondola. Non gli è dovuta alcuna mancia, ma, volendo dargli qualche cosa, bastano 5 cent. — I gondolieri sono in generale buonissima gente. Molti di loro possono anche servire da buoni *ciceroni*, specialmente sul Canal Grande, perchè conoscono i nomi e le particolarità di tutti i palazzi. Per avvisarsi fra loro hanno dei gridi speciali e curiosi: *stali*, significa a sinistra; *premi*, a destra; *de longo*, vado dritto; *scia*, ferma la barca, ecc.

La TARIFFA delle gondole è la seguente:

Traghetto (cioè passaggio da una riva all'altra del Canale)	ogni persona cent.	5
Traghetto trasversale.	„ „ „	10
Dalla Piazzetta alla Giudecca, o viceversa	„ „ „	25
Dalla Piazzetta a San Giorgio Maggiore	„ „ „	15
Dalla Piazzetta ai Giardini	„ „ „	50
„ „ ai piroscafi dentro il bacino	„ „ „	20
Dalle Fondamenta Nuove a Murano,	per 4 persone cent.	30
Dai Giardini al Lido	„ „ „	60

Per il trasporto del bagaglio, vedi in 1.ª pagina al capitoletto *arrivi.*

AVVERTENZE. — Durante la notte, cioè dall'ora in cui si accendono a quella in cui si spengono i pubblici fanali, la tariffa, descritta sopra, si raddoppia. — Se invece di un solo rematore ve ne sono due, la tariffa è doppia di giorno e quadrupla di notte. — *Servizio ad ora:* L. 1 di giorno, L. 1.50 di notte. Dopo la prima ora il tempo si conteggia per mezz'ora: ciascuna mezz'ora, cent. 50. *Lunghe corse:* L. 1.50 di giorno, L. 1.80 di notte.

Battelli a vapore. — AZIENDA COMUNALE DI NAVIGAZIONE. — 1. *Corsa lungo il Canal Grande*, toccando i Giardini Pubblici, Ve-

neta Marina, Bragera, San Zaccaria, San Marco (calle Valleressa), Santa Maria del Giglio, Accademia, San Tomà, Sant'Angelo, San Silvestro, riva del Carbon, Cà d'Oro, Museo Correr, San Geremia, Stazione, Santa Chiara. — 2. *Dalla riva degli Schiavoni* alla Giudecca, Zattere, Cotonificio, Stazione Marittima. — 3. *Dalla riva degli Schiavoni* alla Grazia, San Lazzaro e San Servilio. — 4. *Dalle Fondamenta Nuove* a San Michele (Cimitero). — 5. *Dalle Fondamenta Nuove* a Murano.

SOCIETÀ VENETA LAGUNARE. — 1. *Dalla riva degli Schiavoni* a Chioggia. — 2. *Dalla riva degli Schiavoni* a Fusina. — 3. *Dalla riva del Carbon* a San Giuliano (Mestre). — 4. *Dalle Fondamenta Nuove* a Burano. — 5. *Dalle Fondamenta Nuove* a Campalto. — 6. *Dalle Fondamenta Nuove* a Cavazuccherina.

Uffici. — Banche. — Consolati, ecc.

Poste e Telegrafi. — Gli *Uffici Centrali della Posta e del Telegrafo* si trovano al Fondaco dei Tedeschi presso il Ponte di Rialto. — *Uffici succursali:* all'Ascensione, vicino piazza San Marco; alla Stazione Ferroviaria; al Castello, Fondamenta dell'Arsenale; all'Archivio dei Frari; alla Giudecca, Fondamenta di Sant'Eufemia; al Lido, Stabilimento Bagni; ai Santi Giovanni e Paolo; a San Stefano, ecc. — **Telefono:** ha una rete estesa e ben organizzata coi principali centri del Veneto. Cabine a pagamento si trovano negli Uffici Postali.

Agenzie di Viaggi. — *Thos Cook and Son*, piazzetta dei Leoni; *Gondrand*, San Stefano; *De Paoli*, riva del Carbon. — **Spedizionieri.** *Arduini*, San Marco, Procuratie, 13; *Barriera*, San Marco, campiello del Carro, 1623; *Agenzia Commerciale*, Stazione Marittima; *Burri*, San Fantino, 1931; *Dolcetti*, Santi Apostoli, 4582; *Iud e Moro*, San Marco, Ascensione, 1246; ecc.

Società di Navigazione. — *Navigazione Generale Italiana*, San Stefano; *Società Veneziana di Navigazione*, campiello Feltrina; *Lloyd Austriaco*, Piazzetta; *Puglia*, Santa Maria del Giglio; *La Veloce, Wilson, Conard Steam*, Santa Maria Zobenigo; *Società di Navigazione Fluviale*, San Marco, Ponte dei Dai; *Società Veneta Lagunare*, riva degli Schiavoni; *Adria*, all'Ascensione; *Austro-Americana*, Ponte Canonica; *Calabria*, Procuratie Nuove; *Peninsular e Oriental Steam Company*, Santa Maria del Giglio, fondamenta Duodo; *Bailey e Leetman*, Santa Maria del Giglio, 2508; *Ungaro-Croata*, Stazione Marittima; *The Ellermann Line*, San Marco, campiello del Carro; *Mercato Line*, San Marco, 14; *Anonima John Cockerill*, San Fantino; *Messageries Maritimes*, San Stefano.

Banche. — *D'Italia*, San Salvatore; *di Napoli*, traghetto San Benetto; *Commerciale Italiana*, via Ventidue Marzo; *Mutua Popolare*, Santa Maria del Giglio; *Veneta*, campo San Gallo; *B. di San Marco*, piazza San Marco, 516; ecc.

Banche di cambio: — *Thos Cook*, piazzetta dei Leoni; *Ghin*, Merceria dell'Orologio; *Torresin*, San Salvatore, Merceria; *Pasqualy*, via Due Aprile; *Tonello*, Rialto, ruga degli Oresi, ecc.

Borsa, San Marco, palazzo della Zecca

Camera di Commercio, San Marco, palazzo Cappello Canonica.

Cassa di Risparmio, San Luca, piazza Manin.

Consolati. — *Francia*, Santa Maria del Giglio, calle del Campanile; *Inghilterra*, San Felice, calle del Traghetto; *Germania*, San Luca, campiello della Chiesa; *Austria Ungheria*, campo San Polo, campiello delle Erbe; *Stati Uniti d'America*, Santa Maria Formosa, campiello Querini; *Svizzera*, San Fantino, calle Minelli;

Spagna, Santa Maria del Giglio, Fondamenta Duodo; *Russia*, Fondamenta dell'Arsenale; *Turchia*, Castello, campo della Tana; *Belgio*, calle degli Avvocati; *Giappone*, Santa Maria Formosa, calle del Doze; *Rumenia*, San Marziale, Fondamenta Vendramin; *Serbia*, San Provolo, campo Vianelli; *Portogallo*, campo San Gallo; *Olanda*, Santa Maria Formosa, campo Malipiero; *Grecia*, San Fantino, Fondamenta della Verona; *Argentina*, San Samuele, 3267; *Brasile*, Santa Maria Formosa, 5251; *Chili*, San Marco. 784; *Colombia*, Salizzada San Samuele, 3338; *Costarica*, San Faustino, 1874; *Cuba*, San Stefano, 1954; *Equatore*, Sant'Angelo, Corte dell'Albero; *Guatemala*, calle degli Avvocati, 3907; *Haiti*, piscina San Moisè, 2057; *Liberia*, Santa Maria del Carmine, 3440; *Messico*, San Silvestro, traghetto Madonnetta, 1429; *Nicaragua*, Sant'Angelo, 3907; *Paraguay*, San Felice, 3955; *Bolivia*, San Samuele, 3267; *Perù*, Santa Maria del Giglio, 2215; *San Domingo*, via Vittorio Emanuele, 2214; *Uruguai*, San Silvestro, 1429A; *Venezuela*, Sant'Angelo, 3907; *Danimarca*, San Barnaba, 2791; *Montenegro*, San Giovanni Crisostomo, 5872; *Persia*, San Marco, 4267.

Municipio, fondamenta del Carbon, palazzo Farsetti (già Dandolo).

Prefettura. — Palazzo Corner della Cà Grande, San Maurizio, Fondamenta Zaguri.

Questura. — Fondamenta San Lorenzo.

Comando Militare. — Sant'Angelo, 3549.

Medici. — Farmacie. — Bagni, ecc.

Medici. — *Allegrini Giulio*, Ospedale Civile; *Ambrosini Giovanni*, San Canciano, 5530; *Da Venezia cav. Pietro*, Santa Maria Formosa, palazzo Priuli, 3366; *Keppler prof. Federico*, San Polo, 2128; *Velo cav. Giovanni* (chirurgo), San Felice, campiello Priuli; *Garioni* (ostetrico), fondamenta San Lorenzo, calle dei Preti; *Brunetti* (malattie del naso, orecchie e gola). Piscina San Samuele 3422; *Gosetti cav. Francesco* (oculista), San Marco, 4328; *Bosma Giovanni* (malattie veneree), San Marco, calle specchieri, corte del Forno, 453; *Coen Cagli dr. Giorgio* (dentista), San Marco, calle Larga, 379.

Farmacie. — *Mantovani*, calle Larga San Marco. — *Zampironi*, Salizzada San Moisè. — *Manico*, San Lio. — *Celin*, campo San Salvatore. — *Ponci*, campo Santa Fosca. — *Pitteri*, San Felice, via Vittorio Emanuele. — *Al Basilisco*, campo Santa Maria Formosa. — *Daniele Manin*, San Fantino, 1894. — *Galvani*, campo Santo Stefano, 2739. — *Castoro*, San Marco, 413. — *Marsich*, San Marco, 4931. — *Montanari*, San Marco Frezzeria, 1677; ecc.

Bagni. — BAGNI CALDI: *Stabilimento Idroterapico*, palazzo Orseolo, San Gallo; all'*Hôtel Luna*. — BAGNI DI MARE: *al Lido* (grande stabilimento frequentatissimo da giugno a settembre); *Stabilimento di bagni* (con sala di concerto, ristorante, teatro d'estate), riva Ovest del Lido.

Sale di toeletta. — *Gai*, San Marco, Bocca di Piazza, 1236, e Procuratie Nuove, 60; *Mattocci*, San Marco calle Larga, 415; *Bertini*, Merceria dell'Orologio; *Bertofa*, San Marco, 1045; *De Donato*, San Marco, 733; *Regini*, calle dei Fabbri, 4661; *Sebastiani*, fondamenta Bacino Orseolo, 1154; *Vattovas*, San Marco, 724; *Zanco*, San Marco, calle Larga, 282, ecc.

Water-Closets: calle dei Fabbri, presso la piazza San Marco, lato Nord; campo San Bartolomeo, presso il ponte di Rialto; Rio Terrà, presso la Stazione ferroviaria; riva degli Schiavoni, presso San Biaggio.

Accademie. — Istituti scientifici. — Circoli, ecc.

Accademie ed Istituti scientifici e di Belle Arti. — *Ateneo Veneto*, San Fantino, 1897; *Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Santo Stefano, palazzo Loredan; *Accademia di Belle Arti*, Campo della Carità, 105; *Scuola Superiore di Commercio*, palazzo Foscari; *Istituto Nautico*, Castello, 6395; *Archivio di Stato e Scuola di Paleografia*, Frari, 3002; *Liceo Musicale Benedetto Marcello*, Santo Stefano, palazzo Pisani; *Osservatorio Astronomico*, Dorsoduro, 1; *Scuola d'Arte applicata all'Industria*, Carmini, 2613; *Museo Archeologico e Ufficio per la Conservazione dei Monumenti*, palazzo Ducale; *Biblioteca Marciana*, palazzo della Zecca; *Biblioteca e Pinacoteca Querini Stampalia*, Santa Maria Formosa, 4778; *Museo Civico e Raccolta Correr*, Salizzada di San Giacomo, Fondaco dei Turchi; *Regie Gallerie*, palazzo Duca e; ecc.

Circoli e Associazioni varie. — *Associazione della Stampa Veneta*, San Fantino, palazzo della Fenice; *Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura*, San Fantino, palazzo della Fenice; *Club Unione*, San Marco, 153; *Società dei Canottieri "Bucintoro"*, San Marco, Giardino Reale; *Società degli Artisti*, Sant'Agnese, palazzo Orio; *Società promotrice delle Belle Arti*, San Marco, 18; *Società Benedetto Marcello* (concerti), San Stefano; *Circolo Militare*, Ascensione, 1260; *Società Impiegati Civili*, San Salvatore, 5016; *Società Reduci dalle Patrie Battaglie*, San Marco, 1357; *Società Alpinistica San Moisè*, via Ventidue Marzo, 2094; *Casino di Commercio*, San Marco, 180; ecc.

Chiese non cattoliche. — *Chiesa della Colonia Greca Orientale* (San Giorgio dei Greci), a Sant'Antonino, fondamenta dei Greci. — *Evangelica Tedesca*, campo dei Santi Apostoli, 4448. — *Scuola Evangelica Italiana*, Santa Maria Formosa, ponte Cavagnis, 5171. *Cristiana Libera*, San Marco, ponte del Cavalletto; e Santa Margherita, nell'antica chiesa omonima. — *Oratorio dei Cristiani Battisti*, campo della Guerra, 513. — *Oratorio dell'Esercito della Salvezza*, San Tomà, calle del Vaporetto.

Teatri. — La *Fenice*, a San Fantino: è uno dei più belli e più celebri teatri d'Italia. Porta questo nome perchè, distrutto da un incendio nel 1836, dopo un anno rinacque sopra le sue ceneri, come il mitologico uccello d'Arabia. La sua costruzione è opera dell'architetto GIOVANNI SELVA. — *Rossini* (per melodrammi), San Benedetto. — *Goldoni* (drammi e commedie), campo San Luca, calle dei Fabbri. — *Malibran* (teatro popolare vastissimo), San Giovanni Grisostomo, calle del Teatro. — *Minerva*, San Moisè, calle del Teatro. — *Teatro del Lido* (spettacoli di varietà; elegante ritrovo d'estate), vicino allo stabilimento di bagni "Al Lido".

Negozi.

Specialità veneziane. — Le principali specialità sono i vetri, i merletti, le oreficerie, i mobili e i mosaici. (Conviene sempre mercanteggiare). — VETRI E MOSAICI: *Compagnia di Venezia e Murano*, Procuratie Nuove; *Salviati*, Canal Grande, San Gregorio; *Pauly*, piazza San Marco; *Salviati Jesurum*, San Polo, palazzo Bernardo; *Testolini Toso*, piazza San Marco; a Murano; ecc. — MERLETTI: *M. Jesurum* (Scuole e Manifatture a Venezia, a Burano e a Pellestrina: possiede anche una fabbrica di velluti e un laboratorio per la confezione di biancherie artistiche), Ponte Canonica, dietro la Chiesa di San Marco; *Scuola di Burano* (Scuola di merletti, patrocinata dalla regina Margherita); *Melville e Ziffer*,

con grande stabilimento), campo San Moisè, 1463; *Bolaffio*, Procuratie Vecchie; ecc. — OREFICERIE: i migliori negozi si trovano sotto le Procuratie e lungo le Mercerie: *Missaglia; Pallotti; Ziffer e Gelsomini;* ecc. — MOBILI ARTISTICI E LAVORI IN LEGNO: *Salviati*, Canal Grande, San Gregorio; *Testolini*, piazza San Marco; ecc. — ANTICHITÀ: *Guggenheim*, San Tomà, Palazzo Balbi; *Barozzi*, San Samuele, corte del Duca; *Della Torre*, San Barnaba; *The Venice Art*, calle della Canonica e a San Moisè; ecc. — FOTOGRAFIE E STAMPE: *Alinari*, Ascensione; *Naya*, Procuratie Nuove; *Zaghis*, Procuratie Nuove; ecc.

Altri negozi vari. — Abiti confezionati per uomo e per signora, biancheria, cappelli, guanti, calzature, ecc., nel grande magazzino dei *Fratelli Bocconi*, a San Salvatore, via Mazzini 5060. — BIANCHERIE: *Schostal*, San Marco, 1254; *Romanelli*, merceria del Capitello, 4924; *Frank*, Frezzeria, 1233. CAPPELLI PER UOMO: *Liziosa*, San Marco, 923; *Severa*, San Marco, Merceria dell'Orologio; *Piatti*, Merceria dell'Orologio e via 2 Aprile. — CAPPELLI PER SIGNORA: *Baroncelli*, San Marco, Frezzeria; *Bisori*, Merceria dell'Orologio; ecc. — CALZATURE: *Bohm*, San Marco, Ascensione; *Cavallarin*, Merceria dell'Orologio, 193; *Piatti*, Merceria dell'Orològio e via 2 Aprile; ecc. — OMBRELLI: *Barbaglia*, San Salvatore, 5021; *Righini*, San Marco, Merceria dell'Orologio; *Vogini*, San Marco, Ascensione; ecc. — OCCHIALI: *Waldstein*, Procuratie Vecchie, 126; *Spinelli*, campo San Giuliano, 786; *Mantovani*, San Marco; ecc. — ARTICOLI DI VIAGGIO: *Fratelli Bocconi*, San Salvatore, 5061; *Manarini*, Frezzeria, 1501; *Righini*, San Marco, 267; *Gerardi*, San Luca, calle Fuseri; ecc.

Orario per la visita dei Musei, Gallerie, ecc.

Palazzo Ducale (pag. 27). — Giorni feriali: orario dalle 9 alle 15, ingresso, L. 1.20. Giorni festivi: orario dalle 10 alle 14, ingresso gratis.
Accademia di Belle Arti (pag. 50). — Giorni feriali: orario dalle 9 alle 15, ingresso, L. 1. Giorni festivi: orario dalle 10 alle 14, ingresso gratis.
Museo Civico Correr (pag. 61). — Giorni feriali: orario dalle 9 alle 15, ingresso L. 1. Giorni festivi: orario dalle 10 alle 14, ingresso gratis.
Museo dell'Arsenale (pag. 66). — Aperto soltanto nei giorni feriali dalle 9 alle 16.
Scuola di San Rocco e chiesa omonima (pag. 81). — Visitabili tutti i giorni dalle 10 alle 15 durante l'inverno e dalle 9 alle 17 in estate; ingresso L. 1.
Pinacoteca del Seminario (pag. 88). — Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Mancia, cent. 50.
Biblioteca Marciana (pag. 27). — Aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15. Mancia, cent. 50.
Galleria d'Arte Moderna (pag. 46). — Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 15. Ingresso, L. 1; i giorni festivi, gratis.
Tesoro di San Marco (pag. 25). — Visitabile tutti i giorni feriali dalle 12 alle 14. Ingresso, cent. 50.

Nomenclatura.

Calle	significa	Strada.
Campo	"	Piazza.
Campiello	"	Piazzetta.

Fondamenta	significa	Strada che fiancheggia i *Rii*.
Lista	"	Strada comune che una volta dava accesso ai palazzi degli Ambasciatori presso la Repubblica.
Passar Traghetto	"	Passare da una sponda all'altra del canale.
Piscina	"	Luogo dove una volta era un serbatoio d'acqua che fu poi interrato.
Rio	"	Canale.
Rioterrà	"	Canale interrato.
Ruga	"	Via
Salizzada	"	Via selciata.
Traghetto	"	Luogo dove si trovano le gondole.

Cenno storico. — *Venezia.* formata da varie isolette congiunte fra loro, che popolano la veneta laguna, è la più gloriosa, dopo Roma, delle varie città italiane; è la Regina dell'Adriatico; è il solo paese del mondo dove l'arte abbia soverchiato le bellezze della natura. Anzi queste bellezze, a Venezia, furono create quasi esclusivamente dall'arte. Dinanzi a San Marco, nell'ampio e splendido bacino, il mare, la luce, le isolette, non sono che il contorno; l'arte che ha creato il Palazzo Ducale, la Piazzetta, la Riva delli Schiavoni, la chiesa di San Giorgio, la Salute, il Canal Grande, ha fatto la parte maggiore di quell'incantevole panorama.

Le calli, i rivi, i campi, i palazzi, le chiese, i ponti, formano ad ogni passo un soggetto di ammirazione: ad gni svolto di via o di canale, un nuovo quadro.

Alle meraviglie che rimangono, si aggiungono le meorie d'un reggimento che durò, *unico* nella storia, quatrdici secoli ed empì il mondo della sua fama. Scendendo Venezia e rammentando che, dalla sua fondazione fino l morire del secolo decimottavo, non ebbe mai un giorno di dominio nemico o straniero, si prova un sentimento di ammirazione e, per gli Italiani, d'orgoglio.

Dinanzi a questa città così originale, così poetica, si comprende assai bene perchè essa sia stata chiamata coi nomi più appassionati ed entusiastici dai poeti di tutto il mondo e perchè non rimanga di essa un solo angolo, per quanto remoto, che non sia stato riprodotto sulla tela da un artista, o cantato da un poeta.

Nel V secolo, quando i barbari invadevano ogni parte d'Italia e quindi anche la regione tra l'Isonzo ed il Po, molti abitatori delle devastate contrade emigrarono nelle isolette che allora si chiamavano *le Venezie* e comincia-

rono a fabbricarvi a poco a poco una città, a congiungerle col mezzo di ponti e a stringere i rapporti fra loro: ad elevare, per così dire, quel monumento di protesta contro le barbariche orde. Nell'anno 457, cresciuta la popolazione delle isolette, si pensò ad un reggimento comune e si crearono i Tribuni; poi i patriarchi d'Aquileja e di Grado estesero su essa la loro giurisdizione, finchè, ad iniziativa del Patriarca di Grado, nel 697, fu eletto un primo duce o *doge* per voto popolare, e la scelta cadde su *Paoluccio Anafesto*.

Ma le ambizioni e i desiderii insoddisfatti, furon ben presto un germe di lotte civili ed il terzo doge di Venezia, Orso Partecipazio, ne fu la prima vittima, essendo stato ucciso nel 737, durante una sommossa popolare. Il figlio di lui trasferì la sede del governo a Malamocco; e Teodato, eletto doge nell'809, fondò in Rialto il centro delle isole che man mano vi si raggrupparono. — Allora cominciarono i Veneziani a correre le vie del mare. Nel IX secolo un figlio del doge Giovanni Partecipazio si avventurò fino ad Alessandria, trasportando poi il corpo di San Marco a Venezia, che ne fece il suo protettore, insieme a San Teodoro. Rapidamente, da allora, cominciò a crescere la potenza degli isolani. Nel X secolo, il doge Pietro II Orseolo vinse i Narentani, conquistando l'Istria e parte della Dalmazia. Nell'XI e XII secolo, Venezia sconfisse i Turchi in Assiria e nell'Anatolia, i Greci nel Peloponneso e nel mare Egeo, gli Ungari nella Dalmazia. E così andava preparando il luminoso periodo storico che si svolge dal XIII al XV secolo. Enrico Dandolo, doge ottuagenario, alla testa di 40,000 soldati s'impadronì di Costantinopoli, ripose sul trono i Comneni e prese, per la sua patria, l'Ellesponto, il Peloponneso e Candia, cominciando lo svolgimento del vasto programma della Repubblica che — facendo sue le sponde dell'Adriatico e le isole del greco Arcipelago — voleva impadronirsi del commercio d'Oriente.

Questo miracoloso cammino, compiuto con tanto senno e valore, fu arrestato per un momento nel 1352, quando i Genovesi, ingelositi della potenza veneziana, si spinsero fin sotto la città, che, stremata di forze, stava per soccombere, allorchè Vettor Pisani, chiuso in carcere e liberato dal popolo, corse alle galere veneziane e sconfisse a Chioggia la flotta nemica. — In questo frattempo si era mutato il governo da democratico in oligarchico. Il doge Pietro Gradenigo aveva chiuso il Maggior Consiglio mutandolo in assemblea ereditaria fra i nobili. Cospirarono

contro questa decisione Bajamonte Tiepolo, Marco Querini ed altri nobili, ma la loro ribellione fu soffocata nel sangue ed il reggimento continuò per tutta la durata della Repubblica, quale lo aveva stabilito il doge Gradenigo. La sovranità sul popolo era quindi tenuta dal *Gran Consiglio*, dal *Doge*, assistito dal *Consiglio dei Tre*, dal *Consiglio dei Pregadi*. Più tardi si impose a tutti il *Consiglio dei Dieci*, che teneva veramente in mano le fila del governo repubblicano e sul quale si ricamarono tante favole, gabellate spesso per veridiche storie.

Il doge che successe ad Andrea Dandolo, fu Marino Faliero, che volle rovesciare il potere aristocratico (1355), ma per stabilire il proprio dominio assoluto. Negasi ora dalla critica storica che causa della sua decisione fosse una offesa scagliata da Michele Stèno alla moglie di lui. Anni sono, si trovò la fede di matrimonio del doge Falier, dalla quale si apprende che all'epoca della congiura la „ *bella muger* „ doveva avere più di sessant'anni. Il doge ribelle fu preso e messo a morte e nella sala del Maggior Consiglio si coprì d'una nera tenda il suo ritratto, che era fra quelli degli altri dogi. — Dal 1400 al 1414 Venezia cominciò ad assicurarsi anche varii possedimenti in terraferma e conquistò Vicenza, Belluno, Feltre, Rovigo, Verona e Padova. Più tardi nuove vittorie arrisero al leone alato di San Marco. Il doge Mocenigo, nel 1421, sconfisse gli Ungheresi; l'ammiraglio Loredan battè nel 1416 la flotta turca a Gallipoli; Carmagnola nel 1426 si impadronì di Brescia; ma la Repubblica lo ritenne più tardi reo di tradimento e lo fece impiccare il 5 marzo del 1432. In questo tempo era doge *Francesco Foscari*, la cui pietosa storia fu abbellita dai romanzieri. All'opposto di quanto generalmente si crede, la Repubblica si mostrò molto indulgente verso Jacopo Foscari, giovane assai frivolo e leggiero. Una ingiustizia commise allora la Repubblica e fu la deposizione del doge Francesco, ma anche questa può essere attenuata quando si pensi che, in tempi assai difficili, egli era ormai inetto al governo.

Nel 1471 Venezia occupò l'isola di Cipro, che le venne rinunciata dalla regina Caterina Cornaro, una leggiadra donna veneziana impalmatasi col re Giacomo di Cipro. Nel 1483 il potente vessillo della Repubblica si piantò sulle mura di Zante.

L'apogeo della grandezza veneziana fu pertanto nella seconda metà del XV secolo. Venezia allora era la prima potenza mercantile d'Europa; rappresentava anche una

parte essenziale nella politica dell'Italia e fu dessa che ordinava la lega contro C lo VIII di Francia, vincitore di Napoli nel 1495 e sventava tutti i costui disegni di dominio in Italia. Ma se ne ingelosì il papa Giulio II che, invano tentando di far piegare l'orgoglio veneto, suscitò contro la fiera Repubblica l'imperatore di Germania, i re di Francia ed Aragona stretti in lega a Cambrai (1508). I Francesi vinsero ad Agnadello (1509) l'esercito della Repubblica, ma non poterono domarla; Venezia lottò sola contro i fulmini del pontefice, contro le armate di tante potenze, e, se ne fu scossa un istante, non fu però vinta.

Più tardi, la scoperta del Capo di Buona Speranza, che aperse nuove vie ai commerci e la perdita di Cipro, di Candia, della Morea e del Peloponneso, segnarono la curva discendente, nella fortuna di questa grande potenza.

Sorsero nuove idee; Venezia volle invece rimanere stretta alle antiche; domandata dal Bonaparte l'alleanza, la respinse; il lusso, la corruzione avevano affievolito i fieri repubblicani ed i francesi poterono occupare la città il 16 maggio 1797, annuente il fiacco doge *Lodovico Manin.* — Col trattato di Campoformio, macchia indelebile al nome di Bonaparte, Venezia fu ceduta all'Austria. — Nel 1848, memore delle glorie secolari, capitanata da un altro Manin (Daniele), che colla sua energia, coraggio e sapienza volle far dimenticare il nome dell'ultimo doge, col quale non aveva alcun rapporto di parentela, Venezia ebbe momenti di grande eroismo e sostenne, ultima, l'onore delle armi italiane, cadendo nel 1849, stremata di forze, invasa dalla peste e dalla fame e quando in ogni altro paese d'Italia era stato da un pezzo vinto il vessillo tricolore. — Ritornò nel 1849 all'Austria, serbando sempre verso gli stranieri un'orgogliosa e passiva resistenza, finchè nel 1866. il 19 ottobre, fu congiunta all'Italia. — Vittorio Emanuele entrò nella città il 7 novembre 1866. — Il 14 marzo del 1868 furono trasportate in patria solennemente le ceneri del dittatore Daniele Manin, chè ora riposano presso la Basilica di San Marco.

L'arte a Venezia. — L'arte può dirsi la gloria vera di Venezia: la gloria perenne, contro la quale non valsero, nè varranno, il tempo o le vicende.

Architettura. — L'influenza dell'architettura bisantina, — evidente in Venezia, come in parecchie altre città marittime d'Italia, che avevano relazioni di commercio col

Levante, — non è tuttavia tale da far dimenticare ai maestri veneziani ogni carattere della tradizione romana. Ne fa testimonianza solenne quel cospicuo monumento che è la basilica di San Marco, non imitazione e tutt'al più ispirazione della basilica bisantina di Santa Sofia. E quando, sul finire del secolo X, i Veneziani intrapresero la riedificazione della chiesa sacra al loro patrono, più presto che togliere a Bisanzio il modello d'una basilica, ne tolsero il più ricco e prezioso materiale per edificarla ed alla magnificenza del Levante vollero aggiungere la ricchezza veneziana, che manifestarono con lo splendore dei musaici e delle dorature. — Un secolo dopo, l'architettura lombarda (quella che i francesi ed i tedeschi chiamano " romana ") nata nel mezzogiorno della Francia e quasi contemporaneamente apparsa in Italia, si diffuse nel Veneto e giunse a Venezia ove, innestandosi coll'antico romano e col bisantino, produsse eleganti per quanto severi edifici, dei quali ben poco ancor ci rimane. Più tardi ancora, le relazioni che all'epoca delle crociate si stabilirono fra le genti d'Occidente e quelle d'Oriente e, più ancor forse, la intensità dei commerci fra Venezia ed il Levante, dovevano far conoscere ai veneziani i prodotti della civiltà orientale. " In tanta frequenza di relazioni colle terre dominate dai califfi, come poteva il Veneziano non impararne le costumanze e tanto prediligere quelle fantastiche produzioni, che non gli venisse vaghezza d'imitarle, tornato alle lagune natali, ove allora costumavasi solo un'architettura disorganica, lontanissima dalla elegante magnificenza degli Arabi? " Ed ecco manifestarsi tale influenza in San Marco (alcune porte della facciata e laterali e, più ancora, quella che dà accesso al tesoro); come pure altrove nella città veggonsi tuttavia superstiti finestre o porte che, può dirsi, tengono il mezzo termine tra la maniera lombarda, la bisantina e l'araba. — Intanto l'architettura archiacuta che avea cominciato a diffondersi in Italia, principiava a manifestare la sua influenza anche a Venezia dove, nella prima metà del secolo XIV si palesa il sentimento arabo frammisto al settentrionale. Così man mano che lo stile arabo s'andava abbellendo di più svelte eleganze, illeggiadrivano anche i veneziani i loro edificî che già verso la metà del secolo XV raggiungevano quella " fantastica bellezza che tanto appaga chi cerca nei prodotti dell'architettura, non già un pensiero schiavo di greche o romane forme, ma una libera ed evidente espressione dell'uso cui son consacrati ". Così modificato l'uno

stile dall'altro, vediamo, ad esempio, nella chiesa dei Frari, un mirabile esempio di quel limite cui si ridussero fra noi gli ardimenti nordici e l'arte archiacuta "bella talvolta anche qui di fini eleganze, sì, ma più modesta negli ardimenti che non la coraggiosa sorella sua al di là delle Alpi „. Sul cominciare del secolo XV, sotto la sesta d'un architetto veneziano ancor fresco delle impressioni orientali, lo stile archiacuto fino ad allora contenuto ed austero "allargò poi l'ala di modo, che valse a superare per armonia il suo modello medesimo „ e si manifestava in quell' "insigne monumento dell'antica grandezza veneta: il Palazzo Ducale, creazione maravigliosa, che tutto il mondo civile ci invidia, perchè sa di non averne neppur una che possa reggere al confronto „.

È tuttora dubbio se veramente *Filippo Calendario* disegnasse la facciata di questo palazzo, che attesta la "elegante originalità cui era giunta in quei tempi l'architettura veneziana „ ispiratasi certo a quella degli Arabi, ma che seppe applicarla alle costumanze dell'unica città, con quella corretta indipendenza, che fa delle tradizioni ala robusta ai più liberi concetti „. Fra i maestri di quest'epoca convien citare oltre il *Calendario*, i *Bon* o *Buono* (*Pantaleone, Bartolomeo* e *Giovanni*), che lavorarono per il Palazzo Ducale e per altri edificî veneziani nel corso del XV secolo. Ed eccoci al primo apparire d'una nuova Scuola, destinata anche questa ad aggiungere nuovo splendore alla città che la vide nascere, vogliam dire della Scuola Lombardesca (da non confondersi con quella lombarda, sorta sei secoli prima e della quale abbiam già parlato) dal nome di quella famiglia di maestri, lombarda d'origine e però detta de' *Lombardi*, ma tutta veneziana per la serena eleganza dello stile. Ne fu stipite primo *Pietro Lombardo* (1438-1518) ed i figli suoi e i discepoli vennero per ben un secolo arricchendo la città di palazzi, di chiese, di monumenti improntati ad un carattere specialissimo d'eleganza e di ben intesa ricchezza. Citiamo fra gli altri *Antonio Rizzo* (in pari tempo scultore di vaglia), lo *Scarpagnino, Guglielmo Bergamasco,* per non dir d'altri minori. — Col secolo XVI l'architettura ebbe ancora una splendida fase al tempo di *Jacopo Tati*, il *Sansovino* (m. 1570), venuto di Toscana e di Roma a Venezia, ove si ammirano di lui la Libreria Vecchia e la Zecca; non a torto si disse che nessun altro architetto lo vincesse per la grazia e l'eleganza dell› stile. Ma l'arte cominciava a sentire nuove e perniciose influenze; se, per fortuna, il veronese *Sanmi-*

cheli (m. 1559) sapeva ancora mantenersi lontano dal soverchio fasto, non si può dire altrettanto dei suoi contemporanei. Siamo qui all'epoca del troppo celebrato *Palladio* (m. 1580), dello *Scamozzi* e d'altri che non doveano tardare a confondere l'eleganza colla licenza. Fra gli architetti del secolo XVIII, il *Longhena* (1680) servirà a chiudere questi rapidissimi cenni.

Pittura. — Splendida è la storia della pittura veneziana, dal secolo XV, — da quando cioè i *maestri Muranesi* vennero a dare nuova direzione all'arte o, per dir meglio, a quel simulacro d'arte gretta e inesperta, vuoi nel disegno, vuoi nel colorito, che Venezia avea imparata dai Bisantini, — fino al cader del secolo XVIII.

I *Vivarini* da Murano, ebbero relazioni con maestri tedeschi e fiamminghi e con maestri italiani — con Gentile da Fabriano fra gli altri —; *Bartolomeo Vivarini* che manifesta una certa verità e colorito vigoroso fu dei primi a dipingere ad olio. *Carlo Crivelli* (1435-1495) superava nelle sue opere, vuoi per espressione, vuoi per finezza di pennello e per freschezza di colorito, quelle dei Vivarini e si palesava ancor più memore degli esempi di quel soave Gentile da Fabriano che gli fu — forse — maestro e, per fermo, ispiratore. Maestro fu certamente il Fabrianese ed educatore d'una delle " più insigni scuole del mondo e la più grande che avesse Venezia: la Belliniana „. *Jacopo Bellini* (1400-1464) fu il primo allievo di Gentile da Fabriano; di lui quasi nulla ci è rimasto e la sua maggior gloria ei la deve all'essere stato padre e maestro ai due suoi figli Gentile e Giovanni. *Gentile Bellini* (1426-1507) che ebbe dal padre questo nome a testimonio dell'amicizia riconoscente che lo legava al maestro, primeggia per la grande perizia nella prospettiva: scene di gran campo e di piccole figure. Giovanni Bellini (1428-1516) battè altra via: egli fu " il gran poeta del veneto colorito, il fondatore della magica scuola che emulò col tingere armonico, le maraviglie del vero „; fu egli che educò alla tavolozza due fra i più grandi coloristi non già di Venezia o d'Italia, del mondo: Giorgione e Tiziano. *G. B. Cima da Conegliano* (m. 1517) gareggiò validamente coi Bellini; correttissimo nel disegno, supera nell'espressione, ma non nella freschezza del colorito, Giovanni Bellini e forma con questi e con *Vittore Carpaccio* (1450-1520), dalla fertile fantasia, dalla ferace e ricca composizione, una triade di maestri che basterebbero a dar lustro perenne alla Scuola di Venezia. Il *Basaiti* (1470-1520) fu pure un emulo dei Bellini,

al castigato stile dei quali volle attenersi, anche allorquando Giorgione e Tiziano trionfavano col fascino del colore. Giorgione (*Giorgio Barbarella*, da *Castelfranco;* 1477-1511) e Tiziano (*Vecelli;* 1477-1576) uscirono entrambi dalla Scuola di Giovanni Bellini; di Giorgione si è detto che fu, più assai che il Bellini, maestro al suo condiscepolo Tiziano. Giorgione — morto a 34 anni, di crepacuore per l'infedeltà della sua druda — abbandonava il modo ingenuo e delicato del maestro e, impetuoso riformatore, preferì un fare grande e vigoroso, superando tutti gli emuli nel macchiar robusto, nel colorir succoso e negli effetti di chiaroscuro; Tiziano fu " la stella della Veneta Scuola e degno di esserlo pel magistero dell'energico, sodo e sapiente pennello „. Fra quelli che meglio seppero ispirarsi alle maniere di Giorgione e di Tiziano, basterà citare — per amor di brevità —: *Jacopo Palma* (*il Vecchio*, 1480-1528); *Lorenzo Lotto* (1480-1554); *Paris Bordone* (1500-1570); *Bonifazio Veneziano* (m. verso il 1560) e *Sebastiano Luciani* (*Sebastiano del Piombo*, 1475-1547). *Giovanni Antonio Licinio* (*il Pordenone*, 1483-1539) merita di star dappresso ai due grandi maestri, vedute l'opere dei quali, seppe far suo quel loro stile grandioso cui impresse una potente originalità. Paolo Caliari (*il Veronese*, 1528-1588) fu il più versatile ingegno della Scuola Veneta e quegli che meglio valse a rappresentarla: " imperocchè egli unisce al più alto grado le qualità e i difetti che le sono speciali „. Vi è nelle sue tele una trasparenza, uno splendore, che non si rinvengono allo stesso grado in nessun altro dei coloristi veneziani. Tiziano è più dotto nella scienza del chiaroscuro, nella forza dei toni, nella bilancia delle tinte; Tintoretto, più vigoroso nell'effetto delle masse, più largo nella distribuzione dei gruppi; Palma, più sicuro del suo contorno; ma Paolo di tal guisa si guadagna sopra tutti questi la simpatia, per certa eleganza, per certa finezza di colore, per graziose serie di teste, per una attraente facilità di fare, che è impossibile non prediligerlo fra tutti i grandi suoi emuli. Un altro insigne fra i maestri di quell'epoca fu *Jacopo Robusti* (*il Tintoretto;* 1512-1594), che avea scritta sulle pareti dello studio la sentenza: " Colorito di Tiziano, disegno di Michelangiolo „; egli — il re dei violenti — manifesta nelle sue opere una forza di composizione, una audacia di scorci " che fa sembrare ferocemente vive le sue figure „; ma la soverchia fretta lo spinse a tirar via, non di rado, opere da improvvisatore ferace sì, ma disordinato; intelletto gagliardo, se

li avesse meglio consultata la verità avrebbe eguagliati superati forse — tutti i veneti maestri. Ci rimangono citare i bassanesi *Da Ponte* (*Jacopo*, 1510-1592 e *Leano*, 1558-1623), lo *Schiavone* (1552-1587) e *Palma il Giovine* (1544-1628), che fu, a detta del Lanzi: "l'ultimo maes'o della buona ed il primo della cattiva epoca „. Sullo ɔrcio del XVII secolo nasceva a Venezia *Giovambattista* *epolo* (m. 1760), pittore per educazione corrotto, ma per ·za d'ingegno gigante, "tanto da superar il Veronese ll'arte dei mezzi toni, nella varietà ferace della compo:ione, nella espressione degli affetti, nel nudo e nel mastero, sì difficile e sì poco studiato, dei riflessi „. Più e nella pittura ad olio, riuscì mirabile nel fresco, manistandovi una spontaneità, una facilità, una disinvoltura una abbondanza di immaginazione, che non hanno rili. Chiuderemo questi cenni sommarî coi nomi di *Anio da Canal* (*Canaletto;* 1697-1768) celebre per le sue dute di Venezia, e di *Rosalba Carriera* (1672-1757) rimata per i ritratti a pastello.

La Scultura ha per primi rappresentanti fra i veneziani .ue fratelli *Jacobello* e *Paolo Dalle Masegne*, che lavorano verso la fine del XIV secolo; più tardi, nel Quattrocento, ɔviamo a Venezia i *Bon* (Buono) dei quali va special:nte notato *Bartolomeo*, che nel 1439 architettava e scolva quella composizione pregevolissima che è la porta della .rta, fra l'angolo meridionale della chiesa di San Marco il Palazzo Ducale. *Alessandro Leopardi* (m. nel 1522) lasciò la bella statua del Colleoni ed i pili delle antenne e stanno davanti San Marco. La scultura dei *Lombardi* nella sua elegante delicatezza, un portato del Rinasci:nto. *Jacopo Sansovino,* egregio scultore quanto vaıte architetto, fu il capo d'una schiera di abili artisti ali *Alessandro Vittoria* (1525-1608), *Girolamo Campaa* (1552-1623), ed altri che per brevità ometteremo.

Uomini illustri. — Fra i tanti illustri Veneziani, oltre a ılti dogi valorosi e saggi, a molti insigni capitani, quali *ırico Dandolo* conquistatore di Costantinopoli, *Pietro* *·adenigo* riformatore della costituzione, *Sebastiano Venier* ıcitore a Lepanto, *Francesco Morosini* conquistatore del loponneso, *Vettor Pisani, Marcantonio Bragadino, An'o Emo;* ricordiamo gli arditi navigatori *Marco Polo,* *boto, Zeno;* il fiero consultore della Repubblica, *fra* *ıolo Sarpi,* ferito da un sicario prezzolato al ponte di nta Fosca; *Aldo Manuzio* il tipografo; il cronista *Sanudo*; storico *Bembo*; il commediografo *Goldoni;* i letterati

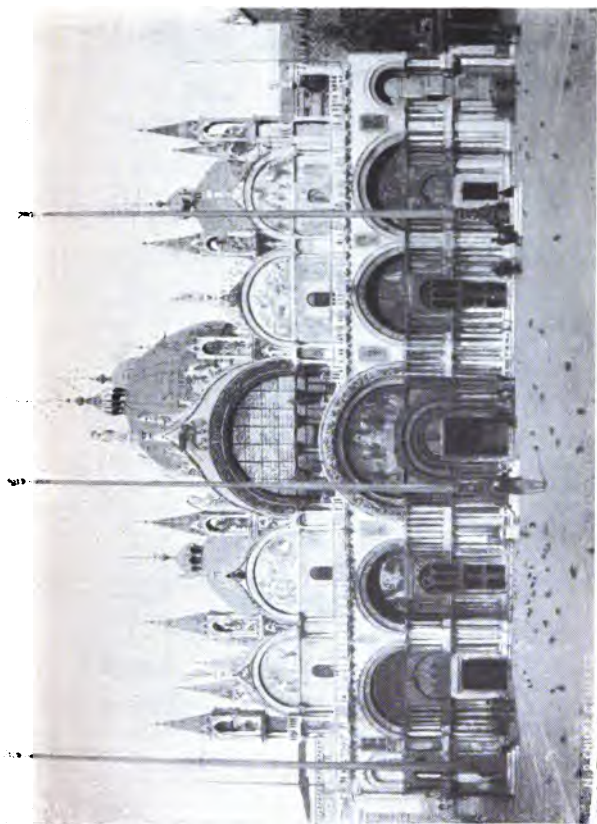
(*Fot. Brogi*).

PIAZZA SAN MARCO, PRIMA DELLA CADUTA DEL CAMPANILE.

Torre dell'Orologio.

(Fot. Brogi).

La Piazzetta e il Campanile (caduto il 14 luglio 1902).

Veduta presa dalla Laguna.

(Fot. Brogi).

Facciata della Basilica di San Marco.

Paolo Paruta e *Gaspare Gozzi,* il dittatore *Daniele Manin.* Ai giorni nostri, *GiacintoGallina,* morto nel 1897 in ancor giovane età, seppe infondere nuova e sana vita al teatro dialettale veneziano.

Case storiche. — *Bianca Cappello,* Sant'Aponal, al ponte Storto. — *Desdemona,* palazzo Contarini Fasan, sul Canal Grande. — *Giorgione,* a San Silvestro, presso la Riva del Vin. — *Goldoni,* San Polo, calle dei Nomboli, 2373. — *Gozzi Gaspare,* dietro San Rocco. — *Daniele Manin,* piazza Manin. — *Aldo Manuzio,* campo Sant'Agostino. — *Petrarca,* riva degli Schiavoni. — *Marco Polo,* San Giovanni Grisostomo, vicino al Teatro Malibran. — *Tintoretto,* presso la Madonna dell'Orto. — *Tiziano,* campo Tiziano a San Cianciano. — *Wagner,* palazzo Vendramin Calergi.

Altri cenni generali. — Venezia conta oggi 152.000 abitanti. Essa dista circa quattro chil. dalla terraferma ed è formata da ben centoventi isolette, intersecate da oltre centocinquanta canali e riunite da circa trecentosettanta ponti. La città è divisa in due parti dal Canal Grande e un altro canale, alquanto più largo, la separa dall'isola di San Giorgio e dal quartiere della Giudecca.

La Laguna che circonda Venezia è un bacino interno che misura sessanta chilometri di lunghezza e da cinque a nove chilometri di larghezza. Verso il mare questo bacino è difeso dalla lunga e stretta lingua di terra detta *Lido;* cinque bocche vi son praticate che formano altrettanti porti. Fra questi, i due più importanti sono quelli *di Lido* (o di San Nicolò di Lido), che i grandi lavori eseguiti negli ultimi anni del XIX secolo hanno reso accessibile ai vascelli di grande portata, e di *Malamocco* che era fino a pochi anni or sono il solo praticabile per i grossi bastimenti. Dighe e mura colossali riparano i porti e la spiaggia contro l'impeto dei marosi. Qui si elevano i celebri Murazzi, immensa parete formata da grossi blocchi di marmo, alta dieci e larga dodici metri; opera grandiosa che potè esser detta d'*ausu Romano, aere Veneto* (ardire Romano, danaro Veneto). — La Laguna si distingue in due parti: quella *viva* e quella *morta.* La prima segue il flusso e riflusso del mare e, talvolta, invade colle sue acque alcuni punti della città; la Laguna morta invece non subisce l'effetto della marea e va man mano scomparendo per conseguenza della sabbia portata dalla emissione dei fiumi che sboccano in essa; i varî bacini ch'essa forma son detti valli e forniscono pesca e caccia abbondante.

I. — Piazza e Basilica di San Marco. — Palazzo Ducale.

La **Piazza San Marco** — la più bella piazza del mondo — basta da sola a testimoniare tutto lo splendore e la magnificenza di Venezia. Oggi, come in ogni tempo, essa è il centro della vita veneziana. Per tre lati — a Nord, a Sud, ad Ovest — è chiusa dalle *Procuratie*, stupendi edifici di marmo poggiati su portici, mentre sul quarto lato, ad Est, s'innalza la meravigliosa *Basilica*. A destra della Basilica apresi la *Piazzetta;* a sinistra s'innalza la *Torre dell'Orologio*, dalla quale cominciamo la nostra descrizione.

La **Torre dell'Orologio** è un edificio in stile rinascimento, costruito dal 1496 al 1498. Il suo grande portone centrale forma l'ingresso della *Merceria*, cioè la via più animata di Venezia che conduce dalla piazza San Marco al Ponte di Rialto. — L'orologio posto sulla Torre fu costruito anch'esso verso il 1496 da Paolo e Giancarlo Rinaldi: due " Mori " in bronzo, alla sommità, suonano le ore battendo su una grande campana. Il meccanismo di questo antico orologio è piuttosto complicato e conviene osservarlo. Sono notevoli i *Re Magi* che una volta l'anno (per l'Ascensione) appariscono fuori della Torre, fanno una riverenza alla statua della Madonna e rientrano. Il guardiano mostra e spiega volentieri il meccanismo ai visitatori (mancia, cent. 50).

Le **Procuratie Vecchie** occupano l'intero lato Nord della piazza e stanno di fronte alle *Procuratie Nuove* che occupano il lato Sud. In questi due grandiosi e belli palazzi abitavano i nove Procuratori della Repubblica Veneta, che erano i più alti funzionari dopo il Doge. I due palazzi furono, più tardi, per opera di Napoleone I, uniti insieme per mezzo della cosidetta *Nuova Fabbrica*, che occupa il lato Ovest della piazza, di fronte alla Basilica. Le *Procuratie Vecchie* furono costruite in stile Rinascimento, dal 1480 al 1517, dagli architetti Pietro Lombardo, Bartolomeo Bon e Guglielmo Bergamasco. Il pianterreno è formato da un elegante portico di 50 arcate, sotto il quale si trovano molti negozi fra i più ricchi e lussuosi della città. — L'edificio si estende dalla Torre dell'Orologio fino alla **Fabbrica Nuova.** Questa, come abbiamo accennato, fu costruita per ordine di Napoleone I, nel 1810, su disegni dall'architetto Soli. Sull'area occupata da questo edificio sorgeva un tempo la chiesa di San Geminiano.

Le **Procuratie Nuove,** che occupano, come è stato detto

sopra, l'intero lato Sud della piazza, furono costruite sul finire del secolo XVI, da VINCENZO SCAMOZZI, in stile classico. Esse formano, insieme all'edificio detto "Fabbrica Nuova" e alla bellissima *Libreria del Sansovino* (v. avanti), il *Palazzo Reale,* il quale è ricco di sontuose sale decorate con pregevoli pitture (orario per la visita: giovedì e domenica, dalle 12 alle 16. Mancia, L. 1). — All'estremità Est delle Procuratie Nuove, all'ingresso della *Piazzetta*, sorgeva e risorgerà il **Campanile di San Marco,** che crollò il 14 luglio 1902, travolgendo nella rovina la bellissima **Loggetta** del SANSOVINO che stava presso la sua base. Il campanile era alto 98 m. e interamente isolato. La sua costruzione, cominciata nel 1170, non era stata terminata che nel 1517 da BARTOLOMEO BON. — La Loggetta era stata costruita dal SANSOVINO nel 1540 e in essa al tempo della Repubblica, durante le sedute del Maggior Consiglio, stavano tre Procuratori posti a custodia del Palazzo dei Dogi. Per fortuna le statue in bronzo che rappresentavano la Pace, Apollo, Mercurio e Minerva, i quattro bassorilievi mitologici che decoravano lo zoccolo e le bellissime porte in bronzo, tutte opere del SANSOVINO, sfuggirono alla rovina. — Davanti alla facciata della Basilica s'innalzano tre lunghe **antenne,** che al tempo della Repubblica reggevano gli stendardi dei tre regni di Cipro, Candia e Morea; ora nei giorni di festa esse reggono la bandiera italiana: i tre *pili di bronzo* che fanno da piedistalli alle antenne furono modellati con eleganza nel 1505 da ALESSANDRO LEOPARDI.

I **Colombi** formano una caratteristica graziosa della piazza San Marco. Vi dimorano tranquilli e in grandissimo numero. La tradizione vuole che Dandolo mentre assediava Candia, abbia ricevuto notizie importanti per mezzo dei piccioni, e che perciò, dopo aver preso la città, in segno di riconoscenza per quegli animaletti, ne abbia portati con sè alcuni a Venezia. Essi, fino al 1797 venivano nutriti a spese della Repubblica; oggi lo sono in gran parte dai forestieri, i quali gettano apposta del grano in mezzo alla piazza per vederli accorrere e affollarsi. Ogni giorno verso le ore 14, volano in unico stormo verso le finestre delle Procuratie Vecchie, dove ricevono un po' di cibo. È curiosa la loro puntualità. Quando si dà loro del grano essi si posano perfino sulle mani di colui che lo distribuisce, con una sicurezza simpaticissima.

La ***Basilica di San Marco** è un monumento degno del popolo che lo edificava e gloria del Santo Evangelista, suo

protettore e — può ben dirsi — a gloria di Venezia: questo tempio — illustre per le memorie storiche che ad esso si congiungono; per la sceltezza e la profusione dei marmi che lo rivestono; per i mosaici e per i bronzi d'ogni età, dal X al XIX secolo, che lo adornano; per le scolture vuoi antiche vuoi dell'età di mezzo onde è ricco, — non è altrimenti una copia di Santa Sofia di Costantinopoli, ma una imitazione, modificata d'altronde, delle chiese bisantine alla forma delle quali in molte parti s'accosta, forma che, del resto, dovea col volger degli anni subire non poche e notevoli modificazioni, dovute alle influenze dello stile arabo e dell'archiacuto. Ad esempio della ricchezza della basilica, basti dire che — fra l'interno e l'esterno — vi si contano oltre cinquecento colonne di porfido, di serpentino, di verde antico e d'altri fra i più bei marmi greci. — I restauri avvenuti verso la fine del XIX secolo hanno fatto conoscere che l'edifizio s'innalza da una robusta palafitta di olmi, sormontata da un doppio strato di assi di rovere o di quercia, sul quale poggiano cinque scaglioni di quella pietra d'Istria tanto usata dai Veneziani, che se ne valsero e pei loro edificî e per selciarne la piazza di San Marco ed altre piazze e vie della città. — La chiesa misura m. 76,50 in lunghezza (compreso il vestibolo), m. 51,80 in larghezza (alla facciata) e m. 62,60 (alla crociera) e m. 330,50 in periferia.

Il doge Giustinian Partecipazio faceva costruire nella prima metà del IX secolo una chiesa consacrata a San Marco, che l'incendio distrusse in gran parte nel 976. Il doge Pietro Orseolo, il Santo, la riedificò tosto dopo; nel 1043 il doge Domenico Contarini continuava la fabbrica, che venne condotta a termine dogando Domenico Selvo nel 1071, e vent'anni dopo il doge Vitale Falier ne faceva la solenne consacrazione. Destinata fin dal principio a servire da cappella privata del Doge, fu soltanto dopo la caduta della Repubblica che si trasportò a San Marco la sede metropolitana patriarcale, che prima era a San Pietro di Castello. In San Marco non si prestavano soltanto i servigi religiosi, ma si trattavano i pubblici affari, si ricevevano gli ambasciatori, si proclamavano le leggi. Qui papa Alessandro III, ricoverato a Venezia per fuggire alle minaccie di Federico Barbarossa, si riconciliò col potente Imperatore, che era stato vinto dalla Lega Lombarda a Legnano. La leggenda (rifiutata dalla critica) vuole che Federico, inginocchiatosi dinanzi al Papa, nel vestibolo della chiesa (tre lastre di marmo rosso ne segnano il posto), alla presenza del doge Sebastiano Ziani, pronunziasse il celebre motto: *Non tibi, sed Petro* (non a te, ma a Pietro), cui Alessandro III avrebbe risposto: *Et mihi et Petro* (e a me ed a Pietro): superbe parole che il Pontefice poteva pronunciare sotto l'egida del potente leone alato.

La Facciata è ricca di **mosaici*, che ricordano la traslazione a Venezia del corpo di San Marco. In uno di questi, sinistra, si vede il disegno della chiesa, com'era origi-

nalmente; un altro raffigura il riconoscimento del corpo di San Marco, che si dice fosse trasportato a Venezia coperto da carne di maiale, per ingannare la vigilanza dei Turchi, che provano un grande ribrezzo per la carne dell'immondo quadrupede. Cinque maestose porte di bronzo stanno sotto a questi mosaici. Le vôlte poggiano su 292 colonne in due file. Presso alla *porta maggiore,* ve ne sono otto in porfido di bellezza rara. Al di sopra, corre una loggia, dietro la quale si elevano altre cinque arcate, sostenute egualmente da colonne; lassù campeggiano **quattro cavalli di bronzo,* attribuiti allo scultore greco Lisippo. Si crede che questi cavalli, in origine dorati, il cui maggior pregio è l'antichità (2000 anni circa), ed il peso (circa 875 chilogr.), adornassero l'arco di Nerone in Roma. Più tardi, mutata la sede dell'impero d'Occidente e trasportata in Costantinopoli, i cavalli ornarono l'ippodromo di quella città, finchè i Veneziani, impadronitisi di Costantinopoli, li recarono a Venezia, insieme ad altri molti oggetti d'arte preziosi, nel 1205. Dapprima erano all'arsenale, poi furono posti al luogo dove ora si trovano e dal quale li aveva fatti togliere Napoleone per recarli a Parigi. Nel 1815 vennero infine restituiti. Ai lati sono quattro mosaici rappresentanti: la Discesa dalla Croce, la Trasfigurazione, la Risurrezione e l'Ascensione di Cristo, opere di Luigi Gaetano, su cartoni di Matteo da Verona. Le colonne isolate nella parte inferiore del finestrone, dietro i cavalli, mostrano che questa finestra avrebbe dovuto avere nel suo interno gli archetti. Sull'archivolto, stupendo lavoro di scultura, si vede un leone alato grandissimo, che poggia la zampa sopra un libro sul quale è scritto: *Pax tibi Marce Evangelista meus,* stemma e motto della Repubblica. I vôlti superiori portano elegantissime foglie rampanti sul giro esterno dell'armilla e terminano in cuspide, sulla quale sta una statua di Santo (San Marco su quello di mezzo). Sotto i pinnacoli che s'innalzano fra l'uno e l'altro arco son altre statue. Moltissimi bassorilievi sacri arricchiscono questa meravigliosa facciata, alcuni dei quali rimontano all'XI secolo. Notevoli sono i bassorilievi che coronano e fanno arco alla porta maggiore.

Il fianco laterale di San Marco, che dà sulla piazzetta dei Leoncini (a sinistra, cioè, di chi guarda la chiesa) è pure ornato di bassorilievi (fra' quali una *Cerere* con pini accesi in mano, su carro tirato da draghi, opera dei bassi tempi di Roma), di cuspidi, di pinnacoli e di statue (la Fede, la Speranza, la Carità, la Sapienza). Questo fianco

fu restaurato, non troppo bene, nell'ultimo periodo della dominazione Austriaca. Qui riposano, in un sarcofago addossato alla chiesa, le ceneri di DANIELE MANIN, della moglie e della figlia di lui.

Il fianco di San Marco che prospetta la Piazzetta e guarda la Laguna, fu da una ventina d'anni restaurato con molta diligenza, ripristinando e riponendo a posto molte parti spezzate o mutilate e sostituendo, ove era di assoluta necessità, i vecchi incrostamenti di marmi con nuovi. In uno dei due archi inferiori v'ha il prospetto della cappella Zen, nell'altro la porta del Battistero. Presso alle colonne decoranti il finestrone che sovrasta a questo prospetto si vedono due grifi: uno che lacera un giovane, l'altro che lacera un animale. Tra l'uno e l'altro arco superiore, havvi una *Madonna* di stile bisantino: dinanzi a questa immagine s'accende ogni sera un lumicino e la fantasia popolare creò pietose leggende intorno a questa devozione. Certo è che, in altri tempi, i Confratelli della Morte accendevano qui due candele nere ad ogni esecuzione di sentenza di morte, che (ai tempi della Repubblica) avea per teatro lo spazio fra le due colonne della Piazzetta. Dinanzi alla porta del Battisterio, due *colonne* quadrangolari di marmo bianco, opera greca del VI secolo, vennero qui trasportate dai Veneziani, che nel 1256 le tolsero dalla chiesa di San Saba a Tolemaide. Sull'angolo di questa facciata e del Tesoro che vi si collega, meritano osservazione quelle figure di porfido, che qui vennero portate (dicesi) da Acri. Questi due gruppi, che ornavano probabilmente il piedistallo d'una statua equestre, furono tema di svariate induzioni; pare ch'essi rappresentino quattro imperatori che sedettero contemporaneamente sul trono di Bisanzio nell'XI secolo: Romano IV e i fratelli Michele, Andronico e Costantino Ducas, che ressero uniti l'impero Greco dal 1068 al 1070. — All'angolo opposto (quello verso il Campanile) il grosso tronco di colonna di porfido, capovolto, è detto la *Pietra del Bando;* dall'alto di esso si bandivano le leggi della Repubblica (serviva allo stesso uso anche in Acri, d'onde i Veneziani lo tolsero nel 1256).

Atrio (o vestibolo). — Corre attorno a tre lati della chiesa, ed è rnato di numerosi mosaici. Dalla parte destra dell'entrata, essi ono del XII secolo ed assai rozzi, ma altrettanto notevoli perchè ostrano l'infanzia di quest'arte. Rappresentano fatti dell'antico estamento. Sopra la porta maggiore: S. Marco, opera dei fratelli UCCATO, su cartone di TIZIANO. Nel lato sinistro dell'atrio, i moaici rappresentano: il giudizio di Salomone, e sono del BIANCHINI 1538); ai lati, i quattro Evangelisti e gli otto Profeti. — Le *tombe*

racchiudono i resti dei dogi Vitale Faliero (1096), Bartolomeo Gradenigo (1342), Marino Morosini (1252) e della dogaressa Felice Michiel. Tre *porte*, dalle valve ricoperte di lamine metalliche, conducono all'interno della chiesa. *Quella di destra* apparteneva al tempio di Santa Sofia in Costantinopoli e porta iscrizioni greche. La *porta di mezzo* è del XII secolo ed ha sulle lamine delle valve, varie figure di Santi. La *terza porta* nulla presenta di rimarchevole.

L'**interno** è a croce greca, sopra cui s'elevano cinque cupole sorrette da pilastrate che prendono in mezzo le logge, sostenute da colonne di marmi preziosi, le quali ricorrono tutto intorno alla chiesa. Lo spettacolo che rappresenta l'interno della basilica è indescrivibile. Tutte le vôlte, tutte le pareti, sono coperte di mosaici con fondo in pietruzze d'oro, che fu calcolato coprano una superficie di 4240 m. q. Dovunque sono marmi preziosi, dorature, bronzi, quadri, bassorilievi. Il pavimento, del XII secolo, tutto a mosaico di pietre, con bellissimi disegni, venne in parte ristaurato o rifatto da pochi anni per opera dello Stabilimento Salviati.

A destra della porta maggiore, la *pila* in porfido dell'acqua santa posa su d'un cippo di marmo greco in due pezzi, ornati di bassorilievi: il primo con putti di gusto lombardesco, il secondo (l'inferiore) che vuolsi fosse un'**ara** sacra a Nettuno, con delfini e tridenti di eccellente fattura.

Al disopra della porta maggiore, havvi uno dei più antichi mosaici della Basilica, di stile bisantino e rappresentante il Redentore tra la Vergine e S. Marco; nel grand'arco che sovrasta alla porta medesima, i fratelli ZUCCATO (verso il 1560) rappresentarono in cinque compartimenti a mosaico, le Visioni dell'Apocalisse.

Cominciando il giro della chiesa, a man sinistra dalla porta maggiore, si trova la piccola *cappella del Crocifisso* o *della Croce*, con un Crocifisso miracoloso e sostenuto da sei colonne. Quella più vicina alla tavola dell'altare è stimata la più preziosa della chiesa; è di porfido nero e bianco. — Più innanzi è la *cappella della Madonna dei Mascoli* (o maschi), dove una volta le donne veneziane si recavano a pregare perchè la Madonna concedesse loro dei bimbi maschi. È ornata di bellissimi marmi; l'altare ha le statue della Vergine, di S. Marco e di S. Giovanni, opere pregevoli del XV secolo. — Il *mosaico* che sta nella grande parete a destra di questa cappella, rappresenta l'albero genealogico della Vergine (1542). — La porta accanto, conduce alla *cappella Sant' Isidoro*, dove si trova la tomba di questo Santo, splendidamente restaurata e ricca di marmi: porfido e verde antico. — Nel braccio settentrionale della crociera (a sinistra di chi guardi l'altar Maggiore) l'*altar della Madonna*, ornato con bronzi del XVII secolo, fu eretto nel 1617 per dar posto ad una immagine greca della Vergine, venerata ab antiquo in Costantinopoli e che Enrico Dandolo portò a Venezia, con altre spoglie, nel 1204; ai lati dell'altare: figure e bassirilievi del XIII secolo: i grandi candelabri in bronzo sono dell'ALBERTI (1529). — Un septo marmoreo, che fa seguito a quello del presbiterio (vedi più oltre), porta cinque statue di Sante, opere anco queste delli scultori DALLE MASEGNE.

Dopo l'altare della Madonna, s'apre la porta che mette alla ***Sagrestia**, adorna di *mosaici* (1520-1540), reputati dei più belli. Le scolture in legno degli *armadi*, sono opera dei CANOZII, di FRA VINCENZO DA VERONA (1523), di FRA SEBASTIANO SCHIAVONE, e d'altri valenti artefici. — Dalla Sagrestia si scende nella **Cripta**, che conteneva il corpo di San Marco, trasportato poi sotto all'altar maggiore, quando l'acqua nel 1811 invase la cripta stessa. Per molti anni essa fu inaccessibile; poi, asciugata e ristaurata in maniera da essere salva dalle filtrazioni, può essere visitata, ma non viene aperta al pubblico che il giorno di San Marco (25 aprile)

di ogni anno. — Tornando alla Sagrestia si passa a visitare il Coro e l'altar maggiore; vi mette una assai bella ***porta**, opera del SANSOVINO che, tra i bassirilievi che adornano le valve di bronzo, pose il suo ritratto e quelli di Tiziano, di Paolo Veronese e dell'Aretino. — Li *stalli* del **Coro** sono intagliati da FRA SEBASTIANO SCHIAVONE, che avrebbe eseguito altresì le tarsie raffiguranti le principali Virtù, San Marco e San Teodoro (1536). Sopra di esse, i pregevoli *bassirilievi* in bronzo, rappresentanti la Vita di S. Marco, sono lavori del SANSOVINO.

L'***altare maggiore** è sormontato da un baldacchino *(ciborio)* di verde antico, il quale posa su **quattro colonne* di marmo greco, tutte istoriate da bassorilievi dell'XI secolo, opere bizantine rappresentanti fatti della Storia Sacra. Sopra l'altare si trova: la **Pala d'oro** (fuorchè nelle grandi feste della Chiesa, in cui viene esposta, si scopre giornalmente dalle 12 alle 14 mediante il pagamento di 50 centesimi per persona con diritto di vedere il Tesoro; i biglietti si distribuiscono nella Fabbrica di San Marco, nella cappella a sinistra del Coro), composta di placche d'oro e d'argento, smaltate ed incrostate di pietre preziose. Questo preziosissimo ornato fu eseguito a Costantinopoli nel 976, per ordine del doge Pietro Orseolo e pare sia stato poi rifatto nel 1105, mentre era doge Ordelafo Falier e più tardi, sotto Pietro Ziani, nel 1209. Rappresenta scene dell'Antico e Nuovo Testamento, e della vita di San Marco. La parte posteriore ha un quadro diviso in quattordici scomparti, dipinto nel 1314 da MAESTRO PAOLO DA VENEZIA e dai figli di lui LUCA e GIOVANNI (1344). Sotto all'altare è il corpo di San Marco ed una iscrizione ne ricorda le vicissitudini.

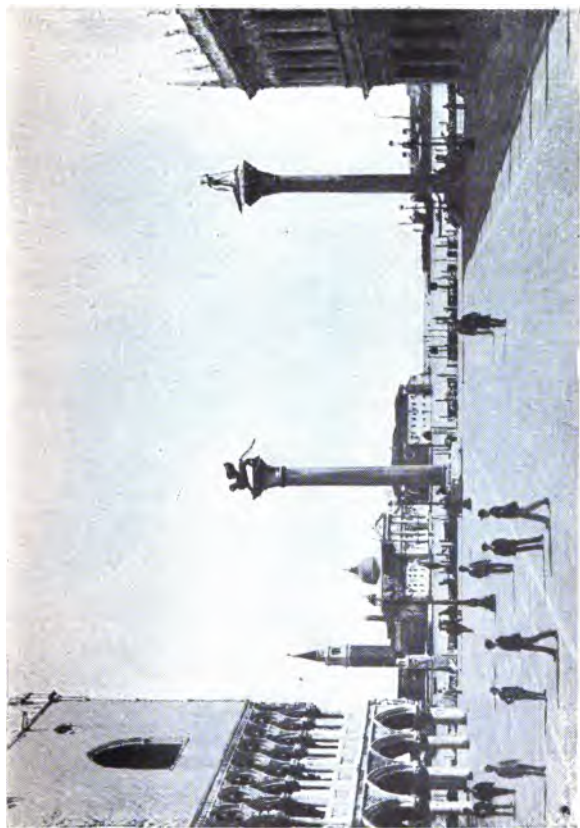
Dietro l'altar maggiore vi è un altro altare sormontato da un *baldacchino in bronzo*, sostenuto da quattro colonne spirali d'alabastro orientale, che si vuole provengano dal tempio di Salomone. Le due del mezzo sono trasparenti e lo scaccino (*nonzolo*) si incaricherà di farle osservare ai visitatori, accendendo un lumicino (mancia). L'**altare* posto al disotto, ha sculture ed altri lavori in bronzo del SANSOVINO, che spese attorno a questi lavori vent'anni di vita. — I *tabernacoletti in marmo, con statuette di Santi, ai lati della cappella, sono belle opere di perfetto stile archiacuto. — I mosaici della vôlta sono di LUCIANO RIZZO (1530) e FRANCESCO ZUCCATO, dai cartoni di TIZIANO, e i dipinti ch'erano sulle porte nell'organo appartengono a FRANCESCO TACCONI e a GENTILE BELLINI.

Sulle due balaustrate dinanzi all'altar maggiore, le figurine in bronzo dei Quattro Evangelisti sono del SANSOVINO (1553) e quelle dei Quattro Dottori della Chiesa son del CALIARI (1614).

Il *presbiterio*, che sta dinanzi all'altar maggiore è diviso dalla chiesa da un septo, o tornacoro, di marmo, sul quale sorgono colonnette di stile archiacuto (fine del XIV secolo); sopra l'architrave son quattordici statue: della Vergine, di S. Marco e degli Apostoli, opera dei due DALLE MASEGNE (1393), che sembrano essersi ispirati allo stile pisano. La grande *croce* di metallo è opera del BENATO (1394), restaurata a più riprese. Cinque gradini mettono dal presbiterio nella nave; a destra di chi scende quei gradini sono due amboni (o pulpiti) l'uno sovrapposto all'altro; a sinistra, un altro ambone, sorretto come i due primi, da colonne di scelti marmi.

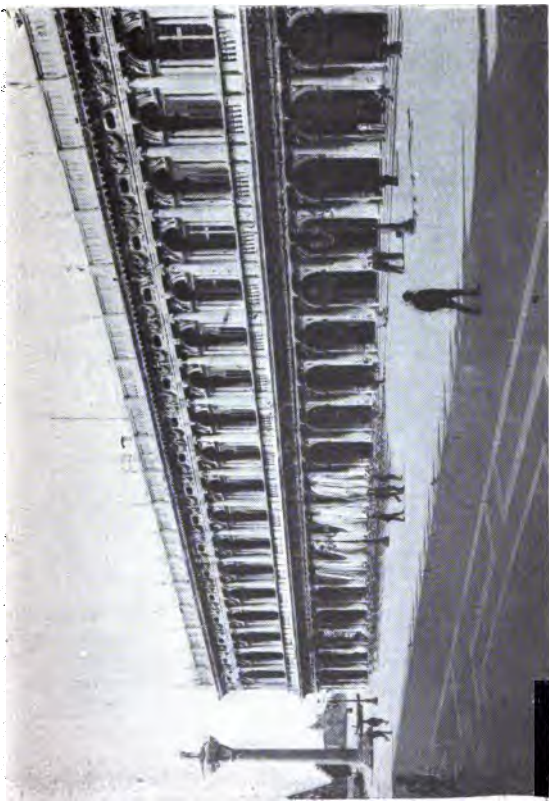
La *cappella del Sacramento*, poi quella di *San Clemente* e (sempre a sinistra per chi viene dall'altar maggiore), l'altare di *San Jacopo* son pur degni da notare. Nella prima sonvi all'altare alcuni bassorilievi del XV e del XVI secolo; nella seconda, i due candelabri di bronzo sono un lavoro elegante ma troppo ricco del cinquecento; il grazioso altarino di San Jacopo ha una statua del Santo, che si vuole sia opera di PIETRO LOMBARDO

(Fot. Brogi).

INTERNO DELLA BASILICA DI SAN MARCO.

(Fot. Brusa).

La Piazzetta, le due Colonne e, in fondo, l'Isola di San Giorgio.

(Fot. Brusa).

IL LEONE DI SAN MARCO.
(Colonna della Piazzetta).

(*Fot. Naya*).

LA LIBRERIA VECCHIA SULLA PIAZZETTA.

Nell'angolo verso ponente di questo braccio (meridionale) della crociera si vede la bella **porta* che mette al Tesoro; l'arco arabo rabescato da meandri con animali, è opera del secolo XIII ed è, come pure i bassirilievi, degno d'attenzione.

Il ***Tesoro di San Marco** (aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle 12 alle 14, mediante tassa di 50 cent., con diritto a vedere la Pala d'oro), si divide in due parti: gli oggetti d'arte, le reliquie. — Nella *prima parte:* vassoi, calici, vasi, ecc., in agata orientale; smalti incrostati di pietre preziose; ornamenti femminili; 22 immagini orientali, provenienti da Santa Sofia di Costantinopoli; l'Evangelo di San Marco; la spada del doge Morosini; candelabri attribuiti a BENVENUTO CELLINI; un vaso di porfido; un trono o cattedra episcopale del VII secolo, che si vuole appartenesse prima all'imperatore Eraclio, poi a San Marco; iscrizioni cuneiformi di Persepoli, ecc., ecc. — Nella *seconda parte:* un vaso di cristallo con alcune goccie del sangue di Gesù; alcuni pezzi della Croce; una colonna d'argento con un pezzo della colonna della passione; un calice in agata con un osso del cranio di San Giovanni Battista ed altre reliquie ed ossa di San Giorgio, Sant'Isidoro, ecc.

Uscendo dal Tesoro si passa a visitare la **cappella del Battisterio* (mancia di 25 o 30 cent. al sagrestano che apre), ricca di mosaici e bassorilievi. Fra quest'ultimi, quelli dell'altare di San Giovanni Battista raffigurano questo Santo ed i Santi Teodoro e Giorgio. La pietra, rimpetto all'altare, avrebbe servito per deporvi la testa di San Giovanni dopo il suo martirio. — Il fonte battesimale è coperto di bassorilievi in bronzo (1545), fatti da due allievi del Sansovino. La statua di S. Giovanni Battista è del SEGALA. — Presso alla muraglia si trova il *Mausoleo* del celebre doge Andrea Dandolo (m. 1354).

Questa cappella comunica colla susseguente **Cappella Zen* (o *Zeno*) nella quale si ammira il grandioso *Monumento al cardinale Gian Battista Zen* (m. 1501), eretto per cura della Repubblica al benemerito e munifico prelato; è una magnifica opera di ANTONIO e di PIETRO LOMBARDO, coadiuvati da ALESSANDRO LEOPARDI, che eseguirono la statua colossale in bronzo del cardinale e le sei Virtù che le fanno corona; l'*altare* è pur quasi tutto di bronzo e vi son raffigurati il Padre Eterno in gloria, la Risurrezione, la Vergine col Bambino, il Battista e San Pietro, autore (o per lo meno abilissimo fusore) il PIER ZUANE DALLE CAMPANE (1515). I due leoni di broccatello son del secolo XIV; i due bassirilievi sulla parete (la Madonna ed un Angelo) sono lavori dei primi tempi dell'Impero d'Oriente.

Compiuta per tal modo la visita della Basilica, raccomandiamo di salire (per la scaletta, un po' malagevole, alla quale si accede uscendo dalla porta a destra della principale; piccola mancia al sagrestano in alto) alla *loggia* o terrazza che corre attorno alla chiesa, per meglio vedere i mosaici, i cavalli di bronzo ed altri particolari del monumento.

Usciti dalla Basilica ed avviandoci a sinistra verso la Piazzetta, passiamo davanti al luogo dove sorgevano il Campanile e la Loggetta e dove ora fervono i lavori per la ricostruzione di questi due insigni monumenti.

La ***Piazzetta,** aperta sul bacino di San Marco fian-

cheggiata dal palazzo Ducale a sinistra e dalla Biblioteca a destra, è senza dubbio uno dei luoghi dove la bellezza di Venezia si manifesta e s'impone più vivamente all'animo del visitatore. Osservata nell'ora del tramonto, durante l'estate, la Piazzetta offre uno spettacolo meraviglioso e indescrivibile. — Sul lato che ci si presenta di fronte, aperto verso la laguna, sorgono due **Colonne** di granito greco, le quali furono trasportate a Venezia dalla Terra Santa nel 1127, per cura del doge Domenico Michiel. Queste colonne, sbarcate sul Molo, vi rimasero lungo tempo giacenti perchè nessuno conosceva il modo di rizzarle. Pare, anzi, che le colonne trasportate dalla Siria fossero tre, e che una fu perduta in mare durante le operazioni di sbarco. Nel 1172 l'architetto Nicolò Staratonio, detto il Barattiere, riuscì a erigerle sul luogo dove tuttora si trovano, e per compenso di questa sua opera ebbe concesso il privilegio di tenere pubblico giuoco di dadi nello spazio tra le due colonne; donde gli venne più tardi il soprannome di barattiere. Nel 1329 fu posta sulla colonna a destra la statua di S. Teodoro, antico protettore della città, mentre sull'altra colonna era già stato posto, non si sa in quale epoca, un antichissimo leone alato. (Questo leone, portato a Parigi nel 1797 e quindi restituito nel 1815, subì molti guasti ed è stato restaurato ultimamente nel 1892 da Luigi Vendrano: di originale non rimangono più che la testa e le zampe anteriori). — Nel 1520 il doge Andrea Gritti volendo far cessare l'usanza di tenere fra le due colonne il giuoco dei dadi, ordinò che esse servissero per impiccarvi i rei d'alto tradimento. A quest'uso le due colonne servirono quindi fino a tempi recentissimi; e fu appunto fra esse che ebbe luogo l'esecuzione del Conte di Carmagnola.

La ***Biblioteca** o *Libreria Vecchia* che occupa l'intero lato Ovest della Piazzetta e che oggi fa parte del palazzo Reale, è il capolavoro di Jacopo Sansovino che la cominciò nel 1536. Fu compiuta da Vincenzo Scamozzi nel 1582. La facciata in due ordini, dorico e jonico, ha per coronamento una balaustrata, sulla quale sono collocate ventisei statue. Al pianterreno corrono i portici che formano la continuazione di quelli delle Procuratie Nuove. Di qui e per la porta che prende il nome dalle due gigantesche *Cariatidi* scolpite da Alessandro Vittoria, si passa al magnifico *scalone* del Sansovino, ornato di stucchi e di pitture, opere del Vittoria e di Battista Franco. Dall'antisala un'elegantissima porta jonica, opera del Sansovino, mette

alla magnifica *Sala*, il cui soffitto è ornato con sette grandi quadri di GIULIO ROMANO, di GIUSEPPE PORTA, di PAOLO VERONESE, dello SCHIAVONE e di altri. Sulle pareti: quadri del TINTORETTO e di PAOLO VERONESE.

Il **palazzo della Zecca,** ora sede della **Biblioteca Marciana,** si trova a fianco dell'*Antica Libreria*, verso la laguna. Questo palazzo fu pure costruito dal SANSOVINO nel 1536, e in esso si coniarono le monete fino al 1870. Il bellissimo atrio fu costruito dallo SCAMOZZI. — La **Biblioteca Marciana*, che prima si trovava nel palazzo Ducale, è stata qui trasportata recentemente. Orario: tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

La Biblioteca può dirsi fondata da Francesco Petrarca, che legò i suoi libri, nel 1364, alla Repubblica. Più tardi le diede incremento il cardinale Bessarione (1468), ed ora possiede più di 100.000 volumi e 5000 manoscritti. Fra i libri preziosi notiamo: il celebre *Breviario Grimani* alluminato da GIOVANNI MEMLING, VAN DER MEIERE da Gand, LIEVIN d'Anversa ed altri flamminghi del secolo XV; una *Divina Commedia* del secolo XIV, con miniature della scuola di Giotto; il *Testamento di Marco Polo;* ecc. Nella sala dei Manoscritti un bel quadro di PAOLO VERONESE rappresenta l'Adorazione dei Re Magi.

Il ****palazzo Ducale** occupa l'intero lato Est della Piazzetta e la sua facciata, da questa parte, misura 75 m. di lunghezza. Altre due facciate guardano: una sul Molo e l'altra sul Rio della Paglia. In questo palazzo si vedono stupendamente armonizzati lo stile gotico con lo stile del rinascimento; dall'insieme di questo palazzo — una delle più meravigliose fabbriche pubbliche — appare luminosa la maestà della Repubblica e si afferma solennemente il genio dei suoi artisti. — La tradizione vuol far risalire la sua fondazione all'anno 810, per cura del doge Agnello Partecipazio. Ma il primo palazzo fu distrutto da un incendio nel 976 e pochi anni dopo fu ricostruito da Pietro Orseolo I. Il secondo palazzo accolse nel 998 l'imperatore Otone venuto a visitare il doge. Arse di nuovo l'edificio nel 1108 e tosto si rifabbricò dogando Ordelafo Faliero, sicchè nel 1116 vi fu ospite l'imperatore Enrico V. Di questo palazzo nulla rimane e ben poco ci resta delle successive rifabbriche. Il palazzo attuale data dal XIV secolo ed ebbe per primo architetto, piuttosto che il Calendario, un PIER BASEGGIO morto verso il 1354. La facciata verso il Molo ha un finestrone sul quale leggesi la data 1404 ed il nome del doge Steno. Nel 1424, essendo doge Francesco Foscari, furono commessi alla fabbrica gli architetti BARTOLOMEO BON, suo padre GIOVANNI e PANTALEONE BON; più tardi diressero la costruzione ANTONIO RIZZO (1485-1499), PIER LOMBARDO

(1499-1511), il secondo Bartolomeo Bon 1511-1529) e finalmente Jacopo Sansovino. Due incendi minacciarono a breve distanza, nel 1571 e nel 1577, l'esistenza del superbo edificio e fecero perire opere insigni di artisti veneziani e documenti preziosi degli archivî dello Stato. Apertasi nel 1578 una gara fra gli architetti di maggior fama per il ristauro del palazzo, riuscì vincitore Antonio da Ponte che in pochi mesi, rimettendo ogni cosa come era primitivamente, compì mirabilmente il ristauro, " conservando così a Venezia ed all'arte uno dei più mirabili ornamenti „. Ai dì nostri — fra l'876 ed il 90 — si restaurò nuovamente il palazzo sotto la amorosa ed intelligente direzione dell'architetto Annibale Forcellini (m. 1891). Fra l'altro, si dovette rifare, perchè ridotto in frantumi, il capitello di quel grosso pilastro che solo sostiene l'angolo dell'edificio verso la Piazzetta; tutta la mole che poggia su quella colonna fu allora sostenuta da palizzate; il capitello, egregiamente rifatto (tanto da farlo scambiare coll'originale da chi non fosse avvertito del mutamento) trovò, come al solito, critici astiosi o imbecilli tanto da far morir di crepacuore l'onesto scultore. Più tardi vennero scoperte qua e là alcune screpolature in altre parti del palazzo, ma è da sperare e da credere che gli oculati restauri bastino ad allontanare ogni pericolo. Anche l'effettuato trasloco della Biblioteca Marciana, liberando il monumento dall'ingente peso di quell'enorme quantità di volumi, avrà assai giovato a questo intento.

Verso la Piazzetta ed il Molo, il palazzo posa su due piani di galleria ad archi ogivali, sostenuti da 36 colonne quello inferiore e da 72 quello superiore. I capitelli delle colonne al basso, rappresentano ciascuno un differente soggetto; le iscrizioni latine, spesso incomprensibili, vorrebbero spiegare codesti soggetti. Il capitello della 13ª colonna, a cominciare dalla porta della Carta, raffigura, con un ingenuo verismo, le varie fasi della vita dell'uomo. — Nella galleria superiore di questa facciata, fra due colonne rosse, la 9ª e la 10ª, si proclamavano le sentenze di morte ed il dittatore Manin da quel posto rivolse per l'ultima volta la parola ai Veneziani nel 1849; sul bel finestrone di mezzo, un bassorilievo moderno (in luogo di quello distrutto nel 1797), rappresenta il doge Gritti (1523-1538) inginocchiato dinanzi al Leone di San Marco. — Sull'angolo del ponte della Paglia un gruppo in marmo: Adamo ed Eva. Su quello presso alla porta della Carta, al basso: Numa Pompilio, Scipione e l'imperatore Traiano; sopra il *Giudizio di Salomone.

La ***Porta della Carta** fu costrutta dal 1440 al 1443 da GIOVANNI BON (o BUONO) e dal figlio BARTOLOMEO (da non confondersi con l'altro secondo Bartolomeo che edificò nel 1517 un piano e le merlature delle Procuratie Vecchie, e che portava lo stesso nome). Si chiama questa porta: *della Carta*, perchè vi si affiggevano i bandi della Repubblica. Le quattro statue rappresentano: la Fortezza, la Prudenza, la Carità e la Speranza. Nel mezzo, in alto, la Giustizia; più sotto un bassorilievo (il doge Foscari inginocchiato dinanzi al Leone di San Marco), rifatto e rimesso al suo posto negli ultimi tempi.

Interno. — La ***Corte** venne principiata alla fine del XV secolo, su disegni di ANTONIO BREGNO e SCARPAGNINO, ma subì poi varie mutazioni. La facciata, a destra di chi entra, è la più bella e regolare opera di BARTOLOMEO BON. — Nell'alto, alcune stanzuccie sopra i tetti servivano di prigioni, chiamate i *piombi*, perchè ricoperte di piombo. In una fu rinchiuso Silvio Pellico, il martire dello Spielberg. Anche Giordano Bruno, il grande pensatore, vi rimase rinchiuso sei anni; ma poi la Repubblica cedette alle insistenze del Santo Uffizio a Roma e gli consegnò l'ex-frate, il quale, come si sa, venne poi colà arso vivo. — A sinistra della corte vi è la *facciata dell'Orologio*, del 1604 e dove, fra alcune statue greche, si trova quella di *Francesco Maria I della Rovere* duca d'Urbino, generale al servizio della Repubblica, opera di BANDINI DA FIRENZE (1625). — In mezzo vi sono due ***pozzi**, con bellissimi ***puteali**, in veneziano chiamati *vere* (anelli), in bronzo. Uno data dal 1556, ed è opera di NICCOLÒ DE' CONTI, e l'altro, presso alla *porta della Carta*, è dell'ALBERGHETTI (1559). — La piccola facciata, a sinistra della *Scala dei Giganti*, è opera elegante di PIER LOMBARDO.

La ***Scala dei Giganti**, deve il suo nome alle due statue colossali di Marte e Nettuno nell'alto, opera di SANSOVINO (1554), raffiguranti la potenza sul mare e sulla terra ferma della Repubblica. La scala fu eretta da ANTONIO RIZZO, ed ha graziosi ornati. — In alto veniva incoronato il Doge. Vi è chi vuol far credere che in quel posto sia stato decapitato Marin Faliero, ma la diceria ripetuta dai *ciceroni* non è esatta. Basti notare che la scala fu eretta due secoli dopo la decapitazione del Faliero. — Dirimpetto alla scala due belle statue di Adamo ed Eva, di ANTONIO RIZZO (1462). — Nella ***Loggia**, iscrizioni e busti degli uomini illustri veneziani, collocati colà per opera del Municipio, di privati o di sottoscrizioni pubbliche. — Dopo la terza porta della Loggia, vi è la ***Scala d'Oro**, cominciata nel 1538 dal doge Andrea Gritti e terminata nel 1577 sotto il doge Sebastiano Venier: il lavoro fu diretto da SANSOVINO; l'Ercole e Atlante sono di TIZIANO ASPETTI; i magnifici lavori in stucco, del VITTORIA; gli affreschi, di B. FRANCO. L'accesso a questa scala non era concesso che ai nobili iscritti nel libro d'oro. — La seguente, è la **Scala dei Censori**, per la quale si sale i giorni festivi.

Occorre un'avvertenza: nei giorni *feriali* il Palazzo si visita cominciando dal secondo piano e scendendo poi nel primo; nei giorni *festivi* avviene il contrario. Ci atterremo al primo sistema, perchè il più abituale, seguendo l'ordine nel quale si visitano le sale (per l'ingresso, pag. 5).

Il sommo della Scala d'Oro mette capo al

Vestibolo quadrato. — Il soffitto rappresenta: Il doge Priuli che riceve la spada della Giustizia. Sulle pareti, otto ritratti di senatori.

Sala delle Quattro Porte, ristaurata nel 1869. Bellissime porte

del PALLADIO. — **Quadro a sinistra**: Verona ripresa nel 1439 dai Veneziani, di GIOVANNI CONTARINI. — A destra: Il doge Antonio Grimani inginocchiato dinanzi alla Religione, di TIZIANO. — A sinistra: Arrivo di Enrico III re di Francia a Venezia, di ANDREA MICHELI VICENTINO (interessante pei costumi e la foggia delle barche). — A destra: il doge Cicogna che riceve gli ambasciatori persiani recanti dei doni, di CARLETTO CALIARI. — Soffitto ricchissimo, disegno di PALLADIO, esecuzione di VITTORIA e LOMBARDO. Affreschi, di TINTORETTO. Le statue sulle porte sono di CAMPAGNA, VITTORIA, MORO e CASTELLI.

Per la porta di fronte a quella da cui si è entrati, si passa nell'

Anticollegio. — A sinistra: *Il ratto d'Europa, forse il più bel quad o di PAOLO VERONESE. — Giacobbe che ritorna da Canaan, di JACOPO BASSANO. — La fucina di Vulcano, Mercurio e le Grazie, del TINTORETTO. — Dirimpetto: Marte cacciato da Pallade ed Arianna coronata da Venere, pur del TINTORETTO — Camino in marmo di Carrara, disegnato da SCAMOZZI, eseguito da TIZIANO ASPETTI. — Soffitto con stucchi, di VITTORIA, LOMBARDO, ecc. Nel mezzo: Venezia sul trono, di PAOLO VERONESE. che dipinse anche i chiaroscuri rappresentanti le Virtù.

Una ricchissima porta, ornata di colonne assai belle e di statue del VITTORIA, conduce alla

Sala del Collegio. — Serviva al ricevimento degli ambasciatori. Sopra la porta: Matrimonio di S. Caterina; al basso, il doge Nicola Da Ponte; l'Adorazione del Salvatore col doge Andrea Mocenigo, tutti del TINTORETTO. — Sopra il trono: *Il Salvatore in gloria, la Fede, S. Giustina, Sebastiano Venier vincitore delle Curzolari (non ancora Doge), ed il provveditore Agostino Barbarigo, stupendo quadro di PAOLO VERONESE. — Di fronte: il doge Andrea Gritti che supplica la Vergine, il bambino Gesù, di TINTORETTO.

Gli *arazzi* del trono sono del 1540; rappresentano le Avventure di Giove. — *Caminetto* con pilastri in verde antico, statue di G. CAMPAGNA, ornati del VERONESE. — Fra le due finestre: Allegoria su Venezia, di CARLO CALIARI. — **Soffitto*, disegnato da ANTONIO DA PONTE; dipinti di PAOLO VERONESE. Tre grandi composizioni ne formano il centro: 1. Nettuno, Marte e fanciulli alati; 2. La Fede; 3. Venezia seduta sul globo, la Giustizia e la Pace, ed il motto in latino: *Custode della libertà*. Attorno, otto altre composizioni che raffigurano le Virtù. — Negli interstizi, chiaroscuri che prendono a soggetto la storia antica. — Bellissimo pavimento in mosaico di pietre, fra cui varie preziose. — Una delle due porte con colonne di *cipollino* e *diaspro*, dà accesso alla

Sala del Senato (o dei *Pregadi*). — Rimpetto alla porta, fra le due finestre: Elevazione di Lorenzo Giustiniani a patriarca di Venezia, del BONIFACIO (?). Sopra il trono: Due Dogi inginocchiati fra i Santi, e dinanzi al morto Redentore, del TINTORETTO. Chiaroscuri, aggiunti assai più tardi: L'incoronazione di Demostene e Cicerone, di GIANDOM. TIEPOLO. — Rimpetto alle finestre, sulla parete, quattro grandi quadri: Francesco Venier davanti Venezia; Pasquale Cicogna inginocchiato dinanzi al Salvatore; la lega di Cambrai, quadro allegorico (Venezia col leone si difende contro l'Europa seduta sul toro), tutti e tre di PALMA *il Vecchio*. — Pietro Loredano implora la Vergine (colla facciata della chiesa San Marco per fondo). — Rimpetto al trono: *Lorenzo e Girolamo Priuli, dogi, che pregano il Signore, di PALMA *il Giovane*. — *Soffitto*, nell'ovale di mezzo: Venezia nelle nuvole, circondata da Divinità, del TINTORETTO.

A destra del trono un piccolo corridoio conduce all'

Antichiesetta. — S. Lodovico, S. Gregorio, S. Margherita, S. Gerolamo e S. Andrea, di TINTORETTO.

Chiesetta. — Dipinta a fresco da JACOPO GUARANA. Altare, dello SCAMOZZI, con sei ricche colonne e piedestalli in bronzo. Statua della Vergine, di SANSOVINO. — A sinistra dell'altare: Cristo morto, di P. BORDONE; Cristo nell'Orto, di P. VERONESE; la Vergine in un paesaggio, di CIMA DA CONEGLIANO; Cristo nel Limbo, attribuito a GIORGIONE; *Cristo che ammaestra, di BONIFAZIO; Passaggio del Mar Rosso, attribuito a TIZIANO. — Una scaletta a destra dell'altare scende nell'appartamento del Doge; affresco di TIZIANO, il solo che esista a Venezia di questo maestro: *S. Cristoforo.

Ripassando le sale del *Collegio* e *Anticollegio* si giunge a quella dei **Capi del Consiglio** (o dei *Tre Capi del Consiglio dei Dieci*). — *Soffitto:* Vizii cacciati da un Angelo, di VERONESE. — Caminetto, di SANSOVINO, con due belle cariatidi, di PIETRO DA SALÒ. — *A sinistra:* Una Pietà, di GIOVANNI BELLINI. — *A destra:* Madonna col Bambino, Santi ed il doge Leonardo Loredan, di VINCENZO CATENA. — Di qui si potrebbe scendere, come in antico, per una porta segreta, nei *Pozzi* ed ascendere sui *Piombi*. — Il doppio corridoio che è qui presso, forma l'interno del celebre *Ponte dei Sospiri*, che vedremo più tardi dal di fuori (pag. 35) e pel quale i condannati passavano alle prigioni.

Sala del Consiglio dei Dieci. — Il grande quadro in faccia alle finestre rappresenta: l'Adorazione dei Magi, dell'ALIENSE. — A destra: Il ritorno del doge Sebastiano Ziani, dopo aver vinto il Barbarossa; gli va incontro il papa Alessandro III, opera di LEANDRO BASSANO. — Di fronte: Il Congresso di Bologna del 1529, in cui Clemente VII e Carlo V si pacificarono, di MARCO VECELLIO. — Sul soffitto: due figure bellissime (angolo destro), del VERONESE: una dama ed un *vecchio seduti. Gli altri quadri sono copie di quelli che esistevano dello stesso autore e che furono portati a Parigi da Napoleone. — Fregio di putti, dello ZELOTTI.

Sala della Bussola, già anticamera del Consiglio dei Dieci e degli Inquisitori di Stato. — È assai rimodernata. — Si chiama della *bussola* a causa di una porta coperta da una specie d armadio, ciò che i veneziani chiamano appunto *bussola*. — L'apertura vicina alla porta d'ingresso è una delle così dette *Bocche del Leone*. Al di fuori, sulla scala, esisteva diffatti una testa di leone, dentro alla cui bocca venivano gettate le *denontie secrete* per il Consiglio dei Dieci, o per i tre Inquisitori. — A destra: la Sommissione di Bergamo; a sinistra, quella di Brescia, dell'ALIENSE. Caminetto, del SANSOVINO.

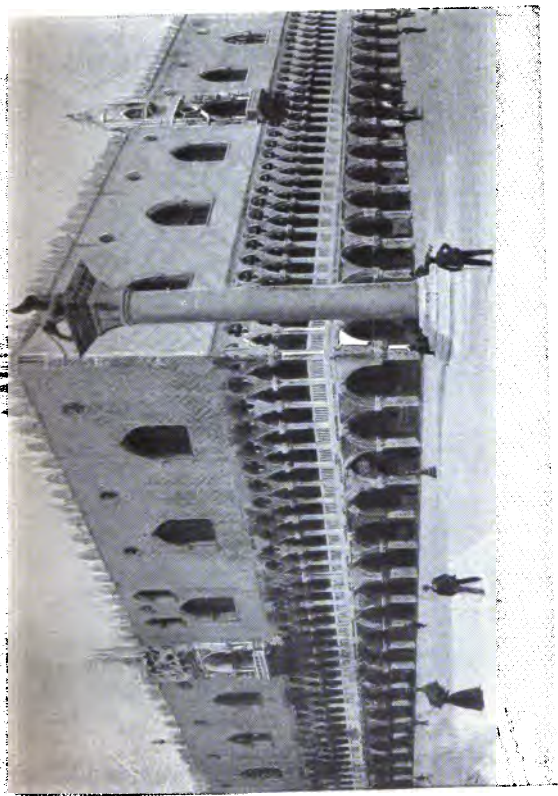
Si esce da questa sala sul pianerottolo, e scendendo per la *Scala detta dei Censori* (pag. 29), si giunge al *primo piano:*

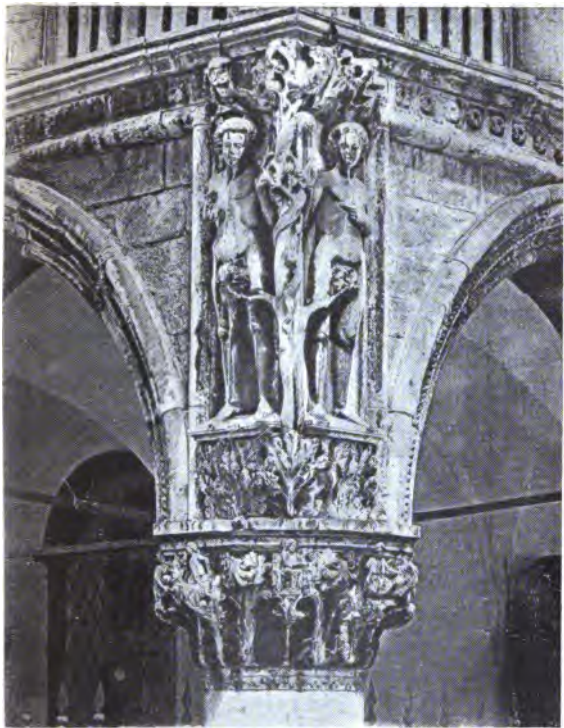
***Sala del Maggior Consiglio.** — È lunga 52 m., larga 22, alta m. 15,40; serviva alla riunione dei nobili, dopo la *serrata del Gran Consiglio*, fatta dal doge Pietro Gradenigo. Nel 1848-49 vi si tennero le sedute dell'Assemblea dei Deputati. Una tavola in bronzo commemora il decreto coraggioso di resistere agli Austriaci ad ogni costo. — Bellissima vista sulla laguna, dal balcone. — Il fregio è adorno di ritratti di settantasei dogi, a cominciare da Obelerio Antenoreo (810), nono doge (la serie continua nella sala dello Scrutinio, che ne contiene altri quaranta). I ritratti furono dipinti da TINTORETTO, LEANDRO, BASSANO e PALMA *il Giovane*. Sull'angolo sinistro della sala vi è il posto in cui dovrebbe essere l'effigie di Marin Faliero; vi si trova invece questa iscrizione: *Hic est locus Marini Faletri decapitati pro criminibus.*

Alla parete d'ingresso: immenso quadro rappresentante: *Il Paradiso, del TINTORETTO. È il più gran quadro ad olio che esista al mondo; misura m. 22 su 10,20, ma disgraziatamente venne assai guastato dai restauratori. — Partendo a destra, dal gran quadro di Tintoretto, e facendo il giro della sala, si veggono sulle pareti

i seguenti quadri: 1. Papa Alessandro III che s'incontra col doge Sebastiano Ziani nei chiostri della Carità. — 2. Il Papa e il Doge mandano ambasciatori a Barbarossa in Pavia, opera di due *allievi del Veronese.* — *Sopra la finestra:* 3. Alessandro III presenta al Doge il cero benedetto, di LEANDRO BASSANO. — 4. Gli ambasciatori veneziani a Pavia, del TINTORETTO. — 5. Il doge Ziani che riceve dal Papa una spada prima di imbarcarsi, di FRANCESCO BASSANO. Nel quadro vi sono monumenti eretti tre secoli dopo l'epoca in cui avvenne il fatto riprodotto sulla tela! — *Sopra la finestra:* 6. Il Papa benedice il Doge che parte, di PAOLO FIAMMENGO. — 7. Battaglia navale di Salvore dei Veneziani contro le truppe imperiali. Ottone, figlio di Federico, vien fatto prigioniero, di DOMENICO TINTORETTO. — *Sopra la porta:* 8. Il Papa riceve il prigioniero Ottone presentatogli dal doge Ziani, di A. MICHELI, detto *il Vicentino.* — 9. Il Papa accorda ad Ottone di ritornare dal padre, di PALMA *il Giovane.* — 10. Federico s'inginocchia dinanzi ad Alessandro III, di FEDERICO ZUCCARI (nessuna verità storica sul luogo dove accadde il fatto). — *Sopra la porta:* 11. Arrivo del Papa, del Doge e dell'Imperatore ad Ancona, di GIROLAMO GAMBARATO. — 12. Alessandro III offre dei presenti al Doge, lasciando Venezia, e fra gli altri, l'anello, simbolo delle nozze di Venezia col mare, di GIULIO DAL MORO. Tutti questi quadri, come si vede, riguardano una sola epoca storica. — *Tra le due finestre:* 13. *Ritorno di Andrea Contarini dopo la vittoria di Chioggia sui Genovesi (1380), del VERONESE. Le figure allegoriche, al disopra, sono di MARCO VECELLIO.

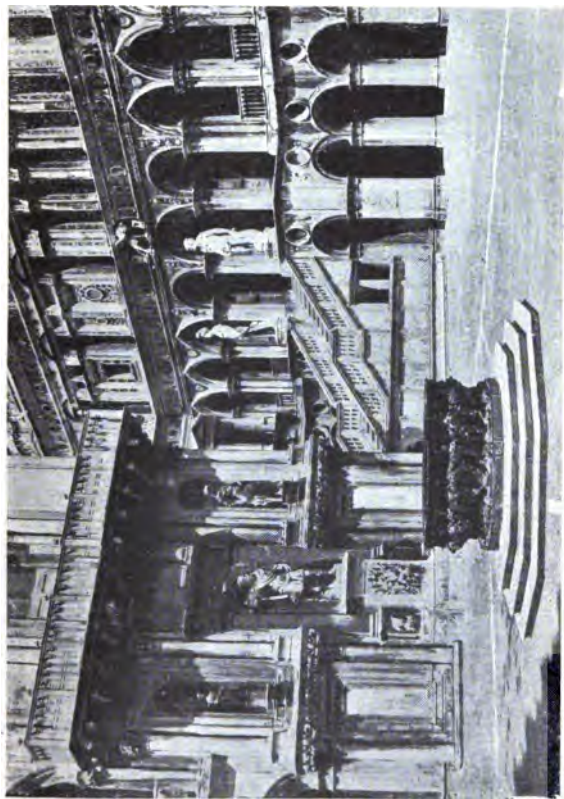
Ora cominciano i quadri che ricordano le gesta del doge Enrico Dandolo: — 14. I Veneziani col doge Dandolo e i nobili francesi che si uniscono per recarsi alla crociata in Terra Santa, dentro la chiesa di San Marco (1021); cominciato dal TINTORETTO, finito da LE CLERC. — 15. Zara assediata da Veneziani e Francesi, di ANDREA MICHELI, *il Vicentino.* — *Sopra la finestra:* 16. Resa di Zara, di DOMENICO TINTORETTO. Sotto a questo quadro è il bellissimo *poggiuolo,* donde si gode una stupenda vista. — Il S. Giorgio a sinistra, è, dicesi, la prima statua scolpita dal CANOVA, quando a Venezia era ancora apprendista presso lo scultore Ferrari. — 17. Alessio, figlio dell'imperatore Isacco Comneno, chiede ai Veneziani aiuto per suo padre, detronizzato dal fratello Alessio, di ANDREA VICENTINO. — 18. Prima conquista di Costantinopoli nel 1203 (Enrico Dandolo, vecchio e quasi cieco), di PALMA *il Giovane* — 19. Seconda conquista di Costantinopoli nel 1204 assieme ai crociati, di DOMENICO TINTORETTO. — 20. Elezione del conte Balduino imperatore, a Santa Sofia in Costantinopoli, dopo la rinuncia di Enrico Dandolo, di ANDREA VICENTINO. — 21. Balduino conte di Fiandra, coronato dal Doge sulla piazza di Costantinopoli, dell'ALIENSE.

Il *soffitto* è magnifico. *Nel primo ovale:* *Trionfo di Venezia, del VERONESE. A destra di questo ovale: La conquista di Smirne fatta da Pietro Mocenigo (1471), e a sinistra: La difesa di Scutari di Antonio Loredan (1472), opere del VERONESE. — In seguito, a destra: I Veneziani sconfiggono a Casalmaggiore il duca Visconti (1446). A sinistra: Vittoria dei Veneziani su Ercole II, duca di Ferrara, di F. BASSANO. — Le due tele, che vengono dopo, sono del TINTORETTO. A sinistra: Il principe d'Este battuto da Vittorio Soranzo (1484). A destra: Presa di Riva, sul Lago di Garda (1440). — *Nel mezzo:* Venezia fra le Divinità; Il doge Nicolò da Ponte riceve gli ambasciatori, del TINTORETTO; Venezia coronata dalla Vittoria, di PALMA *il Giovane.* — I quattro seguenti rappresentano, a destra: Difesa di Brescia (1483); a sinistra, Presa di Gallipoli (1484), del TINTORETTO; a destra, Vittoria dei Veneziani, comandati dal Carmagnola sulle truppe del duca di Milano (1426); a sinistra: Vittoria sugli Imperiali nel Cadore (1507), tutt'e due di FRANCESCO BASSANO.

(Fot. Brogi).

PALAZZO DUCALE.

(Fot. Brogi).

ADAMO ED EVA.

Gruppo in marmo all'angolo S.-E. del Palazzo Ducale.

(Fot. Salviati).
PORTA DEL PALAZZO DUCALE, O " PORTA DELLA CARTA ".

(Fot. Salviati).

CORTILE DEL PALAZZO DUCALE. — LA “SCALA DEI GIGANTI”.

— I due ultimi sono di PALMA *il Giovane*; a destra: Vittoria sul Po, di F. Bembo sul Visconti, e la presa di Cremona; a sinistra: La presa di Padova fatta da Andrea Gritti. — Prima dell'incendio del 1577 i cronisti dell'epoca dicono che la sala era ancor più bella. Eppure parrebbe impossibile che tanta magnificenza potesse venir superata.

Dal **Corridoio**, coi ritratti di vari senatori, si passa nella

***Sala dello Scrutinio.** — *Nel fregio:* ritratti dei Dogi fino all'ultimo Lodovico Manin (1797). *Rimpetto all'entrata:* una grande porta che forma un arco di trionfo, eretto nel 1694 in onore di Francesco Morosini, il conquistatore del Peloponneso. Vi si vede il suo busto in bronzo. — I quadri allegorici sono del LAZZARINI. — *Presso l'entrata:* *L'ultimo Giudizio, quadro di PALMA *il Giovane*. — *Al muro sinistro*, verso la Piazzetta: 1. Vittoria dei Veneziani sul re Ruggero di Sicilia (1148), di MARCO VECELLIO; 2. Presa di Tiro (1125), dell'ALIENSE; 3. Vittoria sui Turchi a Jaffa (1123), di SANTE PERANDA; 4. Vittoria su Pipino, figlio di Carlomagno (811), nel Canal Orfano; 5. Assedio di Venezia fatto da Pipino (809), tutt'e due di ANDREA VICENTINO. — *Muraglia a destra:* 6. Lazzaro Mocenigo che batte i Turchi ai Dardanelli (1698), di PIETRO LIBERI; 7. Distruzione del Castello Margaritino in Albania (1571), del BELLOTTI; 8. *Battaglia di Lepanto sotto Sebastiano Venier (1571), di ANDREA VICENTINO; 9. Presa di Cattaro per Vittor Pisani, *dello stesso*; 10. Presa di Zara (1346), del TINTORETTO. — *Soffitto. Primo ovale*: Vittoria sui Pisani a Rodi (1098), di ANDREA VICENTINO. *Primo quadrangolo:* Vittoria sui Genovesi ad Acri (1258), del MONTEMEZZANO. *Ovale nel mezzo:* Vittoria sui Genovesi a Trapani (1265), di CAMILLO BELLINI. *Secondo quadrangolo:* Presa di Caffa (1295), di DEL MORO. *Ultimo ovale:* Presa di Padova di notte (1405), di F. BASSANO. — Undici triangoli nel soffitto sono ornati di figure allegoriche, del PORDENONE.

Dalla *Sala dello Scrutinio* si entrava, fino a poco tempo fa, nella celebre *Biblioteca di San Marco* che ora è stata trasportata nel *Palazzo della Zecca* (v. pag. 27). — Noi, per proseguire il nostro giro, torniamo alla *Scala dei Censori* (pag. 29), dalla quale, voltando a destra, entriamo nel

Museo Archeologico (iscrizione sulla porta). Qui era l'appartamento privato del doge fino al secolo XVI; e vi si scendeva anche dalla piccola scala che è nella chiesetta al secondo piano (pag. 31). Il Museo Archeologico fu qui istallato nel 1846; ed è stato notevolmente aumentato in questi ultimi anni. Le sculture furono lasciate per la maggior parte da Domenico Morosini e dal patriarca di Aquileia Giovanni Grimani: in seguito questa raccolta venne aumentata notevolmente da donazioni ed acquisti. La raccolta numismatica fu creata coi legati dei patrizi veneti Pietro Morosini (1683) e Domenico Pasqualigo (1746). I bronzi e altri oggetti provengono da monasteri soppressi. In ogni camera del Museo è notevole il soffitto; alcuni sono bellissimi. Fra le sulture più antiche sono specialmente pregevoli: un Apollo in riposo; due stupende statue di Muse; un'Ara del III secolo avanti Cristo; il Ratto di Ganimede; il Combattimento disperato di un soldato

Gallo, opera pregevolissima; e alcune altre sculture greche e romane.

I Sala *(Corridoio delle Statue).* — Molti busti romani e statue. — Due basamenti di candelabri con Amori armati, pregevoli per bellezza delle forme e ricchezza di composizione. — *Apollo in riposo. — Bacco e Satiro. — Teste colossali di un Fauno ed una Faunessa. — Due *Muse; queste due statue si trovarono nell'anfiteatro di Pola. — Minerva colossale.

II Sala *(Camera del Doge).* — Ha questo nome perchè prima era stanza da letto del Doge. — Tre leoni di S. Marco, dipinti dal CARPACCIO, da JACOBELLO DEL FIORE e da DONATO VENEZIANO. — Busto del doge Francesco Foscari, di cui la sola faccia è originale; formava parte del gruppo del leone di San Marco col Doge in ginocchio, che stava sulla Porta della Carta (pag. 29), e che fu distrutto dalla plebe nel 1797. — Un corno (cappello) ducale.

III Sala *(dello Scudo).* — Qui era conservato lo stemma del Doge. — Grandi carte geografiche. Sei quadri intagliati da HADGI-MEHEMED da Tunisi (1559), trovati in una galera turca catturata dai Veneziani nel XVII secolo e che rappresentano il globo terrestre in forma d'un cuore. — Due piante di Venezia del 1500 e 1728. — Celebre *Mappamondo, eseguito dal monaco camaldolese FRA MAURO dal 1457 al 1459. — Lo stemma del doge Lodovico Manin.

IV Sala *(degli Scudieri).* — Frammento di un sarcofago. — Bassorilievo d'una tomba greca. — *Frammento di un fregio attico raffigurante una battaglia navale. — *In mezzo:* *Ara del III secolo prima di Cristo, con rappresentativi dei graziosissimi satiri. — Frontone del sarcofago di un bambino, colla storia di Cleobite e Bitonte. — Sarcofago dell'epoca romana, colla morte delle Niobidi. — Un guerriero in atto di sagrificare. — Bassorilievo votivo a Teseo. — *Iscrizioni, bassorilievi, ecc.

V Sala *(degli Scarlatti).* — Ha questo nome perchè qui venivano depositate le toghe scarlatte dei patrizi. — Il soffitto scolpito in legno è dello SCARPAGNINO. — Il bellissimo caminetto è di PIETRO LOMBARDO. — Il doge Leonardo Loredano innanzi alla Vergine, bassorilievo di ANTONIO RIZZO. — Busti di imperatrici romane e personaggi romani.

VI Sala *(Erizzo).* — Il camino è di PIETRO LOMBARDO. — Vi si conservano le raccolte numismatiche greche, romane, veneziane, ecc. — Una collezione di antichi punzoni della Zecca veneta. — Molti bronzi antichi, medioevali e moderni, ed oggetti diversi. — Una battaglia, di CAMELIO. — Porticina da tabernacolo, di RICCIO. — La leggenda della S. Croce, quattro scene, *dello stesso.* — L'Assunzione, del LEOPARDI (?). — S. Martino, di RICCIO.

VII Sala *(degli Stucchi).* — Contiene quadri di BONIFAZIO, TINTORETTO, SALVIATI ed altri. — Un corno di liocorno istoriato. — Un frammento del Bucintoro.

Corridoio *(detto dei Filosofi).* — Quadri decorativi. Da una porta di fianco si accede ad una scala, e nella facciata interna di essa si ammira il celebre affresco di TIZIANO rappresentante S. Cristoforo.

VIII Sala *(delle Medaglie).* — Negli *armadi* attorno alla sala, collezione di *medaglie dei più rinomati autori dei secoli XV, XVI e XVII; raccolta delle *oselle* veneziane; bronzi e busti, fra i quali i tre di TIZIANO ASPETTI rappresentanti Sebastiano Venier, Marcantonio Bragadin e Paolo Erizzo. — Alcuni busti in marmo, uno del VITTORIA ed altro *bellissimo, opera rara ed unica conosciuta di JACOPO DAL LEGNAME, che esisteva nella demolita chiesa di San Geminiano. — Raccolta di pietre preziose e cammei, fra i quali quello celebre " Giove Egioco ".

IX Sala *(del Ratto di Ganimede).* — Ermafrodito. — *Ratto di Ga-

nimede. — *Un Gallo; — *Un Gallo morto sul suo scudo; — *Combattimento disperato di un Gallo (provenienti dall'Acropoli di Atene, di moltissimo pregio). — Amore che prepara l'Arco, in marmo Pario. — Leda col cigno. — Giove. — Apollo. — Ulisse.

X Sala *(di Diana)*. — Diana. — La testa in gesso, copia da quella che si trova nel Museo Nazionale a Napoli, ed alcune altre. — Elegante camino, di Tullio Lombardo.

Scendendo la Scala dei Censori, e tornando alla Loggia, presso la Scala dei Giganti, una porticina conduce al Ponte dei Sospiri (*V.* oltre), ed ai **Pozzi**, antiche prigioni di Stato. Nel 1797 la furia popolare invase il Palazzo Ducale e bruciò le prigioni, che erano rivestite di tavole d'abete. Si mostra quella del conte di Carmagnola e di un prete tradito da un amico, che scrisse sulla parete il motto divenuto più tardi celebre: "Dagli amici mi guardi Iddio, ecc." Alla svolta vi è il luogo dove ai condannati veniva tagliata la testa. Alcuni buchi sul pavimento servivano a condurre il sangue nel canale. Da una porta dietro il luogo fatale, si faceva scomparire il cadavere trasportandolo nel Canal Orfano. Di quanto si racconta sui Pozzi e sui Piombi, molta parte è dovuta piuttosto alla fantasia dei romanzieri, che alla realtà della storia.

Vennero riaperte al pubblico nel 1899 le quattro **Sale degli Inquisitori** (ingresso dalla Loggia di fronte alla Scala dei Giganti), che servirono per molti anni quale sede alla Biblioteca dell'Istituto Veneto. Esse sono molto antiche ed hanno qualche fregio architettonico poco importante; molte decorazioni andarono perdute. Le sale furono riadornate con molti interessanti ritratti di Inquisitori, che si conservavano, fin che le sale erano occupate dagli scaffali delle biblioteche, in soffitta del Palazzo Ducale.

Esciti dal palazzo Ducale, girando a sinistra per la Piazzetta e il Molo, si trova il *ponte della Paglia,* dal quale si vede il ***ponte dei Sospiri,** costrutto nel 1589 da Antonio da Ponte, per unire il Palazzo Ducale a quello delle *Prigioni,* fabbricato in quell'epoca dallo stesso Antonio da Ponte. La facciata del Palazzo Ducale, da questa parte, è severa. Il ponte, un passaggio coperto, senza merito architettonico, ha una celebrità mondiale creatagli dalla sventura di coloro che per di là erano tratti al Tribunale di Stato ed al Consiglio dei Dieci, ma più ancora dai romanzi e dalle poesie, cui servì di soggetto. Lord Byron, per esempio, comincia il suo IV canto del *Childe Harold* col Ponte dei Sospiri. — Dopo il Ponte della Paglia è la *Riva degli Schiavoni* che descriviamo a pag. 64.

II. — Il Canal Grande.

Compiuta la prima visita nel centro della città, consigliamo, subito dopo, l'interessantissima escursione sul

****Canal Grande** (per il servizio delle gondole e dei battelli, vedi Indicazioni generali). Questo splendido Canale — lungo 3 chil. e $1/2$, largo da 40 a 70 m. — attraversa l'intera città dividendola in due parti. Il popolo lo chiama volgarmente

Canalazzo. Per tutta la sua lunghezza è fiancheggiato, con poche interruzioni, da magnifici palazzi in marmo che si specchiano sulle sue acque tranquille. Nell'estate, una gita in gondola, — di sera, quando splende la luna, — è ciò che si possa immaginare di più poetico.

Qui si tengono le *regate*, vecchia giostra fra i più valorosi campioni del remo, che ha sempre un fascino sul popolo di Venezia, benchè abbia perduto dell'antico splendore. Alla regata concorrono nove *gondolini* vogati, all'istessa maniera che le gondole, da due rematori. Vi sono quattro premii: tre bandiere ed un *porchetto*, che si regala, per antico uso, all'ultimo arrivato. Le autorità municipali che distribuiscono i premii, stanno sotto ad un padiglione eretto fra il Palazzo Foscari e quello Balbi volta-canal (ora Guggenheim). Quella provvisoria costruzione si chiama: *la macchina.* I regatanti cominciano la corsa (*i se mola*) ai Giardini Pubblici, vanno fino alla Stazione, dove devono girare attorno ad un palo *(paleto)* e ritornano fino al luogo che abbiamo indicato, per ricevere i premii. Poi ha luogo il corso di barche, o *fresco.* Si chiama così quella specie di "corso di gala„ dato di giorno e che rallegra una orchestra od una banda a bordo d'una gran barca, detta *galleggiante*, che percorre il Canale. — La *serenata* è invece un corso di notte ed offre, quando sia data in forma ufficiale, uno di quelli spettacoli fantastici dei quali la sola Venezia può esser teatro. La *galleggiante* della musica e molte altre barchette sono ornate con palloncini, detti *lanterne veneziane;* le case vengono illuminate internamente; tratto tratto il canale è rischiarato dai fuochi di bengala a varii colori, che danno un fantastico risalto ai palazzi di marmo, ed ai mille remiganti, che a stento si fanno un varco tra la fitta siepe di gondole: una scena magica.

SINISTRA.

La **Dogana di mare,** costrutta da BENONI (1667). La torre è sormontata da una statua girevole della Fortuna poggiata sul globo.

Traghetto della Dogana.

DESTRA.

La **Libreria** (pag. 26).

La **Zecca** (pag. 27).

Giardinetto Reale.

Capitaneria di Porto.

Stazione dei Vaporetti a Calle Vallaresso e *Traghetto della Calle del Ridotto.*

Palazzo Giustinian, del secolo XV, adesso *Hôtel d'Europa.* Vi abitarono, fra altri, Châteaubriand, George Eliot e Riccardo Wagner, che vi compose parte della sua opera *Tristano ed Isotta.*

Palazzo Barozzi, poi Emo (*Treves*). Fra gli altri oggetti d'arte moderna, vi sono due *statue colossali di CANOVA, rappresentanti: Ettore ed A-

SINISTRA.

Seminario patriarcale con bella collezione di statue e quadri (pag. 87). Qui è sepolto *Sansovino*.

Santa Maria della Salute (pag. 88).

Traghetto della Salute.

**San Gregorio* (o l'*Abbazia*); bell'abside gotica del 1425; il *chiostro*, o corte dell'Abbazia, è uno dei luoghi più pittoreschi della città.

Palazzo moderno dei *Fratelli Genovese.*

Palazzo Maffetti, ora *Fortuny* (vedova e figli del celebre pittore spagnuolo).

Traghetto di San Gregorio.

Palazzo Dario, ora *De La Baume*, costrutto nello stile dei Lombardi nel secolo XV.

Palazzo Venier, cominciato nel secolo XVIII da GIORGIO MASSARI; non terminato.

Palazzo da Mula ora *Rombo* (secolo XV), di stile gotico.

**Palazzo Barbarigo* ora *Stabilimento Venezia-Murano* (ricco deposito e mostra di vetri veneziani), con la facciata ornata di mosaici, tratti da cartoni del CARLINI.

DESTRA.

jace. (Mancia al custode, da cent. 50 a L. 1).

Palazzo Tiepolo, ora *Hôtel Britannia*, eretto nel XVII secolo.

Traghetto a San Moisé.

Palazzo Micheli, della fine del secolo XVII.

Palazzo Contarini, poi *Widmann*, del secolo XV.

Palazzo Contarini-Fasan (la così detta *Casa di Desdemona*), cominciato già verso il 1300 in stile gotico, con ornamenti del secolo XVIII; guastato alla moderna, nel piano inferiore.

Palazzo Manolesso Ferro, costrutto nel XIV e XV secolo. Forma adesso, col *Palazzo Fini*, il *Grand Hôtel.*

Palazzo Pisani, del XIV secolo.

Traghetto di Santa Maria Zobenigo e *Stazione dei Vaporetti.*

Palazzo Contarini, del secolo XV.

Palazzo Marin.

Palazzo Minotto.

***Palazzo Corner della Cà Grande**, costrutto da JACOPO SANSOVINO nel 1532, uno dei migliori palazzi di Venezia. Dopo un incendio subìto nel 1817 si cambiò l'interno; ora è sede alla Prefettura. Una ***sala** di recente edificata sul lato che guarda verso il piccolo giardino e che serve alle

SINISTRA.

Traghetto di San Vio (*Vito*).

Palazzo Loredan, del secolo XVIII. Ora proprietà ed abitazione di Don Carlos di Spagna.

Palazzo Balbi Valier (secolo XVII).

Palazzo Contarini, ora *Rejada*, costrutto nel 1465; di stile lombardesco, con bellissimi ornamenti.

Palazzo Brandolin.

Accademia di Belle Arti (pag. 50) e *Stazione dei Vaporetti.*

Campo della Carità.

DESTRA.

sedute del Consiglio Provinciale, è assai ben decorata con pitture di artisti veneziani dei nostri tempi: il DE-STEFANI ed il VIZZOTTO.

Traghetto di San Maurizio.

Palazzo Barbaro, ora *Pisani* e *Curtis*, del secolo XIV.

****Palazzo Cavalli**, ora *Franchetti*, uno dei più grandiosi palazzi di stile gotico, del principio del secolo XV. Venduto dal duca di Bordeaux, suo antico possessore, al barone R. Franchetti, venne, per ordine di questi, aggrandito. Per vedere lo splendido **Scalone*, opera di CAMILLO BOITO, si pagano cent. 50, a vantaggio della Congregazione di Carità.

Campo San Vitale.

Ponte di ferro.

Costrutto dall'ingegnere NEVILLE nel 1854; gli ornamenti sono eseguiti sui disegni del marchese SELVATICO.

SINISTRA.

Palazzo Querini, del secolo XVII.

Palazzo Gambara, del secolo XVII.

DESTRA.

Palazzo Giustinian-Lolin, eretto da P. LONGHENA nel secolo XVII; ora *Angelo Levi.*

SINISTRA.

Due palazzi uniti chiamati:

Palazzi Contarini degli Scrigni, ora *Peabody*. Il primo venne fabbricato da SCAMOZZI, nello stile di Palladio, nel 1609. Il secondo è in stile del secolo XV.

Palazzo Durazzo o dell'*Ambasciatore*, del secolo XV (sulla facciata, due belle statue, attribuite ad ANTONIO RIZZO).

Palazzo Cappello, del secolo XVI.

Traghetto di San Barnaba.

Palazzo Corner, del XVII secolo, ora stabilimento *Besarel.*

Palazzo Donà.

***Palazzo Rezzonico,** costrutto da P. LONGHENA nel 1680, e il terzo piano da G. MASSARI (1745), Vi morì il poeta Roberto Browning nel 1889 come ricorda una lapide sulla facciata laterale.

I due **palazzi Giustinian** formano insieme quasi un solo palazzo; sono del secolo XIV.

***Palazzo Foscari.** Era stato eretto dai Giustiniani, ma Bernardo Giustinian lo vendette nel 1428 allo Stato, il quale lo donò a Francesco Gonzaga di Mantova.

Allorchè il duca si alleò con Milano contro Venezia, il Senato pose il palazzo al-

DESTRA.

Palazzo Falier, di stile gotico, in parte rimodernato.

La *Cà del Duca*, era destinata a diventare un palazzo grandioso, come si osserva dalle fondamenta; ma il Senato proibì al duca Francesco Sforza di finirlo, per tema di avere nel cuore di Venezia un così potente nemico (1453) e però si costrussero sopra quelle grandi fondamenta delle semplici case.

Palazzo Malipiero, ora *Sacerdoti,* rifatto nel XVII secolo.

Traghetto di San Samuele.

Palazzo Grassi, eretto da G. MASSARI (1705-1745); fu per ordine del defunto barone Sina, suo proprietario, del tutto rimodernato. I vecchi marmi vennero imbiancati. Sullo scalone, affreschi di PIETRO LONGHI.

Palazzo Moro-Lin, ora *Pascolato,* costrutto dal fiorentino SEBASTIANO MAZZONI (1570).

SINISTRA.

l'asta, e così venne in mano al doge Foscari (1437), il quale lo fece abbellire ed aggrandire. Servì sotto gli Austriaci da caserma. Ristaurato nel 1867, è ora sede alla *Scuola Superiore di Commercio.*

***Palazzo Balbi** (*Guggenheim*). È ascritto ad ALESSANDRO VITTORIA (1582). Di qui si ha la più estesa vista sul Canal Grande. Appartiene al comm. Michelangelo Guggenheim, che possiede una preziosa raccolta di stampe e libri d'arte ed oggetti antichi ed ha qui la fabbrica dei rinomati mobili artistici.

Palazzo Angaran, del secolo XVII.

Palazzo Grimani, nello stile del Sansovino.

Stazione dei Vaporetti a San Tomà (per chi vuol andare ai Frari).

Traghetto di San Tomà.

[In fondo della *Calle* è la *Chiesa San Tomà* (Tommaso) del LONGHENA.

Interno. — Statue di S. Tommaso e S. Pietro, di GIROLAMO CAMPAGNA. In una cappella vi è la raccolta di diecimila reliquie di corpi di santi.]

DESTRA.

****Palazzo Contarini dalle Figure**, poi *Guiccioli*, ora *Gidoni.* È uno stupendo fabbricato di stile lombardesco (1504–1546).

Palazzo Mocenigo, poi *Galvagna*, ora *Todesco*, in stile di Alessandro Vittoria; vi alloggiò nel 1574 Emanuele Filiberto duca di Savoia, come da lapide sulla facciata; fu nel 1592 abitazione dell'infelice filosofo Giordano Bruno, bruciato a Roma per ordine dell'Inquisizione nel 1600.

Seguono tre palazzi, appartenenti alla famiglia *Mocenigo.* I due primi sono del 1580. Il terzo in stile di Vittoria. — Nel secondo abitò lord Byron nel 1818 e vi scrisse qualche canto del *Marino Faliero*, del *Sardanapalo*, del *Don Giovanni*, ecc. — Nel terzo palazzo un bel *pozzo* con sculture bizantine.

Traghetto Cà Garzoni.

(*Fot. Brogi*).

Il Palazzo Ducale, il Ponte della Paglia e le Prigioni.
(Veduta presa prima del 14 luglio 1902).

(Fot. Brogi).

PONTE DEI SOSPIRI.

(Fot. Salviati).

PALAZZO CONTARINI-FASAN.
(Casa di Desdemona).

(Fot. Naya).

Ponte di Rialto.

SINISTRA.

Palazzo Persico, nella maniera dei Lombardi.

Palazzo Tiepolo, di stile archiacuto.

***Palazzo Pisani** (*Giusti*), pure di stile archiacuto (secolo XV). Ha il primo piano rassomigliante a quello del Palazzo Ducale.

Palazzo Barbarigo della Terrazza, ora del pittore *Mazzoni*, romano, nella maniera di Scamozzi.

Palazzo Cappello-Layard, con una **Galleria di quadri* contenente bellissimi lavori di GIAN BELLINI, GENTILE BELLINI, CIMA DA CONEGLIANO, COSIMO TURA, CARPACCIO, del MORETTO, ecc., ecc., formata da sir H. Layard, il celebre archeologo che illustrò le rovine di Ninive. Quando la signora Layard non si trova a Venezia, è possibile ottenere il permesso di visitare questa raccolta, la quale — alla morte della signora — deve, per virtù di legato, passare alla Galleria Nazionale di Londra.

Palazzo Grimani, attribuito a MORETTO LOMBARDO.

Palazzo Donà, ora *Pardo*, del secolo XVII.

Palazzo Bernardo, stile secolo XV; ora vi è la fabbrica di mosaici A. Salviati.

Traghetto della Madonnetta.

DESTRA.

Palazzo Garzoni, ora *Ricchetti;* stile gotico del secolo XV rimodernato.

Palazzina Barocci, moderna (si vede!).

Stazione dei Vaporetti, a Sant'Angelo.

***Palazzo Corner-Spinelli,** probabilmente di PIETRO LOMBARDO (1500). — Appartenne all'ex ballerina Taglioni. Venne ristaurato ed ampliato; ora è proprietà Salom.

Palazzo Benzon, ora *Vianello.* Era la dimora della dama Benzon, amica di Byron, di Moore, di Pindemonte, di Foscolo, di Canova.

Traghetto di San Benedetto.

Palazzo Martinengo, eretto

SINISTRA.

Palazzo Donà, ora *Saibante*, del secolo XII.

***Palazzo Cocina**, poi **Tiepolo**, ora **Papadopoli**, in stile del Rinascimento, del XVI secolo; appartiene oggi ai fratelli conti Papadopoli e fu per loro ordine del tutto ristaurato ed anche ingrandito. L'interno è adornato con grande lusso e vi lavorarono tutti i migliori artisti veneziani viventi.

Palazzo Businello, di stile bisantino-lombardo, alterato da modificazioni posteriori.

Altro *palazzino*, con interessantissimi frammenti di stile bisantino-lombardo.

Fondamenta del Vin.

Stazione dei Vaporetti e *Traghetto San Silvestro*.

DESTRA.

nel 1580 da un fiammingo, *Martino von der Hanna*, nobilitato da Carlo V; egli lo fece dipingere a fresco dal PORDENONE. Vi si trova ora il *Banco di Napoli*.

Palazzo Memmo ora *Rocca*, del secolo XV.

Palazzo Cavalli, stile gotico del secolo XV.

****Palazzo Grimani.** Fu fabbricato nel 1550 da MICHELE SAMMICHELI, il quale creò un palazzo degno della sua fama e della famiglia che aveva dato l'ordine di erigerlo. Il piano superiore, terminato dopo la morte dell'architetto, non è secondo gli esatti disegni dello stesso. Vi si trova ora la *Corte d'Appello*.

Fondamenta del Carbon.

Palazzo Farsetti (già *Dandolo*), ora sede al **Municipio.** Negli ultimi tempi della Repubblica era accademia d'arte. Stile del XII secolo.

***Palazzo Loredan** (già *Cornaro Piscopia*), ora unito per mezzo di un cavalcavia al Municipio. Fu abitato dal 1363 al 1366 da Pietro Lusignano, re di Cipro, marito a Caterina Cornaro; e nel 1684 vi nacque Elena Cornaro Pisco-

SINISTRA.

Traghetto del Vin.

DESTRA.

pia, celebre per la sua straordinaria coltura.

Traghetto San Luca.

Traghetto del Carbon.

Palazzo Dandolo. Parte del detto Palazzo è del secolo XI. Qui dimorava Enrico Dandolo, il conquistatore di Costantinopoli.

Palazzo Bembo, stile gotico del XV secolo, poi molto mutato.

Palazzo Manin, ora Banca d'Italia. Facciata del SANSOVINO (1556 al 1560). Fu dimora dell'ultimo doge di Venezia, Lodovico Manin.

Stazione dei Vaporetti per **la Ferrovia.**

Stazione dei Vaporetti per **San Marco.**

*Ponte di Rialto.

Questo ponte (D. 3), attorno a cui cominciò a sorgere Venezia, era dapprincipio in legno. Poi, dal 1588 al 1591, fu costrutto in pietra d'Istria da ANTONIO DA PONTE, sotto il doge Pasquale Cicogna. È posato su 12,000 pali, ha m. 48 di lunghezza, 22 di larghezza, e si compone di un solo arco di m. 27,70 d'apertura. Fino dopo la metà del secolo scorso, era il solo ponte che congiungeva le due parti della città. È diviso in tre gradinate da due divisioni di botteguccie, che sono aperte dal lato centrale del ponte. L'animazione vi è grandissima in tutte le ore del giorno, conducendo esso alla Posta, alla Erberia, Pescheria, Tribunali, Corte d'Assise e ai molti altri uffici che gli stanno dappresso.

SINISTRA.

Palazzo dei Camerlenghi (tesorieri dello Stato), attribuito a G. BERGAMASCO (1525).

Erberia. mercato di erbaggi.

DESTRA.

Fondaco dei Tedeschi, serviva a deposito per le merci dei mercanti tedeschi ed agli ufficî relativi. Le facciate principali erano una volta ornate con affreschi di TIZIANO e

SINISTRA.

Ala delle fabbriche vecchie di Rialto, con varii uffici pubblici. Esse furono costrutte dallo SCARPAGNINO.

Fabbriche Nuove di Rialto, ora rinnovate per dare una sede conveniente alla Corte d'Assise ed altri Tribunali. L'antica costruzione era opera del SANSOVINO (1553).

Traghetto alle Fabbriche.

Pescheria. Brutta tettoia in ferro, destinata a scomparire, per dar luogo ad una meno infelice costruzione.

Palazzo Querini. Stile gotico del XIII secolo. Confiscato dalla Repubblica dopo la congiura di Bajamonte Tiepolo (pag. 78). Internamente, dove in antico si raccolsero i congiurati, v'è ora il *Mercato dei polli.*

Traghetto Pescheria.

DESTRA.

GIORGIONE, dei quali si trova ancora qualche rarissima traccia. Giorgione ebbe, per dipingere questa facciata, 150 ducati. — Architetto fu un HIERONIMUS, tedesco. — Nel secolo XIII venne distrutto da un incendio e ricostrutto nel 1506. Aveva più che 200 camere ed ampi magazzini. Vi sono ora l'Intendenza di Finanza e l'**Ufficio Centrale delle Poste.**

Palazzo Civran, costrutto da MASSARI nel 1701.

Corte del Remèr, con scala scoperta, del XIII secolo.

Palazzo Sernagiotto, di BENVENUTI (1852).

Cà da Mosto, dello stile bisantino-lombardo. Un'iscrizione sulla facciata ricorda Alvise da Mosto, lo scopritore delle Isole del Capo Verde (1456).

Traghetto Santi Apostoli.

Palazzo Mangili-Valmarana, costrutto nel 1760 da VISENTINI, ristaurato da SELVA.

Palazzo Michieli del Brusà, così chiamato perchè fu distrutto da un incendio nel 1774. Stile gotico.

SINISTRA.

Palazzo Morosini (Valeni), del XV secolo.

Palazzo Corner della Regina, costrutto nel 1724 da DOMENICO ROSSI, dove era prima il palazzo della celebre Regina di Cipro. Ora è *Monte di Pietà.*

***Palazzo Pesaro** (Bevilacqua). Grandioso edificio eretto su disegno del LONGHENA (1679). La duchessa Bevilacqua La Masa, morta nel gennaio del 1899, lasciò questo palazzo alla città di Venezia

DESTRA.

Palazzo Michiel dalle Colonne, poi *Martinengo*, ora *Donà dalle Rose.* È costruzione del XVII secolo. Vi si conservano 27 *arazzi di splendida fattura e molto bene conservati. Raccontasi che il barone Rothschild, di Parigi, offerse per questi arazzi due milioni, ma che il proprietario abbia risposto: " Un patrizio veneto compera, non vende ".

Traghetto di Santa Sofia.

Palazzo Sagredo, nello stile ogivale del XIII secolo; vi è un grande scalone con pitture di PIETRO LONGHI.

Palazzo Grimani, restaurato nel 1853.

Stazione dei Vaporetti, alla Cà d'Oro.

****Cà d'Oro.** Si chiama così per alcune dorature della facciata, altri vorrebbero per aver appartenuto alla famiglia Doro. È il più elegante palazzo di Venezia in stile arabo-ogivale. Nel 1843 fu acquistato dalla nota danzatrice Taglioni. Attualmente appartiene al barone G. Franchetti.

Palazzo Contarini, del secolo XVIII.

Palazzo Fontana, dell'ultimo periodo del Rinascimento.

Traghetto San Felice.

Palazzo Boldù, barocco.

SINISTRA.

assieme a molti documenti storici. Il Municipio vi fece trasportare nel 1902 la Galleria d'Arte Moderna.

La **Galleria d'Arte Moderna** venne iniziata dopo l'Esposizione internazionale di Belle Arti del 1897, mèrcè l'iniziativa munifica del Re, del principe Alberto Giovanelli e d'altri donatori; il Municipio inoltre fece sin d'allora parecchi acquisti, ai quali vennero man mano aggiungendosi quelli posteriori, in seguito alle Esposizioni del 1899 e del 1901. — In attesa che si possa edificare un apposito edificio, la Galleria venne collocata nelle sale di palazzo Pesaro e resa accessibile al pubblico nel 1902.

Ingresso a pagamento nei giorni feriali; gratuito nei festivi. — Fra gli artisti rappresentati in questa raccolta, citeremo: l'americano WHISTLER, i francesi BESNARD e RODIN, i tedeschi LEIBL e LIEBERMANN, gli inglesi BRANGWYN, BRAMBEY ed EAST, gli italiani CIARDI, FAVRETTO, FRAGIACOMO, MICHETTI, NONO, TITO, i norvegesi STRÖNS e THAULOW, i russi MALIAVINE e SCHERESCHEWSKY, li scozzesi LAVERY, WALTON; ecc.

Traghetto del Monte.

Palazzo Foscarini-Giovanelli.

Chiesa di Sant'Eustacchio (San Stae), eretta nel 1678 da GRASSI.

Interno. — Quadri del TIEPOLO; busto di Antonio Foscarini.

Traghetto San Stae.

Palazzo Dandolo.

Palazzo Duodo, archiacuto.

DESTRA.

Palazzo Grimani, del XVI secolo, di SCAMOZZI.

Traghetto della Maddalena.

SINISTRA.

Palazzo Tron, del 1590.

Palazzo Fasetti-Belloni (Battaggia), di LONGHENA.

Antico *Granajo* della Repubblica (ora Magazzino doganale).

**Museo Civico, nell'edifizio detto Fondaco dei Turchi (stile italo-bisantino: archi ad alto peduccio, capitelli e formelle, in parte provenienti da costruzioni più antiche; merli di stile arabo); ceduto allo Stato nel 1830 dalla famiglia Pesaro. Venne donato nel 1380 al duca di Ferrara dalla Repubblica. Nel 1621 fu dato ai negozianti turchi come fondaco. Era in completa rovina, quando fu acquistato dal Municipio e restaurato, col concorso pecuniario dell'attuale imperatore d'Austria, dall'ingegnere BERCHET. Ultimamente venne aggiunta un'ala nuova per dar miglior assetto alle ricche collezioni del Museo Civico (pag. 61).

[Di qui, per la *Salizzada del Fondaco dei Turchi,* si può andare alla **chiesa San Giacomo dall'Orio.**

L'interno è di stile gotico. — A destra dell'entrata: S. Sebastiano e due altri Santi, di GIOVANNI BUONCONSIGLI. — Braccio destro: Vestibolo con una colonna di ver-

DESTRA.

Palazzo Piovene, stile lombardesco.

Palazzo Erizzo, ora *Boldrin,* stile gotico del XV secolo.

Palazzo Marcello, ora *Papadopoli.* Stile bizantino-lombardo. Qui nacque, nel 1686, *Benedetto Marcello,* che coprì molte cariche nella Repubblica, ma che deve la sua celebrità alle sue composizioni di musica sacra.

**Palazzo Vendramin Calergi (visibile in assenza dei proprietari; mancia al portiere ed al domestico), costrutto nel 1481 da PIETRO LOMBARDO (?). È senza dubbio il più bello fra i bellissimi palazzi veneziani. Sul muro esterno si legge la scritta: *Non nobis Domine non nobis.* Fu acquistato da un Calergi di Candia per 36.000 ducati. Estinta questa famiglia, andò ai Grimani, poi ai Vendramin: nel 1842 lo comprò la duchessa di Berry, madre del conte di Chambord. Oggi appartiene al duca della Grazia. La stupenda facciata è lunga m. 24 e alta 22. È in pietra d'Istria a tre piani. L'ala del giardino fu costrutta dallo SCAMOZZI.

Bellissimi appartamenti: nella sala di ricevimento, fregio di PALMA *il Giovane;* quadri di TINTORETTO, di PALMA, di PARIS BORDONE, ecc., e altri moderni; colonne di marmi preziosi, fra cui due che si dice provengano dal celebre Tempio di Diana in Efeso, fatto bruciare da Erostrato; un gruppo: Adamo ed Eva, è di TULLIO LOMBARDO. — Il 13 febbraio 1883 morì in questo palazzo Ricc. Wagner.

SINISTRA.

de antico e sotto un fregio riccamente dorato, S. Giovanni Battista, quadro di FRANCESCO BASSANO. — Sopra la porta della Sagrestia, medaglioni di PAOLO VERONESE. — In una cappella a sinistra: *La Vergine con Santi, capolavoro di LORENZO LOTTO. Pulpito del XVI secolo.]

Stazione dei Vaporetti al Museo.

Traghetto del Fondaco dei Turchi.

DESTRA.

Chiesa San Marcuola (Santi Ermagora e Fortunato), eretta dal MASSARI dal 1728 al 1736.

Nell'**interno**, uno dei primi lavori di TIZIANO: Cristo fra S. Andrea e S. Caterina.

Traghetto San Marcuola.

Rio Grande di Cannaregio.

Stazione dei Vaporetti a San Geremia.

Palazzo Labia (*Orefice*), di A. COMINELLI. Costò 14 milioni di lire (1.171.300 ducati).

Nell'**interno**, al primo piano, splendidi e molto ben conservati *affreschi di TIEPOLO. Essi rappresentano: l'arrivo di Antonio e Cleopatra ed il banchetto, durante il quale essa sciolse una perla nell'aceto; Venere, Aurora e Diana.

Chiesa San Geremia, eretta nel 1753 da CORBELLINI.

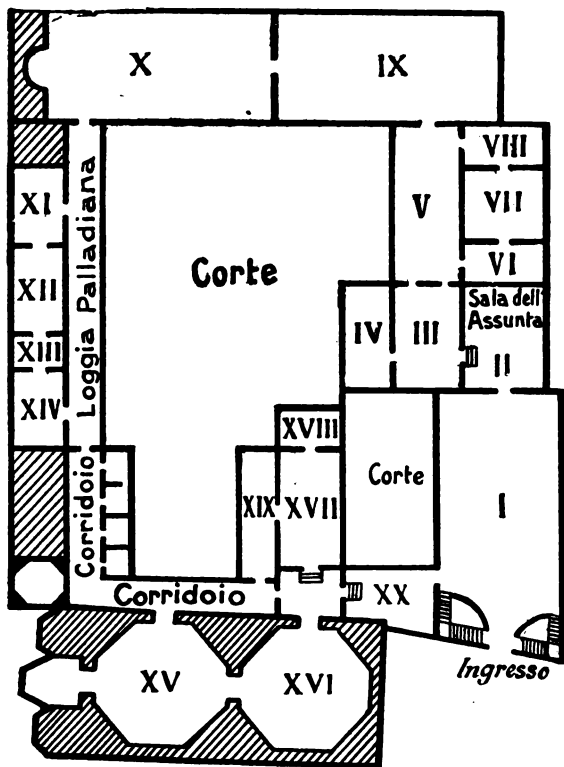
Nell'**interno**, quadri di PALMA *il Giovane*, di SCHIAVONE, ed altri.

Palazzo Flangini, ora *Cléry*, attribuito a LONGHENA, non finito.

Palazzo Calbo-Crotta.

***Chiesa degli Scalzi**, costrutta dal 1649 al 1689 su disegno di LONGHENA. Facciata di SARDI. Ricchissima di sculture, dipinti e dorature.

Magnifici *affreschi di G. B. TIEPOLO sul soffitto del secondo e sesto

X
IX
VIII
V
VII
VI
Corte
Loggia Palladiana
XI
XII
XIII
XIV
Sala dell' Assunta
IV
III
II
XVIII
Corte
I
Corridoio
XIX
XVII
Corridoio
XX
XV
XVI
Ingresso

PIANTA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

(p. 50).

L'****Accademia di Belle Arti** (C. 4), fondata nel 1807 sotto il regime Napoleonico, si trova nell'ex-convento e nella annessa chiesa della Carità ed occupa, colla Galleria dei Quadri, una notevole parte di quest'edifizio, l'altra parte essendo occupata dalle scuole dell'*Istituto di Belle Arti.* Si accede alla galleria dalla porta a destra di quella che serve più specialmente all'Istituto.

Galleria dell'Accademia (aperta i giorni feriali dalle 9 alle 15, mediante ingresso d'una lira; le domeniche e feste, dalle 10 alle 14 con ingresso libero): a man destra di chi entra si prendono i biglietti; di fronte, è la guardaroba; una scala a due rampe sale al piano superiore.

I Sala *(dei maestri antichi).* — Il ricco soffitto ha in mezzo un quadro di ALVISE VIVARINI: Il Padre Eterno benedicente. Le mezze figure dei *quattro evangelisti, nei quadri laterali, sono di DOMENICO CAMPAGNOLA; gli intagli in legno di FRA CHERUBINO ALIOTTO, con allusione al suo nome (i cherubini hanno *otto ali*), opera del secolo XV. Nelle lunette: i ritratti dei principali pittori veneziani eseguiti dagli allievi dell'Accademia. Sono degne di attenzione anche le bellissime cornici dei quadri, quasi tutte della stessa epoca in cui vennero eseguiti i dipinti.

1. Il Paradiso, di JACOBELLO DEL FIORE. — 2. Piccolo trittico; la Madonna col Bambino, S. Girolamo e S. Giovanni, di ANTONIO VENEZIANO. — 3. Gesù e varii Santi, di MICHELE GIAMBONO. — 4. Scene della vita di Gesù, di SIMONE DA CUSIGHE. — 5. I Santi Pietro e Marco, di LORENZO VENEZIANO. — 9. L'Annunciazione, *dello stesso.* — 10. L'Annunziata ed il donatore Lion, ancona *dello stesso* (1350); Dio Padre, nella lunetta, è di DIANA (m. 1500). — 11. L'Assunzione, di JACOPO MORANZONE (1440). — 13. La Madonna e S. Giovanni Battista, di JACOBELLO DEL FIORE (1436). — 14. La Madonna col Bambino, la Pietà ed i Santi Jacopo e Francesco, di MASTRO PAOLO. — 15. La Giustizia, di JACOBELLO DEL FIORE. — 16. L'Incoronazione della Vergine, di CATARINO (1385). — 17. Madonna col Bambino e quattro Santi, di GIOVANNI DA BOLOGNA. — 18. La Vergine della Misericordia, di SIMONE DA CUSIGHE. — 19. La Vergine in trono ed il donatore Vulciano Belgarzone, di NICOLÒ DI MAESTRO PIETRO. — 20. S. Lorenzo, di ANTONIO DA MURANO. — 22. Gesù morto, di JACOPO AVANZI (?). — 23. Incoronazione della Vergine, di NICOLÒ SEMITECOLO (?). — 24. Ancona su fondo d'oro: La Crocifissione; la Madonna con Santi; gli Evangelisti, Santi e Sante; sulla predella è rappresentato il rinvenimento della Croce da S. Elena, di MICHELE DI MATTEO LAMBERTINI (1450). — 27. Madonna in trono, di BARTOLOMEO VIVARINI (?). — 28. I Santi Vincenzo, Rocco, Sebastiano e Pietro, di ANDREA DA MURANO. — 29. Madonna col Bambino, di QUIRIZIO DA MURANO. — 30. Ecce Homo, *dello stesso.* — 33. Il Paradiso, di GIOVANNI ed ANTONIO DA MURANO (1440). — 644. Madonna in trono e quattro angeli, di ANTONIO NONO.

II Sala *(dell'Assunta).* — 36. *La Madonna in trono col Bambino ed i Santi Sebastiano, Giorgio, Nicolò, Antonio abate e le Sante Caterina e Lucia. Due angeli fanno della musica, di CIMA DA CONEGLIANO. — 37. *La Vergine con Santi, di PAOLO VERONESE. — 38. **La Vergine col Bambino e Santi, di GIOVANNI BELLINI (1478), uno dei migliori quadri di questo grande artista. — 39. *La vocazione dei figli di Zebedeo all'apostolato, di MARCO BASAITI (1510). — 40. **L'Assunta, di TIZIANO. Questo quadro, che mette Tiziano

tra i più grandi pittori del mondo. venne dipinto per la chiesa dei Frari (1516-1518). — 41. La morte di Abele, di JACOPO TINTORETTO. — 42. *S. Marco libera uno schiavo condannato al martirio, *dello stesso*. 43. *Il primo peccato, *dello stesso*. — 44. La Presentazione di Cristo al Tempio, di VITTORE CARPACCIO (1510). — 45. *Venezia in trono con Ercole e Cerere, di PAOLO VERONESE. — I due magnifici *busti di Francesco e Domenico Duodo, sono due capolavori di A. VITTORIA.

III Sala *(Varie scuole italiane)*. — 47. *S. Girolamo ed il devoto Girolamo Amadio, di PIERO DELLA FRANCESCA. — 48. Madonna su fondo d'oro; in alto l'Annunciazione in chiaroscuro, attribuito a GENTILE DA FABRIANO. — 49. La Vergine con S. Giuseppe e S. Giovanni Battista, della *Scuola di Filippo Lippi*. — 50. Lo Sposalizio di S. Monica, di *ignoto*. — 51. Gesù in Croce, di BERNARDO PARENTINO. — 52. Madonna con S. Giuseppe e S. Caterina, di JACOPO RAIBOLINI, figlio di Francesco detto *Francia*. — 53. Arco trionfale del doge Nicolò Tron, di MARCO ZOPPO. — 54. S. Orsola, dinanzi a lei una monaca inginocchiata, di CATERINA VIGRI (1456). — 55. Madonna in trono fra due Angeli, S. Pietro Martire e la Maddalena, della *Scuola di Lorenzo di Credi*, e non del Ghirlandajo. — 56. *La Vergine in Gloria, fra i Santi Giovanni, Agostino, Pietro e Paolo, del GAROFALO (1518). — 57. Madonna in trono fra i Santi Pietro e Paolo, di BERNARDINO DA SIENA. — 58. Cristo colla corona di spine, di FEDERICO BAROCCI. — 59. Omero, di MICHELANGELO DA CARAVAGGIO. — 61. Gesù nell'Orto, di ALESSANDRO TURCHI, detto *l'Orbetto*. — 62. Il martirio di S. Bartolomeo, di RIBERA, *lo Spagnoletto*. — 63. Un sacrifizio a Diana, di PIER FRANCESCO MOLA. — 64. *La Deposizione, di BARTOLOMEO SCHEDONE. — 65. S. Giovanni Battista nel deserto, di FRANCESCO GRIMALDI. — 66. Il Figliuol prodigo, di PAOLO DE FRANCESCHI O FRANÇOIS. — 67. S. Francesco in estasi; *Scuola Napolitana del secolo XVII*.

IV Sala *(dei disegni)*. — Al *soffitto:* L'Assunzione della Vergine, di PAOLO VERONESE, eseguita coll'aiuto del fratello BENEDETTO e del figlio CARLETTO. — *Il Figliuol prodigo e le quattro Virtù cardinali: Fede, Giustizia, Forza e Beneficenza, del TINTORETTO. — Due figure in chiaroscuro del PIAZZETTA. — Si conservano in questa sala *schizzi di TIZIANO (19 tavole), MANTEGNA (S. Pietro), LEONARDO DA VINCI (*32 fogli), BERNARDINO LUINI (1 foglio), ALBERTO DURER (3 fogli), FRA BARTOLOMEO (2 fogli), RAFFAELLO (*91 fogli), MICHELANGELO (*9 fogli, fra cui una sua prima ispirazione per la vôlta della Cappella Sistina), TIEPOLO, GIAN BELLINI, PORDENONE, MORETTO, ecc., ecc.

V Sala *(dei Belliniani)*. — Senza numero. S. Giorgio, di MARCO BASAITI. — 68. S. Jacopo apostolo e S. Antonio abate, *dello stesso*. — 69. *Cristo a Getsemani, *dello stesso* (1510). — 70. *Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista e S. Caterina, di ANDREA PREVITALI. — 71. Cristo morto, la Madonna e S. Giovanni, di DONATO VENEZIANO. — 72. S. Agostino, di VINCENZO CATENA. — 73. S. Girolamo, *dello stesso*. — 74. Vergine in trono con S. Giovanni Battista e S. Caterina, di JACOPO DA VALENZA (1509). — 75. La Madonna, S. Pietro, il Donatore e due Sante, di GIOVANNI MANSUETI. — 76. La Cena in Emaus, di MARCO MARZIALE (1506). — 77. La Fuga in Egitto, di BELLINO BELLINI. La composizione è tratta da una stampa di Alberto Durer. — 78. Cristo ed i Santi Rocco e Sebastiano, di BARTOLOMEO MONTAGNA. — 79. *Gesù presenta a S. Caterina la corona di spine mostrandole quella d'oro che le darà in cielo. Si vede il Padre Eterno e varii Santi, di FRANCESCO BISSOLO. — 80. Madonna ed i Santi Gerolamo e Sebastiano, di BARTOLOMEO MONTAGNA. — 81. S. Marco fra i Santi Andrea e Francesco, di ANDREA BUSATI. — 82. La Vergine in trono fra i Santi Gerolamo, Be-

nedetto, Maddalena e Giustina, di BENEDETTO DIANA. — 83. La Madonna fra due Santi, *dello stesso.* — 84. *Madonna e Santi, *dello stesso* e non di Vincenzo Catena. — 85. Cristo fra i Dottori, di GIROLAMO PENNACCHI. — 86. Madonna in trono, i Santi Giovanni Battista, Ludovico e S. Anna, di BENEDETTO DIANA (?). — 87. Testa del Redentore, *Scuola di Gian Bellini.* — 88. La Deposizione, di FRANCESCO BISSOLO. — 89. I diecimila crocifissi del monte Ararat, di VITTORE CARPACCIO (1500). — 90. S. Orsola che riceve il premio del suo martirio; S. Gioacchino, S. Anna e S. Luigi re di Francia, *dello stesso.* — 91. Una processione; quadro commemorativo della istituzione dei pellegrinaggi. L'interno è quello della demolita chiesa di Sant'Antonio di Castello, *dello stesso.* — 92. Madonna, di FRANCESCO BISSOLO. — 96. La Presentazione al Tempio, *dello stesso.* — 94. Madonna con S. Giacomo apostolo e Giobbe, S. Rosa e S. Giovanni Battista, *dello stesso.* — 95. La Visitazione di S. Elisabetta, di TIZIANO (?). — 96. La Trasfigurazione, di PIER MARIA PENNACCHI. — 97. S. Sebastiano, S. Gregorio papa, S. Liberale, S. Francesco e S. Rocco, di GIOVANNI MANSUETI (1500). — 98. La Crocifissione, di DONATO VENEZIANO. — 99. La Flagellazione in presenza di S. Anna e di Caiphas, di VINCENZO CATENA. — 100. La Nascita di Cristo, di LAZZARO SEBASTIANI. — 101. Madonna col Bambino e S. Giovanni, di MARCO BELLO. — 102. La Nascita di Cristo, di VITTORE CRIVELLI (?). — 103. S. Gerolamo e S. Gregorio, di CARLO CRIVELLI. — Senza numero: S. Paolo, *dello stesso.* — 104. S. Antonio da Padova, S. Bonaventura ed un altro Santo, di LAZZARO SEBASTIANI. — 105. S. Rocco, S. Sebastiano, S. Emidio e S. Bernardino da Siena, di CARLO CRIVELLI. — 107. S. Gerolamo, di MARCO BASAITI. — 108. Cristo morto, *dello stesso.* — 639. La Nascita di Gesù, di ANDREA PREVITALI. — 640. La Crocifissione, *dello stesso.*

VI Sala *(del Callot).* — 109. Della frutta, *ignoto.* — 110. Ninfe e Satiri che ballano, di CORNELIO VAN POELEMBURG. — 111. Interno di un'osteria, di ADRIANO VAN OSTADE. — 112. Ritratto, *ignoto.* — 113. Il cavadenti, di CORNELIO WAEL. — 114. La torre di Nesle a Parigi; si vede sulla Senna la barca che porta la regina, di JACOPO CALLOT, celebre incisore. — 115. Dei contadini che assalgono a colpi di bastone un cavaliere, di ADRIANO VAN DER WELDE. — 116. Un temporale, *dello stesso.* — 117. Un vecchio che beve, di ISACCO VAN OSTADE. — 118. Dopo la tempesta, di ADRIANO VAN DER WELDE. — 119. Festa campestre, di CORNELIO WAEL. — 120. Un bivacco di truppe, di FILIPPO WOUWERMAN. — 121. Giardino con fontane, di ADRIANO VAN DER WELDE. — 122. Paesaggio con un molino a vento, ecc., *dello stesso.* — 123. L'elemosina al convento, di CORNELIO WAEL. — 124. Marina, *dello stesso.* — 125. Il mare in tempesta, di ADRIANO VAN DER WELDE. — 126. Villaggio e delle rovine in riva al mare, *dello stesso.* — 127. Villaggio sopra un monte, *dello stesso.* — 128. Festa in un giardino, di CORNELIO WAEL. — 129. Soldati spagnuoli in riposo, *dello stesso.* — 130. Paesaggio con un banchetto, di ADRIANO VAN DER WELDE. — 131. Pattinatori, *dello stesso.* — 135. Veduta di Tivoli col tempio della Sibilla, di PAOLO BRILL. — 136. Il Ponte Nuovo a Parigi, di JACOPO CALLOT. — 138. Marina, di GUGLIELMO VAN DER WELDE, *il giovane.* — 139. La fiera dell'Impruneta presso Firenze, di JACOPO CALLOT. — 140. Una donna a cavallo, di GIOVANNI VAN DER OLIS. — 141. Due innamorati, *dello stesso.* — 142. Della frutta, *ignoto.* — 143. Paesaggio, di VAN POELEMBURG. — 144. Bevitori, di CORNELIO DUSART. — 145. Un bevitore, di CRISTIANO DIETRICH. — 146. Un vecchio che legge, di CORNELIO BEGA. — 176. *Crocifissione, di VAN DYCK. — 453. Ritratto dell'incisore Bartolozzi, di *Scuola Inglese.* — Un Gentiluomo, di G. RIGAUD.

VII Sala *(dei Friulani).* — 147. La Vergine con Santi, di SEBA-

stiano Florigerio. — 148. L'Arcangelo Gabriele, di Martino da Udine, detto il *Pellegrino da San Daniele.* — 149. Cristo risorto e S. Maddalena, di Francesco Rizzo (1513). — 150. L'Annunziata, di Pellegrino da San Daniele. — 151. L'Annunciazione, *dello stesso.* — 152. Cristo in casa di Maria, di Lorenzo Canozzi, detto *da Lendinara* (1477). — 153. Il Presepio, di Pietro Paolo da Santa Croce. — 154. S. Giovanni Evangelista, di Gerolamo da Santa Croce. — 155. Un apostolo, *dello stesso.* — 156. Vergine con Santi, di Giovanni da Udine. — 157. S. Francesco, S. Antonio e S. Giovanni, di Sebastiano Florigerio. — 158. Un apostolo, di Gerolamo da Santa Croce. — 159. La Madonna con donatori ed i Santi Gerolamo, Antonio abate, S. Caterina ed il profeta Daniele, di Martino da Udine. — 160. S. Marco Evangelista, di Gerolamo da Santa Croce. — 161. Il Redentore, *dello stesso.* — 162. Gesù al pozzo colla Samaritana. In fondo vedonsi S. Gerolamo e S. Francesco inginocchiati, di Pietro Paolo da Santa Croce. — 163. La Vergine, angeli ed i Santi Giovanni, Antonio da Padova, Giuseppe e S. Caterina, di Gerolamo da Santa Croce. — 164. Madonna coi Santi Ludovico, Bernardino da Siena, Antonio, Bonaventura, Francesco e S. Chiara, di Marcello Fogolino. — 165. La Temperanza, di Gerolamo da Udine. — 166. Cristo in croce e la Vergine, di Rocco Marconi. — 167. La Giustizia, di Gerolamo da Udine. — 168. Pietà; intorno i Santi Giovanni, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea e S. Maria Cleofe, di *un ignoto.* — 169. S. Gregorio papa e S. Agostino, di Gerolamo da Santa Croce. — 170. S. Prosdocimo vescovo, *dello stesso.* — *Senza numero:* *Santa Conversazione, bella tela di Palma *il Vecchio.*

VIII Sala *(dei Fiamminghi).* — 171. Della frutta, *Scuola Fiamminga.* — 172. Un cavaliere fiammingo, di *ignoto* e non di Van Dyck. — 173. Ritratto di un giovanetto, di Antonio van Dyck (?). — 174. *Fanciullo addormentato, *dello stesso.* — 175. Natura morta, *ignoto.* — 177. Una nevicata, di Isacco van Ostade. — 178. Una famiglia seduta a mensa in una cucina, di Giovanni van Steen. — 179. Frutti, *Scuola Fiamminga.* — 180. Un astrologo, di Giovanni van Steen (1660). — 181. Lo speco dell'eremita, di Matteo Brill. — 182. Un episodio della Divina Commedia, di Enrico di Bles, *detto Civetta.* — 183. Una donna svenuta, di Gerardo Terburg. — 184. Una scena della Divina Commedia, del Civetta. — 185. La torre di Babele ed il gran cacciatore Nembrotte, *dello stesso.* — 186. Lot e le sue figlie, di Luca Kranach (?). — 187. Lettrice, attribuita a van Orley. — 188. Madonna, attribuita a Luca Kranach. — 189. Cristo in croce, la Madonna, S. Giovanni, S. Maddalena, S. Brunone, S. Giorgio in veste da Certosino, ecc., del Memling. — 191. Ritratto di Lorenzo Fromont, di Ugo van der Goes. — 192. S. Caterina che calpesta un uomo mostruoso, *di ignoto.* — 193. Un paniere con fiori, di G. B. Monoyer (?). — 194. Pattinatori, di Pietro Molyn (1656). — 195. Cristo legato alla colonna, *ignoto* del XVII secolo. — 196. Una donna addormentata, di Gabriele Metzu. — 198. *Ritratto di una donna, di Antonio Moor. — 199. Fiori in un vaso, di Monoyer (?). — 200. Paesaggio con un molino a vento, di Giovanni Breughel dei Velluti. — 201. Ritratto, *ignoto.* — 202. Lo studio di un filosofo, di Tommaso Wyck. — 508. Ritratto, già attribuito ad Antonello da Messina; venne poi riconosciuto essere opera di Hans Memling.

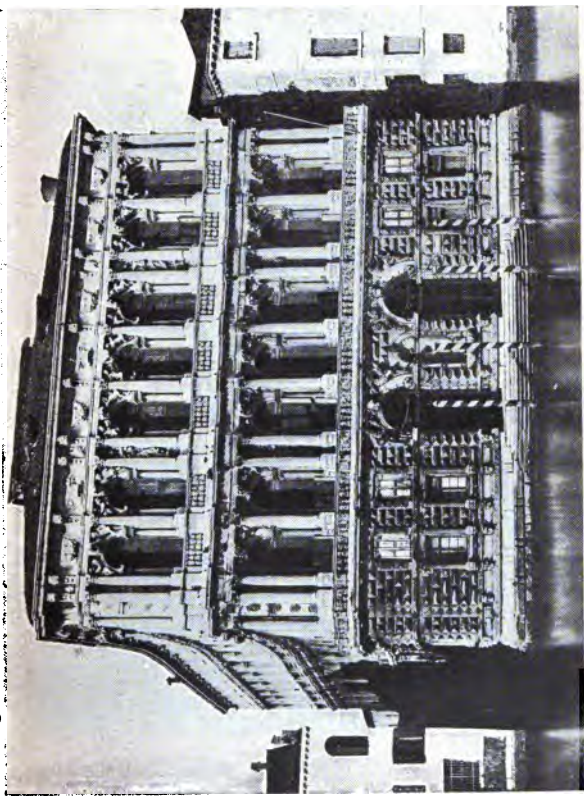
IX Sala *(di Paolo Veronese).* — *Nel centro del soffitto:* Il popolo di Mira va incontro alle reliquie di S. Nicolò, di Paolo Veronese. — 203. **Cristo in casa di Levi, *dello stesso* (20 aprile 1573; una delle più gigantesche e brillanti produzioni di Paolo Veronese. Perchè aveva raffigurato degli ubbriachi, dei nani, dei buffoni, ecc., ecc., fu citato dinanzi il tribunale dell'Inquisizione il 18 luglio 1573; e quantunque si difendesse, dichiarando di potersi prendere per delle

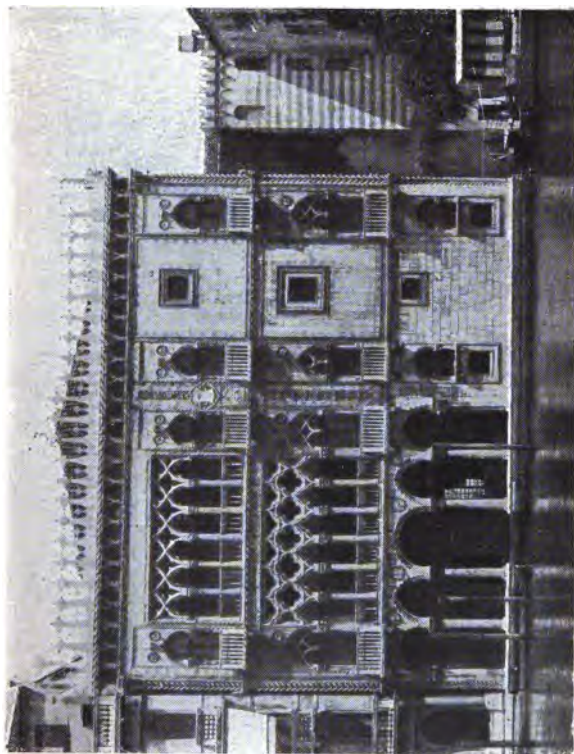
figure senza importanza una licenza concessa ai poeti ed allo stesso Michelangelo, pure fu costretto a cambiar le figure, e così mutò il soggetto del quadro, il quale rappresentava prima la Cena di Simone). — 204. Isaia, chiaroscuro, *dello stesso.* — 205. S. Cristina nel lago di Bolsena, *dello stesso.* — 206. S. Cristina nella prigione visitata da angeli, *dello stesso.* — 207. *Madonna circondata dal Papa e dall'Imperatore; S. Domenico sta distribuendo delle corone di rose, *dello stesso.* (Vi è la data: Dicembre 1573; peccato che un ristauro abbia guastato la parte superiore del quadro). — 208. L'eccitazione di S. Cristina ad adorare gli idoli, *dello stesso.* — 209. *La Flagellazione di S. Cristina, *dello stesso.* — 210. La Vergine, tre senatori ed i Santi Marco, Sebastiano e Teodoro, di JACOPO TINTORETTO (questo quadro era stato eseguito per celebrare la spirituale concordia dei Camerlenghi della Repubblica; 1566). — 211. La Deposizione, di MICHELE PARRASIO. — — 212. La battaglia di Lepanto, di PAOLO VERONESE. — 213. Cristo sulla Croce, di JACOPO TINTORETTO. — 215. La Risurrezione, di DOMENICO TINTORETTO (figlio di Jacopo). — 217. *La Deposizione, di JACOPO TINTORETTO. — 218. Ritratto di un senatore, di DOMENICO TINTORETTO. — 219. L'Assunzione della Vergine, di JACOPO TINTORETTO. — 220. Le Nozze di Cana, di ALESSANDRO VAROTARI, *il Padovanino* (1682). — 221. La Vergine fra i Santi Teodoro, Cosma e Damiano e le Sante Marina e Cecilia, di JACOPO TINTORETTO. — 222. Ritratto, di DOMENICO TINTORETTO. — 223. La Crocifissione, di LEONARDO CORONA e non del Tintoretto. — 224. Ritratto di Andrea Dandolo, di JACOPO TINTORETTO. — 225. S. Giustina ed i tre tesorieri Giustinian, Soranzo e Badoër, *dello stesso* (1580). — 226. La Visione dell'Apocalisse; i dodicimila segnati, di JACOPO PALMA, *il Giovane.* — 227. Cristo risorto benedice tre procuratori, di JACOPO TINTORETTO. — 228. Ritratto, *dello stesso.* — 229. Ritratto del doge Marcantonio Memmo, di LEANDRO DA PONTE, *il Bassano.* — 230. Ritratto di Marco Grimani, da molti creduto di JACOPO TINTORETTO, da altri invece ascritto a PALMA *il Giovane.* — 231. Ritratto, di GIOVANNI CONTARINI. — 232. La donna adultera, di JACOPO TINTORETTO. — 233. Ritratto del doge Alvise Mocenigo, *dello stesso.* — Ritratto di Andrea Cappello, *dello stesso.* — 235. Ritratto, *dello stesso.* — 236. *Ritratto di Antonio Cappello, *dello stesso* (1523). — 237. Ritratto di Battista Morosini, *dello stesso.* — 238. Il trionfo della morte; il cavallo dell'Apocalisse, di PALMA *il Giovane.* — 239. Madonna col Bambino e tre procuratori, di JACOPO TINTORETTO. — 240. Due senatori seduti, ritratti, *dello stesso.* — 241. Ritratto di un senatore, *dello stesso.* — 242. Ritratto del procuratore Carlo Morosini, *dello stesso.* — 243. *Madonna con quattro senatori, *dello stesso.* — 244. Due senatori, *dello stesso.* — 245. Ritratto di Jacopo Soranzo, *dello stesso;* però molti l'attribuiscono anche a Tiziano. — 246. La Risurrezione di Lazzaro, di CARLO o CARLETTO CALIARI, figlio di Paolo (morì a soli 24 anni nel 1596). — 247. S. Francesco d'Assisi riceve le stimmate, di PALMA *il Giovane.* — 248. S. Veronica asciuga la fronte di Cristo, caduto sotto la Croce, di CARLO CALIARI. — 249, 250. Ritratti, di JACOPO TINTORETTO. — 251. Ritratto del patriarca Giovanni Tiepolo, di LEANDRO BASSANO. — 252. *La Risurrezione di Lazzaro, *dello stesso.* È il suo capolavoro. — 253. Cristo dinanzi a Pilato, di BENEDETTO CALIARI, fratello di Paolo e suo collaboratore, specialmente per le prospettive. — 254, 257. Angeli recanti i simboli della Passione. — 255. La Crocifissione, di PAOLO VERONESE. — 256. I due Evangelisti, Santi Luca e Giovanni fra le nubi, *dello stesso.* — 258. La Carità, *dello stesso.* — 259. La Vergine in Gloria apparisce a tre gentildonne, di CARLO CALIARI. — 260. *L'Annunciazione, di PAOLO VERONESE. — 261. I due Evangelisti Santi Marco e Matteo fra le nubi, *dello stesso.* —

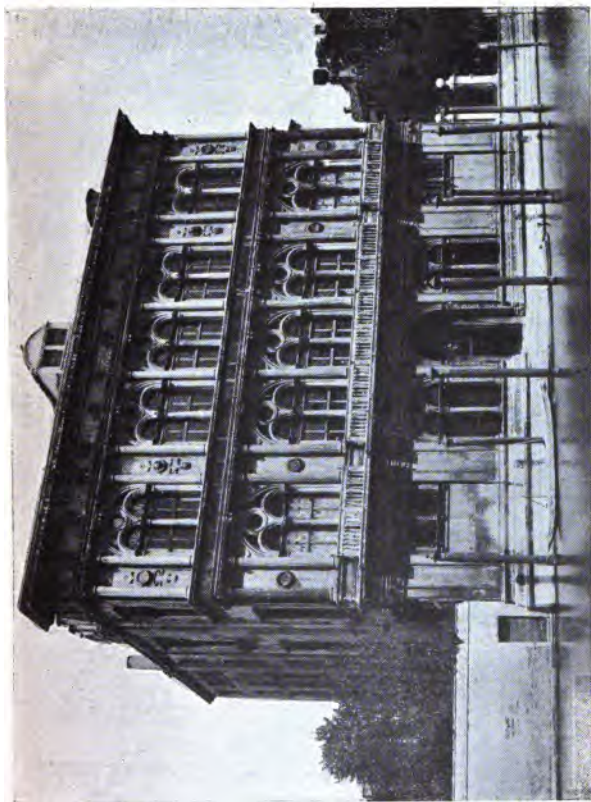
282. La Fede, *dello stesso.* — 263. L'ultima Cena di Cristo, di BENEDETTO CALIARI. — 264. L'Incoronazione della Vergine nel Paradiso, di PAOLO VERONESE. — 265 L'Assunzione della Vergine, *dello stesso.* — 266. Il profeta Ezechiele, in chiaroscuro, *dello stesso.* — 642. Coronazione di spine, del TINTORETTO. — A sinistra, in una nicchia, si trova il modello per il gruppo: Ercole e Lica, di CANOVA.

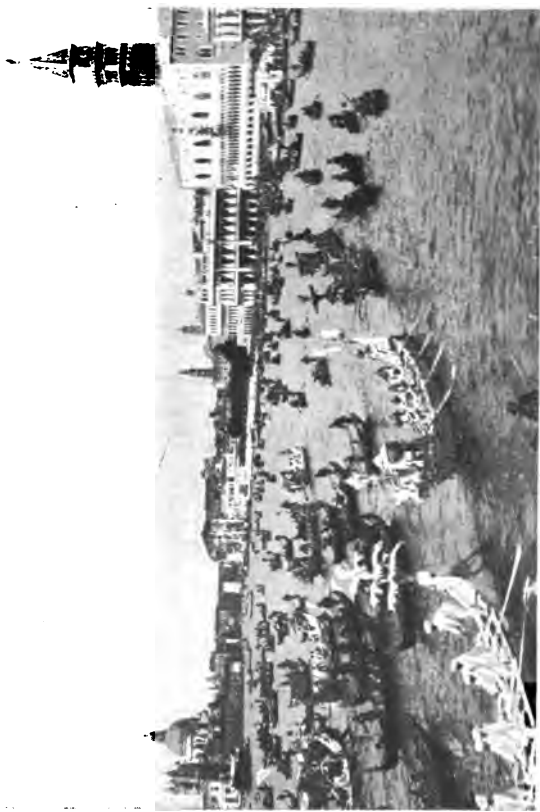
X Sala *(dei Bonifazi).* — 267. Cristo morto sostenuto da tre angeli. di PALMA *il Giovane.* — 268. Cristo esposto, di ANDREA MELDOLA, detto *lo Schiavone.* — 269. Madonna con Santi, di BONIFAZIO II. — 270. La Madonna della Misericordia, di JACOPO TINTORETTO. — 271. Cristo dinanzi a Pilato, di ANDREA SCHIAVONE. — 272. Una donna vecchia che tiene una carta con scritto sopra: Col tempo, di FRANCESCO TORBIDO, detto *il Moro.* — 273. Ritratto del procuratore Pietro Marcello, di DOMENICO TINTORETTO (1595). — 274. Ecce Homo, di PALMA *il Giovane.* — 275. Madonna, il Bambino, i Santi Giovanni, Jacopo, Girolamo e S. Caterina, copia da *Bonifazio.* — 276. I Santi Francesco e Paolo, di BONIFAZIO VENEZIANO o III. — 277, 279. I Santi Marco ed Antonio abate, *dello stesso.* — 278. L'adultera, di BONIFAZIO II. — 280. I Santi Bernardo e Sebastiano, di BONIFAZIO VENEZIANO. — 281. I Re Magi, di BONIFAZIO II. — 282. I Santi Antonio da Padova, Paolo e Nicola, di BONIFAZIO VENEZIANO. — 283. I Santi Marco e Vincenzo, *dello stesso.* — 284. Cristo in Gloria circondato da Santi, di BONIFAZIO I (1530). — 285. S. Giovanni Battista, Giacomo Minore e Pietro, di BONIFAZIO VENEZIANO. — 286. I Santi Antonio Abate, Giovanni Evangelista e Andrea, *dello stesso.* — 287. *I Re Magi, di BONIFAZIO II. — 288. I Santi Matteo e Osvaldo, di BONIFAZIO VENEZIANO. — 289. I Santi Jacopo apostolo e Vincenzo Ferreri, *dello stesso* (1561). — 290. I Santi Filippo e Silvestro papa, *dello stesso* (1562). — 291. *La parabola di Epulone, raffigurato sotto le spoglie di Enrico VIII d'Inghilterra, di BONIFAZIO I. — 292. Natività della Vergine, dal BONIFAZIO. — 293. S. Brunone e S. Caterina, di BONIFAZIO VENEZIANO. — 294. S. Gerolamo e S. Margherita, *dello stesso* (1562). — 295. *Il Giudizio di Salomone, di BONIFAZIO I (1533). — 296. Ritratto d'uomo, *di ignoto* e non del Tiziano. — 297. Ritratto, *ignoto.* — 298. Ritratto di un vecchio in atto di pregare, di ANTONIO LICINIO, detto *Pordenone.* — 299. Ritratto, di GIOVANNI BUSI, detto *Cariani.* — 300. Idem, *dello stesso* (1526). — 301. Ritratto muliebre, attribuito a PALMA *il Vecchio.* — 302. *S. Pietro in trono circondato dai Santi Paolo, Giovanni, Marco e dalle Sante Giustina ed Augusta, di PALMA *il Vecchio.* — 303. Ritratto muliebre, di BERNARDINO LICINIO (m. a 18 anni nel 1542) e non di Paris Bordone. — 304. Ritratto muliebre, del PORDENONE. — 305. Idem, *dello stesso.* — 306. S. Giovanni Battista, *dello stesso.* — 307. Il Redentore, di ROCCO MARCONI. — 308. I Re magi, di BONIFAZIO II. — 309. Cristo fra gli Apostoli; quadro da molti attribuito a BONIFAZIO I, da altri a PALMA *il Vecchio.* — 310. *Cristo e la Cananea, *dello stesso.* — 311. Angeli sulle nubi, del PORDENONE. — 312. La Vergine col Bambino e S. Giovannino, di POLIDORO LANZANI, detto *Polidoro Veneziano.* — 313. Madonna col Bambino, S. Caterina, l'apostolo S. Luca ed un vecchio frate, *dello stesso.* — 314. *S. Giovanni Battista nel deserto, di TIZIANO. — 315. L'Assunzione della Vergine, di PALMA *il Vecchio.* — 316. *S. Lorenzo Giustiniani, il primo patriarca di Venezia, S. Giovanni Battista, S. Francesco, S. Agostino e S. Bernardino da Siena, del PORDENONE. — 317. Cristo fra S. Pietro e S. Giovanni Battista, di ROCCO MARCONI. — 318. S. Marco, di BONIFAZIO I. — 319. La strage degli innocenti, *dello stesso.* — 320. *Un pescatore presenta al doge Bartolomeo Gradenigo l'anello ricevuto da S. Marco, di PARIS BORDONE. (Per comprendere questo quadro, convien conoscere la seguente leggenda: In una notte di febbraio del 1340 la tempesta dominò

sull'Adriatico e sconvolse anche le acque della laguna. Un pescatore, intento ad assicurare la sua barca nella vicinanza della Piazzetta, vide comparirsi davanti un uomo che gli chiese di condurlo all'isola di San Giorgio. Il pescatore, spaventato dal tempo orribile, non voleva avventurarsi; ma, rassicurato dall'uomo ignoto che lo sollecitava, staccò la barca, con la quale approdarono a San Giorgio. Ivi un guerriero sconosciuto entrò nella barca, ordinando di remare sino a San Nicoletto di Lido, ove un terzo comandò che la barca entrasse in aperto mare. Entrati nel mare incontrarono una nave carica di demonii la quale velocemente si inoltrava verso Venezia per portarvi lo sterminio. Veduta la nave, i tre sconosciuti, che erano i Santi Marco, Nicolò e Giorgio, con un segno di croce la fugarono e la fecero scomparire come nebbia. Indi la calma tornò sul mare e Venezia fu salva. Affinchè il miracolo fosse a tutti noto, San Marco, lasciando la barca, consegnò al pescatore un anello, imponendogli che tornato a Venezia lo presentasse al Doge e gli raccontasse ciò ch'egli aveva veduto. La figura del Doge che riceve con riverenza l'anello, ascoltando il pescatore, è veramente splendida). — 321. *La Vergine del Monte Carmelo, con Santi e la famiglia Ottoboni di Pordenone, del PORDENONE. — 322. Il Paradiso, di PARIS BORDONE. — 323. Madonna in Gloria, di POLIDORO VENEZIANO (?). — 324. La Circoncisione, di ANDREA SCHIAVONE. — 325. La Vergine in Gloria, di BONIFAZIO VENEZIANO. — 326. Sacra Famiglia, del CARIANI. — 327. La Fuga in Egitto, di FRANCESCO VECELLIO, fratello di Tiziano. — 328. I Santi eremiti Paolo ed Antonio abate, di GIOVANNI SAVOLDO, malgrado l'iscrizione che dice Jacopo Savoldo (1570). — 329. Angelo coi simboli della Passione, di CARLETTO CALIARI. — 330. S. Giovanni Battista nel deserto, di ANDREA SCHIAVONE. — 331. S. Pietro, di ALESSANDRO BONVICINO, *il Moretto*. — 332. S. Giovanni Battista, *dello stesso*. — 333. L'Annunciazione, di FRANCESCO VECELLIO. — 334. La donna adultera, di ROCCO MARCONI. — 335, 336, 337, 341. Allegoria, di ANDREA SCHIAVONE. — 338. Angelo coi simboli della Passione, di CARLETTO CALIARI. — 339. Ritratto di un frate domenicano, di GEROLAMO SAVOLDO, e non del Tintoretto. — 340. Venere, di GIOVANNI CONTARINI. — 342. La Flagellazione, di FELICE RICCIO, *il Brusasorci*. — 627. Le vergini saggie e le vergini stolte, di A. VAROTARI, *il Padovanino*. — 635. Madonna e Santi, di BONIFAZIO VENEZIANO.

Loggia Palladiana. — 343. Il castigo dei serpenti, di GIAN BATTISTA TIEPOLO. — 344. Chioccia coi suoi pulcini, di MELCHIORRE HONDEKOETER. — 345. *Un combattimento di galli, *dello stesso*. — 346. Natura morta, di GIOVANNI FYT. — 347. Paesaggio, di CLAUDIO GELLÈE, detto *Lorrain*. — 348. La fuga in Egitto, copia dal Poussin. — 349. Paesaggio in inverno, di *Scuola Olandese*. — 350. Paesaggio, *della stessa*. — 351. Paesaggio, di JACOPO HEUSCH. — 352, 353. Paesaggi, di JODOCUS MOMPER (?). — 354. Un riposo di pastori, di NICOLA BERGHEM. — 355. Ritratto, di GIOVANNI RILEY. — 356. Cerimonia nuziale, di LEONARDO BRAMER. — 357. Idem, *dello stesso*. — 358. Natura morta, di DAVIDE CONINCK. — 359. Conigli, colombi, tacchini, ecc., ad una fontana, *maniera di Hondekoeter*. — 360. La Morte di Abele, *Scuola Fiamminga*. — 361. Natura morta, di GIOVANNI BATTISTA CHARDIN. — 362. Il primo peccato, di ALBERTO DURER. — 363. Natura morta, *Scuola Fiamminga*. — 364. S. Giovanni Battista, di ADRIANO VAN NIEULANDT. — 365. Il curato, di PAOLO ALBONI. — 366. Mercato equino, di GERARDO ADRIANO BERCKHEYDE. — 367. Ritratto, di una bambina di Carlo I d'Inghilterra, copia dal Van Dyck. — 369. Paesaggio, di BARTOLOMEO BREEMBERG. — 370. Il bagno di Diana, di GIUSEPPE HEINZ. — 371. Susanna ed i vecchi, di ANTONIO COYPEL. — 372. Cristo nell'orto, di PIETRO MULIER, *il Tempesta*. — 373. Il bacio di Giuda, di GABRIELE METZU (?).

(*Fot. Brusa*).

PALAZZO PESARO.
(Galleria d'Arte Moderna).

(Fot. Brogi).

CÀ D'ORO.

(Fot. Brogi).

PALAZZO VENDRAMIN-CALERGI.

(Fot. Brogi).

CORSO DI " BISSONE " DAVANTI LA RIVA DEGLI SCHIAVONI.

— 374. Soldati, di PLAYNEL. — 375. Battaglia, *dello stesso* (1633). — 376. Ritratto del generale Federico di Orange-Nassau, di MICHELE MIEREVELT. — 377. Cristo in casa di Levi, di CARLO LE BRUN (questo quadro, di poco valore artistico venne dato in cambio all'Accademia per lo splendido lavoro di Paolo Veronese: Le Nozze di Cana, che venne trattenuto al Louvre). — 378 a 388. Collezione di opere moderne (alcune copie), di PLACIDO FABRIS.

Busti. — *B.* Il cardinale Scipione Borghese, di GIAN LORENZO BERNINI. — *C.* L'imperatrice Maria Luigia, di ANGELO PIZZI. — *D.* Napoleone I, *dello stesso.* — *E.* Giovanni Bellini, di LUIGI BORRO. — *F.* Sebastiano del Piombo, di LORENZO MORETTI-LARESE. — *G.* Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria, di LUIGI FERRARI. — *H.* Francesco I, imperatore d'Austria, di ANGELO PIZZI. — *I.* Antinoo, piccola statua, *ignoto.* — *L.* Sibilla, statua, di GUGLIELMO BERGAMASCO. — *M.* *Busto del cardinale Scipione Borghese, del BERNINI, eseguito prima dell'altro *(B)* e ripetuto causa la lesione nel marmo che si vede sulla fronte; ma, come lavoro, questo busto è molto migliore dell'altro.

XI Sala *(dei Bassani).* — Ritratto, di LEANDRO DA PONTE, *il Bassano.* — 39. Idem, *dello stesso.* — 391. Sacra Famiglia, di JACOPO BASSANO. — 392. Ritratto, di LEANDRO BASSANO. — 393. Cristo nell'Orto, *Scuola dei Bassani.* — 394. Cristo in casa del Fariseo, di FRANCESCO DA PONTE, *il Bassano.* — 395. Cristo nell'Orto, di JACOPO DA PONTE, *il Bassano.* — 396. Ingresso degli animali nell'arca, *dello stesso.* — 397. Scena campestre, *dello stesso.* — 398. Cristo alla Colonna, di FRANCESCO BASSANO. — 399. L'Adorazione dei pastori, di LEANDRO BASSANO. — 400. *La Deposizione, di TIZIANO (il grande pittore morì di peste prima di poter finire questo quadro, nel suo novantanovesimo anno di vita; lo terminò PALMA *il Giovane;* sulla tavola di legno, presso lo scudo che porta lo stemma di Tiziano, si vede il suo ritratto e quello di suo figlio Orazio). — 401. S. Eleuterio vescovo, in atto di benedire, di JACOPO BASSANO. — 402. Pastori ed animali, di LEANDRO BASSANO. — 403. Un nobile veneziano, di JACOPO BASSANO. — 404. Idem, di FRANCESCO BASSANO. — 405. Scena campestre, di JACOPO BASSANO. — 406. Il gallo e la chioccia, *dello stesso.* — 407. Lucrezia, di LEANDRO BASSANO. — 408. Paesaggio, di JACOPO BASSANO. — 409. Paesaggio, di FRANCESCO BASSANO. — 410. La Fuga in Egitto, di JACOPO BASSANO. — 411. S. Tommaso tocca le piaghe di Cristo; S. Vincenzo Ferreri e S. Pietro martire, di LEANDRO BASSANO. — 412. L'Incoronazione di spine, *dello stesso.* — 414. La Deposizione, di FRANCESCO BASSANO. — 415. L'Annunciazione, di JACOPO BASSANO. — 416. S. Tommaso d'Aquino, di LEANDRO DA PONTE. — 417. La Fuga in Egitto, di JACOPO BASSANO. — 418. Scena campestre, *dello stesso.* — S. Girolamo nel deserto, *dello stesso.*

XII Sala *(Quadri dei secoli XVII e XVIII).* — 419. Scena mitologica, di PIETRO LIBERI. — 420, 421. Ritratti muliebri, di ROSALBA CARRIERA. — 422. Gesù Bambino dorme sopra il simbolo della croce, *Scuola Bolognese.* — 423. Una Santa, di GIAN BATTISTA SALVI, *il Sassoferrato* (?). — 424. S. Gerolamo, di BERNARDO STROZZI, detto *il Prete Genovese.* — 425. Venezia ricompensando le Arti Belle, di DOMENICO MAGGIOTTO. — 426. La pioggia della manna, di GREGORIO LAZZARINI. — 427. Madonna, *Scuola Bolognese.* — 428. La Fuga in Egitto, *maniera dei Caracci.* — 429. Madonna, di GIAN ANDREA SIRANI. — 430. Ritratto, *Scuola Veneta.* — 431. S. Romualdo, di ANTONIO ZANCHI. — 432. Sposalizio di S. Caterina, di CIRO FERRI. — 433. La Scultura e la Naturalezza, di DOMENICO MAGGIOTTO. — 434. Natura morta, di GIOVANNI AGOSTINO CASSANA. — 435. Allegoria delle Arti Belle, di PIER ANTONIO NOVELLI (1776). — 436. Il Padre Eterno e Giacobbe, di ANTONIO ZANCHI. — 437. Giobbe ascolta

le recriminazioni della moglie, *dello stesso.* — 438. L'Annunciazione, di ANTONIO BALESTRA. — 439. Natura morta, di CASSANA. — 440. Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe, di LAZZARINI. — 441. Il sacrificio d'Abramo, *dello stesso.* — 442. Venezia e le Belle Arti, di MAGGIOTTO. — 443. La Vergine in trono, circondata dai Santi Romualdo Brunone, Agostino e S. Chiara, di POMPEO BATTONI. — 444. Ritratto di un giovinetto, di ROSALBA CARRIERA. — 445. Ritratto di un fanciullo, *della stessa.* — 446. Ritratto di una vecchia in cuffia, *della stessa.* — 630. Madonna, di G. B. PIAZZETTA. — 636. Il doge Giovanni Corner II, di G. A. CASSANA. — 435. Il ratto di Europa, di SEBASTIANO RICCI. — 640. Il bagno di Diana, *dello stesso.*

XIII Sala *(dei paesisti).* — 447. Paesaggio con un piccolo lago ed una fontana, di GIUSEPPE ZAIS. — 448. Architettura fantastica, di ANTONIO VISENTINI. — 449. Scena Campestre, di FRANCESCO ZUCCARELLI. — 450. Architettura fantastica, di ANTONIO JOLI. — 451. Interno di un edifizio fantastico, di JACOPO MARIESCHI. — 452. Sacra Famiglia, di FRANCESCO ZUCCARELLI. — 453. *Ritratto del celebre incisore Francesco Bartolozzi di Firenze, di JOSHUA RHEYNOLDS. — 454. Paesaggio con una cascata, di MARCO RICCI. — 455. La Maddalena, di FRANCESCO ZUCCARELLI. — 456, 457. Scene campestri, di MARCO RICCI. — 458. S. Giovanni Battista, di FRANCESCO ZUCCARELLI. — 459. Mosè davanti al roveto ardente, di GASPARE DIZIANI. — 460. Mosè riceve le tavole della legge, *dello stesso.* — 464 a 469. *Scenette della vita privata veneziana nel secolo XVIII, di PIETRO LONGHI (rappresentano la teletta d'una dama, il maestro di ballo, il maestro di musica, lo speziale, l'indovino ed il sarto; il Longhi, in questi suoi succosi quadretti, ci appare come l'illustratore del suo grande contemporaneo: il Goldoni). — 485. Un Cardinale, pastello di ROSALBA CARRIERA. — 486. Un Prelato, *della stessa.* — 489. Il proprio ritratto, *della stessa.* — 490. 491, 495, 496. Ritratti varii, *della stessa.*

XIV Sala *(del Tiepolo).* — 461. Architettura fantastica, di FRANCESCO BATTAGLIOLI. — 426. *S. Elena che trova la Santa Croce, di GIAN BATTISTA TIEPOLO. — 463. Architettura, di FRANCESCO GUARDI. — 470. Edifizio capriccioso, di PIETRO GASPARI. — 471. Architettura fantastica, di GIUSEPPE MORETTI. — 472. Ritratto del doge Pietro Grimani. — 473. Quello del doge Marco Foscarini, di GIUSEPPE NOGARI. — 474. La Morte di Rachele, di GIAMBETTINO CIGNAROLI. — 475. Il doge Alvise IV Mocenigo. — 476. Il doge Paolo Renier. — 477. Il doge Francesco Loredan. — 478. Il matematico ed architetto Tomaso Temenza, tutti di ALESSANDRO LONGHI. — 479. Un filosofo, di PIETRO LONGHI. — 480. La Fuga in Egitto, di FRANCESCO ZUCCARELLI. — 481. S. Gaetano e la Sacra Famiglia, di GIAN BATTISTA TIEPOLO. — 482. Il proprio ritratto, del canonico LUIGI CRESPI (1773). — 483. La maga, di GIAN BATTISTA PIAZZETTA. — 484. S. Giuseppe e quattro Santi, di GIAN BATTISTA TIEPOLO. — 487. Putti che percuotono un piccolo fauno, di GREGORIO LAZZARINI. — 488. L'istituzione dell'Eucaristia, la Comunione degli Apostoli, di GIAN DOMENICO TIEPOLO (figlio di G. B. Tiepolo). — 492. Due putti e un piccolo fauno, di GREGORIO LAZZARINI. — 493. *Una donna che scrive, di ALESSANDRO LONGHI. — 494. Veduta dell'antica Scuola di San Marco, di ANTONIO CANAL, detto *Canaletto.* — Senza numero: Due Vedute di Venezia, di BERNARDO BELLOTTO.

I Corridoio. — 497. Un vecchio con turbante, di DOMENICO FETI. — 498. La testa di un vegliardo, *dello stesso.* — 499. Ritratto di Melchiorre Michiel, di DOMENICO TINTORETTO. — 500. Madonna fra due Camerlenghi, *dello stesso.* — 501. S. Marco, *Scuola del Tintoretto.* — 502. Ritratto, *Scuola Fiamminga.* — 503. La parabola del Samaritano, di DOMENICO FETI. — 504. Incontro di S. Elisabetta colla Madonna, di BERNARDINO POCCETTI. — 505. La parabola del

seminatore, di DOMENICO FETI. — 506. S. Pietro, *Scuola del Tintoretto.* — 507. La Carità, di GREGORIO LAZZARINI. — 508. Cristo e la Samaritana, di FRANCESCO RUSCHI. — 509. Il Diluvio Universale, di *ignoto.* — 510. Madonna col Bambino, *Scuola di Polidoro Veneziano.* — 511. Riposo in Egitto, *ignoto.* — 512. La moglie di Dario, del PADOVANINO. — 513. La Risurrezione di Cristo, di DOMENICO TINTORETTO. — 514. Il martirio di S. Sebastiano, di PACE PAXE. — 515. S. Francesco, S. Agostino e Matteo da Bassi, il fondatore dell'ordine dei Cappuccini; in alto, il Padre Eterno, di ANDREA MICHIELI, detto *il Vicentino.* — 516. *La tempesta del 25 febbraio 1340 (vedi N. 320) nella Laguna di Venezia, che le cronache dissero esser succeduta perchè un maestro vendette l'anima al diavolo, tempesta scongiurata dai Santi Marco, Nicolò e Giorgio, di JACOPO PALMA *il Vecchio* (secondo Vasari); altri invece l'attribuiscono a GIORGIONE, ed altri ancora a PARIS BORDONE; peccato che un ristauro l'abbia guastato). — 517. S. Francesco riceve le stimmate; sono presenti i Santi Lodovico, Bonaventura, Gerolamo, Antonio, Paolo e S. Caterina, di FRANCESCO BECCARUZZI. — 518. Donna che legge, di DOMENICO FETI. — 519. La Vanità, del PADOVANINO. — 520. Venere, di FRANCESCO MONTEMEZZANO.

II Corridoio. — 521. L'Annunziata, di NICOLÒ RENIERI. — 522. L'arcangelo Gabriele, *dello stesso.* — 523. Il Battesimo di Cristo, di GIUSEPPE PORTA, detto *Salviati.* — 524. Giuditta, *dello stesso.* — 525. La Deposizione, di FRANCESCO BECCARUZZI. — 526. S. Sebastiano e le pie matrone romane, quadro cominciato da CAMILLO BERLINGHIERI, detto *il Ferraresino* e terminato dal PADOVANINO. — 527. Una vecchia, già creduta la madre di Tiziano e attribuita a lui, di *ignoto.* — 528. La Trinità, del BRUSASORCI. — 529. Ritratto di Priamo da Lezze, di JACOPO TINTORETTO, e non del Tiziano. — 530. Cristo della moneta, di PIETRO MUTTONI, detto *il Vecchio.* — 531. La Maddalena ai piedi di Cristo, del VERONESE. — 532. S. Gerolamo, *Scuola di Paolo Veronese.* — 533. S. Sebastiano dinanzi a Diocleziano, del BRUSASORCI. — 534. Una donna alla finestra, di CARLETTO CALIARI. — 535. Testa d'un giovane, *dello stesso.* — 536. La Cena in Emaus, di PIETRO MERA, detto *il Fiammingo.* — 537. Ritratto, di MICHELE PARRASIO. — 538. Susanna ed i vecchi, di PALMA *il Giovane.* — 539. Allegoria, di VITRULLIO. — 540. Un diacono ricupera la vista per grazia della Vergine, del PADOVANINO. — 541. La Vergine in Gloria, *dello stesso.* — 542. Una madre ebrea uccide il proprio figlio per non farlo cadere in mano dei Romani all'assedio di Gerusalemme, *dello stesso.* — 543. Erodiade, *dello stesso.* — 544. Ritratto, di TIBERIO TINELLI. — 545. Il Campo di Betulia, di *ignoto.* — 546, 547, 549. Putti, del PADOVANINO. — 548. Orfeo ed Euridice, *dello stesso.* — 551. Il ratto di Proserpina, *dello stesso.* — 552. L'Angelo Custode protegge il transito delle anime fedeli, di PIETRO DAMIANI. — 553. La Sibilla Eritrea, di NICOLÒ RENIERI. — 554. Venere ed Adone, del TIZIANO. — 555. La Vergine con Santi e devoti appartenenti alla famiglia Marcello, di FRANCESCO ALBERTI. — 556. Un giovinetto, di BENEDETTO CALIARI. — 557. Il Bambino Gesù disteso sopra una croce, dello SCHIAVONE. — 558. La Piscina probatica, di GIAN ANTONIO FASOLO. — 559. L'Angelo e S. Pietro in carcere, di PALMA *il Giovane.* — 560. Cristo morto e tre angeli, *dello stesso.* — Senza numero: Pala d'altare, di RIDOLFI.

XV Sala *(di Gentile Bellini).* — I quadri più belli riuniti in questa sala decoravano la Scuola di San Giovanni Evangelista. — 561. La donazione della reliquia della Santa Croce da Filippo Massari, ritornato da Gerusalemme, alla Confraternita di San Giovanni Evangelista, di LAZZARO SEBASTIANI. — 562. Una guarigione miracolosa, di GIOVANNI MANSUETI. — 563. *La miracolosa guarigione di Pietro dei Ludovici, di GENTILE BELLINI. — 564. *Il miracolo

della Santa Croce sul ponte di San Leone, di GIOVANNI MANSUETI (1474). — 565. Un miracolo della Croce, di BENEDETTO DIANA. — 566. *Il patriarca di Grado guarisce un ossesso (si vede l'antico Ponte di Rialto, nominato in quel tempo: Ponte del Bagatin ed il Palazzo Patriarcale), di V. CARPACCIO. — 567. *La Processione in Piazza San Marco nell'anno 1496, nella quale la reliquia della Santa Croce guarì il figlio di Salis, negoziante di Brescia, che si era rotto il capo contro un pilastro (si vede la piazza come era in quel tempo; le Procuratie Vecchie non hanno che due piani; vi manca ancora la torre dell'Orologio; l'Albergo antichissimo del Cappello ha un cappello per insegna, ecc., ecc.). È un'opera interessantissima di GENTILE BELLINI. — 568. Il miracolo della Santa Croce (il reliquiario, caduto nell'acqua, è ricuperato da Andrea Vendramin, il quale per la forza miracolosa della reliquia è tenuto sopra l'acqua; a sinistra dello spettatore, la regina Caterina di Cipro inginocchiata colle sue dame, a destra, la famiglia del pittore), *dello stesso.* — 569. S. Marco guarisce la mano di Aniano, di GIOVANNI MANSUETI. — 570. S. Lorenzo Giustiniani e due canonici, di GENTILE BELLINI. — 571. Scene della vita di S. Marco, di GIOVANNI MANSUETI.

XVI Sala *(del Carpaccio).* — 572. *Arrivo degli ambasciatori mandati dal Re d'Inghilterra per chiedere al re Teonato, cristiano, la figlia Orsola, in isposa per Conone, pagano, figlio del loro Re. — 573. *Partenza degli ambasciatori colla risposta favorevole, data assai di malincuore. — 574 *Il re Agrippino aspetta con Conone gli ambasciatori che avvertono che la sposa desidera si posponga il matrimonio di tre anni, onde fare prima un pellegrinaggio a Roma. — 575. *Il quadro è diviso: a destra si vede Orsola che si separa dai suoi genitori; a sinistra Conone che si è prefisso di fare anche lui il pellegrinaggio e si accomiata da suo padre; nel mezzo si vede la partenza dei due sposi, che s'incontrano presso la nave che li deve trasportare. — 576. *Apoteosi di S. Orsola. — 577. *L'arrivo a Roma. Il papa Ciriaco benedice gli sposi. — 578. *S. Orsola sogna il suo martirio. — 579. *L'arrivo a Colonia. — 580. *Il martirio della Santa e delle vergini che l'accompagnavano ed i suoi funerali. — Questo splendido ciclo di quadri venne eseguito da VITTORE CARPACCIO per conto di un Loredan, per la distrutta Scuola di Sant'Orsola.

Vestibolo *(Sculture).* — *N.* Adone, statua in marmo, di RINALDO RINALDI. — *O.* Tiziano, busto, *dello stesso.* — *P.* Il centauro Chirone ed Achille, gruppo, *dello stesso.* — *Q.* Il Redentore, statua in marmo, di JACOPO COLONNA. — *R.* Venezia, busto in marmo, di JACOPO DE MARTINI. — *S.* Adone, statua, *dello stesso.*

XVII Sala *(di Gian Bellini).* — 581. Scene della vita di Cristo, di BARTOLOMEO VIVARINI (1475). — 582. La Vergine, di JACOPO BELLINI (padre di Gian e Gentile Bellini e suocero di Andrea Mantegna). — 583. Madonna col Bambino, di GIAN BELLINI. — 584. Maria Maddalena, di BARTOLOMEO VIVARINI. — 585. S. Barbara, *dello stesso* (1490). — 587. Una monaca, *ignoto.* — 588. **S. Giorgio, di ANDREA MANTEGNA (1465). — 589. La Flagellazione, di ANTONELLO DA MESSINA (1476). — 590. L'Annunciazione, *dello stesso* (1510). — 591. Madonna col Bambino, di GIAN BELLINI. — 592. *Tobia, l'Angelo e due Santi, di CIMA DA CONEGLIANO. — 593. S. Chiara, di ALVISE VIVARINI. — 594. *La Vergine col Bambino in un bellissimo paesaggio, di GIAN BELLINI. — 595. *Allegorie, *dello stesso.* — 596. *La Vergine, *dello stesso.* — 597. Madonna col Bambino, di CIMA DA CONEGLIANO, che eseguì quattro volte lo stesso soggetto. — 598. Cristo fra i dottori, di BOCCACCIO BOCCACCINO. — 599. Il lavacro dei piedi (1500), *maniera del Boccaccino,* ma non opera sua. — 600. *La Vergine con S. Rosa e S. Caterina, S. Pietro e S. Gio-

vanni Battista, del BOCCACCINO. — 601. S. Jacopo Apostolo, di PAOLO ZOPPO. — 602. I Santi Cosimo, Benedetto e S. Tecla, di GIOVANNI BUONCONSIGLI, *detto il Marescalco* (1497). — 603. Madonna e i Santi Paolo e Giovanni, di CIMA DA CONEGLIANO. — 604. La Deposizione, *dello stesso* (1490). — 605. Madonna col Bambino, *Scuola del Boccaccino*. — 606. L'Annunciazione, di GIOVANNI ed ANTONIO VIVARINI. — 607. *La Vergine con Santi, di ALVISE VIVARINI (1480). — 608. La Vergine Annunziata, di GIOVANNI ed ANTONIO VIVARINI. — 609. Madonna, di GIAN FRANCESCO CAROTO. — 610. **La Madonna col Bambino, ed i Santi Paolo e Giorgio, di GIAN BELLINI (1482). — 611. *S. Tommaso l'incredulo, di CIMA DA CONEGLIANO. — 612. Madonna, di GIAN BELLINI. — 613. *Madonna e le Sante Maddalena e Caterina, *dello stesso*. — 614. Cristo in trono, di BARTOLOMEO VIVARINI. — 615. Madonna e quattro Santi, ancona su fondo d'oro, *dello stesso* (1464). — 616. Madonna col Bambino, *dello stesso* (?). — 628. Madonna, di COSIMO TURA. — 147. Madonna in trono, S. Dionisio e S. Vito; nella lunetta, Cristo benedicente tra i Santi Pietro e Paolo, di CIMA DA CONEGLIANO. — 645. Ritratto, di *ignoto* (fine del secolo XV).

T. Dedalo ed Icaro, di CANOVA, gruppo scolpito nell'età di 20 anni.

XVIII Sala. — 617. Madonna in trono, di *ignoto*. — 618. S. Giovanni Battista, di ALVISE VIVARINI. — 619. S. Matteo, *dello stesso*. — 620. S. Vincenzo Ferreri, di BARTOLOMEO VIVARINI. — 621. La Vergine fra Santi, *Scuola dei Vivarini*. — 622. S. Elena, di BARTOLOMEO VIVARINI. — 623. S. Cristoforo, di CIMA DA CONEGLIANO. — 624. La Vergine Annunziata, di ALVISE VIVARINI.

XIX Sala *(del Brustolon)*. — Dodici seggioloni coperti di arazzi ed ornati di intagli in ebano e bosso. — Tre statue di Etiopi in ebano, di grandezza naturale. — 9. Statue di Etiopi in ebano, sorreggenti vasi. — Un gruppo in bosso rappresentante Ercole vincitore dell'Idra e di Cerbero, sopra di lui due fiumi e tre schiavi che sostengono vasi di porcellana ricchissimi, ecc., ecc. — Tutti questi oggetti sono opere del celebre ANDREA BRUSTOLON, eseguiti per ordine di Pietro Venier (1730).

XX Sala *(della Presentazione)*. — Molto bello il soffitto in legno scolpito, raffigurante Cristo in atto di benedire ed i quattro Evangelisti (secolo XV). — 625. *La Vergine sul trono sotto un baldacchino, ai lati i quattro dottori della Chiesa, di GIOVANNI D'ALLEMAGNA ed ANTONIO DA MURANO (1446). — 626. **La Presentazione della Vergine al tempio; magnifico quadro di TIZIANO, ricollocato qui al posto pel quale era stato dipinto.

Nella Stanza del direttore: *La distruzione del tempio di Gerusalemme, di FRANCESCO HAYEZ. — *Nell'Uffizio di Esportazione:* *Incontro di Tiziano e di Paolo Veronese sul Ponte della Paglia, di ANTONIO ZONA. — Il resto dei quadri moderni è sparso nei varii Uffizi dell'Accademia.

Il ****Museo Civico** *(Museo Civico e Raccolta Correr;* C. 2), creato dal patrizio veneziano TEODORO CORRER, che nel suo testamento, in data 1.° gennaio 1830, ne faceva dono alla città natale. Altre collezioni e molteplici doni di parecchi benemeriti cittadini ne vennero, in seguito, aumentando l'importanza, tanto da farne uno dei più ricchi ed interessanti fra i musei congeneri dell'Italia. — Nella breve descrizione seguente abbiamo dovuto limitarci a far cenno delle cose più rimarchevoli; convien poi notare, che il Museo, per continui doni ed acquisti, aumenta ogni

giorno e però va soggetto a variazioni nella distribuzione degli oggetti.

L'ingresso al Museo (aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15, con ingresso di 1 lira; le domeniche e le feste con ingresso gratuito) è dalla porta in principio della calle.

PIANTERRENO. — Molti bassorilievi; *vere* di pozzi, fonti battesimali; una statua colossale di Marco Agrippa, che vuolsi tolta al Pantheon dal cardinale Grimani e portata a Venezia; il sarcofago di Marino Faliero (?); iscrizioni, ecc. Vi è anche la Colonna d'infamia di Bajamonte Tiepolo (pag. 78), la quale dopo il 1797 cadde per caso in mano del duca Melzi che la trasportò a Bellagio nella propria villa. Nel 1897 la duchessa Melzi, cedendo alla preghiera di Nicolò Barozzi, donò la colonna al Museo. — Maschere dei dogi.

A destra è la **Raccolta Etnografica Miani**, che racchiude delle armi ed altri oggetti raccolti dal viaggiatore I. Miani (m. 1872) durante il suo soggiorno nell'Africa Centrale (1858-1860).

AMMEZZATO. — **La Biblioteca**, aperta giornalmente dalle 10 alle 15, è ricca di manoscritti riguardanti la storia di Venezia, pervenuti da E. Cicogna, Zoppetti, Donà dalle Rose, ecc.

PRIMO PIANO. — **I Sala** o **Loggia.** Vi son collocate le armi, armature, bandiere, provenienti dalla raccolta Morosini e da altre; 110 e 111. Busti di Sebastiano Venier e di Tommaso Rangone, belle opere di ALESSANDRO VITTORIA.

A destra della porta d'ingresso havvi quella della

II Sala, ove son disposti in tre scompartimenti i dipinti di maestri italiani, fra i quali vanno notati: 31. La Visitazione, del CARPACCIO; 171 a 177 e 189 a 191. Scene della vita veneziana al XVIII secolo, del LONGHI (Pietro Longhi ci lasciava col pennello un'imagine vivace della vita de' suoi contemporanei, che viene a completare e a dar corpo a quella tracciata colla penna da Carlo Goldoni); 195. Nabal ed Abigail, di G. B. TIEPOLO, e alcuni altri (vedute di Venezia) del GUARDI e del CANALETTO.

Usciti dalla II Sala, ritornando alla Loggia, all'estremità a destra di questa, si entra nella

III Sala. — Raccolta Morosini. Bandiere e stendardi veneziani e turcheschi; 8. Bandiera ducale e stendardo di capitan generale di FRANCESCO MOROSINI (il Peloponesiaco, m. nel 1694 a Napoli di Romania); fanali di galere veneziane; 30 e 31. Toghe da Procuratore di San Marco, che appartennero al Morosini; sculture greche· 21. Statua mutilata, di bella fattura.

IV Sala. — Raccolta Morosini. 257. Busto del Morosini (copia di quello in bronzo che trovasi nel Palazzo Ducale); sotto al busto: 260. Spada del Morosini (sulla lama è inciso un calendario); 261. Bastone di comando del Morosini; 89 (sotto una custodia in vetro). Ufficio della Vergine, volumetto tascabile, compagno indivisile del Morosini (nella legatura in pelle è celata una piccola pistola); armi orientali ed altre; bandiere turche, ecc.

V e **VI Sala. — Raccolta Morosini.** Dipinti, ritratti della famiglia Morosini; vedute ed episodi delle campagne di guerra contro i Turchi nel Peloponeso (1645-1685); diplomi d'onore concessi al Morosini; modelli di galere, ecc. È da notarsi, a proposito di questa raccolta, ch'essa rimane a far testimonio di un privilegio, il maggiore del Morosini, quello cioè di aver potuto conservare presso di sè i trofei delle sue vittorie, contrariamente alle consuetudini della Repubblica Veneta, che nulla delle spoglie opime lasciava mai ai suoi comandanti.

VII Sala. — Ricca collezione di medaglie dal XV al XVIII secolo; nella vetrina del mezzo, monete veneziane (raccolta completa delli

zecchini), sigilli, ecc.; nella vetrina verso la parete che tocca la sala seguente, interessante raccolta di *placchette* del XV e XVI secolo; in una piccola vetrina, a destra, insegne di cavaliere dell'ordine di San Marco (esemplare *unico;* XVIII secolo); ritratti, ecc.

VIII Sala. — Dipinti di Scuola Veneziana; ritratti (XVII e XVIII secolo); piccoli gioielli e ninnoli diversi; costumi veneziani, calzature (324, 327, 329, curiosi zoccoli di dame veneziane del XVII secolo); merletti; velluti; sulla parete di fronte a quella d'ingresso, interessante ed originale scala veneziana del XV secolo; lungo la parete a destra, sedie e seggioloni scolpiti dal BRUSTOLON (1672-1723).

IX Sala. — Costumi del XVIII secolo; nella vetrina a sinistra, panciotti ricamati e ventagli; 12 a 14. Schizzi del TINTORETTO.

X Sala. — *Salottino del secolo XVIII;* mobili dell'epoca; lettighe (portantine); 18, 19, 30, 33, 40. Dipinti del LONGHI; pastelli della CARRIERA.

XI Sala. — **Bronzi.** A destra, avanzi delle sculture della Cappella del Rosario a San Giovanni e Paolo (incendiata nel 1867; le quattro *Sibille*, in alto, sono del VITTORIA); di fronte: 101 e 102. Candelabri rifatti coi frammenti di quelli del VITTORIA che erano in detta cappella; 100. Ferro da gondola del XVIII secolo; 104. Braciere in ferro (XVIII secolo); 103. Leggio (XV secolo); un bellissimo **bataor*, o martello da porta, del secolo XVI; statuette, ecc. — In una vetrina, oltre a 250 piccoli bronzi, provenienti dal lascito Ricchetti (1901).

XII Sala. — A destra: 2. Ingresso della dogaressa Grimani al Palazzo Ducale (XVI secolo), di ANDREA VIVARINI; di fronte: 49. Arrivo a Venezia di Caterina Cornaro, regina di Cipro (XVII secolo), del VASSILACHI; maioliche, porcellane, vetri, musaici; nelle vetrine sotto il dipinto del VASSILACHI: 481 a 488. Tazze e *vassoi* in vetro smaltato in oro del XVI e del XVIII secolo; in una vetrina del mezzo: smalti su metallo; 868. Pastorale bisantino; 880. Trittico in bronzo; 910 e 911. Vassoi in bronzo smaltato; 912. *Coppa nuziale*, in vetro di Murano (XV secolo).

XIII Sala. — Nel mezzo, gemme; a sinistra, *avori* (549-541. Cofanetti nuziali del XIV secolo); 99. Paliotto d'altare, di CATERINO DI MASTRO ANDREA (XIV secolo); sculture in legno; sulla parete di fondo: 40 a 57. Frammenti del *Bucintoro* (al n. 46, valva o apertura dalla quale il Doge lanciava nel mare l'anello nuziale simbolico delli sponsali di Venezia col mare); 76. Cofano del XVI secolo.

XIV Sala. — Manoscritti; messali con miniature; a destra entrando, curioso piccolo *breviario* della chiesa di Spalato (1291); all'estremità opposta, *Portolano* di Pier Visconti (1318).

XV Sala. — **Dipinti di maestri primitivi.** 66. Statuina di un Doge (XV secolo).

XVI Sala o Tribuna. — 12. **Andrea Loredan*, stupendo busto in bronzo di ANDREA BRIOSCO *(Riccio); i dipinti* di questa Saletta son i più notevoli del Museo: 2. S. Antonio di Padova, del VIVARINI; 5. Due cortigiane veneziane, attribuite al CARPACCIO; 6. Trasfigurazione; 8. Gesù in croce; 11. Il corpo di Gesù portato dagli Angioli; 16. Ritratto di un doge Mocenigo, quattro lavori di GIOVANNI BELLINI; 17. L'arrivo della fidanzata (parte anteriore di un cofano nuziale; attribuita a G. SPINELLI, XV secolo); 19. Il doge Foscari, di GENTIL BELLINI.

SECONDO PIANO. — **XVII Sala.** Riproduzioni d'opere del CANOVA e disegni di questo scultore.

XVIII Sala. — Schizzi, abbozzi e disegni del LONGHI (un album), di G.-B. e D. TIEPOLO, ecc.

XIX Sala. — Disegni del GUARDI e del CANALETTO.

XX Sala. — Stampe ed incunaboli.

XXI Sala. — Stampe; pianta di Venezia (tavola incisa a stampa), attribuita ad ALBERTO DÜRER.

Di fianco al Museo (a destra nella calle), nella casa già abitata dal Correr, si trova la **Raccolta Correr** che contiene: — al Pianterreno: sala con bozzetti di statue di Vittorio Emanuele II; busti; — al Primo Piano: II sala, vetri e velluti; Sale da III a VII, maioliche, stampe, dipinti, strumenti musicali; VIII sala (riservata), Leda col cigno, quadro di MICHELANGIOLO; IX sala (del Risorgimento), raccolta patriottica; — al Secondo Piano: Sale da X a XVI, raccolta di Storia naturale; sale XVII e XVIII, modelli di barche, cordami e reti.

IV. — LA RIVA DELLI SCHIAVONI. — L'ARSENALE. — I GIARDINI PUBBLICI. — IL QUARTIERE NORD-EST.

Dalla piazza San Marco, per la Piazzetta, il Molo e il ponte della Paglia, si giunge alla

***Riva delli Schiavoni** (E. F. 4). Il posto fra il *ponte del Vin* e quello della *Pietà* fu scelto dai Veneziani come il più adatto per erigervi il **Monumento a Vittorio Emanuele,** di E. FERRARI (1887). Sui gradini del basamento siede da una parte Venezia nel 1848-49, affranta ma non doma. Dall' opposto lato, è la Venezia del 1866, fatta libera da Vittorio Emanuele. Sui due lati minori, trofei d'armi e bandiere. In alto, la statua del Gran Re a cavallo. Due bassorilievi sono sul dado del monumento: uno rappresenta la battaglia di Palestro, l'altro l'entrata di Vittorio Emanuele a Venezia.

A sinistra, si entra per il *portico di San Zaccaria,* e, passata la caserma, si giunge alla

***Chiesa San Zaccaria** (E. 3), che mostra nella sua architettura la fusione dello stile ogivale con quello del Rinascimento. Come architetto si nomina un ANTONIO DI MARCO (1456-1513), ma perdura l'incertezza se veramente egli ne abbia dati i disegni. — La *statua di S. Zaccaria è fra le migliori opere di ALESSANDRO VITTORIA.

Interno. — Le pareti hanno pitture di ZONCA, FUMIANI, ZANCHI e CELESTI (1670). — *Sulla pila dell'acqua santa,* la statuetta di S. Giovanni Battista è pregevolissimo lavoro di ALESSANDRO VITTORIA. — *Sul I altare a destra:* La Vergine e cinque Santi, di PALMA *il Giovane.* — *Il II altare,* di ALESSANDRO VITTORIA (1590), ha un S. Zaccaria, *dello stesso pittore.* — *Presso il I altare, in alto,* si vede il *Sarcofago di Marco Sanudo (m. 1505), attribuito ad ALESSANDRO LEOPARDI. — Passando sotto la terza arcata, si giunge nel *Coro delle Monache (Cappella Sant'Anastasio).* Il mal ristaurato quadro raffigurante la Vergine, è di PALMA *il Vecchio.* — Gli *intarsi delle sedie sono lavori pregevolissimi di FRANCESCO e MARCO

(*Fot. Brusa*).

Monumento a Vittorio Emanuele II, sulla Riva degli Schiavoni.

(Fot. G. Faido).

VENEZIA.

(Veduta presa dai Giardini Pubblici, prima del 14 luglio 1902).

DA VICENZA. — *Sopra la porta:* La Nascita di S. Giovanni Battista, del TINTORETTO. — *La Cappella di San Tarasio* ha *tre bellissimi altari di legno dorato, con dipinti di GIOVANNI ALEMANNO ed ANTONIO DA MURANO. — Gli affreschi della cappella sono di JACOPO BELLINI (1442).

L'altare maggiore, con profusione di marmi preziosi, ha attorno al tabernacolo quattro pregevoli quadretti di PALMA *il Vecchio.* La cupola è dipinta a fresco da DOMENICO PELLEGRINI. — L'elegante coro ha quattro altari; sopra il terzo si vede: La Circoncisione, opera di GIOVANNI BELLINI. — *Presso la porta della Sagrestia* (a destra) è il Mausoleo di Alessandro Vittoria (m. 1608) col suo busto; egli stesso ne fornì il disegno, e coll'aiuto de' suoi allievi ANDREA DELL'AQUILA e VIRGILIO RUBINI (suo nipote) vi lavorò dal 1595 fino alla sua morte. — *Sul II altare a sinistra:* **La Vergine ed i Santi Pietro, Caterina, Agata e Girolamo, di GIOVANNI BELLINI. Questo quadro dipinto per il posto dove si trova ancora oggi, è uno dei più pregevoli del grande pittore, incantevole per le forme ed il colorito che pare di smalto. La cornice è del pari degna di esser guardata. Essa finge la continuazione dell'architettura del quadro stesso.

Da *San Zaccaria,* a sinistra, tornando pel sottoportico alla Riva delli Schiavoni, si giunge dopo pochi passi alla **chiesa della Pietà.** Nel *coro* è ammirabile un capolavoro del MORETTO: *Gesù presso i Farisei. Gli affreschi del soffitto sono del TIEPOLO. — Presso alla chiesa si trova l'*Ospizio degli Esposti.*

Quindi, appena varcato il *Ponte del Sepolcro,* all'angolo della caserma, è la *casa del Petrarca,* concessa dalla Repubblica al grande poeta in cambio della sua biblioteca. — Dopo passato il ponte in legno, si volti a sinistra, sulla fondamenta, e si vedrà tosto l'

***Arsenale** (F. G. 3; per vedere i cantieri domandare il permesso all'ammiragliato; per l'ingresso al Museo, p. 5). È il celebre Arsenale cantato anche dal sommo poeta coi versi: “ Come nell'Arzanà de' Viniziani, — Bolle nel verno la tenace pece.... „ Questo grande stabilimento può dare ancora una completa idea della potenza navale dei Veneziani, che vi occupavano, al tempo della Repubblica, più che sedicimila operai, chiamati *Arsenalotti.* La sua costruzione fu cominciata nel 1304 da ANRREA PISANO, ma numerosi architetti vi lavorarono più tardi.

Sulla *Piazzetta* che lo precede, vi è un'iscrizione in onore del doge Francesco Morosini. Sulla porta d'entrata (1460), di ordine corintio, havvi S. Giustina, statua di GIROLAMO CAMPAGNA.

Quattro leoni, posti in ordine di grandezza, sembrano custodire l'Arsenale e sono antichissimi, portati qui dal Pireo, presso Atene, nel 1687. Il più grande ha, attorno alla criniera, delle iscrizioni in caratteri runici.

Di fronte al Museo è il *monumento del conte von der*

Schulenburg, maresciallo al servizio della Repubblica, che diresse la difesa di Corfù contro i Turchi nel 1716.

Museo. — *Nell'atrio:* Una piccola statua della Vergine, di SANSOVINO.

I Piano. — Modelli di bastimenti, carte marittime, una pianta di Venezia del 1500, una copia del Bucintoro sul modello dell'ultimo che fu preda di un incendio.

II Piano. — Sotto ad ogni oggetto vi è la relativa iscrizione. — Collezione delle armi. — Bandiera turca presa alla battaglia di Lepanto, 1571; un'altra presa a Corfù nel 1537. — Statua del generale Vettore Pisani (m. 1380). — Armatura di Enrico IV di Francia. — Tre armature dei generali Duodo, Morosini e Zen, i vincitori di Cipro, Candia e Morea. — Alabarde, elmi, freccie, pistole, scudi antichi. — *Verso la finestra:* *Armatura del condottiero Erasmo Gattamelata, in acciaio, con lavori in niello. — Un grande fanale della galera del comandante turco alla battaglia di Lepanto. — Quattro bassorilievi in bronzo rappresentanti l'assedio di Tunisi. — *Alla parete destra, negli armadii:* Spada regalata dal papa Nicolò V al doge Francesco Foscari (1450). — Spada regalata dal papa Pio IV al doge Cristoforo Moro (1463). — *Elmi, corazza e scudo del doge Sebastiano Ziani, cesellati in oro ed argento. — Monumento dell'ammiraglio Angelo Emo, con un bassorilievo in marmo, di CANOVA (1795). — Armatura del doge Alvise I Mocenigo (1570). — Busto di Napoleone I (1805). — Armatura dell'ammiraglio Carlo Zen (1380). — Monumento di Marcantonio Bragadin (1571). — Istrumenti di tortura ed altri (il celebre "ostacolo"), già appartenenti a Francesco da Carrara.

Passato il ponte di ferro, si costeggia il canale fino alla riva degli Schiavoni; quindi, voltando a sinistra, ci troviamo nella *piazzetta di San Biagio*, dove sorge il *Monumento alla Pietà dell'Esercito*, opera dello scultore BENVENUTI (1885). La piccola *Chiesa di San Biagio*, costruita dai marinai levantini, possiede un bel monumento all'ammiraglio *Angelo Emo*, opera dello scultore FERRARI TORRETTI, primo maestro del Canova.

Proseguendo avanti, passato il *Ponte della Veneta Marina*, per la larga *via Garibaldi* si giunge ai

***Giardini Pubblici.** Furono disegnati con molto buon gusto dall'architetto GIOVANNI SELVA, per ordine di Napoleone I (1807). Presso l'ingresso principale trovasi il bel *Monumento a Giuseppe Garibaldi*, opera di AUGUSTO BENVENUTI. Più lontano, al di là del ponte, in fondo al viale, vedesi il *Monumento a Querini*, l'intrepido ufficiale morto durante la spedizione polare del Duca degli Abbruzzi (scultore TAMBURLINI). Poi, quasi nascosto tra il verde, di fronte allo scalone di approdo, sta il busto di *Riccardo Selvatico*, sindaco di Venezia, ideatore delle Esposizioni triennali d'arte, commediografo insigne, gentile anima di poeta. In fondo al viale sorge il *Palazzo delle Esposizioni.*

Uscendo dai Giardini e voltando a destra si giunge suito alla **Chiesa di San Giuseppe di Castello.**

Interno. — *A destra:* L'Arcangelo Michele ed il senatore Michele Buono, di JACOPO TINTORETTO. — *Dietro l'altar maggiore:* Nascita di Cristo, di PAOLO VERONESE. — *A sinistra:* Monumento di Girolamo Grimani, di ALESSANDRO VITTORIA (1570). — *Sopra una porta:* Monumento del doge Marino Grimani e di sua moglie, dello SCAMOZZI; le *statue e bassorilievi sono di GIROLAMO CAMPAGNA.

Per il ponte, a destra, si giunge alla pittoresca *Isola di San Pietro di Castello,* dove esiste il vecchio *palazzo Patriarcale* (ora caserma), e la

***Chiesa San Pietro di Castello** (G. 3, 4), duomo della città dall'anno 1451 al 1807, in cui la sede patriarcale fu trasportata in San Marco. Venne rifabbricato nel 1621 dallo SMERALDI, sopra disegni del PALLADIO. Bellissimo è il *Campanile,* incrostato di marmo, cominciato nel 1463 e finito nel 1474.

Interno. — *A destra: urna* sepolcrale di F. Corner, straricca d'ornamenti (secolo XV); *dopo il II altare,* una *cattedra* in marmo che vuolsi abbia servito a San Pietro in Antiochia; venne trasportata a Venezia nel 1310 (la spalliera è un cippo sepolcrale e porta un versetto del Corano). — *Nel III altare:* S. Pietro ed altri Santi, di MARCO BASAITI. — *Al disopra della porta vicina:* S. Pietro, S. Paolo e S. Giovanni, di PAOLO VERONESE. — *Sulla muraglia a sinistra della grande Cappella:* S. Lorenzo Giustiniani che distribuisce l'elemosina, di GREGORIO LAZZARINI (1691). — L'*altar maggiore* è del LONGHENA. — *Dietro l'altare,* una statua in marmo di S. Lorenzo Giustinian, le cui ceneri qui riposano. — Dal lato sinistro si giunge alla *Cappella Vendramin,* del LONGHENA, ornata di sculture di MICHELE ONGARO: il patriarca Francesco Vendramin viene creato cardinale da papa Paolo V, ed un'allegoria della morte; pala d'altare: Madonna e le anime del Purgatorio, di LUCA GIORDANO. — *Cappella degli Ognissanti.* Un quadro in mosaico rappresentante il Paradiso, è di ARMINIO ZUCCATO, su cartoni del TINTORETTO.

Si ritorna indietro e lungo la fondamenta, a destra dell'Arsenale, si giunge alla **chiesa San Martino** (F. 3), rifabbricata nel 1540 da SANSOVINO.

Nell'interno a destra sopra la porta: Monumento sepolcrale del doge Francesco Erizzo, di MATTEO CARNERO. — *Nella Cappella a destra dell'altare maggiore:* La Risurrezione, di GEROLAMO SANTACROCE. — *A sinistra nella II nicchia:* *Fonte battesimale sostenuto da quattro Angeli, di TULLIO LOMBARDO (1484); l'*ingresso all'organo:* Il Cenacolo, di GEROLAMO SANTACROCE.

Sulla *facciata* una *Bocca di Leone* per le denuncie contro gli eretici.

Seguendo la muraglia dell'*Arsenale* per il *campo San Martino,* le *calli del Bastion, del Forno, delli Scudi,* ed il *campo delle Gatte,* si giunge alla

***Chiesa San Francesco della Vigna** (F. 3), di una sola navata, costrutta dal SANSOVINO e FRA FRANCESCO ZORZI (1534), con facciata del PALLADIO (1568). Nelle nicchie, statue in bronzo: Mosè e S. Paolo, di TIZIANO ASPETTI.

Interno. — *A destra* le due pile dell'acqua santa portano due statue in bronzo di A. VITTORIA: S. Giovanni Battista e S. Francesco. — *A destra, I cappella:* Cenacolo, di FRANCESCO SANTACROCE. — *III Cappella,* colle tombe dei dogi Francesco e Alvise Contarini (1624 e 1684); marmi preziosi. — *Braccio destro laterale, a destra:* Madonna, di FRA ANTONIO DA NEGROPONTE (1457). — La porta, bellissima, è anch'essa del SANSOVINO. — *Nella cappella dell'altar maggiore* del LONGHENA: monumento di Triadano Gritti e, dirimpetto, monumento del doge Andrea Gritti (1538), tutti e due di un allievo del Palladio.

A sinistra dell'altar maggiore: **cappella Giustiniani,* del tutto coperta di sculture in marmo del XV secolo, d'autori ignoti (scuola Lombardesca), ma di un valore inestimabile. Sul parapetto dell'altare: Il Giudizio Finale; *Ancona:* S. Gerolamo con altri Santi; *più sopra:* La Madonna con Angeli; *più sotto:* Tre fatti di S. Girolamo; *ai lati:* I dodici Profeti e gli Evangelisti; *intorno al fregio:* Diciotto fatti della vita di Cristo. Da una porta laterale, un corridoio conduce alla *Cappella Santa,* con Madonna e Santi, di GIOVANNI BELLINI (1507). — Nella *sagrestia,* una pittura ad olio sulla pietra, di PAOLO VERONESE: Il Salvatore.

Rientrando nella chiesa, *a destra, II cappella:* Altare colle statue di S. Rocco, S. Antonio e S. Sebastiano, di A. VITTORIA. — *III cappella:* Monumento del patriarca Alvise e del doge Nicolò Sagredo. — *V cappella:* La Vergine e i Santi Battista, Caterina, Antonio e Giuseppe, di PAOLO VERONESE.

Dal *campo delle Gatte,* per *calle dei Furlani,* lungo le fondamenta dello stesso nome, si va alla

Chiesa San Giorgio delli Schiavoni (E. 2). Il tempio fu costrutto da una corporazione laica di Albanesi. La facciata, in istile del Rinascimento, è di JACOPO SANSOVINO (1551). Belle le grate in ferro delle finestre.

Interno. — Nove quadri, di V. CARPACCIO (1502-1508): S. Gerolamo nella cella; *La Morte del Santo; Il Santo col leone; Gesù in casa del fariseo; Gesù nell'orto; S. Trifone uccide il basilisco che devastava l'Albania; S. Giorgio battezza i pagani; Questo Santo che vince il drago; Il Santo lotta col drago. — *Sull'altar maggiore:* Madonna, attribuita a V. CATENA, ma probabilmente del CARPACCIO.

Per la *fondamenta Furlani* si giunge alla *chiesa di Sant'Antonino,* che racchiude un busto e due angeli di ALESSANDRO VITTORIA; lasciando a destra il *ponte Sant'Antonino,* per la *salizzada Sant'Antonio,* si giunge alla

Chiesa di San Giovanni in Bragora *(la Bragola),* del XV secolo, restaurata nel XVIII secolo.

Interno. — *A destra,* fra la I e la II cappella: Tre Santi, di F. BISSOLO. — *I cappella:* Madonna, di ALVISE VIVARINI (?). — L'ultima cena, di PARIS BORDONE. — Porta della sagrestia, con bassorilievo, del XIII secolo. — *A destra dell'altar maggiore:* *Costantino e S. Elena, di CIMA DA CONEGLIANO (1502). — *A sinistra:* La Resurrezione, di BARTOLOMEO VIVARINI (1498). — *Dietro l'altar maggiore,* un grande quadro: *Il Battesimo di Cristo, del CIMA. — *Sul lato sinistro della Chiesa:* Madonna coi Santi Andrea e Giovanni Battista, di BARTOLOMEO VIVARINI (1478). — Storia dell'Invenzione della Croce, di CIMA DA CONEGLIANO.

Ritornati a Sant'Antonino e passato il *ponte* e la *saliz-*

zada Sant'Antonino e la *calle della Madonna,* si è alla **chiesa di San Giorgio dei Greci** (E. 3). Vuolsi opera di SANTE LOMBARDO, diretta dal SANSOVINO. Nell'*interno* mosaici bizantini. Grazioso *campanile* pendente (1590).

Vicina a questa, è la **chiesa di San Lorenzo** (E. 3), eretta nel 1600 con un magnifico *altare maggiore,* di GEROLAMO CAMPAGNA, in marmo di Carrara e pietre preziose. Anche le statue di S. Lorenzo e S. Sebastiano, dello stesso scultore, sono pregevoli.

Si passano il *Borgoloco San Lorenzo,* la *fondamenta dell'Osmarin,* il *campo San Provolo* e il *ponte San Provolo,* il *campo San Filippo Giacomo* ed il *ponte di Canonica* (da qui si ha una bella vista sul ponte dei Sospiri e su quello della Paglia). Di fronte alla *fondamenta di Canonica* è il *palazzo Trevisan,* eretto nel 1580, forse dal BERGAMASCO. Nel 1577 andò in possesso di Bianca Cappello, la celebre veneziana, moglie al duca de' Medici.

Nel 1579 Bianca si sposò con Francesco I de' Medici, duca di Toscana. Perchè essa, nel 1563, fuggendo col proprio amante, Pietro Bonaventuri, era andata a stabilirsi a Firenze, i *Pregadi* avevano prima pubblicamente svergognata la nobile giovinetta per la sua vita sregolata e che per nove anni era stata amante del duca. Ma quando ebbe luogo il matrimonio, mandarono due ambasciatori e novanta nobili per assistere alle di lei nozze, e la chiamarono: *Figlia della Repubblica.*

Dopo la *fondamenta di Canonica,* per la calle dello stesso nome che fiancheggia il *palazzo Patriarcale,* opera mediocre di LORENZO SANTI (1813), si sbocca, per la piazzetta dei Leoncini, in piazza San Marco.

V. — SANTA MARIA FORMOSA. — SANTI GIOVANNI E PAOLO. — I MIRACOLI.

Dalla piazza San Marco, uscendo per la *Torre dell'Orologio,* volgendo a destra in *calle Larga San Marco* e seguendo la prima calle *(Spadaria)* a sinistra, si giunge al *campo San Giuliano* (pag. 73) e contornando a destra, la chiesa, si arriva al *campo della Guerra* ed al *ponte* omonimo, oltrepassato il quale, la *calle Casselleria* e la *calle delle Bande* conducono al *campo di Santa Maria Formosa,* ove si trova la

***Chiesa di Santa Maria Formosa** (E. 3), costrutta nell'842, restaurata nel 1350 da PAOLO BARBETTA. Nel XV secolo fu distrutta da una folgore e venne ricostrutta nel XVII secolo su stile Sansoviniano da MARCO BERGAMASCO Sopra la porta, un bel *sarcofago* colla statua in costum romano di Vincenzo Cappello.

Interno. — *I altare a destra:* Pala in sei scompartimenti; nel centrale: ****S. Barbara**, una delle migliori opere di PALMA *il Vecchio* e che rivela tutto il talento del pittore. — *II altare:* *S. Anna e Gioachino, di BARTOLOMEO VIVARINI (1473). — *III altare:* Deposizione dalla Croce, di PALMA *il Giovane*. — *Braccio destro laterale:* *Cenacolo, di LEANDRO BASSANO. — *Coro:* Affreschi moderni, di PAOLETTI (1844). — *Cappella a sinistra del coro:* soffitto coperto di mosaici copiati dai cartoni di PALMA *il Giovane*. — Nell'*Oratorio:* Una Madonna, di SASSOFERRATO ed una di PIETRO DA MESSINA. — Da questa chiesa esciva la *Processione delle Marie* nella celebre festa di questo nome. La solennità ricordava la strage dei pirati, che volevano rubare delle donzelle veneziane.

Qui presso si trovano: il palazzo Querini, colla *Fondazione Querini Stampalia* (gabinetto di lettura, ecc.); il *palazzo Grimani* del XVI secolo; il *palazzo Malipiero* del principio del secolo XVI e, sul vicino *ponte del Paradiso,* l'elegante **Cuspide* in stile gotico e con un bassorilievo rappresentante la Vergine ed il donatore (XIV secolo).

Imboccando sul lato N.-E. del campo la *calle Lunga di Santa Maria Formosa* e seguendo la via fino alla *calle Pinelli* (a sinistra), si giunge tosto al

***Campo Santi Giovanni e Paolo** (E. 3). Qui sono la chiesa, l'*Ospitale Civile* coll'annessa *Scuola di San Marco* e la ****statua equestre di Bartolomeo Colleoni** (m. 1475) da Bergamo, celebre generale della Repubblica, fusa da ALESSANDRO LEOPARDI su modello del fiorentino ANDREA VEROCCHIO (1490-95). Il **piedestallo* è del LEOPARDI, la **statua equestre* è una delle più belle che esistano: cavallo e cavaliere hanno vita e movimento.

Chiesa Santi Giovanni e Paolo (*San Zanipolo;* E. 3), dello stile archiacuto, venne fondata dai Domenicani nel 1234, ma non fu terminata che nel 1430. La pianta è una croce latina con tre navate. Le finestre dell'abside sono elegantissime. — Moltissimi dogi vennero qui sepolti. — Il 7 ottobre d'ogni anno la Repubblica festeggiava solennemente in questa chiesa la vittoria sui Turchi ai Dardanelli.

L'interno ha una lunghezza di m. 94, è largo 40 m. ed alto 35. — Dalla *porta d'ingresso a destra:* *mausoleo del doge Pietro Mocenigo (m. 1476), opera di PIETRO LOMBARDO e de' suoi figli, TULLIO ed ANTONIO (1384-1488). — Poi segue quello dell'ammiraglio Girolamo da Canale (1535). — Dopo il monumento del pittore Melchiorre Lanza (m. 1674), del sassone BARTHEL, viene quello di Marcantonio Bragadino, il quale dopo la presa di Famagosta (1571), fu scorticato vivo dai Turchi. Uno schiavo rubò poi la pelle che fu qui deposta. — Il *II altare*, è ornato di un'ancona in nove scompartimenti, dipinta, secondo i pareri dei critici, da diversi pittori, cioè da VITTOR CARPACCIO, da GIOVAN BELLINI ed altri. — Dopo la tomba del senatore Michiel, segue quella grandissima di Bertucci, Silvestro ed Elisabetta Valier in marmo colle loro statue, opera barocca di BARATTA ed altri (1700). — Nell'attigua *Cappella,*

sei bassorilievi in bronzo raffiguranti scene della vita di S. Domenico, di MAZZA (1670).

Nel *braccio laterale di destra,* all'angolo: *S. Agostino, di BARTOLOMEO VIVARINI (1473). — I dipinti sulle vetrate vennero eseguiti da GIROLAMO MOCETO, sui disegni di BARTOLOMEO VIVARINI (1473). — Tomba del generale Nicolò Orsini (m. 1509), sormontata dalla sua statua equestre. — Sull'*altare seguente:* S. Antonino vescovo di Firenze, di LORENZO LOTTO (1529). — *A sinistra,* sopra la porta, in alto: *Monumento del generale Dionigio Naldo, di LORENZO BREGNO. — Sulla porta a sinistra un pregevolissimo quadro di ROCCO MARCONI, rappresentante Cristo fra i Santi Pietro ed Andrea.

Nella *cappella del Crocifisso* (sulla stessa linea dell'altare maggiore, la prima a destra): l'altare di marmo nero e le statue in bronzo sono di ALESSANDRO VITTORIA; ai lati, tombe: a destra, di Edoardo Windsor (XVI secolo); a sinistra, del doge P. Loredan (XIV secolo). — La seguente cappella (*della Maddalena*) ha un pregevolissimo **altare* in stile lombardesco; le statue nelle nicchie sono di GUGLIELMO BERGAMASCO. — Alcuni dipinti del Tintoretto, del Bonifazio e di altri, vennero tolti provvisoriamente da questa cappella, ove, pare, torneranno. — Viene poi il *pulpito* (stile del Rinascimento; verso il 1510), opera d'ignoto.

Nella *cappella dell'altar maggiore,* a destra: *Monumento sepolcrale del doge Michele Morosini (1382), di *un ignoto.* — Qui presso, il Monumento del doge Leonardo Loredan, di GRAPIGLIA; la statua del doge è di GIROLAMO CAMPAGNA; le altre, di DANESE CATTANEO. Di fronte alla parete di sinistra, ***Mausoleo** del doge Andrea Vendramin (m. 1478), uno dei più belli di tutta l'Italia, probabilmente di TULLIO LOMBARDO o di ALESSANDRO LEOPARDI. Le due statue di Adamo ed Eva, di TULLIO LOMBARDO, che erano ai due lati, furono trasportate nel Palazzo Vendramin-Calergi (1812) e sostituite con quelle di S. Maddalena e S. Caterina, del BREGNO. — Il *mausoleo vicino, del doge Marco Corner (m. 1368), è creduto opera del MASEGNE. È di una bellezza rara. — Magnifico è pure l'altare maggiore (1619).

Nella *cappella della Trinità* (la prima a destra venendo dall'altar maggiore): a destra, tomba di Pietro Corner (XIV secolo); a sinistra, sarcofago di Andrea Morosini (XIV secolo). — Anche da questa cappella furon levati (e dicesi vi faranno ritorno) alcuni dipinti del Cima, di Leandro da Ponte, ecc.

Nella *cappella di San Pio V* (la seconda venendo dall'altar maggiore), il *Monumento del condottiere Jacopo Cavalli (m. 1384), opera di PAOLO DALLE MASEGNE, figlio di Jacobello, data dalla fine del XIV secolo, come ne fa testimonianza l'iscrizione che è ritenuta uno dei più antichi documenti del dialetto veneziano; a sinistra, Monumento del doge Giovanni Dolfin (m. 1361), nello stile ogivale.

Nel *braccio laterale di sinistra:* sulla porta che mette alla cappella del Rosario, elegante Monumento del doge Antonio Venier (m. 1400) e, a sinistra della porta, monumento della moglie e della figlia di lui (1411).

La *cappella del Rosario,* che andò distrutta dall'incendio il 16 agosto 1867, conteneva mirabili opere d'arte, fra l'altre il Martirio di S. Pietro, capolavoro di Tiziano, sostituito ora da una copia regalata da re Vittorio Emanuele II. Rimangono ancora alcuni frammenti dei bassirilievi del VITTORIA e del BONAZZO. Si pensa a riedificare la cappella ed a tal uopo si ricevono offerte dai visitatori della chiesa.

Continuando il giro, si vede il monumento di Leonardo da Prato (m. 1511), colla sua statua equestre in legno. — Sopra la porta della *sagrestia* si trovano i busti di Palma il Vecchio e Palma il Giovane, sepolti in questa chiesa (1628). — Le *sculture in legno ai lati della porta sono di BRUSTOLON. — Nella sagrestia sono quadri

di poco valore, di LUIGI VIVARINI e LEANDRO BASSANO. — Proseguendo nella chiesa si vede il *monumento del doge Pasquale Malipiero (m. 1462). Al disotto: Incoronazione della Vergine, bel dipinto del CIMA o di GIOVANNI DA UDINE (?). — Poi si osserva la *statua di S. Tomaso d'Aquino, di ANTONIO LOMBARDO; di fronte, quella di S. Pietro Martire, di PAOLO DA MILANO. Sopra l'arco, il *monumento del senatore Bonzio (1508). — Tombe del doge Michele Steno (m. 1413), di Alvise Trevisan (m. 1528), del generale Pompeo Giustiniani (m. 1616) colla sua statua equestre, di F. TERILLI. — A sinistra, il *monumento del doge Nicolò Marcello (m. 1474), forse di ALESSANDRO LOMBARDO o di ANTONIO RIZZO. — Monumento equestre di Orazio Baglioni (XVII s.). — Sull'attigua parete: Adorazione dei pastori, del VERONESE (troppo restaurata). — L'ultimo *altare da questa parte è opera dello stile lombardesco di GUGLIELMO BERGAMASCO (1523); la statua di S. Girolamo, sull'altare, ed il bassorilievo dell'Assunta, sono opere di ALESSANDRO VITTORIA. — Vien poi la tomba del marchese di Chasteler (m. 1825). — *Monumento sepolcrale del doge Giovanni Mocenigo (m. 1475), elegante opera nello stile del Rinascimento, scolpita da TULLIO LOMBARDO, verso il 1500; è sormontato da una graziosa statuina della Madonna (peccato che una enorme cimasa pesi su questo bel monumento). — Alla *parete d'ingresso*, presso la *porta maggiore:* Sarcofago di Bartolomeo Bragadin (m. 1507) e, sopra di esso il Mausoleo che racchiude le ossa del doge Alvise Mocenigo (m. 1577) e della dogaressa Loredana Marcello-Mocenigo, in marmo d'Istria, di GIROLAMO GRAPIGLIA.

Presso la chiesa è la ***Scuola di San Marco** (E. 2), che ha una magnifica facciata dei LOMBARDO (1485). Bellissimi ed originali bassorilievi in prospettiva, rappresentanti dei leoni e la storia della guarigione e battesimo di Sant'Ariano, di TULLIO LOMBARDO. Magnifici ornamenti e sculture. — Nell'*interno*, che conduce all'Ospitale civile (2000 letti) vi è un bellissimo soffitto nella grande sala. Nella sua *cappella della Pace* era sepolto il doge Marin Faliero, di cui si ruppe barbaramente la tomba e si dispersero, nel 1815, gli avanzi.

La *via Giacinto Gallina* è moderna e sorge sull'area elle antiche calli Panada e del Cavallo.

Poco lungi da' Santi Giovanni e Paolo è la

***Chiesa dei Miracoli** (E. 2, 3), piccola ma elegante e uriosa costruzione di PIETRO LOMBARDO (1481). È tutta rivestita esternamente ed internamente di marmi pregevoli. Il coro è quadrato e sormontato da una cupola originale. — Grande profusione di stupendi *ornamenti e dorature di P. LOMBARDO. Anni fa venne completamente ristaurata. Pitture di GEROLAMO DA TREVISO. — Nella *sagrestia*, un magnifico *bassorilievo: la Madonna, attribuito a DONATELLO.

Non lungi da questa chiesa è la *casa di Tiziano* (ai Birri).

VI. — La Merceria. — San Salvatore. — La Madonna dell'Orto. — I Gesuiti.

Dalla **piazza San Marco,** per la *Merceria dell'Orologio*, si giunge alla *Merceria San Giuliano*, e alla **chiesa San Giuliano** (*San Zulian*), bella costruzione del Sansovino. Sopra la porta: statua in bronzo rappresentante il filosofo e fisico Tommaso Rangone da Ravenna, fondatore della chiesa, opera del Sansovino.

Interno. — *I altare a sinistra:* Vergine e Santi, del Boccaccino. — Nella *cappella a sinistra dell'altare maggiore,* bassorilievo in marmo di Gerolamo Campagna: Cristo morente sostenuto dagli Angeli. — Di Paolo Veronese è il quadro: La Cena. — Sopra l'*altare maggiore:* Incoronazione di Maria, di Gerolamo Santacroce. — *Al soffitto:* Stucchi, del Vittoria; pitture, di Palma *il Giovane.*

Continuando la *Merceria*, sempre frequentatissima e fiancheggiata da negozii, si giunge al *campo San Salvatore,* — ove sorge la *Colonna commemorativa* della difesa di Venezia nel 1849, — ed alla

***Chiesa San Salvatore** (D. 3). La costruzione fu cominciata nel 1506 sui disegni di Giorgio Spavento, modificati da Tullio Lombardo. Nel 1569, Scamozzi terminò le lanterne e la cupola. La facciata è disegno scorretto di Giuseppe Sardi (1663).

Per molti anni fu in ristauro, ma nell'anno 1880 venne riaperta al culto ed all'ammirazione del pubblico.

Interno. — *A destra:* Mausoleo del procuratore Andrea Dolfin e della sua sposa Benedetta Pisani. Le due statue dell'urna sono del Campagna. Dopo questo è il *monumento al doge Francesco Venier, stupendo lavoro del Sansovino. — L'*altare seguente* (III), è anche esso del Sansovino. Il quadro sovrastante: *L'Annunziata, fu dipinto dal Tiziano nell'età di 90 anni. — Più lungi, *a destra*, è il monumento a Caterina Cornaro, regina di Cipro (m. 1510), eseguito da Bernardino Contino. Un bassorilievo rappresenta Caterina che depone la sua corona nelle mani del doge. — L'*altare maggiore*, di Guglielmo Bergamasco, è bellissimo. Il quadro: La Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor, è di Tiziano, opera anch'essa eseguita negli ultimi anni della sua lunga vita; essa serve di custodia alla **pala* con *bassorilievi in argento che risalgono al 1290. — L'*altare vicino, a sinistra,* possiede un mosaico del 1520, ed il quadro: Cristo in Emaus, del Carpaccio o di Giov. Bellini (?). — Nella *navata laterale sinistra, a destra:* Monumento di tre cardinali Corner, di B. Contino. — *Altare a sinistra dell'organo,* di G. Bergamasco e statua di S. Girolamo, di Tommaso Lombardo. I Santi Rocco e Sebastiano, di Alessandro Vittoria. I Santi Agostino e Teodoro, sulle ante dell'organo, sono di Francesco Vecelli. — *Più innanzi:* Mausoleo dei dogi Lorenzo e Girolamo Priuli, con due statue distese, opera di Giulio dal Moro.

Usciti dalla chiesa San Salvatore, a destra, si passa la

via Due Aprile e si va in **campo San Bartolomeo** (D. 3). In mezzo s'innalza il *monumento a Carlo Goldoni,* opera di ANTONIO DAL ZOTTO (1883). — Nella *chiesa San Bartolomeo* varii Santi dipinti da SEBASTIANO DEL PIOMBO. — A sinistra è il ponte di Rialto (pag. 43) che passeremo più tardi. Proseguendo invece in linea retta, lasciando a sinistra il *fondaco dei Tedeschi* dove si trova l'**Uffizio Centrale della Posta** (pag. 44) si giunge alla

Chiesa di San Giovanni Grisostomo (D. 3), fabbricata nel 1483 da SEBASTIANO DA LUGANO.

Interno. — *I altare a destra:* *Tre Santi, che GIOVANNI BELLINI dipinse a 85 anni. — *Altare maggiore:* *Varii Santi, di SEBASTIANO DEL PIOMBO (1508). — *A sinistra, davanti l'ultimo altare:* Incoronazione della Vergine e i dodici apostoli, bassorilievo di TULLIO LOMBARDO.

Dopo questa chiesa, a destra, havvi il vasto *teatro Malibran.* — Nella vicina *Corte della Sabbionera* è il *palazzo dei Polo,* del XII secolo, dove nacque Marco Polo (1259-1323). — Proseguendo direttamente, dopo il secondo ponte è il *campo* e la

Chiesa Santi Apostoli (D. 3), fabbricata nel 1575 e riedificata nel XVIII secolo.

Interno. — La **cappella Cornaro* avanzo della vecchia chiesa, è una bell'opera di GUGLIELMO BERGAMASCO (1530). Quadro: Santa Lucia, del TIEPOLO. — *Nel coro:* Cenacolo, di CESARE DA CONEGLIANO; *di fronte:* La manna nel deserto, di PAOLO VERONESE.

Di fronte a questa chiesa è la *Scuola dell'Angelo Custode,* tempio protestante, ornato d'un quadro di TIZIANO: Il Salvatore benedicente. L'autorizzazione data ai protestanti di esercitare il loro culto, data dal 1657.

Del *palazzo Faliero,* a destra della chiesa, fa parte qualche avanzo del palazzo di Marino Faliero.

Dal campo Santi Apostoli, comincia la *via Vittorio Emanuele,* la strada più larga della città. In capo ad essa, oltrepassato il *ponte N. Pasqualigo,* si vede a destra il

***Palazzo Giovanelli** (D. 3), nello stile del palazzo Ducale e quindi eretto probabilmente su disegni di FILIPPO CALENDARIO. Fu restaurato nel 1847 dall'architetto MEDUNA, e da allora in poi fu sempre abbellito tanto dal defunto proprietario, principe Giuseppe Giovanelli come lall'attuale, il munifico principe Alberto Giovanelli.

Magnifici appartamenti, sala da ballo con ritratti di famiglia, di IZIANO e TINTORETTO, pregevoli quadri moderni. Citiamo: Una Vergine con Santi, di GIOVANNI BELLINI o di NICOLÒ RONDINELLI; . Gerolamo, di BASAITI; Madonna e due Santi, di PARIS BORDONE; n *paesaggio, di GIORGIONE, detto: La famiglia di Giorgione; una adonna e Santi, di PARIS BORDONE; un *S. Gerolamo, di TIZIANO; iovanni Contarini, ritratto di ANTONELLO DA MESSINA, ecc.

Proseguendo, si trova a man destra il *campo di Santa Fosca,* dove fu assassinato *Fra Paolo Sarpi* e dove gli si eresse il bellissimo **monumento,* opera del Marsili (1892).

Da Santa Fosca alla Madonna dell'Orto, vedi qui sotto

Si passa pel *Rio Terrà della Maddalena* e *San Leonardo.* A *San Leonardo* è il **palazzo Ceresa,** già *Cappelli;* la sua facciata è in parte coperta di mosaici, eseguiti con piccoli frammenti di perle di tutti i colori, fissati tenacemente alle muraglie con mastice; sono lucentissimi sotto i raggi del sole, poichè i piccoli pezzi di vetro presentano una superficie scabra, che risulta composta di tanti piccoli prismi faccettati svariatissimamente. — Si passa poi il *ponte delle Guglie* sul *Cannaregio* (a sinistra il *palazzo Labia,* pag. 48). Andando direttamente, si giunge alla **Stazione ferroviaria,**

Volgendo invece a destra, per la fondamenta, si è tosto al *palazzo Manfrin* (C. 2); più innanzi è a destra l'antico *Ghetto* e a sinistra il *palazzo Savorgnan-Galvagna,* ornato da affreschi di Francesco Segala, e più avanti ancora la

***Chiesa di San Giobbe** (B. 2), eretta da Pietro Lombardo nel 1462 in istile del Rinascimento, con ricche sculture ed un bellissimo *portale.

Interno. — Nell'*ultimo altare a destra:* Tre Santi, di Paris Bordone. — Nella *sagrestia* (a destra dell'entrata), tre antichi quadri pregevoli di Antonio Vivarini: La Madonna, S. Giovanni Battista e S. Caterina. — Davanti il coro, ornato con ricchezza dal doge Cristoforo Moro, la Pietra tumulare del doge stesso (m. 1470). Il suo ritratto è della *Scuola del Bellini.* Graziosissime decorazioni e bassorilievi di Pietro Lombardo. — Nella *II cappella a sinistra,* costrutta dal Rossellino (?), è un bellissimo altare in marmo. Il soffitto è decorato di terrecotte inverniciate, di Luca della Robbia. — La *I cappella* venne costrutta da Pietro Grimani nel 1553.

Vicino alla chiesa è il *Silurificio,* poi il *Macello Pubblico;* e Venezia termina da questa parte.

Dal *campo di Santa Fosca* (*V.* sopra) per il *rio di Noale,* il *rio della Misericordia* (essendo queste località assai lontane dal centro, consigliamo di recarvisi in gondola) si giunge alla

Chiesa di San Marziale *(San Marsilian)* (D. 2).

Nell'**interno** a sinistra: *I altare:* *Tobia guarito dall'Angelo, di Tiziano, dipinto dal sommo pittore nel suo trentesimo anno d'età. — *III altare:* Gesù in croce, di Palma *il Vecchio.* — *Altare di mezzo:* S. Marziale, del Tintoretto (il suo ultimo lavoro).

Dopo questa chiesa, passando davanti all'*Abbazia della Misericordia* e inoltrandosi nel *rio della Madonna dell'Orto,* si giunge alla

***Madonna dell'Orto** (D. 1), fondata nel 1371 da Tiberio

da Parma, generale dell'ordine degli Umiliati. La **facciata*, della fine del XV secolo, è di uno stile archiacuto, che si avvia al lombardesco; venne restaurata non molti anni sono. Sopra la porta d'entrata, vi è una statua di S. Cristoforo (a cui era dedicata la chiesa anticamente), opera di BARTOLOMEO BON. La finestra centrale ha qualche avanzo delle pitture del PORDENONE.

Il *campanile*, di stile orientale, è opera elegante del XV secolo.

Interno. — È a tre navate, sostenute da dieci colonne. — *A man destra: I altare:* *S. Giovanni Battista, con S. Pietro, S. Marco, S. Gerolamo e S. Paolo, di CIMA DA CONEGLIANO. — *III altare:* La Vergine, di SANSOVINO. — *Fra il III ed il IV altare:* Monumento di Gerolamo Cavassa, di SARDI. — *IV altare:* S. Lorenzo, di DANIELE VAN DYCK. — *Subito dopo:* *S. Stefano ed altri Santi, di PALMA *il Vecchio.* — Sopra l'*ingresso della sagrestia:* Una Madonna antica, restaurata da DE SANCTIS, trovata nel vicino orto, e che ha dato il nome alla chiesa. — *Dalle parti:* Due Angeli, di PAOLO VERONESE. — *Cappella a destra del coro:* S. Agostino e S. Girolamo, di GIROLAMO SANTACROCE. Pietra tumulare di Jacopo Robusti, detto *il Tintoretto*, qui sepolto (n. 1518, m. 1594). — *Nel coro, a destra:* *I miracoli che devono precedere il Giudizio Finale, grande quadro del TINTORETTO. — *A sinistra:* *L'Adorazione del vitello d'oro (nel fondo si vede il Monte Sinai, dove Mosè ricevette da Dio le Tavole della Legge), altra grande tela del TINTORETTO. — Sull'*altare maggiore:* L'Annunciata, di PALMA *il Giovane*, circondata da quadri del TINTORETTO. — *A man sinistra: cappella Contarini* con due ricchi monumenti e sei busti in marmo, fra i quali sono del VITTORIA quelli del mezzo raffiguranti il cardinale ed il procuratore Contarini. — Sull'*altare:* *Il miracolo di S. Agnese, del TINTORETTO, che era stato recato a Parigi nel 1797, e fu restituito nel 1815. — *II cappella, a destra:* La Presentazione della Vergine, del TINTORETTO; *a sinistra:* La Crocifissione, di PALMA *il Giovane.* — *IV cappella:* Quadri di LORENZO LOTTO e GIOVANNI BELLINI.

Ritornando al *rio di San Felice*, si imbocca, in faccia, quello di *Santa Caterina*, dove è la **chiesa di Santa Caterina**, che ha sull'altar maggiore un *quadro di PAOLO VERONESE: il matrimonio di S. Caterina. — È annessa al Ginnasio-Liceo e Convitto Nazionale, ora Marco Foscarini.

Più innanzi, continuando la fondamenta, si mette capo alla ****chiesa dei Gesuiti** (Santa Maria Assunta). Fu costrutta dal 1715 al 1730 da ROSSI. Facciata barocca d'ordine corintio, del FATTORETTO, ornata di numerose statue. Venne eretta per ordine dei Gesuiti, che avevano qui presso il loro grande convento (ora caserma).

Interno. — Il colpo d'occhio che presenta l'interno del tempio è ammirabile. Marmi finissimi lo rivestono interamente; belle colonne; mosaici marmorei. — Sull'*altare maggiore*, con dieci colonne in marmo verde antico, vi è nel mezzo un globo terrestre con Dio Padre e Figlio. — *Cappella a destra dell'altare maggiore:* ***Urna e statua del generale Orazio Farnese** (m. 1666). Sull'*altare:*

S. Francesco Saverio in preghiera, di PIETRO LIBERI. — *Cappella a sinistra:* *Tomba del doge Pasquale Cicogna (m. 1595), di GEROLAMO CAMPAGNA. — L'Assunzione della Vergine, del TINTORETTO. — Nella *sagrestia:* La Circoncisione, opera del TINTORETTO. — Nell'*ultima cappella:* **Martirio di S. Lorenzo, di TIZIANO, magnifico quadro di stile Michelangiolesco, restaurato dal BOTTI. — Sopra la *porta d'ingresso:* Grandioso monumento ai procuratori Da Lezze.

Dai *Gesuiti* si giunge in pochi passi alle *fondamenta Nuove;* di là si ha la vista del cimitero nell'*isola San Michele,* e, più lungi, dell'*isola di Murano.*

VII. — I FRARI. — SAN ROCCO. — SAN SEBASTIANO.

Da piazza San Marco sino in campo San Bartolomeo (pag. 74).

Dal campo San Bartolomeo (pag. 43), volgiamo a destra e troviamo tosto il ponte di Rialto, che abbiamo descritto a pag. 43. Dopo aver guardato il Canal Grande dal punto centrale dell'ampio ponte, discendiamo, ed a destra troviamo la

Chiesa di San Giacometto di Rialto (D. 3). È molto antica, e passa anzi per la più antica di Venezia, costrutta verso il 420 dai primi Veneziani. Venne però riedificata più tardi, sullo stesso punto. La chiesa era stata chiusa perchè minacciava rovina; ora fu restaurata e riaperta. L'*altar maggiore* è opera di VITTORIA. Quello di S. Antonio è di GEROLAMO CAMPAGNA.

Qui vicino si trovano le *Fabbriche Nuove e Vecchie di Rialto,* di cui abbiamo parlato percorrendo il Canal Grande (pag. 43). — Rimpetto la chiesa vi è una specie di tribuna, da cui si proclamavano gli editti della Repubblica. Questa tribuna, cui si accede mediante una scaletta, è sostenuta da una statua curva, assai popolare sotto il nome del *Gobbo di Rialto.* — Più lungi sono il *campo* e la

Chiesa di San Cassiano, restaurata nel 1611.

Interno. — *I altare, a destra:* *S. Giovanni Battista fra quattro Santi, di PALMA *il Vecchio.* — Altri tre quadri, di LEANDRO BASSANO. — Sull'*altare maggiore:* La Risurrezione di Cristo con S. Cassiano e S. Cecilia, del TINTORETTO.

Non lungi da questa è la

Chiesa Santa Maria Materdomini, costrutta nello stile dei Lombardi e finita nel 1540 da SANSOVINO.

Nell'interno. — L'Invenzione della Croce, di TINTORETTO; un *Cenacolo, attribuito a PALMA *il Vecchio,* o a BONIFAZIO VENEZIANO; la Glorificazione di S. Caterina, di VINCENZO CATENA.

Procedendo invece direttamente tra le *Fabbriche* e volgendo per la *ruga degli Orefici*, si giunge alla

Chiesa di San Giovanni Elemosinario, in istile elegante dello SCARPAGNINO (1527).

Interno. — Sull'*altare maggiore:* *S. Giovanni che distribuisce le elemosine, di TIZIANO (1530). — *Cappella a destra, sopra l'altare:* *I Santi Sebastiano e Rocco e S. Caterina, opera molto pregevole del PORDENONE. — Nella *navata a sinistra:* Il doge Grimani distribuendo delle elemosine, di MARCO VECELLI. — *A destra:* La pioggia della manna, di L. CORONA.

Poco dopo la chiesa è il *campo Sant'Apollinare* (*Sant'Aponal;* sulla porta lombardesca della *chiesa* omonima, monumento del generale Vettor Cappello, celebre gruppo del DENTONE, XV secolo), col *palazzo Albrizzi* che nell'interno ha delle belle decorazioni in stucco, di ALESSANDRO VITTORIA. — Quindi il *campo San Polo,* vasto campo nel quale si ammira il *palazzo Corner-Mocenigo,* opera del SANMICHELI, di stile severo e grandioso.

Nel poco lontano *campo di Sant'Agostino* era la **Colonna d'infamia** di Bajamonte Tiepolo, che fino al 1797 occupò il posto sul quale si elevava la casa di questo capo della celebre congiura. La casa fu distrutta per ordine del Gran Consiglio (1314), e sulla sua area era stata messa una colonna (che fu or non è molto regalata al Museo Civico) con questa iscrizione nel più antico dialetto veneziano:

De Bajamonte fo questo tereno
E mo per lo so iniquo tradimento
S'è posto in chomun per altrui spavento
Et per mostrar a tutti sempre seno.

Passando rasente la *chiesa di San Polo* ed il vecchio suo campanile del XIV secolo, per la seconda via laterale a destra dopo il ponte, si giunge alla chiesa dei

***Frari** (*Santa Maria Gloriosa dei Frari;* C. 3). Si crede che questo grande e splendido edificio sia stato incominciato nel 1250 da NICCOLÒ PISANO e terminato nel 1338 da SCIPIONE BON. La grande porta d'entrata è in istile ogivale, con eleganti arabeschi e tre statue, fra cui quella pregevole della Madonna. — Vicino alla porta della navata trasversale sinistra è un *bassorilievo dei DALLE MASEGNE (1400) raffigurante la Madonna con angeli. — L'*abside* esterna, elegantissima architettura di stile archiacuto, è del XIV secolo. — Il *campanile,* — edificato tra il 1391 e il 1396 da JACOPO DALLE MASEGNE e da suo figlio PAOLO, — rassomiglia assai a quello di Santo Stefano. — La chiesa dei Frari è una delle più belle di Venezia e racchiude le ceneri ed i monumenti di molti fra i più illustri uomini veneziani. Insieme a San Giovanni e Paolo, i Frari pos-

sono essere perciò considerati come il Pantheon della Repubblica.

Interno. — La pila dell'acqua santa, a destra, ha una statua raffigurante la Castità, di GIROLAMO CAMPAGNA (1592). — Presso il *II altare a destra* si trova il mausoleo di Tiziano, morto di peste nel 1576. È in istile dei Lombardi, eretto da LUIGI e PIETRO ZANDOMENEGHI (1838-1852); fu eseguito per ordine dell'imperatore d'Austria, Ferdinando I, in marmo di Carrara e costò 380,000 lire austriache. Nell'alto del monumento vi è il grande pittore circondato dall'Architettura, Scultura, Pittura, ecc. I bassorilievi superiori rappresentano i suoi migliori quadri: l'Assunta, S. Pietro martire, S. Lorenzo e l'Annunciata, creduto il suo primo lavoro, e la Deposizione, il suo ultimo quadro (tutt'e due all'Accademia). — Vicina al monumento, fra il primo ed il secondo altare, si trova la pietra tumulare del Tiziano, su cui stanno incisi questi disgraziati versi:

Qui giace il gran Tiziano de' Vecelli
Emulator de' Zeusi e degli Apelli.

Dopo l'altare ornato di un dipinto di SALVIATI, monumento di Amerigo d'Este, morto nel 1660, comandando le truppe della Repubblica. È in marmo nero e fu eretto a spese dello Stato: onore fin allora mai concesso a stranieri.

Sul *III altare*, una *pregevole statua di S. Girolamo, di ALESSANDRO VITTORIA. Si dice che la testa raffiguri Tiziano a 90 anni. — Sopra l'*altare seguente:* Martirio di S. Caterina, di PALMA *il Giovane.*

Nel *braccio laterale a destra*, in alto: Monumento di Jacopo Marcello morto alla battaglia di Gallipoli (1484), della *Scuola dei Lombardi.* — *L'ancona sull'altare seguente rappresenta la Vergine ed i Santi Andrea, Nicolò, Pietro e Paolo, di BARTOLOMEO VIVARINI (1482). — *Presso la porta della sagrestia:* Ricco monumento in stile gotico del Beato Pacifico (Scipione Bon, uno degli architetti della chiesa (m. 1437). — Sopra la porta della *sagrestia:* *monumento dell'ammiraglio Benedetto Pesaro, morto a Corfù (1503), di L. BREGNO. La statua di Marte è di BACCIO DA MONTELUPO; gli ornamenti sono relativi alla professione del defunto.

Nella *sagrestia*, di fronte all'entrata, *sacrario* con preziose reliquie, ornato di bassorilievi, di FRANCESCO PENSO, e due angeli dorati di ANDREA BRUSTOLON. Contiene un piccolo altare con bassorilievi e statue del secolo XV, di PIETRO BELLANO (?) (1611). — A sinistra dell'entrata, una Vergine e Santi, della *Scuola di Tiziano.* — Sopra l'altare: **La Vergine con Angeli, ai lati i Santi Benedetto e Nicolò, di GIOVANNI BELLINI (1488). La *cornice è splendida. — Il magnifico orologio scolpito in legno, raffigurante le fasi della vita umana, è del PANADA. — Son qui collocati anche i piccoli ma bellissimi quadri d'una * *Via Crucis*, di G. B. TIEPOLO.

Ritornando nella chiesa, subito a sinistra della porta è la *statua equestre in legno del principe romano e capitano della Repubblica, Paolo Savello (m. 1405).

L'*altar maggiore*, con ricchi ornamenti in marmo, ha un'Assunta, di G. SALVIATI, in luogo di quella di Tiziano, trasportata all'Accademia. Alla parete destra è il *monumento sepolcrale dell'infelice doge Francesco Foscari, morto di crepacuore nel 1457. Sul monumento, opera di PIETRO ed ANTONIO RIZZO; una iscrizione fa raccontare dal doge stesso tutte le sue gesta. — Di fronte, sulla parete sinistra:

**Mausoleo del doge Nicolò Tron* (m. 1473), ascritto ad ANTONIO RIZZO. La statua del doge è fra quelle dell'Amore e della Prudenza;

nei piani superiori, statue, iscrizioni, il sarcofago del doge ed altre belle figure allegoriche, in tutto diciannove.

A sinistra nella *cappella seguente:* *La Madonna con Santi, di BERNARDINO LICINIO, *il Pordenone* (1530).

L'altare della *II cappella* è ornato di intagli dorati e colorati, e di *sette statue, di DONATELLO (il S. Giovanni Battista) e d'altri fiorentini. A destra: Monumento dell'ammiraglio veneziano M. Trevisani.

L'*ultima cappella* (dei Milanesi) ha sopra l'altare Sant'Ambrogio con Santi ed Angeli, di LUIGI VIVARINI e MARCO BASAITI.

Nel *braccio laterale di sinistra* è a destra la *cappella Corner,* sopra la porta un'iscrizione del senatore Federico Corner, lo stesso che diede ospitalità al re di Cipro, ed un Angelo, statua di JACOPO PADOVANO; i finestroni a vetri colorati sono del 1335. — L'ancona che era sopra l'altare di questa cappella, raffigurante: *S. Marco ed i Santi Giovanni Battista, Girolamo, Paolo e Nicolò, di BARTOLOMEO VIVARINI (1474), con una bellissima cornice, è stata trasportata sulla parete di fronte dopo la porta, presso il monumento di Generosa Orsini Venier e di suo figlio Maffeo (1480). — La *porta esterna, di questa cappella è di una rara eleganza (XIV secolo).

La *cinta esterna del coro* ha dei bellissimi bassorilievi in marmo di ANDREA DA VICENZA (1475) e le statue della Vergine, di S. Giovanni Battista e degli Apostoli, di VITTORE CAMELIO (1500). — I centoventiquattro sedili sono pregevolissimi lavori di GIAMPIETRO DA VICENZA (1468).

La *cappella San Pietro* ha fra le finestre la *vasca battesimale con la *figura di S. Giovanni Battista, di JACOPO SANSOVINO (1554); *l'altare è ricco di marmi e di bellissime statue della Vergine e di Santi del secolo XV.

Viene poi il monumento del vescovo J. Pesaro (m. 1547); sull'altare seguente havvi la **Pala dei Pesaro, di TIZIANO, raffigurante la famiglia Pesaro in adorazione dinanzi la Vergine circondata da Santi che pregano la Vergine di benedire la famiglia Pesaro; il guerriero colla bandiera ed un prigioniero significano le vittorie dei Pesaro. Sulla bandiera vi è lo stemma della famiglia e quello dei Borgia.

Barocco eppur magnifico monumento del doge Giovanni Pesaro, di BALDASSARE LONGHENA e MELCHIORRE BARTHEL (1669).

Il monumento di Canova è una copia di quello fatto dal grande scultore per la duchessa di Sassonia-Tetschen; in luogo della Carità vagante vi sono qui le Arti che, condotte da Genii, portano fiori e lagrime sulla tomba. L'esecuzione venne affidata agli allievi di Canova: FERRARI, RINALDI, ZANDOMENEGHI, FABRIS, MARTINI e BOSA (1827).

Sigillo sepolcrale di B. Canal, G. Zambelli ed A. Scarsellini, giustiziati a Mantova dall'Austria nel 1852.

Sulla pila dell'acqua benedetta, S. Antonio, statuetta in bronzo di G. CAMPAGNA.

In alto: Monumento di Simone Dandolo, dei FRATELLI MASEGNE (1396).

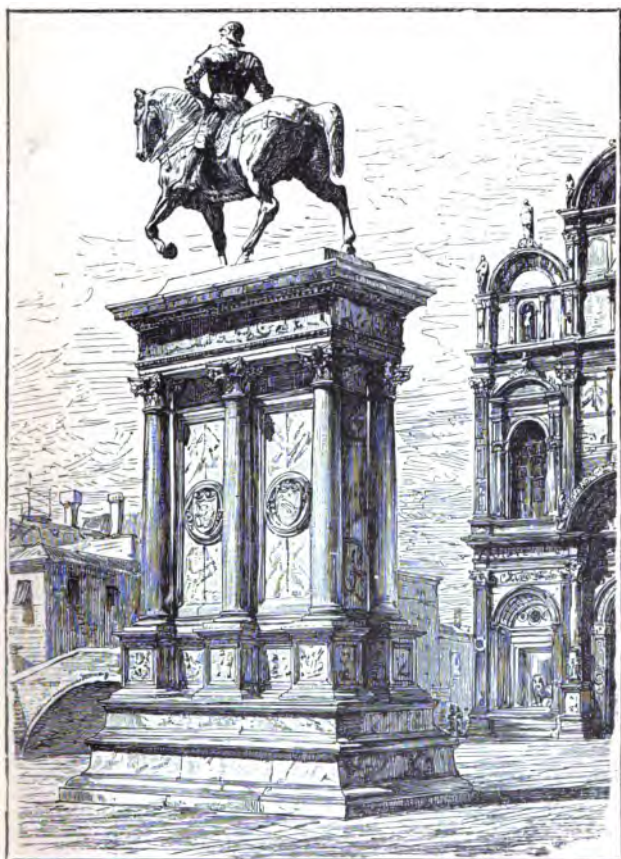
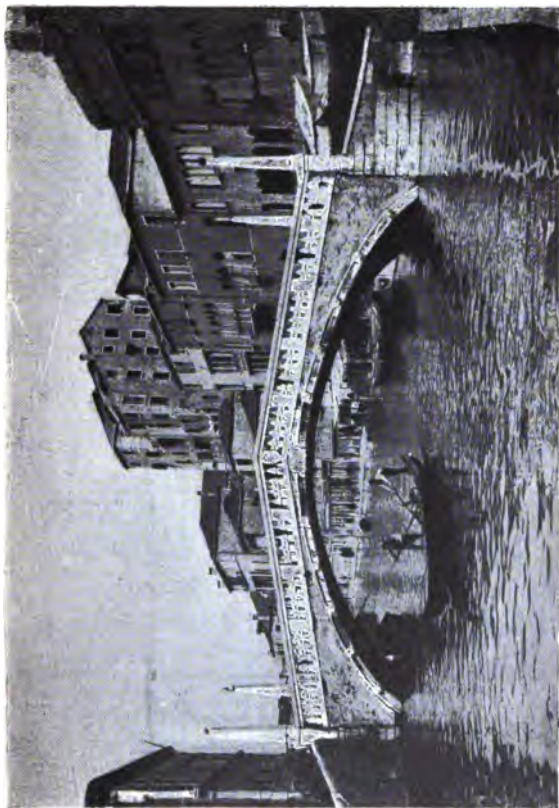
Vicino alla *porta d'ingresso:* Elegantissimo *monumento di Pietro Bernardo (m. 1538); egregia opera d'un ignoto, stile lombardesco.

Nell'ex-convento, qui presso, si trova l'***Archivio Centrale** (aperto dalle 10 alle 15, escluse le domeniche ed i giorni di festa). Contiene in 300 stanze più di 14 milioni di volumi in tre riparti e 2276 divisioni. I documenti più antichi sono dell'883 e continuano fino al 1845. — L'archivio è uno dei più grandi e più pregevoli, princi-

(Fot. Alinari).

IL GRAN VIALE DEI GIARDINI PUBBLICI
E : DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI.

(Fot. Brogi).

VENEZIA.
(Vednta presa dai Giardini Pubblici).

MONUMENTO A BARTOLOMEO COLLEONI.

(*Fot. Brogi*).

PONTE DELLE GUGLIE A CANNAREGIO.

palmente per lo studio della storia di Venezia, avendo fra i suoi documenti quelli dell'archivio segreto della Repubblica, i registri della Cancelleria dei dogi dal 1234 al 1794, l'archivio del Consiglio dei Dieci dal 1310 in poi, le carte del Santo Uffizio, ecc.

[A breve distanza dei Frari, trovasi la **Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.** Questa Scuola, soppressa sotto il dominio Napoleonico, divenne magazzino erariale ed ebbe a soffrire danni rilevanti nell'assedio del 1849. Per salvare da sicura rovina quell'edificio, lo si acquistò nel 1856 dal Governo e lo si destinò a sede della Società di Mutuo Soccorso delle Arti Edificatorie. — La *chiusura* scolpita in marmo, che conduce al cortile, è lavoro bellissimo del Rinascimento, attribuito a PIETRO LOMBARDO (1481).

Nel *cortile* trovansi un grande bassorilievo e due grandi inscrizioni in caratteri gotici ricordanti il principio ed il termine della prima fabbrica di questa Scuola (1349-1453). — Dalla *sala terrena*, con alcune sculture e frammenti che appartennero ad antiche costruzioni ora demolite, si passa alla **scala a doppio ramo*, che conduce alla vastissima *Sala Maggiore*, la cui decorazione fu rinnovata nel XVIII secolo. Il *ricco pavimento* è lavorato a commessi di marmo, ed il *soffitto* va adorno di dipinti di G. B. TIEPOLO ed altri di G. GUERRANA, G. ANGELI, O. PERINI, G. DIZIOMI. — Nelle pareti stanno alcune grandi tele attribuite a TINTORETTO, ecc. — Segue la *Sala Minore*, nella quale era custodita la celebre *Reliquia della Croce*, ora nell'Oratorio di San Giovanni presso la *Scuola*. Adornano questo locale alcuni pregevoli dipinti del TINTORETTO, di PALMA *il Giovane*, di G. LAZZARINI, ecc. Elegantissimo è il soffitto. — Nelle stanze ad uso di *sacrestia* e *cancelleria* della Società, ornate di pregevoli ed elegantissimi stucchi del secolo XVIII, si trovano quadri di PALMA *il Giovane*, di ROCCO MARCONI, ecc. Bellissimo è un *ritratto eseguito da G. FAVRETTO].

La chiesa di San Rocco, nel campo dello stesso nome, fu eretta nel 1489, ma ricostrutta nel secolo XVIII da SCALFAROTTI e MACCARUZZI. Non ha che una sola navata.

Interno. — Ai lati della *porta maggiore* le statue di S. Cecilia e Davide. — Dopo il *I altare a destra:* Il lago di Betseda; *in alto:* *S. Rocco nella solitudine, del TINTORETTO. — Nella *cappella prima dell'altare maggiore:* *Cristo che porta la Croce, di TIZIANO. *Di sopra:* Dio Padre con Angeli, di ANDREA SCHIAVONE. — Il *coro* ha quattro dipinti del TINTORETTO, raffiguranti scene della vita di S. Rocco. — Le sedie sono di GIOVANNI MARCHIONI. — L'*altare maggiore* è di VENTURINI. — Nel corridoio che conduce alla *sagrestia*, un affresco dell'antica facciata rappresenta S. Sebastiano, del PORDENONE. — *A sinistra dell'organo:* L'Annunciazione, del TINTORETTO. — Sopra il *I altare, a sinistra:* I Santi Martino e Cristoforo, del PORDENONE.

Presso la chiesa è la

***Scuola di San Rocco** (C. 3) (per l'ingresso pag. 5). La ricca confraternita di San Rocco, cui appartenevano

dogi, nobili, ecc., era la più importante delle sei di Venezia. La sua scuola fu eretta nel 1517 da BARTOLOMEO BON. La notevolissima **facciata* è di ANTONIO SCARPAGNINO (1550).

Nell'**interno**, il TINTORETTO dipinse 56 quadri colossali. Invece di fare gli schizzi domandati per il concorso, egli prese la misura del soffitto, dipinse i quadri e li pose al posto destinato, chiamando questo il suo modo di schizzare, e compì un così immane lavoro in pochi giorni. Per 100 ducati di rendita annua, vita naturale durante, il Tintoretto si dichiarò pronto a dipingere tutta la scuola e la chiesa. La fraterna acconsentì e pagò in questa maniera, in tutto, 2447 ducati.

Sala al piano terreno: 1. L'Annunciazione. — 2. I Re Magi. — 3. La fuga in Egitto. — 4. *La strage degli Innocenti. — 5. Maddalena nel deserto. — Sull'*altare*, una *statua di S. Rocco, di GIROLAMO CAMPAGNA. — 6. S. Maria Egiziaca. — 7. La Presentazione al Tempio. — 8. L'Assunta. Questa sala, che ha una cattiva luce, è opportuno visitarla al mattino.

Si ascende il bellissimo **scalone*, lavoro dello SCARPAGNINO (1545). — *A destra:* *L'Annunciata, di TIZIANO, regalata alla Scuola da Amelio Cortona (1555). — *Di fronte:* *La Visitazione, di JACOPO TINTORETTO. L'elegantissimo arcone è sostenuto da sei colonne (sui piedistalli, soggetti della Bibbia e mitologici).

Sala Superiore: l'altare con ricchi ornamenti è del BERNARDINA (1558), le statue dei Santi Giovanni Battista e Sebastiano, di GIROLAMO CAMPAGNA, la piccola porta di bronzo, del FILIBERTI (1756). Gli intagli in legno che corrono attorno alla parete, su disegni di FOSSATI, sono di GIOVANNI MARCHIONI e raffigurano la vita di S. Rocco. Sull'*altare:* S. Rocco. — *A sinistra:* 1. La Cena; 2. Nell'Orto; 3. La Risurrezione; 4. Il Battesimo di Cristo; 5. La Nascita di Cristo. — *Fra le finestre:* I Santi Rocco e Sebastiano. — *A destra:* 1. Il Lago di Betseda; 2. L'Ascensione; 3. Lazzaro risorto; 4. La moltiplicazione dei pani. — Gli intagli in legno sono di FRANCESCO PIANTA. — Il *soffitto* rappresenta scene dell'Antico Testamento (tutti questi dipinti sono del TINTORETTO). — Sopra la porta che conduce nella *sala dell'Albergo*, il *ritratto del Tintoretto, dipinto da lui stesso nel 1573 all'età di 63 anni.

La stupenda **sala dell'Albergo* contiene i capolavori del TINTORETTO. — *Di fronte all'ingresso:* *La Crocifissione (1565), opera eseguita con molta maestria fino nei più piccoli dettagli; essa produce sullo spettatore un effetto commoventissimo; il gruppo delle donne attorno alla Madre svenuta dal dolore, è trattato dall'artista con grandissimo sentimento. — *A sinistra:* Cristo dinanzi a Pilato. — *A destra:* Cristo che porta la Croce. — *Sopra la porta,* un *Ecce Homo.* — Il *pavimento* è a mosaico di marmo, porfido, diaspro, verde antico, ecc. — Il *soffitto* mostra S. Rocco in Gloria. — Nel fregio corrono tutti gli stemmi delle altre scuole.

Nel 1849, durante il bombardamento della città da parte degli Austriaci, una bomba penetrò nella scuola e guastò qualche quadro del soffitto.

Nella stanza degli archivi, statue in stile dei *Lombardi* del secolo XVI.

Passando per il *Sottoportico* basso, vicino alla scuola si giunge alla

Chiesa San Pantaleone *(San Pantalon;* C. 3).

Interno. — Sopra l'altare della *seconda cappella, a destra:* S. Pantaleone che guarisce un fanciullo, di PAOLO VERONESE. — **Nella** *cappella quarta a sinistra:* La Incoronazione della Vergine, di GIOVANNI ed ANTONIO DA MURANO (1444); bell'altare del 1444.

Traversando il vasto *campo Santa Margherita* si passa il *caffè di Santa Margherita,* dove si adunano volentieri gli artisti e la cui sala del bigliardo è adorna di dipinti di LAURENTI, NONO, MILESI, FRAGIACOMO, TITO, SORMANI, BRUGNOLI, BORTOLUZZI, ecc., ecc.

Subito dopo il campo è la **chiesa Santa Maria del Carmine** (*i Carmini;* B. 4) una delle più grandi di Venezia, consacrata nel 1348 e ristaurata nel XVII secolo.

Interno. — È a tre navate sostenute da ventidue colonne. — *I altare, a destra:* La Presentazione del Bambino Gesù al vecchio Simeone, di TINTORETTO. — *II altare:* S. Teresa, di PRUDENTI. — *III altare:* *Nascita di Cristo, di CIMA DA CONEGLIANO. — *IV altare:* La Circoncisione, di TINTORETTO. — *II altare a sinistra:* *S. Nicolò, tre Angeli e due Santi nelle nuvole, di LORENZO LOTTO. — *V altare a sinistra:* *La Pietà, un bellissimo bassorilievo in bronzo, di VERROCCHIO, di Firenze. — Sulla *facciata interna:* Mausoleo di Jacopo Contarini (m. 1602), colla sua statua nel mezzo.

Presso la chiesa è la *Scuola dei Carmini,* con una sala dipinta a fresco dal TIEPOLO.

[Vicino a questo campo sono degli avanzi della *casa* che si vuole fosse abitata da Otello, immortalato da Shakespeare, da Rossini e da Verdi. Vi è una statua di ANTONIO RIZZO che vuolsi raffiguri un Cristoforo Moro luogotenente della Serenissima a Cipro nel 1508, la cui tragica vita ispirò forse a Shakespeare il suo dramma].

Di qui, sempre girando le fondamenta, senza passare nessuno dei varii ponti che si incontrano, si giunge al *ponte San Sebastiano.* Traversato questo, si è di fronte alla

****Chiesa San Sebastiano** (B. 4), detta anche la *chiesa di Paolo Veronese,* poichè qui dipinse per molti anni ed abitò, ospite dei monaci, e qui fu deposta la sua salma nel 1588 (vuole la tradizione che Paolo Veronese, accusato di una colpa grave, sia venuto a chiedere asilo e protezione ai frati ed in compenso abbia dipinto la loro chiesa). — La *facciata* è attribuita al SANSOVINO, il disegno del tempio è di SEBASTIANO SERLIO (1506). Per molti anni fu in ristauro e non venne riaperta che nel 1876. *NB.* Il coro non può essere visitato che dalle 13 alle 16.

Interno. — *I altare a destra:* S. Nicola, dipinto dal TIZIANO ad 86 anni. — *II altare:* Piccolo quadro di PAOLO VERONESE, la Vergine ed il Bambino. — *III altare:* *Maria, il Bambino Gesù e S. Giovanni, gruppo in marmo di TOMMASO LOMBARDO. — *IV altare:* Il Salvatore sulla Croce e le tre Marie, di PAOLO VERONESE. — *Mausoleo di Livio Podacataro, arcivescovo di Cipro (m. 1556), del SANSOVINO.

L'*altare maggiore* va adorno: *a destra,* del *Martirio di S. Se-

bastiano; *a sinistra*, del *Martirio di S. Marco e S. Marcellino, di PAOLO VERONESE. Sull'*altare:* La Vergine e quattro Santi, dello stesso pittore (1565).

Sull'*organo, esterno:* La Purificazione della Vergine; *all'interno:* La Probatica Piscina, tutti del VERONESE. — *A destra:* Il busto del grande pittore, fatto da CAMILLO BUZZETTI. Sotto vi è la pietra tumulare e la iscrizione: "*Paulo Caliari Veronensi pictori, natus æmulo, artis miraculo, superstiti fatis, famam victuro*" e la data 19 maggio 1858. Qui presso è sepolto anche il fratello di Paolo. — Nella *sagrestia, sul soffitto:* L'Incoronazione della Vergine, del VERONESE; *ai lati, sulle pareti:* Gli Evangelisti, *dello stesso* (1555).

Dalla sagrestia, salendo alla parte superiore, si veggono meglio gli affreschi del soffitto, opere anch'essi di PAOLO VERONESE della sua prima maniera. — Negli angoli del ballatoio vi sono quattro statue in stucco, di GIROLAMO CAMPAGNA (1582).

Ridiscesi nella parte inferiore del tempio, *a sinistra:* *Busto del procuratore Marc'Antonio Grimani (m. 1565) e due statuine (S. Antonio abate e S. Marco), del VITTORIA. — *II cappella:* Battesimo di Gesù, del VERONESE.

Il **soffitto* è dello stesso grande pittore e di BENEDETTO CALIARI, suo fratello, e rappresenta: La storia di Ester e di Mardocheo.

Dietro la chiesa a non molta distanza sono il *campo di Marte* e il *Cotonificio Veneziano.*

A pochi passi da *San Sebastiano,* dopo il ponte, a destra si trovano le **Zattere** (B. C. 4), bellissima passeggiata frequentata nei bei giorni dell'inverno. Bella vista sull'*Isola della Giudecca* col canale dello stesso nome.

Sulle Zattere sorgono il *palazzo Giustiniani-Recanati* e la *chiesa della Madonna del Rosario* o dei **Gesuati,** costrutta da MASSARI nel 1743.

Interno. — Il *soffitto* ha tre bellissime *pitture di GIAN BATTISTA TIEPOLO, raffiguranti nel mezzo l'Istituzione della festa del Rosario, la Visione della Madonna e la Glorificazione di S. Domenico. — Sul *III altare a sinistra:* Crocifissione, di JACOPO TINTORETTO. — L'*altare maggiore* ha delle belle colonne di lapislazzuli. — *I altare a destra:* La Madonna, S. Clara e due domenicane, del TIEPOLO.

Passati due ponti, si volti a sinistra e si giungerà all'Accademia di Belle Arti (pag. 50). Traversato il ponte di ferro (pag. 38), si mette capo a Santo Stefano (pag. 86), a cui si va in piazza San Marco per la via che ora percorreremo in senso inverso visitandone i monumenti.

VIII. — SANTO STEFANO. — CAMPO SANT'ANGELO. — PIAZZA MANIN.

Muovendo dalla **piazza San Marco,** di fronte alla chiesa nell'angolo sud-ovest, si passa l'*Ascensione* ed il *campo San Moisè,* con la chiesa sopraccarica di ornamenti nella barocca, ma pure grandiosa ed imponente facciata. — **Poi,**

traversato il ponte, si è nella *via Ventidue Marzo* (già calle lunga San Moisé).

[La seconda calle a destra *(delle Veste),* conduce al *campo San Fantino,* piccolo, ma circondato da monumenti. A destra la chiesa, a sinistra il teatro la Fenice, di faccia l'Ateneo.

La **chiesa San Fantino** (D. 4) è d'un architetto sconosciuto, il coro appartiene al SANSOVINO. Dopo la *I cappella, fra le due finestre:* Cristo morto, di PALMA *il giovane.* Sopra la *porta della sagrestia,* un piccolo quadro: La Vergine ed il Bambino, della *Scuola di Giovanni Bellini.* Due statue del XV secolo decorano l'altare maggiore.

Il **teatro della Fenice,** eretto su disegni del SELVA negli ultimi anni del XVIII secolo, è uno dei più vasti ed eleganti d'Italia.

L'Ateneo, già sede della Confraternita di San Girolamo. La costruzione eretta sopra modello di ALESSANDRO VITTORIA comincia ad accennare la degradazione dell'arte. Ora serve alle adunanze dell'Ateneo Veneto. La bella sala delle sedute fu restaurata. Al pian terreno vi sono le stanze del *Gabinetto di lettura*].

Proseguendo nella *via Ventidue Marzo,* pel *ponte delle Ostriche* si è tosto alla

Chiesa Santa Maria Zobenigo *(del Giglio;* D. 4); costrutta dalla famiglia Barbaro nel 1680, sente tutto il peso del cattivo gusto dominante nel secolo. Sulla facciata, del SARDI, quattro statue dei componenti la nobile famiglia che ebbe il suo nome dall'aver vinto i *barbari.* Al disotto, in bassorilievo, le piante di Zara, Candia, Padova, Roma, Corfù e Spalato e battaglie navali. Nell'*interno* due piccoli monumenti del VITTORIA a Giulio e Giustiniano Contarini.

Vengono poi il *campo* e la *chiesa San Maurizio,* curiosa soltanto perchè venne fabbricata sul modello della chiesa di San Geminiano, distrutta per allargare la piazza San Marco, da Napoleone I. È simile quindi a quella del Sansovino e fu eretta a spese e su disegno del patrizio PIETRO ZAGURI dall'architetto SELVA.

Costeggiando a destra la chiesa e varcato il *ponte San Maurizio,* si giunge al **campo Francesco Morosini** (già *San Stefano),* uno dei più vasti e dei più belli. Nel mezzo sorge il *monumento a Niccolò Tommaseo,* dello scultore BARZAGHI (1882). A sinistra il *palazzo Morosini,* dimora del celebre Morosini il *Peloponnesiaco,* i cui resti riposano nella chiesa vicina (pag. 86). Più oltre, e dietro a quello Morosini, il *palazzo Pisani,* grandioso edificio del XVIII secolo, che ora serve all'*Istituto comunale di musica Benedetto Marcello.* — Rimpetto è il *palazzo Loredan,* ora Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. — Qui presso è la *chiesa San Vitale* (San Vidal), costrutta nel 1700 da TIRALI. Sull'*altare maggiore:* *S. Vitale a cavallo, del CARPACCIO. — Dopo la chiesa San Vitale si trovano il palazzo

Cavalli (pag. 38), il ponte di ferro e l'Accademia di Belle Arti (pag. 38).

Al lato opposto del campo Francesco Morosini, è la ***Chiesa San Stefano** (C. 4), che fu cominciata nel 1294 e terminata nel 1325. Ha la più bella facciata in mattoni di tutte le chiese di Venezia; il *campanile*, simile a quello di Santa Maria dei Frari, è attribuito ad ANTONELLO DALLE MASEGNE, il quale lo costrusse sullo stesso punto del primo, distrutto da un terremoto nel 1345. Al DALLE MASEGNE si attribuisce anche la pregevole porta di stile archiacuto e riccamente ornata. — Dal principio del nostro secolo quest'interessantissimo tempio è in via di restauro.

Interno. — *Sopra la porta d'ingresso* è il monumento sepolcrale del generale Domenico Contarini (m. 1650), sormontato dalla sua statua equestre. — La pila dell'acqua santa ha una bellissima Carità, di GIAMMARIA MOSCA. — *A sinistra* della stessa porta si osserva il *mausoleo del medico Jacopo Suriano di Rimini, attribuito ad ALESSANDRO LEOPARDI (1540). È ornato di un pregevole bassorilievo che raffigura il medico inginocchiato dinanzi alla Vergine, trofei, festoni, ecc., ecc. — *Sulla parete destra, dopo il IV altare*, si vede un bassorilievo di bronzo rappresentante lo stesso medico e sua moglie dinanzi alla Vergine ed i due Santi Jacopo. — *In mezzo della navata principale* è la semplice lapide che copre la tomba del celebre doge Francesco Morosini, morto a Nauplia nel 1694. Ornata del corno ducale e di insegne vittoriose in bronzo, essa non contiene che le poche parole: *Francisci Mauroceni, Peloponnesiaci, Venetiarum principis ossa, 1694.* — La porta della *sagrestia*, nella quale si entra ora, è opera del valente FRA GABRIELE AGOSTINIANO (1525). — *Presso l'altare:* *S. Giovanni Battista e *S. Antonio, di PIETRO LOMBARDO. — *Sulla parete destra*, una Vergine con Santi. di PALMA *il Vecchio* ed i Santi Nicolò e Lorenzo, di BARTOLOMEO VIVARINI. — Ritornando nella chiesa si osservano, dinanzi all'*altare maggiore*, due bellissimi candelabri di bronzo dorato sopra basamenti di marmo, di ALESSANDRO VITTORIA (1577). Li *stalli del coro sono di MARCO DI VICENZA (1465); le figure nelle nicchie ed i bassorilievi sulle pareti, di VITTORE CAMELIO (1500). — *Nella cappella a sinistra del coro* è il *mausoleo di Giambattista Ferretti di Vicenza, attribuito a MICHELE SAMMICHELI (1557). — *Sopra la porta che conduce nel chiostro:* monumento del generale veneziano Bartolomeo Alviano (m. 1515). — *Presso il III altare, a destra*, due statue raffiguranti S. Girolamo e S. Paolo, di PIETRO LOMBARDO.

Le arcate del **chiostro* vicino furono erette da FRA GABRIELE (1532) e dipinte a fresco dal PORDENONE. Questi affreschi rappresentanti scene dell'Antico e Nuovo Testamento sono, pur troppo, quasi del tutto perduti. — A destra, presso la parete, è il sarcofago del doge Andrea Contarini.

Traversato il *chiostro*, ora sede al Comando militare, si giunge in **campo Sant'Angelo**, vasto assai, da un lato del quale sorge il *monumento Paleocapa*, dello scultore LUIGI

FERRARI. — A destra, il *palazzo Correr;* a sinistra uno già dei *Pisani* e altro già *Gritti,* ora *Rocca.* — Per la *calle della Mandola* (a sinistra il *teatro Rossini*), si sbocca in **piazza Manin** (ex-campo San Paternian), nel mezzo della quale sorge il *monumento a Daniele Manin,* dello scultore LUIGI BORRO. — Di fronte alla statua è la casa già abitata dal dittatore di Venezia nel 1848; sul lato opposto, la *Cassa di Risparmio.* — A destra la *calle della Vida* conduce all'ingresso della sede della *Congregazione di Carità,* dove nel cortile (piccola mancia) è una bellissima ***scala a chiocciola** in pietra, che imita la celebre torre di Pisa (appartiene al palazzo *Contarini* detto *dal bovolo).* Venne anni fa molto bene restaurata dall'architetto CASTELLAZZI (m. 1888). — Proseguendo, si giunge in *campo San Luca.* — Di qui, a destra per la *calle* ed il *ponte dei Fuseri* e *Frezzeria,* si ritorna in piazza San Marco.

IX. — LA SALUTE. — LA GIUDECCA. — SAN GIORGIO.

Da **piazza San Marco** uscendo per la *Bocca di Piazza* (sul lato di fronte alla basilica) e procedendo verso San Moisé, si prende la prima calle a sinistra *(calle Vallaresso)* che conduce al Canal Grande ed al *Traghetto della Dogana.* Dalla punta della Dogana, seguendo a destra la fondamenta, si giunge alla

***Chiesa di Santa Maria della Salute** (D. 4). Nel 1630, quando la peste aveva fatto perire più di 60,000 persone, il Senato fece il voto di fabbricare una chiesa, purchè il terribile flagello avesse a cessare. La malattia sparì dopo qualche tempo e la chiesa fu eretta e consacrata a Santa Maria della Salute. — L'architetto che ne diede il disegno fu BALDASSARE LONGHENA (1631-1687).

La grande cupola ha 24 m. di diametro e si eleva sopra otto colonne alte 15 m. — Dietro la cupola grande se ne vede una più piccola.

Interno. — *I cappella, a destra:* La Presentazione al Tempio. — *II cappella:* L'Assunta. — *III cappella:* La Nascita della Vergine, tutte tre di LUCA GIORDANO. — *IV cappella, a sinistra:* la Discesa dello Spirito Santo, di TIZIANO (1543). — Il *coro* è diviso dal Presbiterio da una doppia fila di arcate e quattro colonne di un antico tempio di Pola.

L'*altare maggiore,* di LONGHENA, è ricco di sculture. Il gruppo in marmo, raffigurante: La Vergine, che dietro preghiera di Venezia scaccia lo spettro della peste, è di GIUSTO LE COURT. — Il bellissimo ***candelabro in bronzo,** è opera di ANDREA D'ALESSANDRO, bresciano (1570). — GIUSEPPE SALVIATI dipinse il soffitto con scene dell'Antico Testamento (1560). — Gli Evangelisti ed i Dottori,

sono otto piccoli quadri di TIZIANO; S. Matteo raffigura il pittore stesso. — Bellissimi li *stalli del coro.

Nella *sagrestia maggiore:* sull'altare, *S. Marco e quattro Santi, una delle più belle opere di TIZIANO. — *Le Nozze di Cana, di JACOPO TINTORETTO (1561). — Sansone, di PALMA *il Giovane.* — La Madonna coll'Angelo sottostante, è attribuita a PALMA *il Vecchio.* — *Presso l'altare:* La Madonna della Salute, di PADOVANINO. — Davide e Golia, Melchisedecco ed Abramo, di GIUSEPPE SALVIATI. — *I Santi Rocco, Sebastiano e Girolamo, di GIROLAMO DA TREVISO. — *A destra e sinistra delle porte:* Madonne, di SASSOFERRATO. — La Vergine, di JACOPO DA VALENZIO. — *Di sopra:* I Santi Crispino e Nicolò, di ANTONIO BARTOLOMEO DA MURANO. — *Nella lunetta:* Il doge Francesco Dandolo e sua moglie dinanzi alla Vergine e Santi (1339). — *Sul soffitto:* *Tre dipinti, di TIZIANO, con soggetti tratti dall'Antico Testamento (guardare gli scorci).

Nell'escire dalla *sagrestia* si vede un altorilievo, che rappresenta la Deposizione e S. Lorenzo Giustiniani, ascritto ad ANTONIO DENTONE. — Il quadro sulla *parete d'ingresso* raffigura: La gioia di Venezia per essersi difesa con successo contro la Lega di Cambray (1512). — *S. Sebastiano, del BASAITI. — Le nozze di Cana, del TINTORETTO.

Nella *sagrestia minore:* Un bassorilievo rappresentante l'Incoronazione della Vergine, del secolo XV. — *Al disotto:* L'urna che contiene le ceneri del dotto Antonio Corner, opera della *Scuola dei Lombardi* (1525).

Presso la Salute sono il Seminario Patriarcale e la Dogana, di cui parlammo a pag. 36 e 37, ed il *cortile di San Gregorio,* detto comunemente *dell'Abbazia,* molto bello e pittoresco.

Il **Seminario Patriarcale** (D. 4; per l'ingresso, pag. 5), racchiude la *galleria Manfredini* e varie sculture.

Nell'**Oratorio**, che è presso l'ingresso, la tomba dell'architetto Jacopo Sansovino che si trovava prima nella distrutta chiesa di San Geminiano. Il suo busto in terracotta è di ALESSANDRO VITTORIA. — L'*altare* è decorato delle statue di S. Benedetto, S. Zaccaria e S. Giovanni Battista. — Nella *sagrestia:* S. Cecilia e S. Caterina, di TULLIO LOMBARDO; un bassorilievo raffigurante i Re Magi (1500) ed una statua dorata di S. Michele.

Nel **Chiostro** vi sono molte iscrizioni di interesse storico, i busti di Lorenzo Bragadin, di GEROLAMO CAMPAGNA e del fisico G. B. Peranda, di ALESSANDRO VITTORIA (1586) e le tombe di Antonio Corner, del doge Francesco Dandolo (1339), e di Carlo Ridolfi (1668). — Una lapide ricorda Fra Fulgenzio, l'amico e fido compagno di Fra Paolo Sarpi (1664).

Fra le sculture citiamo: la statua di Tommaso Rangoni di Ravenna, di ALESSANDRO VITTORIA; il monumento del doge Agostino Barbarigo, ascritto a BARTOLOMEO DA ROVEZZANO; un bassorilievo raffigurante S. Andrea (1362), ecc., ecc.

La **Pinacoteca Manfredini** si trova al primo piano. Citiamo: *Apollo e Dafne, del GIORGIONE (ritoccato). — Sacra Famiglia, di LEONARDO DA VINCI (?). — *Pietro Aretino, di TIZIANO. — Penelope, di BECCAFUMI (?) o BALDASSARE PERUZZI (?). — Madonna col Bambino, di MARIOTTO ALBERTINELLI (?) o FRA BARTOLOMEO (?). — Cristo e la Maddalena, di LIPPO LIPPI. — Un uomo che mangia delle ostriche, di FRANCESCO VAN MIERIS, ecc., ecc.

La **Biblioteca** è ricca di documenti riguardanti la storia di Venezia. — Interessante un manoscritto del "Decamerone" del 1449. — Sulla *porta* del refettorio, un affresco di PAOLO VERONESE (1551).

Passando dinanzi la *chiesa dello Spirito Santo,* con un quadro di BUONCONSIGLI (*Cristo fra S. Erasmo e S. Secondo), si giunge sulle Zattere (pag. 84), e passando il largo traghetto (15 cent. colla barca, o 5 col vaporetto) si giunge alla **Giudecca,** grande isola, dove esistono varie fabbriche, molte ortaglie, un penitenziario e la chiesa del Redentore. — L'origine del nome di *Giudecca* è variamente spiegato. Chi vuole derivi dalla parola *Judaica,* perchè qui erano molti mercanti ebrei; chi da quella di *Zudegà* (giudicato), perchè si mandavano in quest'isola i giudicati o condannati. Anticamente si chiamava *Spinalunga,* causa la sua figura.

Nel *canale della Giudecca,* ogni anno, la terza domenica di luglio, si solennizza la cosidetta *festa del Redentor,* in memoria d'una peste del 1577. Siccome gli abitanti fuggiti dalle case si erano ricoverati su migliaia di barchette in questo canale, così, sparita la peste, ogni anno si ricorda l'avvenimento, cenando allegramente su barche illuminate a palloncini, che vagano tutta la notte sul canale ed al mattino si recano al Lido per vedervi spuntare il sole.

Al principio di quest'isola si trova la

***Chiesa del Redentore** (C. 5), eretta anch'essa per voto del Senato, al cessare della menzionata peste. Il suo architetto fu PALLADIO. La chiesa è a forma di croce latina, bellissima per semplicità ed armonia. Una grandiosa scalinata conduce nell'

Interno, lungo 30 m. e largo 15 m. — *I cappella a destra:* La Nascita di Cristo, di FRANCESCO BASSANO. — *II cappella:* Il Battesimo di Cristo, di CARLETTO CALIARI. — *III cappella:* La Flagellazione, del TINTORETTO. Il bassorilievo della balaustrata raffigura: Cristo che porta la Croce; dietro l'altare un altro quadro: La Deposizione, di GIUSEPPE MAZZA (1680). — Il *Crocifisso e le *due statue in bronzo ai lati dell'*altare maggiore,* sono di GEROLAMO CAMPAGNA. — Nella *sagrestia* vi sono tre quadri di GIOVANNI BELLINI (?), dei quali è il più pregevole: *La Vergine col Bambino e due Angeli. — Tornando nella chiesa e girando a sinistra, nella *III cappella:* La Deposizione, di PALMA *il Giovane.* — *II cappella:* La Risurrezione, di FRANCESCO BASSANO. — *I cappella:* L'Ascensione, del TINTORETTO.

Non lungi dal *Redentore* e rimpetto alla Piazzetta di San Marco, è l'isoletta di San Giorgio (traghetto, in barca, dalla Piazzetta, 10 cent.).

Isola di San Giorgio (E. 4, 5). Nel 978 venne costrutta una prima chiesa di San Giorgio, che le diede il nome, e più tardi un chiostro di Benedettini, cui imperatori e dogi fecero dei presenti. Nel 1221 il chiostro fu distrutto dal terremoto; il doge Pietro Ziani lo fece riedificare, chiudendo qui i suoi giorni dopo aver preso l'abito monacale.

Quando il papa Pio VI morì esule, nel 1800 si riunì nell'isola il conclave, che elesse papa Barnaba Chiaramonti col nome di Pio VII. Ora il convento storico fu trasformato in caserma. — Da quest'isola è magnifica la **vista* su Venezia e le lagune. — La bella

***Chiesa di San Giorgio** (E. 4) fu ricostrutta nel 1565 da ANDREA PALLADIO e finita nel 1610 dallo SCAMOZZI. (Se la chiesa non è aperta, suonare alla porta di destra).

Interno. — La forma è di una croce latina. Due belle colonne in marmo greco, ornano la parte interna del portale maggiore. Sopra questa porta: Tomba del doge Leonardo Donà (m. 1612). Ai lati: i quattro Evangelisti, statue in stucco, del VITTORIA. — *A destra:* Tomba del generale Lorenzo Venier (m. 1667). Ritratto del papa Pio VII. — *A destra, I altare:* Nascita di Cristo, del BASSANO. — *II altare:* Gran Crocifisso in legno, di MICHELOZZO, il migliore allievo di Donatello. È un regalo di Cosimo de' Medici. — *III altare;* Martirio dei Santi Cosma e Damiano, del TINTORETTO. — *IV altare (nel braccio trasversale):* Incoronazione della Vergine, quattro Santi e cinque ritratti, *dello stesso.* — *V altare:* Venerazione della Vergine, del RIZZI. — Nel *coro,* a destra: La Cena; a sinistra: La Manna, del TINTORETTO. — Sull'*altar maggiore:* *Gruppo in bronzo, di GEROLAMO CAMPAGNA, rappresentante il Salvatore che riposa sopra un globo, portato da uno dei quattro Evangelisti; i due Angeli ai lati sono del BOSELLI. — I *quarantotto *stalli del coro* sono un capolavoro d'intaglio, e rappresentano la Vita di S. Benedetto; secondo l'iscrizione, furono fatti da ALBERTO DE BRULE (1598). — Due candelabri in rame, di NICOLETTO ROCCATAGLIATA (1596). — In un piccolo *corridoio,* a destra, si trova il monumento marmoreo, eretto nel 1637 al doge Domenico Michieli (m. 1128), del LONGHENA. L'iscrizione dice: "*Terror Græcorum jacet hic.*" Diffatti questo Doge vinse a Tiro, ad Ascalona, a Gerusalemme e portò a Venezia, fra gli altri trofei, le due colonne della Piazzetta. — Dal coro ritornando alla chiesa, si vede sopra l'altare: Risurrezione di Cristo, e ritratti della famiglia del doge Morosini, il cui monumento funebre è disopra alla porta (1588), del TINTORETTO. — *II altare:* Martirio di S. Stefano, *dello stesso.* — *III altare:* S. Giorgio, di MATTEO PONZONE. — *IV altare:* Statua della Vergine, di GEROLAMO CAMPAGNA. — *V altare:* Martirio di S. Lucia, di LEONARDO BASSANO. — Tomba del doge Marcantonio Memmo (m. 1615).

Il **chiostro,** cui accennammo, ha una bella scala del LONGHENA; il portico, il refettorio e le cantine sono del PALLADIO. — *Bella vista dal *campanile.*

DINTORNI DI VENEZIA.

I. — **Il Lido.** — È una sottile striscia di terra limitata a Nord dal borgo di San Nicoletto e a Sud da Malamocco e dal canale omonimo che mette in comunicazione la parte centrale della laguna col mare. Quest'isola è stata in ogni tempo l'escursione preferita dei forestieri che visitano Ve-

nezia, specialmente durante l'estate. Per andarvi si può prendere il battello che parte dalla riva degli Schiavoni (cent. 15), oppure il piccolo battello che attraversa il Canal Grande (vedi *Indicazioni generali* in prima pagina). In gondola con due rematori, si va in mezz'ora. Lo sbarcatoio si trova a *Santa Elisabetta di Lido.* Da questo punto un tram (cent. 10) porta al grande ***Stabilimento di bagni** che forma il luogo di ritrovo dei visitatori. Questo stabilimento durante l'estate è frequentatissimo verso le ore 16. Vi suona una piccola orchestra. Vi si trovano vicinissimi: molti *Alberghi*, un elegante *Teatro di Varietà*, un *Ufficio postale e telegrafico,* un *Aquarium*, un *Club d'equitazione* e parecchi *Caffè* e *Ristoranti.*

II. — **Alle Isole San Michele e Murano.** — Per andarvi conviene imbarcarsi in uno dei tanti piccoli battelli che partono ogni 15 minuti dalle *Fondamenta Nuove* (cent. 10). Si può andare anche in gondola noleggiandola per servizio ad ora: L. 1 per la prima; cent. 50 per ogni ora successiva.

San Michele. Quest'isola fu tenuta per 6 secoli dai Padri Camaldolesi. Nel 1813 fu mutata in *Cimitero* e data in custodia ai Minori Riformati. Per questa trasformazione, all'isola di San Michele fu aggiunta l'isoletta di San Cristoforo mediante l'interramento di un canale. Nel *Convento*, annesso alla *Chiesa di San Michele*, passò gran parte della sua vita il famoso cosmografo fra Mauro, ed ivi furono tenuti prigionieri Silvio Pellico e Piero Maroncelli prima d'essere tradotti allo Spielberg. — Nel *Cimitero* riposano le salme di Giacomo Favretto, Giacinto Gallina, Riccardo Selvatico, Luigi Carrer, Alessandro Poerio, Rossarol, Raffaele Cattaneo, ecc. — La *Chiesa* fu costruita da PIETRO ORSEOLO, ma ricostruita nel secolo XV da MORO LOMBARDO.

Nell'**interno**, sopra la porta principale, sta il monumento di Giovanni Dolfin, vescovo di Vicenza (m. 1622); le statue simboleggianti la *Fede* e la *Prudenza*, e il busto, sono opera del BERNINI. Sul pavimento una lapide segna la sepoltura di Fra Paolo Sarpi (m. 1623). — L'*Altare Maggiore* è un bel lavoro di PIETRO LOMBARDO in stile del Rinascimento. Notevole il quadro, l'Adorazione del Vitello d'oro, del LAZZARINI. — A sinistra trovasi la **Cappella Emiliana*, fondata da Emilia Viani Vitturi nel 1530: essa contiene bellissime sculture di GUGLIELMO BERGAMASCO. La cupola è, nell'interno, di terracotta; nell'esterno, di pietre d'Istria.

Costeggiando l'isola di San Michele in tutta la sua lunghezza, si giunge all'isola di

***Murano,** celebre già fino dal secolo XIII per la sua industria del vetro e per la famiglia dei pittori Vivarini.

Un decreto del Gran Consiglio del 1291, univa tutte le officine di vetro nell'isola e ben presto i loro lavori guadagnavano tale reputazione, che da Parigi fino a Costantinopoli, tutti i Principi gareggiavano, per ottenere dal Senato veneziano, il favore di avere a loro disposizione uno degli artisti di Murano. Nei musei si conservano i loro prodotti, come cose d'arte, degne di ammirazione. Marco Polo fu il primo che fece l'esportazione delle perle per i paesi lontani, divenuta oggi così estesa da occupare alle volte più di 2000 persone. — Gli specchi di Venezia (o più esattamente di Murano) hanno sempre conservata l'antica reputazione e sono ancora oggi il più bell'ornamento delle stanze dei ricchi, ma non se ne fabbricano più.

Sbarcati a **Murano** (abit. 3800), camminando lungo le fondamenta, si vede dopo pochi passi la ***chiesa San Pietro Martire** (1474-1509).

Interno. — Dopo il *II altare a destra:* *La Vergine con i Santi Agostino e Marco, ed il doge Agostino Barbarigo, di GIOVANNI BELLINI (1488). — Seguono: S. Girolamo, di PAOLO VERONESE. — La Vergine con Santi, di LUIGI VIVARINI. — Una Deposizione, di GIUSEPPE SALVIATI. — A sinistra della *sagrestia:* *L'Assunta, di GIOVANNI BELLINI.

Per il *ponte Vivarini* a destra e la *fondamenta Cavour* si giunge alla ***cattedrale di San Donato**, chiesa antichissima, già nominata in una lettera del vescovo di Torcello nel X secolo; il bellissimo pavimento in mosaici di marmo è del 1111.

L'**interno**, in forma di basilica, venne restaurato nel 1858. Il soffitto viene sostenuto da colonne di marmo greco. Nel bel pavimento a mosaico una lastra porta incisa la data 1111. — *Sulla porta della navata sinistra:* Madonna con Santi ed Angeli, di LORENZO SEBASTIANI (1484). — *A sinistra:* un bassorilievo colorato raffigurante S. Donato (1310). — Nella *cappella a sinistra:* la tomba della famiglia Acilia. — Nell'*abside:* un mosaico bizantino raffigurante la Madonna, su fondo d'oro. — Affreschi del secolo XV.

Nel palazzo del Municipio vi è il *Museo*, dove si conservano più di *1000 esemplari dei lavori antichi in vetro e mosaici. Attorno alle pareti, vi sono i ritratti di artisti celebri nativi dell'isola.

III. — A ***San Lazzaro**, volgarmente chiamata l'*isola degli Armeni.* — (Per le gondole, vedi tariffa). — Si passa l'*isola di San Servolo* dove si trova il manicomio.

Nel 1716 *Mechitar*, monaco armeno, fondò sull'*isola di San Lazzaro*, col permesso del Senato veneziano, un convento (nominato dei Mechitaristi) e lo consacrò allo studio, alla preghiera ed all'educazione degli Armeni. Lord Byron vi stette ospite quasi un anno, vi imparò la lingua armena,

e vi scrisse un canto del suo *Don Giovanni* (1816). Nella biblioteca si vede ancora il suo scrittoio, il calamaio, ecc. Il libro dei forestieri contiene i nomi di uomini illustri di tutte le nazioni, venuti qui per ammirare questa sede della civiltà armena. La *tipografia* stampa in 32 lingue (mancia al portiere).

Ogni altra descrizione è inutile. I Padri Mechitaristi sono, verso i forestieri che giornalmente visitano la loro isola, di una tale gentilezza e mostrano tanto volentieri tutto quello che posseggono, che questa gita diventa una delle più raccomandabili. — *Vista stupenda su Venezia.

IV. — A **Burano ed a Torcello.

Questa gita tanto interessante per chi vuole avere una idea dell'originale paesaggio lagunare o per lo studioso d'archeologia, può farsi, — secondo la stagione, — in uno dei modi seguenti: — 1.° dalla primavera alla fine di ottobre la Società Veneta Lagunare organizza due o tre volte per settimana (informarsi all'albergo o al botteghino dei biglietti della Riva delli Schiavoni, di fronte alle Prigioni) una gita di piacere per Burano e Torcello assai ben combinata (partenza da Venezia verso le 14, ritorno alle 18 circa; biglietto d'andata e ritorno, L. 2); — 2.° indipendentemente da queste gite, un battello a vapore parte ogni giorno dalle fondamenta Nuove per Torcello, verso le 10, toccando Burano; in tal caso conviene recarsi direttamente a Torcello, ove si giunge verso le 11; si visitano le chiese ed il Museo, e poi si viene, *in barca* (cent. 50 circa) a Burano, ove si può, — modestamente, — fare la colazione alla forchetta e, dopo visitata la chiesa, la *Manifattura M. Jesurum* e *C.ia* e la *Scuola dei merletti*, si passa, *in barca* (cent. 50 circa) a Mazzorbo, dove tocca verso le 16 il vapore che viene da San Donà e che arriva a Venezia verso le 18. — In gondola la gita riesce un po' lunghetta.

Siccome la maggior parte dei gitanti approfitta delle gite pomeridiane, indicate al N. 1, così indicheremo l'itinerario da queste seguito.

Il vaporetto partendo dalla Riva delli Schiavoni (pontile di fronte alla dépendance dell'albergo Danieli), passa dinanzi la punta dei Giardini e contorna la nuova piazza d'Armi, per dirigersi a sinistra verso settentrione, passando fra l'*isola della Certosa* (magazzini e depositi della R. Marina) a man destra e Venezia a sinistra (la chiesa di San Pietro di Castello, l'Arsenale). Inoltrandosi nella Laguna si lasciano a sinistra le *isole di San Michele* (cimitero) e di *Murano*, poi a destra quelle di *San Giacomo dal Palùo* (polveriera e caserma) e della *Madonna del Monte* (polveriera) e si passa nello stretto canale che divide l'isola di *Mazzorbo* da quella di *Mazzorbetto*, ove una schiera di piccoli birichini aspetta il vaporetto per ottenere, a forza di capriole e di salti, un paio di soldi dai gitanti. Di là si giunge ben presto a

***Burano,** l'isola dei merletti; si visiterà con interesse la *Manifattura dei merletti M. Jesurum e C.ia* e la *Scuola Merletti di Burano*; l'ingresso è sempre gratuito ed i forestieri sono condotti a visitare i laboratori ove sono occupate in gran numero, fanciulle e donne dell'isola. Nella *chiesa,* di fronte alla gran via Baldassare Galuppi, si conservano alcuni merletti del Cinquecento.

A pochi minuti da Burano il vaporetto approda a ***Torcello.** — Una stradetta che costeggia la riva destra d'un canale, conduce, passando fra campi ed ortaglie, alla piazza di Torcello sulla quale si trova (a man destra) il *Duomo,* basilica del VII secolo (con aggiunte e modificazioni del IX e dell'XI); si osserverà il pavimento in pietra a colori, il grande mosaico del XII secolo sulla parete al disopra della porta principale; il trono episcopale che sta dietro all'altare maggiore, e, — più in alto, — il mosaico del XII secolo; dinanzi al duomo si vedono gli avanzi di un antico *battisterio.* Di fianco al duomo è la *chiesa di Santa Fosca,* interessantissima costruzione bisantina dell'XI secolo. Sul lato della piazza di fronte alle due chiese, è il *Museo Provinciale,* ricco in sculture, in terre cotte ed altre curiosità, fra le quali uno stendardo ricamato del 1326; finalmente, sul lato che corre fra il Museo ed il Duomo sta il *Museo dell'Estuario,* collocato in parte allo scoperto.

Partendo da Torcello il vaporetto segue un'altra via, lasciando a man destra Burano e poi l'*isoletta di San Francesco del Deserto,* ombreggiata da cipressi; a sinistra si vedono biancheggiare le *Saline di San Felice;* più lontano le scogliere e le lunghe dighe annunciano il *porto di Lido;* si passa tra i *forti di Lido* a sinistra e di *Sant'Andrea* (architettura del SANMICHELI) a destra e, — lasciata a sinistra la lunga spiaggia del Lido con *San Nicoletto* e *Santa Elisabetta,* — si piega a destra per far ritorno nel bacino di San Marco al punto di partenza, sulla Riva delli Schiavoni.

V. — **Chioggia.** — Gita più lunga delle precedenti, ma abbastanza interessante per il viaggio nella laguna e per i costumi dei Chioggiotti.

I vapori della Società Lagunare partono più volte al giorno, dalla Riva delli Schiavoni per Chioggia, impiegando due ore nel viaggio; prezzo in 1.ª classe, 1 lira.

Il piroscafo passa dinanzi alle isole di *San Lazzaro* e di *San Servilio* (San Servolo), descritte a pag. 92, e tocca **Malamocco,** donde si può andare lungo la diga (completata recentemente verso il *Lido* per più di 3 chil. di lunghezza), a Santa Elisabetta (pag. 91) ed al forte di Lido,

Agli *Alberoni* comincia il *canale di Malamocco*, difeso da due piccoli forti, e più in là si fiancheggia il *Litorale di Pellestrina*. — *San Pietro in Volta*. — Dopo *Pellestrina*, borgata di 6500 abitanti, notevole per l'industria dei merletti a fusello, creata dal comm. Michelangelo Jesurum, si vedono *a sinistra* i *Murazzi* (pag. 16). — Più avanti il mare; avvicinandosi alla meta, si vedono le barche dei pescatori di

Chioggia (*Alb. della Luna*), abit. 30,000.

Questa città, che ebbe assai a soffrire nelle guerre contro ai Veneziani, è in gran parte abitata da pescatori, che lasciano, per molto tempo dell'anno, le sole donne a custodia delle loro case. Il dialetto si scosta assai dal veneziano, ed ha curiose cadenze, riprodotte da Goldoni nella sua celebre commedia: *Le baruffe chiozzotte*.

VI. — Da Venezia a Padova per Fusina.

Indicheremo brevissimamente questa gita, che è da raccomandarsi a quanti vogliano visitare le rive, in altri tempi si decantate, del Brenta e i palazzi della Mira e di Strà. — I vaporetti per Fusina partono, cinque o sei volte al giorno, dalla Riva delli Schiavoni (di fronte all'albergo Danieli) e coincidono a Fusina coi treni per Padova, ove si giunge in due ore circa; prezzi da Venezia a Padova: L. 2.10 e L. 1.35.

Il vaporetto percorre tutto il canale della Giudecca (pag. 84) e traversa la laguna (a destra, il ponte della ferrovia) per toccare a (7 chil.) **Fusina**, ove aspetta il treno per Padova. — A (20 chil.) *Mira-Taglio* può scendere chi volesse visitare, fra gli altri palazzi, quello *Contarini* ove sono degli affreschi del TIEPOLO; a (31 chil.) *Strà*, havvi la sontuosa *villa* già dei Pisani ora Nazionale, edificata dal 1736 al 1756 e ricca di affreschi di G. B. TIEPOLO (magnifico soffitto della sala da ballo); a (36 chil.) *Ponte di Brenta*, la *villa Breda* (bel giardino) racchiude una piccola raccolta di quadri rimarchevoli. Qui si trovano le scuderie da corsa e l'ippodromo, creazione del comm. Breda.

A 42 chil. da Venezia si giunge a Padova, ove la linea termina alla stazione di Santa Sofia.

Per Padova, vedi pag. 136.

IL VENETO - TRENTO - TRIESTE E L'ISTRIA.

VERONA.

Stazioni. — La *Stazione Centrale* o *Stazione di Porta Vescovo* si trova a Sud-Est della città (ottimo buffet). — La *Stazione di Porta Nuova*, a Sud-Ovest della città, in fondo al corso Vittorio Emanuele, trovasi più vicina al centro ed è comoda per i treni provenienti da Milano e Bologna. Vi si trovano, come nella Stazione Centrale, gli omnibus degli alberghi. — La *Stazione di Porta San Giorgio* serve alla ferrovia secondaria Verona-Caprino (pag. 116).

Alberghi. — *Grand H. de Londres et Royal Deux Tours* (di prim'ordine, cam. da L. 5 a 6, pranzo L. 5), corso Sant'Anastasia, vicinissimo al centro della città. — *Colomba d'Oro* (cam. da L. 3 a 4.50, pranzo L. 4.50), via Colomba, presso la piazza Vittorio Emanuele. — *Aquila Nera* (cam. da L. 2.50 a 3), via delle Quattro Spade, non lontano dal centro. — *Regina d'Ungheria* (cam. da L. 1.50 a 2.50, piccolo giardino), presso la piazza delle Erbe. — *Alb. Ristorante San Lorenzo* (cam. da L. 2.50 in più, pranzo L. 4), in bella posizione sulla riva dell'Adige. — *Alb. Ristor. alla Gabbia d'Oro* (cam. L. 2), corso Porta Borsari. — *Accademia* (cam. L. 2), via Nuova. — *Alb. Ristor. alla Scala dei Mazzanti* (cam. L. 2), presso la piazza delle Erbe. — *Torcolo* (cam. L. 2), via Colomba, 11. — *Centrale* (cam. L. 2), piazza delle Erbe, 21.

Ristoranti, Caffè e Birrerie. — Tutti gli *alberghi*, citati sopra, fanno servizio di Ristorante, e alcuni sono anche Caffè e Birrerie. — Qui citiamo inoltre: *Vittorio Emanuele* (pranzo L. 4, vino compreso), piazza Vittorio Emanuele. — *Lowenbraü*, via Nuova Lastricata, 14. — *Europa*, piazza Vittorio Emanuele. — *Dante* (solamente Caffè e Birreria), piazza dei Signori. — *Franziskaner*, piazza delle Erbe, 35. — *Concordia*, via Nuova.

Vetture pubbliche. — Una corsa dalle stazioni a un punto qualunque della città, L. 1. — Corsa dentro la città, 75 cent. — Servizio ad ora: L. 1.50 per la prima ora, L. 1.20 per le successive. Alla sera e la notte la tariffa aumenta di 30 cent. — Bagaglio, 25 cent.

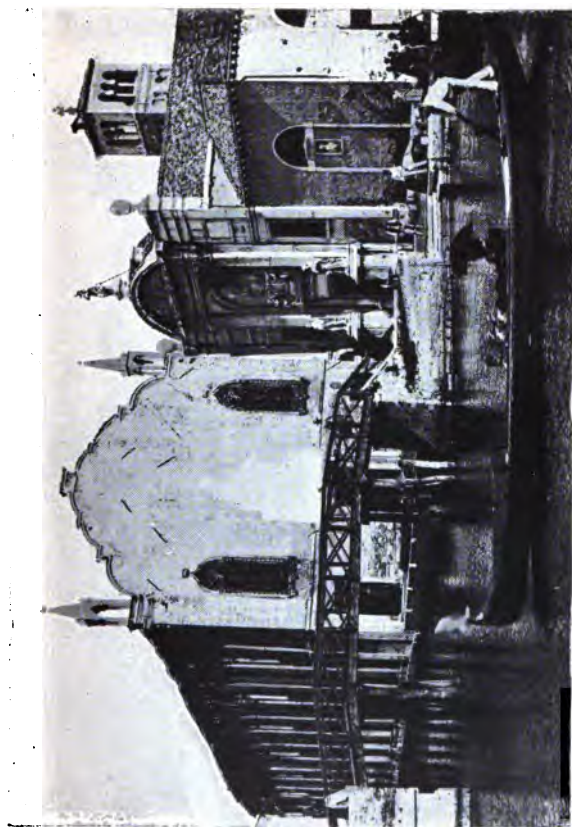
Tram. — Dalla Stazione di Porta Vescovo a quella di Porta Nuova e viceversa (cent. 10).

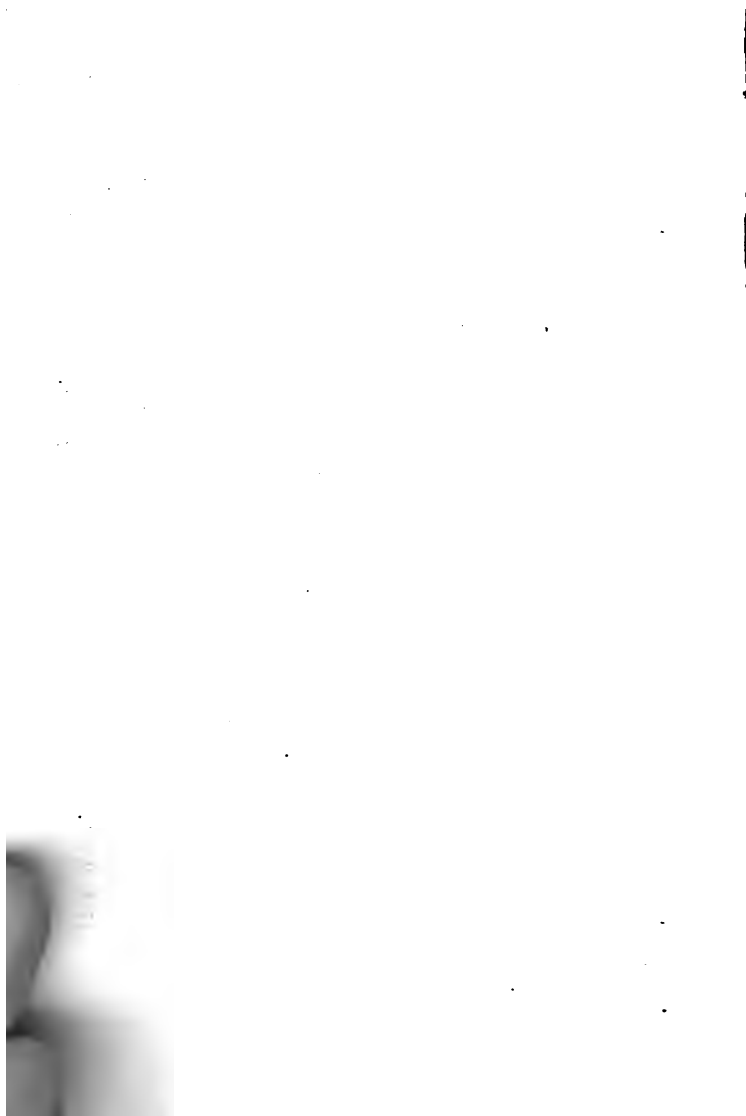
Poste e Telegrafi. — Uffici Centrali in piazza Indipendenza.

Bagni. — Via San Luca.

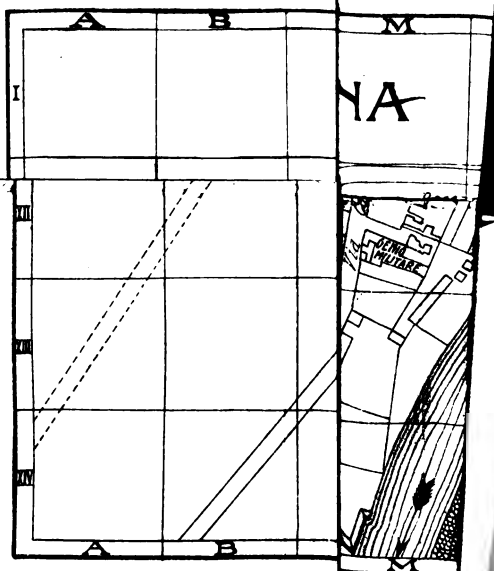
Banco di Cambio: *Orti*, via Nuova, 27.

Teatri. — Il *Filarmonico*, viene aperto soltanto in carnevale o in stagione di fiera. — Il *Teatro Drammatico*, costrutto nel 1846, venne rimodernato ed ampliato; serve per opere e commedie. — Il *Teatro Ristori*, serve, secondo il caso, come teatro o come circo.

Visite principali. — L'Arena (pag. 99), piazza dei Signori e tombe degli Scaligeri (pag. 100), Santa Anastasia (pag. 102), Duomo (pag. 103), San Giorgio in Braida (pag. 105), San Zeno (pag. 108), Giardino Giusti (pag. 113), Palazzo Pompei (pag. 110). — Prendendo una vettura e seguendo il nostro itinerario, si può vedere tutto ciò che vi ha di migliore a Verona in un sol giorno.

(Fot. Brogi).

ABBAZIA DELLA MISERICORDIA.

(Fot. Brogi).

CHIESA DELLA MADONNA DELL'ORTO.

A
B
M
I
HA
GENIO
MILITARE
A
B

(Fot. Salviati).

VEDUTA D'UN CANALE DI VENEZIA.

(Rio della Latte).

7

(Fot. Brogi).

PANORAMA DI VENEZIA, VERSO LA CHIESA DELLA SALUTE
E L'IMBOCCATURA DEL CANAL GRANDE.

Verona (75.000 abitanti), così chiamata anche dai latini, è città bellissima e ridente, a cavaliere dell'Adige, piena di memorie storiche, di interessanti monumenti e coronata dai colli sui quali si ergono le antiche mura cinte di merli.

La fondazione di Verona è antichissima e vuolsi attribuire ai Reti ed agli Euganei, nel principio del V secolo avanti l'êra volgare. Poi fu colonia Romana col nome di *Verona Augusta* e ascritta alla tribù Publilia. I barbari la invasero e soltanto nel 402, Stilicone, generale d'Onorio, cacciò dalle pianure veronesi i Goti guidati da Alarico. Nel 489 Teodorico battè Odoacre re degli Eruli e fondò il regno d'Italia, creandone capitali Verona e Ravenna. Narsete, generale di Giustiniano, nel 553, riportò sotto le mura della città una vittoria celebre che distrusse, col potere dei Goti, il nuovo regno. Anche Alboino scelse Verona a capitale dei Longobardi e la mantenne fino all'epoca di Carlo Magno (774). Pipino, figlio di quest'ultimo, fu eletto a Verona re d'Italia e la storica città continuò così ad essere capitale fino alla calata in Italia di Berengario II, che la cedette ad Ottone I di Germania. Nel 983 Ottone II convocò nella basilica di San Zeno la Dieta dell'Impero, per la riforma delle leggi e la cacciata dei Greci e Saraceni dall'Italia del mezzodì. Si resse quindi per qualche tempo a *Marca* indipendente. Nel 1187 il palazzo Vescovile raccolse il Conclave da cui uscì eletto il papa Urbano III. Unita alla Lega Lombarda, dopo averne divisa la gloria, Verona fu preda alle civili discordie, guelfe e ghibelline. Ezzelino da Romano, ghibellino, profittandone, prese la città a forza e la costrinse al suo giogo feroce. Martino della Scala, eletto capitano dal popolo, ne la liberò, ed i suoi successori, chiamati *Scaligeri*, governarono la città per 127 anni. Alcuni furono tiranni, altri protessero efficacemente le arti e le lettere. *Can Grande*, che regnò dal 1308 al 1329 fu il più illustre della sua stirpe e diede ricovero a Dante Alighieri (1316) per quattro anni. — Il sommo poeta sperò che lo Scaligero dovesse formare la salvezza d'Italia, annientando i guelfi e ne disse le lodi nel divino poema. — Un figlio di Dante (Pietro Alighieri) aperse studio d'avvocato in Verona e vi rimase per tutta la vita, continuando la nobile stirpe che vi esiste tuttora. — Nel 1383 la città cadde in potere di Gian Galeazzo Visconti, nel 1404 di Francesco da Carrara signore di Padova e, nell'anno seguente, si diede a Venezia, cui rimase unita, per il lungo giro di quattro secoli. I Francesi la occuparono nel 1796 ed una congiura contro di loro, scoperta

pochi giorni prima della Pasqua (17 aprile) fu chiamata per questo: delle *Pasque Veronesi* e soffocata nel sangue. Nel 1814 venne ceduta all'Austria da Napoleone I e l'imperatore austriaco Francesco I convocò fra le sue mura il Congresso dei Sovrani per ristabilire l'equilibrio europeo (1822). I nuovi dominatori la cinsero di mura formidabili, valendosi in gran parte di quelle costruite dall'insigne architetto militare SANMICHELI. Nel 1866, colle altre provincie venete, fu aggregata all'Italia.

Verona, come accennammo, è a cavaliere dell'*Adige*, fiume che parecchie volte portò la desolazione alla città coll'infuriar delle sue onde. I segni dell'ultima inondazione (1882) sono visibili non soltanto nei suoi pressi, ma anche nelle parti più alte della città. Il ponte Nuovo venne totalmente distrutto. La città ne fece fabbricare un altro dall'ing. BIADEGO e lo battezzò col nome di *Umberto I*.
È celebre una poesia tedesca: *La canzone del brav'uomo*, del Bürger, la quale descrive maestralmente un'inondazione dell'Adige e l'eroismo di un contadino (*Bartolomeo Rubele*) che, arrischiando la vita, salvava una famiglia dal crollante ponte delle Navi.

Illustrarono Verona molti uomini celebri, fra cui *Catullo*, il poeta latino; *Cornelio Nipote; Plinio il Vecchio; Vitruvio*, architetto ai tempi di Augusto; *Fra Giocondo*, domenicano (1435-1519), architetto anch'egli, cui Verona deve uno de' suoi più splendidi monumenti; *Michele Sanmicheli* (1484-1554), cui abbiamo accennato parlando di Venezia (pag. 11); *Vittore Pisano (il Pisanello)*, pittore; *Antonio Badile*, maestro di Paolo Veronese; *Liberale da Verona; Gian Francesco Caroto; Francesco Morone; Girolamo dai Libri; Paolo Morando*, detto *il Cavazzola; Domenico Riccio* (*il Brusasorzi*), ed una schiera di altri pittori, sui quali si eleva *Paolo Caliari* (*il Veronese*); *Gerolamo Fracastoro* (m. 1553), medico e poeta; *Scipione Maffei* (m. 1755), autore della “ Verona illustrata „ e della “ Merope „. — Fra i poeti moderni Verona diede i natali ad *Ippolito Pindemonte, Aleardo Aleardi, Cesare Betteloni*, ecc.

Il *centro di Verona* è nella **piazza Vittorio Emanuele,** già *Brà*, e sue vicinanze. Cominceremo perciò da questa piazza la visita delle cose maggiormente degne di osservazione, che numerose si trovano in Verona.

La ***piazza Vittorio Emanuele** ha nel mezzo un giardinetto. Il monumento equestre a Vittorio Emanuele è opera ben riuscita di AMBROGIO BORGHI di Milano; il basamento piuttosto meschino è del BARZAGHI (1883). — Al sud il *Municipio*, opera poco lodevole del BARBIERI, ha una loggia colonne corintie (1836) e varie lapidi commemorative. · Verso il sud il *palazzo della Gran Guardia Vecchia*, non nito, che serve ora pel mercato del grano e per esposi-

zioni, venne eretto da DOMENICO CURTONI, nipote del Sanmicheli, nel 1609. — Sotto alle arcate del *palazzo Malfatti* già *Guastaverza,* opera del SANMICHELI, vi è il *Caffè Vittorio Emanuele;* all'estremità sud del *Listone,* quello d'*Europa.* — Finito il porticato, si presentano i due archi detti *i Portoni* (XIV secolo) ed una vecchia *torre* pentagona, dell'epoca scaligera e che può dirsi uno dei primi esempî dei bastioni angolari. — Il *teatro Filarmonico,* a destra dei Portoni, fu eretto dal BIBBIENA nel 1716. Sotto le arcate della corte, che precede da questo lato il teatro, vi è il *Museo Lapidario,* raccolta di antichità fondata da Scipione Maffei nel 1718; esso contiene interessanti iscrizioni e qualche avanzo di statue dell'epoca romana.

Al nord-est della piazza si trova la celebre

***Arena** (l'ingresso è dall'arco N. 5; L. 1; la festa gratuito). Questo monumento è tra i più belli e più conservati che ricordino la grandezza romana. La forma è ovale, ha la circonferenza di 435 m., la lunghezza di 152 m., e la larghezza dell'ovale 123 m. esternamente. Nell'interno: circonferenza 188 m., lunghezza 73 m., e larghezza 44 m. Le arcate sono 72. I gradini sono 45, sui quali possono stare 25,000 persone sedute. — Nell'interno dell'Arena troverebbero posto, volendolo, 75,000 persone

Un pozzo trovato nel mezzo dell'anfiteatro e gli acquedotti che vi s'incrociano, fanno credere che anticamente servisse anche per giuochi nautici. Il *podio* fu costrutto posteriormente al resto dell'Arena, che vuolsi edificata da Diocleziano (284 d. C.). Secondo il Maffei invece, l'avrebbero fabbricata i Veronesi o sotto Domiziano e Nerva, o durante i primi anni del governo di Traiano. — Le 64 aperture, chiamate *vomitorii,* sono disposte in quattro linee fra le gradinate e servivano all'ingresso ed all'uscita degli spettatori. Le quattro, portanti i N. 1, 8, 9 e 16 nella prima linea, davano accesso alle fiere, e quelle coi N. 5 e 12 ai gladiatori. — Dalle uscite N. 47 e 48 si visita l'unico resto della terza cinta, la quale correva attorno all'Arena e che cadde per un terremoto nel 1184. Entrando da un'apertura della seconda linea, si giunge al corridoio superiore interno, con 24 celle pei prigionieri condannati alle fiere. Scendendo da questo al corridoio inferiore, vi sono le celle segnate colle lettere L. F. che servivano a custodire le fiere. Al tempo degli Scaligeri, si decapitarono alcuni condannati in mezzo all'Arena.

A mezzogiorno della piazza Vittorio Emanuele, verso la metà del *corso Vittorio Emanuele,* s'innalza, all'angolo della *strada S. Antonio,* una statua di M. Sanmicheli, del TROJANI.

Dall'altro lato della piazza, verso nord, si apre **la** *via Nuova lastricata,* quindi la *via Nuova* (le vie più frequentate di Verona). Una via a destra conduce alla *piazzetta della Scala,* dove è la *Chiesa di Santa Maria della Scala* (1324); vi fu seppellito Scipione Maffei e contiene affreschi di STEFANO DA ZEVIO, del GIOLFINO, ecc. — Proseguendo per la via Nuova si giunge alla

***Piazza delle Erbe,** ora mercato di erbaggi e frutta ed anticamente Foro Civico, assai pittoresca e tutta selciata in marmo bianco di Sant'Ambrogio. Ha una colonna innalzata nel 1514 dinanzi al palazzo Maffei e che fino al 1797 portava il leone di San Marco, simbolo del veneto dominio. Nel 1886 ebbe un nuovo leone, opera dello scultore CESARE POLI. — Nel mezzo sorge una *fontana* che vuolsi costrutta per ordine di Berengario. La statua foggiata a rappresentare Verona, e che il popolo chiama *Madonna Verona,* fu posta sulla fontana nel 1380 e restaurata più volte. — Il **palazzo Maffei,** ora *Trezza,* eretto nel 1668, ha una facciata sopraccarica di ornamenti ed una pregevole scala a chiocciola. — In mezzo alla piazza vi è una *tribuna,* sorretta da quattro colonne, che serviva prima alla proclamazione del Podestà e poi a mettere alla gogna i debitori ed i bestemmiatori. — Varie case sono dipinte a fresco dal mantovano CAVALLI, dal BUONSIGNORI e dal CAROTO. — All'angolo di *via Pellicciai* si eleva la *Casa dei Mercanti,* costruzione assai caratteristica del trecento, non troppo felicemente restaurata; essa serve di residenza alla Camera di Commercio (qui presso si vorrebbe edificare un Politeama; se mai lo fosse è sperabile che non venga alterato l'aspetto attuale della piazza); di fronte s'innalza la **Torre Comunale,** a 94 m. d'altezza, eretta nel 1172 dalla famiglia Lamberti.

Passando sotto all'arco detto della *Costa,* si giunge alla

***Piazza dei Signori,** circondata da imponenti edifizi. Nel mezzo è la bella *statua di Dante* scolpita nel 1865 da UGO ZANONI veronese. — A destra di chi vi giunge dalla piazza dell'Erbe, un volto conduce nella pittoresca corte del **palazzo della Ragione,** uno dei più interessanti edifizi medievali della città. Questa corte che ricorda, colla sua scala scoperta, quella del palazzo del Bargello in Firenze, venne anni sono restaurata e più radicalmente certo di quanto conveniva. Il palazzo è congiunto, da un arco che cavalca la *via Dante,* ad una *torre* pure del medio evo, che serve per le carceri e che fa corpo col *Palazzo del Tribunale* (nella corte, verso la piazza dell'Indipendenza, havvi

una *porta* marmorea ornata nel più strano stile barocco: cannoni che posano su tamburi, ecc.). — Continuando il giro della piazza, si trova la *via Arche* che conduce alle tombe Scaligere, delle quali parleremo più oltre; essa rasenta il *palazzo della Prefettura* o *della Provincia,* dalla facciata insignificante, se non fosse la *porta* che vuolsi del Sanmicheli. Merita invece d'esser veduta la *corte.*

Questo palazzo tocca, all'angolo nord-est della piazza, quell'elegantissimo edifizio del Rinascimento, che è il ****palazzo del Consiglio,** fabbricato da Fra Giocondo verso la fine del XV secolo. Nel 1873 venne restaurato completamente. Sul cornicione si elevano le statue di sei illustri uomini della provincia veronese: Plinio, Caio Valerio, Catullo, Emilio Macro, Vitruvio e Cornelio Nipote. Bellissimi sono i bassorilievi, le pitture e dorature.

La bella loggia serve da "protomoteca" e vi stanno i busti o i medaglioni di Veronesi illustri. Ai due lati della porta sono le due statue in bronzo del Campagna (XV secolo) raffiguranti l'*Annunciazione* e sull'alto della porta la scritta "Pro summa fides, summus amor" ricorda la fedeltà dei Veronesi alla Veneta repubblica nei frangenti del Cinquecento ed il ricambiato amor di Venezia. La bella sala del piano superiore, ove si raduna il Consiglio Provinciale, venne altresì restaurata ed ornata di buoni dipinti (fra gli altri, quello del Ligozzi che rappresenta la Dedizione di Verona alla repubblica di Venezia). — Per vedere la sala rivolgersi al portinaio, nella corte della Prefettura, a man destra.

Oltre alla *via Foggia* evvi il *caffè Dante* e, all'angolo nord-ovest della piazza, alcuni gradini conducono alla pittoresca piazzetta della *Corte dei Mazzanti,* in mezzo alla quale v'è un bellissimo *pozzo;* a pochi passi di lì, una specie di androne che mette nella piazza dell'Erbe, è detto il *Vôlto Barbaro,* in memoria dell'uccisione a tradimento di Can Grande II, qui caduto sotto la spada del fratello *Can Signorio,* il 14 dicembre 1359.

Traversando diagonalmente la piazza dei Signori, oltrepassato l'arco che sta fra il Tribunale e la Prefettura, eccoci al più interessante monumento di Verona, dopo l'Arena, e ad uno dei più interessanti monumenti di tutta l'Italia: le tombe Scaligere.

Sull'area occupata ai dì nostri dai palazzi testè descritti della Ragione, del Tribunale e della Prefettura, sorgevano nel Trecento i manieri delli Scaligeri, signori di Verona, e la piccola chiesa di Santa Maria Antica era la loro cappella domestica; qui presso pertanto vollero aver sepoltura.

Le **Tombe o Arche delli Scaligeri**, si trovano sul lato sinistro della *chiesa di Santa Maria Antica*, eretta verso l'XI secolo e a più riprese restaurata. — Una elegantissima cancellata in marmo ed in ferro cinge questo piccolo ed originalissimo sepolcreto.

Sopra la *porta di Santa Maria Antica* è il cenotafio di Francesco Scaligero, noto col nome di Can Grande, morto a Treviso nel 1329, lo stesso che offrì ospitalità a Dante. Sul sarcofago è la statua equestre di Can Grande, assai bene conservata. — Entrando dal cancello (tassa di 25 cent.), a sinistra, pure cinto da una speciale cancellata, è il *monumento di Mastino II*, podestà, morto nel 1351, opera del PERINA di Milano. Napoleone I, nel suo passaggio per Verona, fece aprire sacrilegamente questo sarcofago, levandone l'elmo e la spada del podestà, recati poi a Parigi. — Dall'altra parte vi è il grandioso **Mausoleo di Cansignorio* (m. 1375), uno dei più ricchi monumenti funerarii che esistano al mondo. Fu eretto durante la vita del principe, da BONINO *di Campione*. È adorno di sei statue, collocate in altrettante guglie gotiche. Rappresentano i santi guerrieri Giorgio, Martino, Quirino, Sigismondo, Valentino e Luigi re di Francia. In alto è la statua equestre di Cansignorio. I cancelli in ferro che circondano il mausoleo, sono un vero merletto a maglia. — Vi sono qui altre cinque tombe, fra cui quella di Can Grande II, ucciso sulla pubblica via dal fratello Cansignorio (pag. 101). — Accanto alla chiesa, si trova il monumento a Giovanni della Scala (m. 1350), ed a Mastino I (m. 1277). Sopra due di queste tombe, oltre alla *scala* si vede nello stemma anche l'*aquila*, aggiuntavi più tardi dagli Scaligeri quando divennero vicari imperiali (1311). Dante ricordò questo stemma e l'ospitalità Scaligera accennando a:

. . . . . la cortesia del gran Lombardo,
Che in sulla scala porta il santo uccello.

Usciti dal sepolcreto, per la prima strada a destra, chiamata delle *Arche Scaligere*, si giunge in *piazza dell'Indipendenza*, ornata di alberi e del *monumento a Garibaldi*, opera dello scultore BORDINI.

[A destra, lungo la *via Gallina*, si ritorna in *piazza delle Erbe*. Volgendo per un istante a sinistra, nella *via Capello* si trova sulla casa, al N. 19-25, la seguente iscrizione: *Queste furono le case dei Capuleti d'onde escì la Giulietta, per cui tanto piansero i cuori gentili e i poeti cantarono.*]

Dalla piazza delle Erbe, volgendo a destra verso la colonna, pel *corso Sant'Anastasia*, si giunge ad una piazzetta, ove sorge la *statua di Paolo Veronese*, del CRISTANI (1888), di fronte alla

***Chiesa di Sant'Anastasia**, eretta dai domenicani e cominciata nel 1261 per ordine del vescovo domenicano Pietro della Scala. Alberto I della Scala e Guglielmo di Castelbarco vi fecero poi delle ricche donazioni ed anche il Comune stesso volle contribuirvi co' suoi mezzi (1422). La chiesa è di stile gotico. La *facciata*, di mattoni e marmo,

non è finita. Sugli architravi vi sono dei bassorilievi rappresentanti la vita di Cristo, e degli affreschi del XIV secolo.

Interno. — Le tre navate sono divise da dodici imponenti colonne di marmo giallognolo. — Il pavimento è in mosaico di marmo a graziosi disegni. — I due *gobbi* che portano le pile dell'acqua santa sono stati scolpiti: quello di sinistra, da GABRIELE CALIARI (padre di Paolo) nel 1491; quello di destra, da ALESSANDRO ROSSI, *il Gobbino* (1591).

*I cappella a destra: *monumento del genovese Giano Fregoso*, generale veneziano, di DANESE CATTANEO (1565). — *III cappella*, affreschi, di LIBERALE. Nelle lunette: La *Desolazione, di CAROTO. — *IV cappella. Sull'altare:* S. Martino, del CAROTO. — *V cappella:* Bellissima decorazione in stile del Rinascimento, un crocifisso in legno del XV secolo, e una lampada in ferro di un lavoro squisito. — Nella navata trasversale di destra, sotto la finestra: *La Vergine, con Santi e donatori, di GEROLAMO DAI LIBRI (1512), e S. Paolo, del CAVAZZOLA. — Nella *II cappella*, a destra del coro: **monumento a Federigo Cavalli*, con *affreschi dell'ALTICHIERO. — *I cappella* a destra del coro *(cappella Pellegrini):* interessanti bassorilievi in terracotta rappresentanti la Vita di Cristo, dalla Nascita fino alla Risurrezione, opera del XV secolo. — *Sopra l'arco:* S. Giorgio, di VITTORE PISANO. — Sul monumento di Bevilacqua: *La Vergine con Santi e dei cavalieri, affreschi probabilmente dovuti a JACOPO DA VERONA. Anche il monumento di Tommaso Pellegrini (morto nel 1392) è ornato di affreschi. — Nella *cappella dell'altare maggiore*, a sinistra: il *monumento di Cortesia Serego*, generale delli Scaligeri, morto nel 1432; gli affreschi sono di VINCENZO DI STEFANO. — Li stalli del coro sono degni di attenzione. — Le due cappelle seguenti *(Lavagnoli* e *Salerno)*, contengono alcuni affreschi degni di nota. — Nella *sagrestia*, quadri di BRUSASORZI, MORONE, ecc., ecc. — *Nella navata trasversale a sinistra:* affreschi del secolo XIV. — Maria Maddalena in gloria, di LIBERALE. — *Cappella del Rosario*, attribuita al SANMICHELI (1585); la pala ci mostra i ritratti di Mastino II della Scala e di sua moglie Taddea. — Viene dopo nella navata *a sinistra:* il bellissimo **altare* della famiglia Miniscalchi; la Discesa dello Spirito Santo, è del GIOLFINO (1418), e lo stesso soggetto in affresco di MICHELE DA VERONA. — Nella *III cappella a sinistra:* La Vergine con Santi, di BRUSASORZI.

Accanto a Sant'Anastasia è la *chiesetta di San Pietro Martire*, con un interessante affresco di FALCONETTO. Fra le due chiese, sopra un arco è il curioso *monumento* che racchiude i resti del conte Guglielmo di Castelbarco. Nel *portico* vi sono tre altre tombe. — Il *chiostro* antico fu destinato a Liceo, che porta il nome di *Scipione Maffei.*

Per *via Liceo*, a destra di *Sant'Anastasia*, si passa in *via del Duomo* che mette capo al

***Duomo.** La costruzione di questo splendido monumento dello stile romano (o lombardo, che dir si voglia) risale al secolo VIII. La porta principale è adorna di moltissime allegorie e dipinti, fra cui le interessanti statue dei due paladini Oliviero ed Orlando (1135). Le colonne hanno per base griffoni alati.

Il *campanile*, non finito, venne eretto sui disegni del SANMICHELI, sopra fondamenta antiche.

Interno. — La porta è sostenuta da due graziosi pilastri. *A destra* è il *mausoleo del cardinale Pietro Colonna,* opera di MICHELE CASTELLAZZI. — Al *I altare a sinistra:* *Assunta, di TIZIANO (1543), non così bella come il quadro dello stesso soggetto e del medesimo pittore, che si ammira all'Accademia di Belle Arti in Venezia, ma non meno degna però del grande colorista Cadorino. — Al *II altare a destra:* *Adorazione dei Re Magi, di LIBERALE e GIOLFINO. — In fondo alla *navata* destra si ammirano l'elegante altare e la tomba di Sant'Agata (1353). — Il *presbiterio* è preceduto da un *tornacoro,* d'ordine jonico, eseguito nel 1534 dal SANMICHELI. — Gli affreschi della vôlta e delle pareti del *coro* sono di FRANCESCO TORBIDO, sui disegni di GIULIO ROMANO. — Il *crocifisso* in bronzo è un'antica e pregiata opera di GIAMBATTISTA DA VERONA. — La rivestitura dell'*altare maggiore* è di un solo e grande pezzo di stupendo marmo rosso di Verona.

Notevole è il vecchio **battistero di San Giovanni in Fonte,* a sinistra del coro. Fu eretto nel principio del secolo XII, e la *vasca battesimale* è di un solo pezzo di marmo veronese in forma ottagona, della circonferenza di m. 9,20. Fra le colonne, bassorilievi ricordanti fatti del Nuovo Testamento.

A levante del Duomo, è il **Vescovado,** ricostrutto nel 1356 da FRA GIOCONDO e rimesso a nuovo dal vescovo cardinale di Canossa, prima della memorabile inondazione del 1882. Racchiude molti oggetti preziosi, fra cui una statua del VITTORIA ed affreschi rappresentanti gli antichi vescovi, di DOMENICO RICCIO, il *Brusasorzi.* Nella *cappella,* dipinti di LIBERALE DA VERONA. Nelle *sale superiori* molti dipinti, fra cui Lazzaro risorto, del CAROTO; l'Adorazione dei Magi, di LIBERALE, ecc.

Attiguo al Duomo, sul lato settentrionale della chiesa, avvi il pittoresco chiostro del *Canonicato,* dalle arcate poggianti su eleganti colonnette gemelle. Anni sono vennero qui scoperti avanzi di edifizi antichi (bel frammento di un pavimento a mosaico).

La **Biblioteca del Capitolo,** nel *palazzo dei Canonici,* fondata dall'arcidiacono Pacifico, ha una preziosa raccolta di manoscritti. Petrarca scoprì in questa biblioteca le lettere di Cicerone e lo storico tedesco Niebuhr le Istituzioni di Gaio. Nella *sala Maffeiana* vi sono tutti i manoscritti e le opere di Scipione Maffei.

[Indichiamo qui sotto un giro nel quartiere settentrionale della riva sinistra dell'Adige; questo giro che non manca certo d'interesse per chi ami le opere d'arte e si occupi di archeologia, può a rigor di termini, esser ommesso da chi voglia o debba limitarsi ad una visita sommaria della città. Questi dovrà in tal caso riprendere un po' più oltre l'itinerario, ritornando per Santa Anastasia alla piazza dell'Erbe.

Dalla piazza del Duomo, seguendo la *via Duomo* che s'apre a sinistra di fronte alla facciata e volgendo quindi

a man destra si giunge al *ponte Garibaldi* (pedaggio 2 cent.; bella vista) oltre il quale, sempre a man destra, si arriva alla *porta San Giorgio.*

Rientrati in città vedesi, a man destra, la

***Chiesa di San Giorgio in Braida,** terminata nel 1604. È di architettura elegante che viene attribuita al SANMICHELI. Di suo però vi è certamente il *campanile,* una delle opere più ardite (caduto dapprima e poi ricostruito) e la cupola maestosa.

La chiesa è ad una sola navata con otto cappelle che vanno adorne di pregevoli dipinti. (Spesso avviene che la porta maggiore di questa chiesa sia chiusa, si entra allora per una delle porticine laterali).

Interno. — Sulla porta maggiore: Il Battesimo di Cristo (assai deteriorato), del TINTORETTO. — *I altare a sinistra:* *S. Orsola e le Vergini, di CAROTO (1535). — *III altare a sinistra:* I Santi Rocco e Sebastiano, di CAROTO; gli Apostoli guariscono un ossesso, del BRUSASORZI. Nella lunetta: La Trasfigurazione, del BRUSASORZI. — *IV altare:* **La Vergine fra S. Lorenzo Giustiniani (primo patriarca di Venezia) e S. Zeno; in alto, Dio Padre; sotto, degli Angeli che cantano, di GEROLAMO DAI LIBRI (1529). — *V altare a sinistra:* *La Vergine con le Sante Cecilia, Agata e Lucia, del MORETTO (1540). — Sull'*altare maggiore:* **S. Giorgio Martire, di PAOLO VERONESE, disegno nobilissimo; specialmente ammirevole per l'intensità ed il calore del colorito. — Sulle pareti del *presbiterio,* a destra: La moltiplicazione dei pani, di PAOLO FARINATI. Secondo l'iscrizione, questa tela fu dipinta dall'artista quando aveva settantanove anni (1603). L'uomo che sporge a Cristo un bambino con due pesci, raffigura il pittore. A lato dell'organo e di fronte: Il martirio di S. Giorgio, del ROMANINO da Brescia (1540). A sinistra: La pioggia della manna, del BRUSASORZI. Morto il pittore nel 1605 senza terminare il quadro, esso venne poi finito dai suoi allievi, PASQUALE OTTINO ed ALESSANDRO TURCHI. — *IV altare a destra:* *I tre Arcangeli, del BRUSASORZI. Bellissime le figure in bronzo della pila dell'acqua santa, di GIUSEPPE DE LEVIS e A. RUBENS.

Da San Giorgio la *via Sant'Alessio* conduce alla piccola piazza in riva all'Adige, sulla quale si trova la vetusta **chiesa di Santo Stefano,** l'antica cattedrale di Verona, edificata nell'XI secolo, sulle rovine d'una chiesa anteriore demolita verso il 524 da Teodorico.

Interno. — Benchè alterata da successive modificazioni, la chiesa è ancora assai interessante, conservando essa tutti i caratteri delle antiche basiliche cristiane; dietro all'altar maggiore v'è l'antico trono episcopale in pietra, dal quale i vescovi potevano dominare i fedeli radunati nel tempio. La *cripta,* antichissima, contiene la *tomba di Galla Placidia,* figlia di Valentiniano III e moglie di Olibrio. L'interno venne, pochi anni sono, in parte e con intelligenza, restaurato.

A pochi passi di qui si trova il ponte della Pietra (vedi oltre) e seguendo il Lung'Adige, — dominato dalla collina di *San Pietro,* coronata da una specie di castello-caserma

edificato dagli Austriaci, — si giunge alla piccola piazza ove sorge, a sinistra, l'altra antica piccola *chiesa di Santa Libera,* edificata nel secolo X, sul posto e senza dubbio coi materiali dell'antico teatro Romano, del quale si veggono gli avanzi qui presso. Nel coro della chiesa si ammirano i bellissimi stalli, scolpiti dal Brustolon.

Del **Teatro antico,** pochi avanzi del quale son visibili di fianco a Santa Libera, nulla di preciso si conosce circa all'epoca nella quale fu edificato; questo solo si sa che, nell'895, un decreto di Berengario ordinava che fosse riparato essendo crollata una parte.

Di qui, ritornando per il Lung'Adige, passeremo il vetusto **ponte della Pietra,** ponte romano restaurato nel 1520 da Fra Giocondo, che ne conservò la parte romana (due archi e parte del terzo).

Passato il ponte si può: — vuoi per la via che s'apre a man destra e per la *piazza del Brolo* ritornare al Duomo; — vuoi seguire a man sinistra la *via Cappelletta* e la *via Posta Vecchia* e far ritorno alla piazza Sant'Anastasia (pag. 102).]

Seguendo direttamente il *corso Sant'Anastasia* fino alla piazza dell'Erbe e poi continuando (sempre nella stessa direzione) pel *corso Bòrsari* si giunge alla

Porta Bòrsari, ultimo vestigio delle fortificazioni fatte costrurre da Gallieno nel 265, per difendere Verona dai Germani. La facciata interna fu distrutta, l'esterna è di ordine corintio e sembra un arco di trionfo. Sull'architrave è incisa una iscrizione latina e fra gli archi interni si veggono le traccie di un affresco antichissimo.

Oltre la porta ha principio il *corso Cavour;* a man sinistra una casa conserva ancora qualche avanzo di una bella decorazione a fresco. — Più oltre si osservi la bellissima porta marmorea del *palazzo della Banca d'Italia.* — Viene poi la *piazzetta Santi Apostoli,* sulla quale si eresse una *statua di Aleardo Aleardi,* opera dello Zannoni. — La *chiesa dei Santi Apostoli* poco offre di notevole, ad eccezione della vetustissima chiesuola di **Santa Teuteria* che sta accanto all'abside della chiesa principale. — Al N. 19 è il ***palazzo Bevilacqua** non terminato dal Sanmicheli. La duchessa Bevilacqua La Masa, morta nel 1899, donò, nel suo testamento, questo palazzo alla città di Verona che, è da sperarsi, vorrà ripararne i danni.

Quasi di fronte a questo palazzo s'apre l'ingresso al cortiletto che precede la interessante ***chiesa di San Lorenzo,**

bell'edificio di stile lombardo e che risale al IX secolo. L'interno, a tre navate, ha colonne di forme e di proporzioni rimarchevoli; mercè le solerti cure del suo rettore Don Scapini, questa chiesa venne da poco tempo accuratamente restaurata.

Continuando a percorrere il corso, troviamo, a man destra (N. 38), il *palazzo Portalupi,* architettura del Pinter, e più oltre, al N. 44, il monumentale ***palazzo Canossa** (visibile dalle 10 alle 15), cominciato nel 1527 e compiuto nel 1560, su disegni del Sanmicheli; l'attico tuttavia, che corona il palazzo, è cosa d'un altro architetto.

Dalla terrazza che prospetta l'Adige, in fondo alla corte, si ha una assai bella vista. — Nell'interno del palazzo, parecchie sale del pianterrono e del primo piano hanno bellissimi soffitti dipinti dal Tiepolo e dall'India. Havvi pure una raccolta di fossili e qualche buon quadro.

Più innanzi è il **Castel Vecchio,** ora caserma, antica dimora degli Scaligeri, eretto nel 1355 da Can Grande II, secondo i disegni di Francesco Bevilacqua. — È unito alla riva sinistra dell'Adige dal caratteristico ***ponte di Castelvecchio,** costrutto nel 1355 da Can Signorio e che ha un grande e mirabile arco di 48 m.

Dopo il *corso Cavour,* per quello di *porta Palio,* in linea diritta, si giunge alla rimarchevole **porta Stupa,* che riprese il suo primitivo nome di *porta Palio,* la più bella di tutte le porte della città, dovuta al Sanmicheli. Il Vasari la chiamò un „ miracolo dell'architettura. „ Venne fabbricata dal 1542 al 1557 e riaperta al pubblico dopo il 1867.

A destra del *corso porta Palio,* il lungo *vicolo San Bernardino* conduce alla

Chiesa San Bernardino (se fossero chiuse le porte, suonare il campanello a sinistra). Fu edificata verso il 1452 insieme ai chiostri che una volta servivano da cimitero.

Interno. — Sopra la porta che conduce ai chiostri, S. Bernardino, di Cavazzola. — *I altare:* Affreschi, del Giolfino. — *II altare:* Madonna e Santi, di Bonsignori (1485). — *IV cappella:* Affreschi del Morone, scoperti anni addietro e ristaurati. — *V cappella:* Cristo sulla croce, S. Giovanni e la Vergine, del Morone (1498); Cristo che lascia la madre, del Caroto, e tre scene della Passione, del Giolfino.

A destra dell'*altar maggiore* è la ***cappella Pellegrini,** opera stupenda del Sanmicheli, una delle più belle che si conoscano, in istile del Rinascimento. La cappella fu costrutta per ordine di Margherita Pellegrini-Raimondi, morta nel 1557. Nel 1793 venne restaurata a spese del maresciallo Carlo Pellegrini. Racchiude dipinti di Brusasorzi, India, Caroto, Morone e Giolfino. È tutta in marmo bianco bronzino, sormontata da una elegante cupola.

Nel *coro,* a sinistra, Madonna con Santi, del Benaglio. — L'organo è del 1481. Le pitture sono del Morone e rappresentano i Santi Francesco e Bernardino, Bonaventura e Lodovico.

I *chiostri* hanno affreschi del GIOLFINO. — Nel refettorio affreschi di DOMENICO MORONE (?).

Proseguendo per il vicolo San Bernardino, dopo alcuni minuti, si giunge alla *via San Giuseppe* che si traversa e, piegando a sinistra, si giunge ben presto alla

****Chiesa di San Zeno Maggiore.** Non si sa precisamente quando sorgesse il magnifico tempio, ma l'interno e l'architettura del campanile fanno credere che ciò avvenisse nell'XI secolo. La *facciata* è coperta di grossolane sculture sacre e profane. Due grifoni in marmo rosso sostengono le colonne della *porta,* sulle cui valve sono rappresentati alcuni episodi della vita di S. Zeno, in bassorilievi in bronzo (alcune parti, nello stile più barbaro, daterebbero dal IX secolo; la parte superiore è dell'XI). Il finestrone rotondo è degno d'ammirazione e raffigura la ruota della fortuna. La chiesa è stata ristaurata negli anni passati.

Interno. — Si scendono dieci gradini per entrare. La chiesa, colle sue colonne che si alternano irregolarmente con dei pilastri, fa un grandioso effetto. Vista da un certo punto, prima di scendere nella *cripta* scoperta, pare di trovarsi in una selva formata da colonne e pilastri, e l'effetto di quelle due chiese, una sovrapposta per così dire all'altra, è bellissimo.

Tutte le pareti della chiesa e del coro sono ornate di affreschi, eseguiti da diversi pittori veronesi nel XIII e XIV secolo.

Dall'ingresso, andando a destra: Un'antica vasca battesimale ottagona, di BRIOLOTTO. — *A sinistra:* Un antico crocifisso. — Poi segue un'antica vasca di porfido, alta m. 2.72, della circonferenza di m. 8,70. — La balaustrata che separa il coro dalla navata, è adorna di statue in marmo, in parte dipinte, che rappresentano Cristo e gli Apostoli, del XIII secolo.

Prima di salire i gradini che conducono al coro, si vede a destra un altare, contornato da colonne di marmo oscuro, sostenute da un leone ed un toro. — *A sinistra del coro:* affreschi del XIV secolo sovrapposti ad altri del XII secolo; *a destra,* affreschi dell'XI e del XIII secolo. — Nel *coro, a destra:* Statua in marmo dipinto di S. Zeno, vescovo di Verona, il quale ha in mano un pesce, perchè è il patrono dei pescatori (IX secolo). — *Dietro l'altare maggiore* si trova un quadro in tre comparti rappresentante: nel mezzo, *La Vergine in trono col Bambino Gesù; a sinistra, i Santi Pietro, Paolo, Giovanni, Agostino; a destra, i Santi Giovanni Battista, Lorenzo e Benedetto, ed Angeli, di ANDREA MANTEGNA (1460). Il quadro fa vedere come l'insigne maestro sapesse trattare altrettanto bene la pittura e l'architettura. I tre piccoli dipinti della predella sono copie degli originali del Mantegna, che si trovano in Francia.

La **cripta*, che ha nel principio la stessa larghezza della chiesa, racchiude la tomba di S. Zeno in bronzo, su disegni dei FRATELLI SPAZZI (1889); la cripta è ornata di affreschi e di antiche sculture, è di stile del XII secolo, e le sue colonne portano in parte sui capitelli i nomi degli artisti che le eseguirono.

Per una porticina nella navata sinistra, si entra nel *chiostro, perfettamente conservato, con eleganti colonne doppie di stile romano. È questo l'ultimo avanzo del celebre ed antico *monastero di San Zeno,* dove alloggiarono

imperatori, re d'Italia, ed illustri personaggi. Qui si vedono il monumento d'Ubertino Scaligero, priore del convento e quello di Giovanni Farinata degli Uberti, contemporaneo di Dante; qui il sommo poeta traeva spesso a visitare i frati di San Zeno.

A fianco della chiesa, sulla destra di chi guardi la facciata, è un antico *cimitero,* in cui la tradizione ed una scritta volevano fosse sepolto re Pipino, dentro un sarcofago degno di osservazione per la sua forma.

La *porta San Zeno,* che si trova non lungi dalla chiesa, fu eretta nel 1540 secondo i disegni del SANMICHELI.

Ed ora ritorniamo alla piazza delle Erbe (pag. 100) ed andiamo in via Cappello (pag. 102), quindi in *via San Sebastiano,* dove si trova la **Biblioteca Comunale.** Racchiude circa 140,000 volumi, grandissimo numero di manoscritti ed una raccolta rara di opere veronesi (circa 2000).

Proseguendo per via San Sebastiano, che diventa poi la *via Leoni,* si giunge al ponte delle Navi (pag. 110). A sinistra è l'**Arco dei Leoni,** anch'esso, come la porta Bòrsari, del tempo di Gallieno. È di architettura dorica antica, assai bene conservato e pare servisse d'ingresso ad un palazzo, del quale si può giudicare la magnificenza, da una porta così splendida. Maffei crede che fosse la porta dell'antico tribunale. — Di fronte è il *palazzo Pindemonte,* dove morì il poeta Ippolito amico di Ugo Foscolo, che gli dedicò il suo carme immortale: *Dei Sepolcri,* cui Pindemonte rispose con altri versi elevati.

Qui presso, a man destra, è la

***Chiesa di San Fermo Maggiore,** in stile archiacuto, ricostrutta nel 1313 da GUGLIELMO DI CASTELBARCO. A sinistra presso la porta maggiore vi è, sotto un baldacchino, il sarcofago di Aventino Fracastoro, medico di Can Grande I.

L'interno ha 16 m. di larghezza ed una sola navata, il cui soffitto venne ornato dal priore Daniele Guzman (1320) di una bellissima rivestitura di noce. Sopra la porta d'ingresso, un affresco raffigura Cristo sulla croce, circondato dalla Vergine, da Santi e dal donatore, di TURONE (1363). — *I altare a sinistra:* Tre Santi, del TORBIDO. — *A destra,* in mezzo, è il pulpito, eretto nel 1369 da Barnaba de' Morani, avvocato delli Scaligeri, il cui monumento, ornato d'iscrizioni e di bassorilievi, si trova nella cappella dirimpetto. — Dopo il pulpito è, a destra, il monumento di Torello Saraino, primo storico di Verona; sopra, vi è un quadro raffigurante la Vergine col Bambino, Santi ed Angeli, di FRANCESCO BUONSIGNORI (1484). — Sopra l'arco seguente, un *affresco con le figure di G. Castelbarco e Daniele Guzman, di GIOTTO. — Nella *cappella a sinistra del coro:* *S. Antonio fra S. Caterina, Agostino e Nicolò, di LIBERALE. — Nella *cappella seguente:* Una Vergine, dipinta a fresco, del MORONE. Vi è anche l'elegante *monumento* del medico

Gerolamo della Torre, che era ornato di assai pregevoli bassorilievi in bronzo del Riccio, i quali oggi si trovano a Parigi e furono sostituiti da copie.

Nella *cappella del Santissimo Sacramento*, il Caroto dipinse una *tavola rappresentante la Vergine e S. Anna fra quattro Angeli, al disotto i Santi Giovanni Battista, Pietro, Sebastiano e Rocco. — A sinistra della porta maggiore è il *monumento Brenzoni*, di Giovanni Rossi da Firenze (1420); il bassorilievo della Risurrezione è scolpito in legno. — In alto, affreschi del Pisano, molto guasti, raffiguranti l'Annunciazione. — L'iscrizione nella *cripta* dice che essa venne eretta nel 1065.

Il *ponte delle Navi*, dal quale si gode una vista bellissima della città, fu fabbricato nel 1373 per ordine di Can Signorio, da Giovanni da Ferrara e Jacopo da Gozzo, e venne riedificato nel 1493, finchè una nuova piena dell'Adige lo distrusse e l'anno 1758 fu rifabbricato da Adriano Cristofoli.

Passato il ponte e seguendo a destra il Lung'Adige, si giunge al

Palazzo Pompei alla Vittoria, edificato su elegante disegno del Sanmicheli, ove sono le collezioni che formano il **Museo Civico** (è aperto in estate dalle 9 alle 16; in inverno dalle 9 alle 15, nei giorni feriali; alla festa dalle 10 in poi; l'ingresso è gratuito ogni prima domenica del mese). Il Comune di Verona lo ereditò dai conti Alessandro e Giulio Pompei, assieme ad una preziosa raccolta di quadri ed incisioni. In questo palazzo furono anche trasportati i quadri del Cavazzola, tolti alla chiesa di San Bernardino.

Interno. — **Pianterreno:** antiche iscrizioni, resti di monumenti, ecc. — In alto, i ritratti dei celebri artisti di Verona. — Nel *cortile coperto*, copie del Canova in gesso, nonchè tutti i modelli del Fraccaroli; frammenti dell'antico teatro romano (pag. 106). — Bellissima **Raccolta di monete**, che ne contiene più di 22,000; **Raccolta di bronzi e lavori in pietra**, trovati la più gran parte negli scavi fatti a Verona e nei dintorni. Queste opere sono le più notevoli: 260. *Il busto di Alessandro il Grande, in bronzo. — *Gladiatori, in bronzo. — Un *oratore, in marmo di Carrara. — Bella **Raccolta di oggetti preistorici del tempo della pietra**, trovati nel lago di Garda ed in altri luoghi del Veronese; collezioni di Storia Naturale con fossili trovati sul Monte Bolca, ecc.

I Piano. — La ***Pinacoteca** non è peranco allogata in modo definitivo e da tempo se ne aspetta il riordinamento; l'elenco seguente non serve dunque che a far conoscere i dipinti ch'essa possiede, ma non sempre il loro posto.

I Sala. — 12. Giacobbe e la veste di Giuseppe, di Michelangelo da Caravaggio. — 15. S. Girolamo, del Tintoretto. — 16. Un ritratto, di Santo Creara. — *S. Maddalena, di Leandro Bassano. — 24. Un ritratto, di Paris Bordone. — 31. *Il Battesimo di Cristo, di Paolo Veronese (?). — 33. *Una veneziana, *dello stesso*. — 34. La Vergine, di Pietro Perugino (?). — 49. Tobia, di Francesco Torbido e non del Moretto. — 50. Ritratto di doge, del Tintoretto. — 52. *La Madonna con S. Giovanni, di Cesare Vecellio. — 60. Mercato, di Leandro Bassano. — 65. Ritratto, di F. Brusasorzi. — 68. Noè ed i suoi figli, di Bonifazio. — 70.

Quattro Santi, del TIEPOLO. — 74. Adorazione del bambino Gesù, di JACOPO BASSANO.

II Sala. — 76. *S. Biagio ed un vescovo, di BARTOLOMEO MONTAGNA. — 77. Madonna, di GIAN BELLINI e non di autore fiorentino. — 85. Madonna con S. Giovanni Battista bambino, di P. MORANDO-CAVAZZOLA. — 96. La Madonna, S. Elisabetta e S. Giovanni Battista, di CALISTO PIAZZA (?). — 119. Madonna, di CAROTO. — 114. Sacra Famiglia, *dello stesso*. — 152. Madonna, del BENAGLIO. — 148. Madonna, di BUONSIGNORI. — 84. Sacra Famiglia, del PARMIGIANINO. — 86. *La Presentazione al Tempio, di GIOVANNI BELLINI (?). — 87. Sacra Famiglia, di MANTEGNA (?). — 90. *La Vergine col Bambino, di VITTORE PISANO, *il Pisanello* (1450). — 92. *La Vergine, di F. CAROTO. — *Testa di angelo, del CORREGGIO. — 94. *Testa di Cristo, di FRA BARTOLOMEO (?). — 95. *I Re Magi, di RAFFAELLO (?). — 97. *Un ritratto, di ANTONIO MOOR. — 98. La Crocifissione, di GEROLAMO SANTACROCE. — 99. *La Vergine, di CIMA DA CONEGLIANO. — 100. La conversione di S. Paolo, del PORDENONE. — 102. Donne che stanno suonando, di PAOLO VERONESE o di ZELOTTI (?). — 104. *Ritratto del dotto Falb, di AMBERGER. — 110. La Vergine, di GENTILE BELLINI (?). — 111. *La Vergine, del CAVAZZOLA. — 113. La peste a Venezia, di F. CAROTO. — 115. *S. Sebastiano, di BASAITI. — 120. La Vergine con S. Giuseppe, di PIETRO PERUGINO. — 122. *La Vergine, di CIMA DA CONEGLIANO. — 130. S. Giovanni, di BERNARDINO LUINI. — 131. *Miniature, di FRANCESCO DAI LIBRI. — 138. *La Vergine, *dello stesso*. — 153. Sacra Famiglia, del PARMIGIANINO. — 155. *La Madonna, due Santi ed un angelo, di FRANCESCO FRANCIA.

III Sala. — 182. *La Vergine, di FRANCESCO MORONE. — 180. S. Gerolamo, di GEROLAMO ROMANINO. — 184. L'Adorazione del Bambino Gesù, del BOCCACCINO, — 196. La Nascita di Cristo, di PALMA *il Giovane*. — 197. La Vergine, di PAOLO VERONESE. — 199. *La Vergine, di PALMA *il Vecchio* e non di Moretto. — 200. *La Vergine, di RONDINELLI e non di Giovanni Bellini. — 203. Schizzo per quadro a S. Giorgio in Braida, di PAOLO VERONESE. — 214. Un senatore veneziano, di JACOPO BASSANO. — 227, 230. Quattro predelle, di ANDREA SCHIAVONI. — 187, 188, 190, 191. Leggende ascritte al FALCONETTO.

IV Sala. — 267. *Ritratto del conte Pace Guariento vestito di armatura, di PAOLO VERONESE (1556). — 241. La Vergine con i Santi Lorenzo e Gerolamo, di GIOVANNI CAROTO. — 248. S. Zeno, del BRUSASORZI. — 240. *La Vergine, del GIOLFINO. — 258. *Il Sagrifizio, disegno originale del MANTEGNA. — 245. *Sacra Famiglia, della *Scuola di Raffaello*. — 243. La Vergine con S. Giovanni Battista, un vescovo ed un devoto, di PAOLO VERONESE. — 244. La Vergine con i Santi Giovanni, Pietro e Andrea (della Chiesa Santo Spirito), di ANTONIO BADILE. — 257. *La Deposizione, di PAOLO VERONESE. — 252. *La Madonna coi Santi Rocco e Sebastiano, di GEROLAMO DAI LIBRI. — 260. *L'Adorazione del bambino Gesù, di F. CAROTO. — 271. Madonna in trono, di BUONSIGNORI. — 259. S. Caterina ed il donatore, del MORONE. — 253. Il Battesimo di Cristo, di GEROLAMO DAI LIBRI. — 251. S. Caterina, di F. CAROTO.

V Sala. — 274. Un *affresco rappresentante: La Musica, di PAOLO VERONESE. — 333. *La Vergine coi Santi Andrea e Pietro (dalla Chiesa di Sant'Andrea), di GEROLAMO DAI LIBRI (1530). — La Vergine con dei Santi e la donatrice, contessa di Sacco, di P. CAVAZZOLA (1522). — 339. La Vergine con S. Giuseppe, l'Arcangelo Raffaele e Tobia, di GEROLAMO DAI LIBRI (1530). — 280. Il proprio ritratto, di F. BRUSASORZI. — 293. *La Nascita di Cristo, di GEROLAMO DAI LIBRI. — 298. *S. Tommaso, di P. CAVAZZOLA. — 297. La Vergine, di F. CAROTO. — 307. La Vergine con i Santi Giovanni Battista e Gerolamo,

del CIMA. — 343. *Tobia ed i tre Arcangeli, di CAROTO. — 330. La Trinità colla Vergine e S. Giovanni Battista, di FRANCESCO MORONE. — 303. *La flagellazione, di P. CAVAZZOLA. — 308. L'Incoronazione di spine, *dello stesso*. — 300. La lavanda dei piedi: fra le nubi la Madonna e Davide, di F. CAROTO. — 294. S. Bonaventura, di P. CAVAZZOLA. — 290. *Madonna ed i Santi Giuseppe, Gerolamo e Giovanni Battista adorando il Bambino, di GEROLAMO DAI LIBRI.

VI Sala. — 351. *La Vergine ed angeli, di CARLO CRIVELLI. — Una tavola rappresentante, in trenta comparti: La Storia della Creazione, fino a Cristo, del TURONE (1360). — 365. *La Deposizione, di JACOPO BELLINI (padre di Giovanni e Gentile). — 390, 392, 394. *Tre quadri che rappresentano la Passione di Cristo, di PAOLO CAVAZZOLA (1517). — 369. La Vergine con Santi, in alto la Crocifissione, di GEROLAMO BENAGLIO. — 352. La Crocifissione, di LUCA DI LEIDA (copia). — 359. *Madonna e S. Caterina in un giardino di rose, di STEFANO DA ZEVIO. — 367. La Deposizione, di LIBERALE.

Da questa si giunge, per la VII sala (nulla d'importante) nella

VIII Sala. — Incisioni in rame di notevoli artisti, come: ALBERTO DURER, REMBRANDT e CARACCI.

IX Sala. — Madonna fra due Santi, di F. CAROTO. — In un *gabinetto* attiguo: Medaglioni di VITTORE PISANO. — Affreschi di CAVAZZOLA.

X Sala. — Nulla d'importante.

XI Sala. — La Crocifissione, di ALTICHIERI (?).

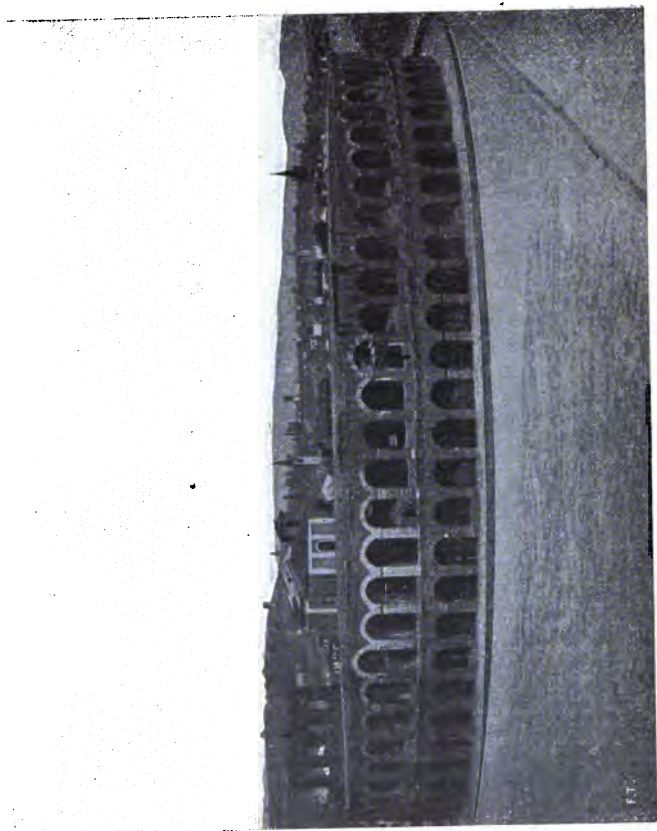
La **XII Sala** contiene degli *affreschi: 539-544. Scene della vita di Alessandro il Grande, di PAOLO VERONESE (1550). — 560. Madonna col Bambino e Santi, di FRANCESCO MORONE (1515). — 545. Madonna in trono ed i Santi Zeno, Giacomo e S. Apollonia, di MARTINO DA VERONA. — 546-550. Allegorie, di GIOLFINO.

Nella **Sala a destra:** La Battaglia dei Veronesi contro Federico Barbarossa presso Vigasi, nel 1164, di PAOLO FARINATI. — La Vittoria dei Veronesi presso il lago di Garda, di F. BRUSASORZI. — Altre tele di FRA SEMPLICE, SAVERIO DELLA ROSA, CORONA, ecc.

Nelle **Sale XIII, XIV** e **XV**, opere di poco rilievo.

[Di qui si può recarsi, uscendo di città per la *porta Vittoria*, a visitare il **cimitero** ricco di bei monumenti. — Un'amena passeggiata lungo l'Adige conduce al *ponte Aleardi* (passandolo, si è in pochi minuti per *via Pallone* in piazza Vittorio Emanuele; strada facendo si rimarcheranno le mura medievali a man sinistra; a man destra, allo sbocco della *via San Pietro Incarnario*, è il *palazzo Ridolfi*, con una sala dipinta a fresco dal BRUSASORZI che vi rappresentò l'ingresso di Carlo V a Bologna) ed al bel *ponte della Ferrovia*.]

Ritornando dal palazzo Pompei verso il ponte delle Navi, si segua a man destra la via percorsa dal tram, giungendo ad un crocevia sul quale si trova la *chiesa di San Paolo di Campo Marzo*, ricca di dipinti del VERONESE, di GEROLAMO DAI LIBRI, ecc. — Si pieghi a sinistra e percorrendo direttamente la *via San Vitale* e la successiva *via Seminario*, che passa sotto ad un arco delle antiche mura romane, si giungerà alla

***Chiesa di Santa Maria in Organo**, fondata nel 581, ingrandita dai re lombardi Luitprando (718) ed Aliprando (742), restaurata fra l'860 e l'866 dal vescovo Audone e ridotta nello stato presente verso il 1481. — La bella fac-

VERONA. — L'ANFITEATRO.

(Fot. Noack).

VERONA. — IL DUOMO.

ciata d'ordine composito, venne eretta dopo la morte del SANMICHELI che ne avea dato il disegno ed è a lamentarsi che sia rimasta incompiuta. — Il campanile, elegante nella sua semplicità, è disegno di FRA GIOVANNI DA VERONA.

Interno. — Nella *III cappella a sinistra:* *La Vergine fra i Santi Agostino e Martino, di FRANCESCO MORONE (1503). — *IV cappella a sinistra:* La Madonna e quattro Santi, di SAVOLDO (assai guasto). — Gli affreschi dalle due parti dell'altare maggiore e sopra li stalli, sono di BRUSASORZI e CAVAZZOLA. — Lo stupendo *candelabro in noce, ornato ed intarsiato di statuette, di sfingi, di foglie, ecc., come anche li *stalli del coro sono di FRA GIOVANNI *da Verona* (1499). — Anche nella *sagrestia* vi sono dei bellissimi lavori di FRA GIOVANNI, veri capi d'opera da annoverarsi fra le cose più belle che possiede l'Italia. Le porte degli armadi sono dipinte da F. BRUSASORZI e dal MORANDO-CAVAZZOLA; gli *affreschi poi del soffitto e delle pareti sono di FRANCESCO MORONE (1500). — Un quadro rappresentante la *Vergine con Santi sotto alberi di limoni e fichi, di GEROLAMO DAI LIBRI. — Nella *cappella a destra dell'altar maggiore:* affreschi, del GIOLFINO. — Nella *V cappella a destra:* S. Francesca Romana, del GUERCINO (1639).

[Poco distante è *San Giovanni in Valle*, antica basilica, con una cripta in cui sono contenuti due sarcofaghi antichi in marmo greco, pregevolissimi. Sopra l'*ingresso:* un affresco, di STEFANO DA ZEVIO.
Chi ha tempo e desiderio di far una passeggiata tanto amena quanto originalissima, può salire da San Giovanni verso la *Fontana del Ferro* o verso *San Zeno in Monte* e godere di bellissimi punti di vista.]

Uscendo dalla porta laterale di Santa Maria in Organo che mette sulla **via Santa Maria in Organo** e piegando a man destra, si giunge al ***palazzo Giusti,** rinomato a buon dritto per il vasto *giardino,* dai grandi e vecchi cipressi, che sale fin all'alto della collina (mancia, 50 cent.). Di lassù si gode del panorama della città e della pianura che dal lago di Garda, verso ponente, si stende sino a Mantova, verso mezzogiorno.

Dal palazzo Giusti la *via Muro Padri,* ci condurrà alla **Chiesa dei Santi Nazzaro e Celso,** fondata nel 1031 e restaurata poi nel 1466; lo stile generale sarebbe quello del Rinascimento con qualche influenza del gotico.

Interno. — *Nella navata laterale destra:* *Due tavole raffiguranti: una, i Santi Giovanni Battista e Bernardo, l'altra i Santi Nazzaro e Celso, di BARTOLOMEO MONTAGNA. — Nella *sagrestia:* S. Biagio ed una Pietà, *dello stesso.* — Nel *coro:* *affreschi, del FARINATI. — Nella *navata laterale di sinistra* nella *cappella San Biagio:* *L'Annunciazione ed i Santi Biagio e Benedetto, affresco del FALCONETTO (1510). — *Sopra la porta a sinistra:* La Vergine ed i Santi Biagio e Giuliana, di MORETTO. — Il quadro sopra l'altare è di BUONSIGNORI la predella, di GEROLAMO DAI LIBRI. — Qui vicino è il *Battesimo di Cristo, di P. CAVAZZOLA.

Uscendo dalla chiesa e dal cortile che la precede, si trova sulla piazzetta a man sinistra, la porta d'ingresso al giardino ove sta la *Grotta-Cappella,* con affreschi del 996.

[Da San Nazzaro si può completare la visita della città recandosi per *via Porta Vescovo* a visitare l'antica *chiesa di Santa Toscana*, oppure — seguendo il *vicolo Fiumicello* che ha principio di fronte all'ingresso della chiesa, — far ritorno per la *via Venti Settembre* ed alla piazza Vittorio Emanuele. In tal caso, e per chi ne abbia il tempo, consiglieremo di scendere dal tram dopo il ponte delle Navi, per seguire a sinistra il largo *Stradone di San Fermo Maggiore*, visitare passando il *palazzo Ridolfi* (affresco di D. BRUSASORZI: l'ingresso di Carlo V a Bologna) e compiere così il giro della città.]

Prima di finire dobbiamo consacrar poche righe ad un cenno del quartiere più meridionale della città, che non era possibile comprendere nell'itinerario precedente e dove, del resto, non v'ha di notevole che il preteso sarcofago di Giulietta e la chiesa della Trinità.

La tomba di Giulietta (vi si può andare sia per il *corso Vittorio Emanuele* e la *via Angeli*, sia per la *via Pallone* e la *via Cappuccini*) si può vedere in un giardino-ortaglia ed è una semplice arca di pietra, chiusa in una modesta cappellina.

La chiesa della Trinità, recentemente restaurata, è un notevole edificio dei primissimi anni del XII secolo; son da notarsi in particolar modo i dettagli della facciata interna, dell'abside ed il campanile.

Gite ed escursioni. — Un'amenissima passeggiata, da farsi a piedi od in carrozza (due o tre ore) è quella che per l'alta strada di circonvallazione, mette dalla porta Vescovo a quella di San Giorgio, passando per il *Castel San Felice* e di là scendendo verso la città per la ridente *Val Donega*, appiè della collina di *San Leonardo*.

A **Quinto, Ponte di Veja** e **Monte di Bolca.** Occorre una giornata intera per fare questa gita. — Presso la *chiesa Santa Maria delle Stelle*, a *Quinto*, è il cosidetto *Pantheon* sotterraneo, antica costruzione romana. In mezzo della grotta è una sorgente di acqua eccellente. Vi sono inoltre: un antico altare, affreschi quasi cancellati, degli avanzi di un pavimento di mosaico e l'epigrafe: *Pomponiae Aristochiae Alumniae.* Si presume che i Romani abbiano fabbricata questa grotta in onore del genio dell'acqua. Papa Urbano III nel 1187 la consacrò al culto cristiano.

Si prosegue poi per *Grezzana* e *Lugo*, l'antico *Lucus Dianae*. Da qui si sale sino al ***Ponte di Veja,** ponte naturale formato da un solo arco della luce di 47 metri (la superficie è larga metri 6). Il torrente forma sotto il ponte una piccola cascata. Ai lati del ponte si vedono delle grotte con stalattiti.

A **Chiesanuova** ed ai **Monti Lessini.** — Per la strada carrozzabile che passa a Grezzana (*V.* sopra) si sale a (33 chil.) **Bosco Chiesanuova** (locande discrete), borgata in bella situazione a 1111 metri d'altitudine, sede estiva di un battaglione d'alpini. Di qui si può recarsi in otto ore circa ad *Ala* (pag. 122) passando per l'altipiano dei Lessini ed i bei pascoli di *Podesteria* (1660 metri), la *Sega* e la *Val Fredda*. Un'altra via conduce da Chiesanuova, per il profondo burrone del *Vajo di Squaranto*, ed in tre ore circa, a *Roverè di Velo*, nei cui dintorni si va a vedere la grande *caverna di Camposilvano* e di dove si può salire in due ore, per *Velo Veronese* (1094 metri), all'alto della *Purga di Velo* (1238 m.).

Da **Verona** a **Tregnago** ed a **Cologna.** — Tram a vapore; partenza più volte al giorno dalla porta Vescovo. — 3 chil. **San Michele,** borgata la cui **chiesa della Madonna di Campagna,* fondata nel 1559 da SANMICHELI, fu l'ultima sua opera, che lasciò incompiuta morendo. I dipinti sono di BRUSASORZI, FARINATI e RIDOLFI. Il sommo architetto, cui è dovuta la gloria dell'invenzione della moderna architettura militare, nacque in questo villaggio. — 5 chil. *Campagnetta;* sopra un'altura a sinistra, torreggia il *Castello di Montorio,* già appartenente agli Scaligeri. — 7 chil. *San Martino.* — 9 chil. *Fracanzana.* — 10 chil. *Vago.*

15 chil. **Caldiero** (abit. 2500), ai piedi d'una collina. Le *acque termali sulfuree* di Caldiero erano già conosciute ai tempi di Augusto. Vicino all'antica vasca romana, si eresse in questi ultimi tempi uno stabilimento decente. — Presso Caldiero avvennero varie battaglie, nel 1796, 1805, 1815, tra Francesi ed Austriaci. Nel 1805 l'arciduca Carlo d'Austria vinse Massena.

[Qui si dirama verso sinistra il tronco del tram che va per *Colognola* ed *Illasi* (bella villa, già Pompei) a **Tregnago**, borgata capoluogo di distretto; di qui si può recarsi a *Vestena Nuova*, alla *valle delli Stanghellini*, celebre per le sue formazioni basaltiche ed al non meno celebre **Monte di Bolca**, i cui petrefatti andarono ad arricchire i musei di Parigi, di Pietroburgo, di Verona e di altri siti].

La linea traversa l'*Alpone.* — 16 chil. *San Vittore.* — A sinistra (20 chil.) **Soave,** con un castello (già rocca Scaligera, ora villeggiatura della famiglia Camuzzoni, egregiamente restaurato ed arredato dal fu senatore Giulio). — 21 chil. **San Bonifacio** (pag. 128).

[Un'ora lontano da San Bonifacio è *Arcole,* celebre per la grande battaglia data da Bonaparte agli Austriaci e che durò tre giorni. — Un obelisco al *ponte d'Arcole* ricorda la lotta sanguinosa.]

25 chil. *Prova.* — 27 chil. *Lobia.* — 30 chil. *Madonna.* — 32 chil. **Lonigo,** amena cittadina con circa 10,000 abit., posta sul torrente Guà. Il *palazzo Pisani,* detto *La Rocca,* è una costruzione dello SCAMOZZI, assai maestoso. Bel *Duomo* di stile lombardo, su disegni dell'architetto GIACOMO FRANCO (1895). Villa splendida del principe Giovanelli.

34 chil. *Rotonda.* — 36 chil. *Bagnolo.* — 38 chil. *Zimella.* — 41 chil. **Cologna,** abit. 7770, centro d'una regione ubertosa.

Da **Verona** a **Villafranca** e **Custoza.** — In ferrovia, 18 chil.

Il treno parte da Verona (stazione di *porta Vescovo*); varcato l'Adige (bella vista dal ponte) giunge alla (3 chil.) stazione di *porta Nuova.* — Si passa per *Santa Lucia,* punto di grandissima importanza militare e conosciuto per l'assalto dei Piemontesi sotto Carlo Alberto contro gli Austriaci, il 6 maggio 1848.

18 chil. **Villafranca,** abit. 9000; fondata dai Veronesi nel 1199. — Nell'antica chiesa parrocchiale è un bel quadro di BRUSASORZI, rappresentante la Vergine.

Nell'11 luglio 1859 si incontrarono qui gli imperatori Francesco Giuseppe II e Napoleone III, per stabilire i preliminari della pace, che fu poi conchiusa a Zurigo e colla quale si restituì la Lombardia all'Italia. All'8 dicembre 1880 venne inaugurato un obelisco in San Giovanni della Paglia (di fianco a Villafranca) in memoria del quadrato formato dal 49.° reggimento fanteria il 24 giugno 1866, con le seguenti epigrafi: "Nel mattino del 24 giugno 1866 — il 49.° reggimento fanteria — disposto in quadrato — per improvviso assalto degli Austriaci — salvò — Umberto di Savoia. = Al valore dell'esercito — alla virtù del Principe — primo nella battaglia — gli abitanti di Villafranca — 8 decembre 1880."

A 8 chil. di distanza è **Custoza,** conosciuta per le battaglie del

25 luglio 1848 e del 21 giugno 1866. Nel 1879 fu qui eretto un ossario in memoria ai caduti, su disegno dell'architetto GIACOMO FRANCO.

Da Verona a Caprino (34 chil.; ferrovia secondaria in due ore, L. 3.75, L. 2.70 e L. 1.70). — La stazione è a pochi passi dal ponte Garibaldi e dalla porta San Giorgio (pag. 105).

Questa linea percorre buon tratto dell'amena e celebre per vini *Val Policella*, da Parona a (17 chil.) *Sant'Ambrogio*, grosso villaggio noto per le sue cave di marmo e di pietra da costruzione. — A (19 chil.) *Domegliara* s'incontra la linea Verona-Ala della ferrovia del Brennero e più oltre si valica l'Adige, per salire sull'altipiano che si stende dalle estreme falde di Monte Baldo e dalla riva destra dell'Adige, alle colline moreniche che formano verso ponente il margine del Benaco e corrono verso mezzodì, da Peschiera, per Pastrengo e Sommacampagna, verso Villafranca: luoghi tutti memorandi pei fatti d'arme ai quali servirono di teatro, dagli ultimi anni del secolo XVIII, allorquando Bonaparte metteva in rotta gli Austriaci a Rivoli, sino al 1848 che vide Carlo Alberto, — vincitore prima a Pastrengo, vinto poi a Custoza, — su quello stesso campo ove nel 1866 la vittoria doveva ancora una volta restare all'Austriaco.

34 chil. **Caprino**, appiè del versante meridionale del Baldo, nulla offre di notevole; è di qua che i Veronesi salgono di solito, per divozione o per svago, al celebre *Santuario della Madonna della Corona*, situato in una specie di caverna naturale sul fianco di levante del Baldo, in alto d'un burrone che s'apre verso la riva destra dell'Adige. Una strada carrozzabile sale da Caprino alle *Osterie delli Spiazzi;* di qui una serie di gradinate scende e sale nel burrone per giungere al Santuario. Continuando la discesa si giunge a *Brentino*, sulla destra d'Adige e, traversato il fiume sul ponte volante, alla stazione di *Peri* della linea Ala-Verona (pag. 121).

LAGO DI GARDA.

Piroscafi. — Ogni giorno tre corse d'andata e ritorno da *Desenzano* e due da *Peschiera* a *Riva di Trento*. — Da Desenzano a Riva I cl., L. 4.45; II, cl., L. 2.50, per la corsa diretta colle stazioni di *Manerba*, *San Felice*, *Salò*, *Gardone Riviera*, *Maderno*, *Gargnano*, *Tignale*, *Tremosine*, *Limone* e *Riva*. — Da Peschiera a Riva: I cl., L. 4.60; II cl., L. 2.60, per la corsa diretta colle stazioni di *Lazise*, *Bardolino*, *Garda*, *Torri*, *Gargnano*, *Castelletto*, *Assenza*, *Malcesine*, *Limone* o *Torbole*, *Riva*. — Per tutte queste corse sarà bene consultare un orario *recente*, per evitare ogni possibile errore, tanto più quando si noti che l'orario dei piroscafi nel giorno di martedì è differente dagli altri giorni. Le corse sono in coincidenza coi treni da e per Milano e Venezia. — A *Riva*, coincidenza col tram a vapore per *Mori* sulla linea Verona-Trento (pag. 121) per corone 3.06 in I cl. e 1.64 in II cl.

Il **Lago di Garda** è il *Benaco* dei Romani. La sua maggiore larghezza è di 16 chil. fra *Lazise* e *San Felice*, la maggior profondità presso *Campione* (299 m.). È lungo 55 chil. Si versano in lui varii torrenti, ed a Peschiera ne esce il *Mincio* che forma i laghi attorno Mantova e si getta nel Po a Governolo. Al nord è cinto da alte mon-

tagne, fra le quali giganteggia il Monte Baldo. Talvolta vi si scatenano procelle pari a quelle del mare: Virgilio ne parlò nelle *Georgiche*.

Catullo visse sul lago di Garda cantandone le bellezze; Dante lo ricordò nel canto XX dell'*Inferno* colla terzina:

Suso in Italia bella giace un laco
Appiè dell'Alpe che serra Lamagna
Sovra Tiralli, ed ha nome Benaco.

Lo cantarono pure l'Arici bresciano e il Betteloni veronese; Giosuè Carducci consacrava al Benaco una delle sue bellissime Odi.

Sono celebri i cedri che crescono in riva al lago, e che si vuole abbiano efficacia curativa. Sono perciò fiorenti le industrie, sparse per tutti codesti paeselli, delle *acque di cedro*. Aranci, limoni e ulivi circondano le rive del lago. La pesca vi è eccellente, specialmente dei carpioni dorati.

Per visitare il lago, partiamo da Peschiera fino a Riva e da qui ritorniamo a Desenzano.

Peschiera *(Alb. Tre Corone; ristorante della Stazione;* omnibus dalla *Stazione* al lago, la persona, 50 cent.; una vettura ad un cavallo, L. 1), ove il Mincio esce dal lago a poca distanza dalla stazione ferroviaria. La piccola città, con circa 3000 abitanti, si chiama così per la *pesca* delle trote squisite e d'altri pesci. Fu fortificata dagli Austriaci nel 1848 e 1859, e nella prima di queste due epoche cadde in potere, dopo un mese d'assedio, delle armi piemontesi comandate dal duca di Genova, fratello di Vittorio Emanuele II e padre della regina Margherita.

Nei dintorni si fecero delli scavi che diedero eccellenti risultati. Si trovarono già molti oggetti di bronzo, come coltelli, lancette, aghi crinali e fibule, asce e seghe di pietra e selce, perle d'ambra, ecc., dell'epoca delle abitazioni lacustri e delle palafitte.

Lazise è cinta da antiche mura; l'antico *Castello* in riva al lago appartiene ai conti Bernini.

Bardolino ha parecchie ville dei *Guerrieri, Gianfilippi,* ed altri. Nella *chiesa:* l'Anunciazione, del Brusasorzi. Buonissimo vino.

Garda, *(Alb. Tre Corone),* è posta nel seno della spiaggia, fra Bardolino e il promontorio di San Vigilio. Ai tempi romani questa città era così prospera, che diede il suo nome al lago. Sulla collinetta dalle due cime, che domina il lago, detta della *Rocca di Garda,* ergevasi sur una cima l'antica torre, dove fu rinchiusa Adelaide sposa a Berengario, che divenne poi moglie di Ottone il Grande; sull'altra, v'è un antico eremo di Camaldolesi. — Nella *chiesa,* dipinti di

PALMA *il Giovane*. — Qui presso il *palazzo Albertini*, con magnifici giardini. In questa villa nel 1848, Carlo Alberto ricevette il plebiscito col quale la Lombardia si univa al Piemonte.

La riva, dominata dalla massa imponente del Baldo, è incantevole e sembra un giardino lussureggiante di vegetazione. Si passa il bellissimo promontorio di *San Vigilio*, alla cui estremità è la *villa Brenzoni*, eretta dal SANMICHELI e che fu acquistata dalla defunta imperatrice Vittoria, madre di Guglielmo II.

Torri, con un vecchio castello di Antonio della Scala. Bella chiesa. — Cave di marmo giallo.

Castelletto. — *Assenza*, stazioni senza importanza.

Malcesine, (*Alb. Toblini*), è situata pittorescamente alle falde del Monte Baldo. Ha un vecchio *castello* che risale ai tempi di Carlomagno, ora occupato dai doganieri. — Nella bella *chiesa* è una pregevole *Deposizione, di GEROLAMO DAI LIBRI. — In vicinanza sono le cave del rinomato marmo rosso. — Poco prima del confine, che è segnato da un semplice pilastrino a fior d'acqua, havvi un posto pei doganieri italiani, dal quale alla sera, mediante un forte riflettore a luce elettrica, illuminano tutta la zona di confine onde sorvegliarne il contrabbando. — Procedendo si passa il confine tra l'Italia e l'Austria e si vede, sulla riva di ponente, la *Cascata del Ponale* (pag 119).

Torbole (*Alb.: Garda; Ancora*), in amena posizione, fra il Brione a ponente ed il Baldo a levante. Sulle pendici dominate verso settentrione dalla rocca diruta di Penede, crescono begli ulivi. Nella *chiesa:* *Il martirio di S. Andrea, lavoro pregevole di CIGNAROLI (1706-1770).

Nel 1440 i Veneziani, in guerra coi Visconti, volendo soccorrere l'assediata Brescia e contendere al Visconti il possesso del lago, fecero dall'Adige trasportare sulla riva di Torbole un'armata flottiglia, composta di 5 galere e 25 minori navigli, traendola a forza d'uomini e buoi, attraverso una sella del monte Baldo a 320 m. d'altezza, fra *Loppio* e *Nago*. Per questo fatto *Torbole* è rimasto celebre nei fasti militari.

Prima di giungere a Riva si passa davanti al Monte Brione ed al *forte San Nicolò*, in riva al lago; sulla sponda di ponente si ammira una strada tagliata nella viva roccia a grandissima altezza e prospiciente a picco il lago; è la strada che conduce per Val di Ledro a Brescia (pag. 119), la quale s'interna poi in una gola e sparisce.

Riva, abit. 6500.

Alberghi. — *Sole d'oro* e *Hôtel Impérial zur Sonne* (cam. con vista sul lago, da 1 fior. e 20 kreuzer in più; cand. e serv., 40 kreuzer; prima col., 50 kreuzer; pranzo, 1 fior. 50 kreuzer; pens., da 2 fior. e 80 in più); *au Lac*, fuori città (cam., cand. e serv., 1 fior. e mezzo; pens., da fior. 2 e mezzo in più), entrambi con bagni; *Riva* (cam., cand. e servizio, da 1 fiorino in più); *Baviera, Gallo, Giardino San Marco* (pensione 2 fior. e mezzo), *del Popolo*, ecc. — **Caffè** *Andreis*. — **Trattorie:** *Giardino San Marco*. — **Birrarie:** *Musch, Kräutner, Giardino, San Marco*. — **Bagni** alla Spalletta. — **Posta e Telegrafo**, piazza Brolo. — **Teatro Sociale.** — **Gite in battello** sul lago, soldi 80 l'ora con due rematori, o soldi 50 con un rematore; ogni mezz'ora successiva, soldi 30, rispettivamente, soldi 20.

Riva è in situazione splendidissima sul lago, ai piedi del Monte Oro che vi scende a picco. Sopra la città, sorge il *Bastione*, torrione rotondo eretto dai Veneziani. La *Rocca*, costrutta dagli Scaligeri che serve ora da caserma, era prima dimora estiva dei principi vescovi di Trento. — Notevole la *piazza Benacense*, circondata da portici, sotto i quali si trovano parecchie lapidi dei tempi romani. La grande *Torre Aponale* di piazza, fu eretta dagli Scaligeri. Il *palazzo Comunale* fu costrutto dalla Repubblica Veneta nel 1475 ed il *palazzo del Pretorio*, dagli Scaligeri nel 1370. — Nel *palazzo Carrer*, già abitazione del poeta Andrea Maffei, nato nel vicino villaggio di *Molina*, v'è una buona galleria di quadri già appartenenti al poeta. — Nel *Duomo* o *Santa Maria Assunta*, quadri pregevoli di Graffonara, nato a Garda (1792-1837): l'Assunta e l'Addolorata. — Nella *chiesa dell'Inviolata*, di forma ottagona, ricca di intagli e stucchi, vi sono pitture, di Palma *il Vecchio*, Guido Reni e Graffonara. — Il clima è eccellente.

Gite ed escursioni. — Ad ogni gita nei dintorni di Riva, si vedono mutarsi i panorami e succedersi gli aspetti maravigliosi.

Alla ***Cascata del Ponale e Valle di Ledro** (è meglio andare in barca, per 2-3 fior. andata e ritorno) la nuova stupenda *strada del Ponale, scavata e traforata in varii punti nel vivo sasso del *Monte Oro*, costeggiando il lago, con magnifica vista, giunge alla ***Cascata del Ponale**, di imponente bellezza per i suoi contorni oltremodo pittoreschi, che si precipita da un'altezza di 30 m.; proseguendo, oltre la cascata, la strada, girando ad ovest, conduce, attraversato parecchi villaggi, nella **Valle di Ledro**, col grazioso *Lago di Ledro* (660 m.) a *Pieve* (*Albergo Alpino*) e **Bezzecca**, dove Garibaldi riportò al 22 luglio 1866 un vantaggio sugli Austriaci. — Da Bezzecca per *Tiarno* si giunge alla *Val Ampola* e per *Storo*, a *Condino*, sul fiume Chiese. Da *Condino* verso nord si va a *Tione* sul Sarca, nelle Giudicarie, e verso sud, passando il confine del *Caffaro*, si giunge al *Lago d'Idro*, sulla via per Brescia.

Sul *Monte Brione* (361 m.) bella vista sulla campagna e sul lago; ai piedi giace *Sant'Alessandro* colla *Villa Lutti*, ov'è sepolto il poeta Maffei, morto nel 1885 a Milano.

Un'altra escursione interessante è al **Varone** (mezz'ora), dove si ammira la pittoresca **Cascata del Varone*.

Gita a *Torbole* per battello o vettura (fior. 1.20): di là salendo a *Nago* si può raggiungere la tramvia per *Arco* o *Mori*.

Da Riva a *Mori* (17 chil.) per raggiungere la ferrovia Verona-Trento, tramway a vapore (pag. 122).

Scendendo il lago per la *Riva Lombarda* o di Ponente (il confine è prima di *La Nova*), il primo paesello che s'incontra è

Limone, vengon poi *Tremosine*, appena visibile dal lago, perchè sopra un'altura; *Piovese*, *Muslone*, *Tignale* e *Oldese*.

Gargnano *(Alb. Cervo)*, offre uno dei più graziosi panorami del lago. La riva è piena di cipressi, di lauri e limoni. — Palazzo Bettoni. — Sopra Gargnano è il monte col *prato della fame*, menzionato da Dante.

Si passano *Bogliaco*, *Cenica* e *Toscolano* (*V.* oltre).

Maderno ai piedi del *Monte Pizzocolo*. La *chiesa di Sant'Andrea* è una basilica dell'VIII secolo. — Passata la *villa Zanardelli*, dell'architetto Tagliaferro, vien *Fasano*.

Gardone Riviera.

Alberghi. — *Hôtel Gardone Riviera* (150 cam.; pens. da L. 7.50 in più), chiuso dal maggio al settembre; *Aurora* (pens. da L. 3 in più); *Pensione Häberlin* (da L. 6.50 in più), ecc.

Gardone Riviera è frequentatissimo in inverno, grazie alla sua bella posizione protetta dai venti. *Magnifiche passeggiate.

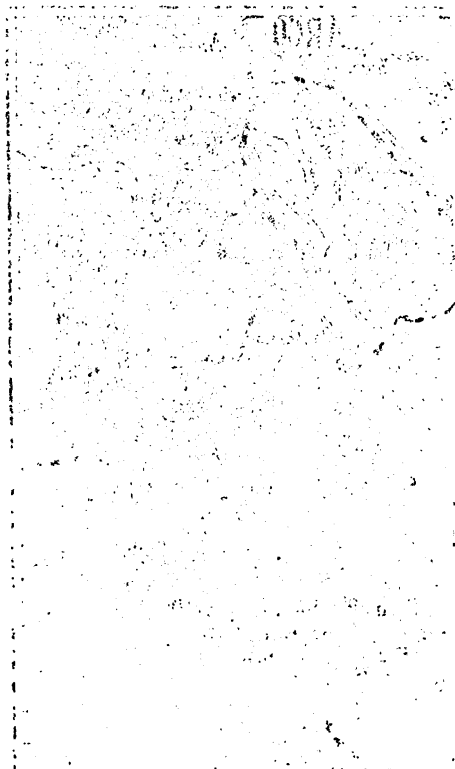
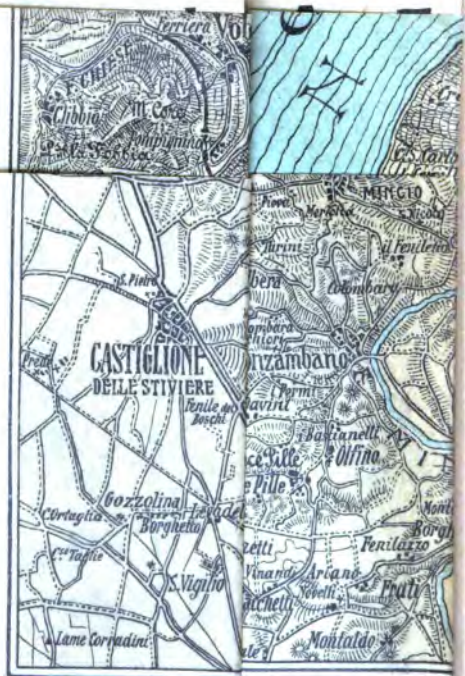
All'*Orrido di Barbarana* mezz'ora, si ritorna per *Morgnaga* ed il *Piccolo Righi*. — A *Gardone di Sopra* colla *Villa Cagnacco* e *Fasano* (due ore). — A *San Michele*, con bellissima vista; si ritorna pel *Monte Lavino*, *Sopiane* e *Gardone di Sopra* (tre ore). — All'***Orrido di Toscolano** (in carrozza, due ore). Nel piccolo paesello di *Toscolano* sono una graziosa *chiesa* e delle fabbriche di carta. Si ritorna per *Gaino*. Bella vista dalla *chiesa*. — A *Gargnano*. — Al *Promontorio di Manerba* (in battello), bella vista.

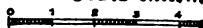
Ascensioni. — Al **Monte San Bartolomeo* (568 m.), in due ore. — Al *Monte Roccolo* (500 m.), in un'ora e mezza. — Al *Monte Lavino* (850 m.), in tre ore. — Al **Monte Pizzocolo* (1500 m.), circa sei ore, ma con una guida. — Per *Tormini* alla *Madonna della Neve* (825 m.), e al *Monte Selva* (1000 m.), circa due ore.

Salò, *(Hôtel Salò; Alb. Europa; Stabilimento Idroterapico;* tram a vapore per *Brescia)*, piccola città al piede del *San Bartolomeo* (568 m.), in una baia profonda, contornata da cedri, vigne e olivi. — Nella *chiesa parrocchiale* sono varii buoni quadri.

Sul pilastro a destra dell'*altar maggiore:* *La Nascita di Cristo, del Torbido. — *IV altare a destra:* Cristo al Limbo, di Zenone da Verona (1537).

Nella *chiesa di San Bernardino* sul *II altare a sinistra:* *S. Bonaventura col donatore ed angeli, di Romanino (1529).

In faccia al *Capo San Vigilio* e a *Salò*, sono la piccola *Isola di San Biagio* e la graziosa *Isola di Garda* (a 5 chil.). Da questo punto l'aspetto del lago è assai grandioso.

Scala chilom *Guide Tr*

0 1 2 3 4

Passati i villaggi di *Manerba* e *Moniga* e lasciata a sinistra la penisola di Sermione (*V.* oltre), della quale si vedono il castello ed il piccolo villaggio, si giunge a

Desenzano.

Alberghi. — *Mayer* (cam., cand. e serv., da L. 3 in più; col., da L. 3 a 4; pr., da L. 4 a 5; pens., da L. 7 a 10). — **Omnibus** dai piroscafi alla stazione, cent. 50. — **Vetture**, per una o due persone, L. 1; per tre persone, L. 1.50. Bagaglio grande, 25 cent. per ogni collo. Vetture ad un cavallo, per Salò e Gardone Riviera, da L. 8 a 9; per Solferino, da L. 8 a 12; accordare.

Questa ricca borgata, l'antica *Decentio*, si stende a semicerchio sul lago. — Nella *chiesa*, quadri di Tiepolo, Palma *il Vecchio* e Celesti. — Bella vista dal nuovo muraglione (1893).

[All'est di Desenzano, a mezza strada fra questa città e Peschiera, si trova la penisola di **Sermione** (*Alb. Promessi Sposi*), con stupendi *boschi d'ulivi. Era unita al continente da una stretta striscia di terra che venne tagliata e della penisola formata un'isola. Catullo ebbe qui una villa, di cui si conservano le vestigia, (dette le *Grotte di Catullo*), dove amò e fu riamato dalla sua Lesbia e dove scrisse per lei versi immortali.

Nella *chiesa di Santa Maria Maggiore* sono ammirabili alcune colonne di marmo. — La *chiesa di San Pietro*, fondata nel 1320, nel mezzo dell'isola, vuolsi fabbricata con dei frammenti della villa di Catullo. Vi sono degli antichi affreschi.

Traversate le case pescherecce, si sale verso la punta della penisola, dove si veggono avanzi di fortificazioni romane medioevali, e la villa di Catullo cui abbiamo accennato. — Il *castello* fu costrutto da Alboino della Scala.]

Da Verona a Trento.

Linea *Verona-Ala-Kufstein (Brennero)*.

95 chil. in ferrovia, dalla stazione di Porta Vescovo; in due ore e venti minuti ed in tre ore e mezza. — I cl., L. 12.32; II cl., L. 9.05; III cl., L. 6.50 (treni diretti). — I cl., L. 11.40; II cl., L. 8.35; III cl., L. 5.75 (treni omnibus). — Visita doganale ad Ala.

Lasciata Verona (Porta Vescovo) la prima stazione è a (3 chil.) *Verona Porta Nuova* (pag. 96), poi, varcato l'Adige, a (12 chil.) *Parona*, dove comincia la *Valpolicella*, celebre per i suoi vini squisiti. — 17 chil. *Pescantina*. — 23 chil. *Domegliara*. Qui la nostra linea s'incrocia con quella Verona-Caprino (pag. 116). — La linea continua sempre andando a ritroso dell'*Adige* e traversa la ***Chiusa di Verona**, ove il fiume lascia appena il posto per la strada carrozzabile e la ferrovia. Si passa accanto al *forte della Chiusa* che sbarra il passaggio; sopra un colle, a sinistra, il villaggio di *Rivoli*, nei cui pressi Bonaparte vinse la celebre battaglia che valse al generale Massena il titolo di duca

di Rivoli, è dominato dal *forte di Rivoli*, eretto sulla vetta d'una roccia scoscesa. — 29 chil. *Ceraino*. — Sulla riva destra dell'Adige, la *chiesa di Incanal* è dominata dalla parete dirotta d'un contrafforte del Baldo; lassù si veggono le opere del grande *forte* di sbarramento, qui eretto pochi anni or sono. — Pur da questo lato s'apre il vallone romito nell'alto del quale appare la chiesa della Corona (pag. 116) quasi incastrata nella viva roccia. — 37 chil. *Peri*, ultima stazione sul territorio del nostro regno. — La prima località sul territorio austriaco è (39 chil.) *Borghetto*. — 47 chil. *Avio*, sulla sponda destra, colle rovine del *castello di Sabbionara*.

52 chil. **Ala** *(Buffet* passabile; *Alb.: Ala; Corona;* dogana internazionale, visita dei bagagli, non di rado inutilmente seccante da parte italiana). — La valle s'allarga.

Oltrepassate le fermate di *Serravalle* e di *San Marco*, la ferrovia traversa il grande scoscendimento noto sotto il nome di *Lavini di Marco*. Dante ne fa menzione al canto XII dell'*Inferno*.

67 chil. *Mori (Alb. della Stazione)*. Il borgo è posto sulla destra dell'Adige tra vigneti e gelsi.

[Da **Mori** per **Arco a Riva**. — 25 chil. Ferrovia secondaria (tramway a vapore) in un'ora e mezza; 3 corone 06 e 1 corona 64. — Dalla stazione parte il tramway per *Arco* e *Riva*, che passa il ponte sull'Adige e quindi la borgata di *Mori;* poi sale verso *Loppio* (Villa dei conti Castelbarco), e costeggia quindi il *lago* omonimo fino alla *salita di San Giovanni* (spartiacque tra Adige e Sarca) oltrepassata la quale scende verso *Nago*, piccolo villaggio (patria del poeta Antonio Gazzoletti) appiedi del *Castello di Penede*, già appartenente ai conti d'Arco ed ora rovinato (di qui la strada postale per Riva scende a *Torbole* (pag. 118), e costeggiando il lago si volge a Riva). — Il tramway si dirige su *Arco* (splendida vista sul Lago di Garda nella discesa), dove giunge passando un ponte sul Sarca.

Arco. — Alberghi: *Kurhaus* (pens. completa, da fior. 3 e mezzo in più); *Kurkasino* (pens., da 4 fior. in più); *Olivo* (cam. da 1 fior. in più; cand. e serv., 40 kreuzer); pr., 1 fior. e 30 kreuzer); *Hôtel Pension Strasser* con *caffè*, tutti sulla piazza del Casino; *Hôtel Pension Arco*, *Arciduca Alberto*, a Chiarano (pens., da 2 fior. in più); *Corona*, nell'interno della città. Pensioni: *Bellaria; Rainalter; Aurora; Olivenheim; Monrepos*, ecc. — Vetture ed asini per passeggiate (prezzi fissati da una tariffa ufficiale).

Questa cittadella con 4000 abitanti è soggiorno assai frequentato da tedeschi e da russi durante l'inverno pel suo clima alquanto mite. Degno di una visita è il **giardino d'inverno* del nuovo castello del defunto arciduca Alberto (mancia 50 cent.). Vicino alla *chiesa* (di stile del Rinascimento) è l'antico *Castello dei conti d'Arco*.

Belle passeggiate a *Chiarano;* e poi, per *Vigne*, *Varignano*, al villaggio e *Castello di Tenno*, *Cologna*, *Varone*, si ritorna ad *Arco*.

Da Arco, in 15 minuti, il tramway giunge a Riva (pag. 118).]

72 chil. **Rovereto** *(Alb.: Glira; Agnello)*. Città fiorente per industrie (carta, seta, vino, pellami, ricami a macchina);

capoluogo della *Val Lagarina;* patria del sommo filosofo Antonio Rosmini. — Castello antico. — Monumento a Rosmini, di Consani.

[Da Rovereto conduce una comodissima strada carrozzabile per *Vallarsa* a Schio (pag. 135) in circa 8 ore.]

Poco lungi da questa città è il *Castello di Lizzana*, che fu abitato nel 1302 dall'Alighieri e dove scrisse alcune canzoni.

79 chil. *Calliano.* I dintorni sono sparsi di ruderi d'antichi castelli. Sopra un'altura, quello di *Beseno* (appartenente al conte Trapp) che, a giudicarne dai resti, doveva essere vastissimo. — 88 chil. *Mattarello;* a sinistra è il paese di *Sardagna,* con una bella cascata.

95 chil. **Trento.**

Alberghi. — *Trento* (cam., cand. e serv., da 3 corone in più); *Carloni* (cam. e serv., 3 corone); *Agnello d'Oro,* ecc. — **Caffè:** *Nones; Trento; Europa.* — **Teatro.** — **Vetture da nolo,** per la città e la campagna: *G. Dalla Porta,* in via Larga (buon servizio).

Trento, con 25,000 abit., è la capitale del Trentino, che conta circa 200,000 abit., di nazionalità esclusivamente italiana. Sorge sulle rovine dell'etrusco *Tridentum* e del municipio romano, che ebbe questo nome perchè è circondato da tre colli (Trento, Sant'Agata, San Rocco). — Alcune antiche torri sono sparse per la città; le vie sono larghe e pulite e varie facciate di case conservano ancora i resti di pregevoli affreschi.

La stazione guarda verso la **piazza Dante,** così chiamata dal 1896, da quando cioè vi fu solennemente inaugurato il bel **monumento a Dante,** opera egregia dello Zocchi da Firenze. Traversando questa piazza abbiamo a sinistra l'*hôtel Trento,* con dinanzi il *busto di Giovanni Prati,* opera del Bigatti. Proseguendo per il viale verso la città e lungo il parco che porta il nome di *Giardini Pubblici,* si giunge al *ponte di piazza Romana* e poi alla piazza di tal nome. Qui presso v'è, a man sinistra, l'*hôtel Carloni* ingrandito di recente; di fronte vediamo la massa grandiosa del **palazzo Galasso,** che il volgo chiama *del Diavolo.* Edificato nel cinquecento dai banchieri Fugger d'Augusta, passò poi al celebre Matteo Galasso dei conti di Campo, uno dei generali agli ordini del Wallenstein. Oggi appartiene ai Zambelli.

A destra di piazza Romana, un breve tratto della *via Lunga* ci conduce alla *chiesa del Seminario,* costruzione barocca del 1701, che sta di fronte alla *via Larga.*

Procedendo per questa via si trova il ***Municipio,** ove

stanno riuniti il **Museo Civico** (visibile ogni giorno; nella seconda sala si noti la importante raccolta preistorica e remana, colla *situla* di Cembra, la celebre *tavola Clesiana*, ecc.; la quinta e la sesta sala contengono buoni dipinti) e la **Biblioteca Civica,** ricca d'oltre 50,000 volumi, codici e manoscritti dei secoli dal XII al XIV.

Di fronte a quello del Municipio è il **palazzo dei Geremia,** dalla facciata adorna di affreschi. Internamente si osservino la bella scala ed i cassettoni del soffitto, nonchè un bellissimo caminetto.

Continuando per via Larga, si trova a destra il *vicolo del Colico*, che ci conduce all'abside della

***Chiesa di Santa Maria Maggiore,** celebre per aver ospitato il *Concilio di Trento* (dal 1545 al 1563) che cercò di porre argine alle invadenti idee della Riforma. L'edificio è in marmo rosso, con due bellissimi portali. L'*organo* assai pregevole, fu costrutto nel 1534 da ANTONIO ZURLIN. Nel *coro*, un quadro, quasi sempre coperto, rappresenta una seduta del Concilio Tridentino (è interessante soltanto per i ritratti dei convenuti, e per la memoria storica). Dipinti di TINTORETTO, PAOLO VERONESE, CIMA DA CONEGLIANO, ROMANINO, MORONE, MORETTO.

Seguendo il fianco meridionale della chiesa di Santa Maria Maggiore e lasciando a sinistra una colonna di marmo rosso colla statua della Beata Vergine, eretta nel 1845 nella ricorrenza del terzo centenario del Concilio, percorriamo la *via Santa Maria Maggiore,* per giungere alla **piazza del Duomo,** il cui lato sud è chiuso dalla cattedrale; quello ovest dal *palazzo Pretorio* (oggi Comando militare) e dalla *Torre Grande;* quello nord da una linea di caseggiati con portici e quello est pure da caseggiati con un breve tratto di portici. Nell'ultima casa del lato est (venendo da Santa Maria Maggiore), là dove terminano i portici, è immurata una lapide votiva a Saturno.

Nel centro della piazza ergesi una bellissima **fontana,** detta **del Nettuno,** per la statua che l'adorna in sulla cima. Originariamente la fontana aveva forma diversa; nel 1872 tutte le statue, meno il Nettuno, furono rinnovate dal trentino MALFATTI.

Il ***Duomo,** il più cospicuo monumento artistico del Trentino, è senza dubbio fra i migliori edificî dell'arte ..alico-lombarda al XIII secolo, terminato sul finire del se-
o XV. È stato restaurato dal 1882 al 1889. — **La facciata** so nord occupa tutto il lato meridionale della piazza;

a destra v'è il campanile; lungo il fianco corre una galleria; a sinistra spicca la crociera con un grande rosone detto "la ruota della fortuna"; si osservi la porta con un graziosissimo atrio del XIII secolo. — La facciata verso ovest non è terminata e non produce, però, l'effetto voluto; ma la parte centrale, colla bella porta misto di gotico e di lombardo e col bellissimo rosone, merita un cenno speciale. — La facciata verso sud è di una più semplice ornamentazione; quella finalmente verso est, colla sporgenza della crociera e coll'abside è la più interessante.

L'interno della chiesa è severamente imponente. — In una delle navate laterali, è la tomba del generale veneziano Roberto Sanseverino, morto alla battaglia di Calliano contro Sigismondo d'Austria (1487). Nel Duomo fu sepolto anche San Vigilio, primo vescovo di Trento nel IV secolo. — L'*altar maggiore*, di marmo africano, è un'imitazione di quello di San Pietro a Roma. — Nella sacristia si conservano sette preziosi arazzi del 1529. — Dipinti di ROMANINO, CECCHINO DA VERONA, ecc.

Sull'angolo nord-est della piazza vedonsi due case dipinte ad affreschi, eseguiti in gran parte verso il 1530 da MARCELLO FOGOLINO di Vicenza.

Lì presso, al principio di *via Larga*, sulla destra, esiste la *chiesa dell'Annunciata*, edificata in stile rococò su disegno di ANTONIO BRUSINELLI, fra il 1712 ed il 1715.

[Traversando la piazza del Duomo e passando per i portici, si è alla *piazzetta delle Opere*, traversata la quale entrasi, a sinistra, nella *via Oss Mazzurana*, dove trovasi il ***palazzo Tabarelli**, costruito su disegno del BRAMANTE. Lo stile è toscano, con bugnato dal basamento fino al tetto, ornato di parecchi medaglioni a rilievo ritenuti del trentino ALESSANDRO VITTORIA. — Continuando per questa via, può vedersi, a destra, la *casa* ora *Pernetti*, con facciata dipinta a fresco nel 1570 da LATTANZIO GAMBARA, genero del Romanino].

Girando dietro al Duomo (a sinistra il *Caffè Trento*) e seguitando in linea retta si giunge al *Borgo Nuovo*, ove s'apre, a sinistra, la *via Trinità*, colla *chiesa della Trinità* e, quasi di fronte, il *palazzo Larcher*, con una porta a cariatidi di bell'effetto. — Inoltrandosi per il Borgo Nuovo si giunge al *Torrione del Madruzzo* e di qui alla vasta **piazza della Fiera**, limitata a sinistra, dalle vecchie mura e a destra da costruzioni moderne (*Istituto degli Artigianelli; palazzo Ceschi*).

Qui presso sorge il nuovo **palazzo di Giustizia**, edifi-

cato dal Liberi e che riunisce in un sol fabbricato i *Tribunali* e le *Carceri.* — La via che fiancheggia il lato verso nord del palazzo, conduce alle nuove *Caserme.*

Continuando si arriva all'angolo di *via Calepina;* percorrendo questa via si passa dinanzi alla casa dei *conti Ledron-Laterano*, ricca di pitture all'interno e si giunge in **piazza della Posta,** ove son riuniti gli uffici della *Posta* e del *Telegrafo* nonchè alcuni altri.

Traversata questa piazza, si passa nella vicina **piazza delle Erbe,** poi per la *via Macello Vecchio* e la *piazza della Posta Vecchia* si è alla **chiesa di San Pietro,** una fra le più antiche della città (la facciata è moderna). Son qui sepolti il generale Galasso (pag. 123) ed il *Beato Simonino*, fanciulletto che vuolsi martirizzato dagli israeliti nel 1475.

Di fianco a San Pietro è la elegante *cappella di Sant'Anna.*

Proseguendo per la *via San Pietro* si giunge al **Cantone,** quadrivio pittoresco (la casa *Bohr* ha una facciata con affreschi). — Di qui si va per la *via di San Marco* (ove è una casa con facciata dipinta a fresco dal Brusasorzi), alla *chiesa di San Marco,* rinnovata nel 1539 e si sbocca sulla spianata del ***castello del Buon Consiglio,** antica dimora dei principi-vescovi. Le sale conservano ancora traccie dei dipinti di Giulio Romano, Romanino e Brusasorzi. Ora servono a caserma. Nel 15 aprile 1848 vi furono fucilati ventun giovani, presi colle armi alla mano a Castel Toblino, mentre combattevano contro gli Austriaci. — Bellissima vista dalla *Torre di Augusto.* Disopra al castello è il *convento dei Cappuccini,* riedificato dopo un incendio che lo distrusse quasi totalmente nel 1893. *Vista deliziosa dalla terrazza.

Uscendo dal castello e prendendo a man destra, si arriva ad un piazzale sul quale fa capo, verso settentrione, la *via San Martino.* Qui esisteva altra volta una porta aperta nelle mura, che dal torrione del bastione correvano fino alla **Torre Verde,** così chiamata per il colore delle embrici del coperto e che è ritenuta di epoca etrusca.

La succitata via è fiancheggiata da fabbricati nuovi, sorti dopo il terribile incendio del novembre 1870, che distrusse tutto il sobborgo meno la *chiesa di San Martino,* nella quale conservasi una pala raffigurante il patrono omonimo, ritenuta il capolavoro del Cignaroli. — Continuando per la strada di circonvallazione, verso ponente, si giunge al nostro punto di partenza: al ponte di piazza Romana (pag. 123) e costeggiando, sempre nella stessa direzione, i

Giardini Pubblici, si arriva alla **Torre Vanga,** eretta in mattoni dal vescovo Federico Vanga verso il 1210; al di là del canale si vede **l'antica Abbazia di San Lorenzo,** graziosissima costruzione di stile lombardesco, ora trasformata in caserma.

Percorrendo la *via Rosmini* si giungerebbe al **Cimitero** (alcuni bei monumenti) ed alla antica villa dei Madruzzo, alle *Albere.*

Sulla riva destra dell'Adige, — oltre il ponte in ferro detto di *San Lorenzo,* poco lontano dalla città, — sorge una rupe isolata con un forte gigantesco, che si chiama il *Dos Trento,* l'antica *Verruca* dei Romani. Qui era un grande castello etrusco descritto da *Cassiodoro.* Splendida vista. (Per accedervi occorre un permesso del comandante la piazza). — Ai piedi giace il sobborgo *Piè di Castello,* colla *chiesa di Sant'Apollinare,* la più antica della città.

Escursioni. — Da **Trento** a **Riva.** (42 chil.; servizio di diligenza tutti i giorni). — Traversato l'Adige, girato il *Dos Trento,* la pittoresca via passa il *Buco di Vela* e, toccando alcuni villaggi, giunge a *Vezzano* (*Alb. Stella*), al pittoresco *Castel Toblino,* sull'omonimo laghetto ed alle *Sarche,* sul fiume Sarca. Qui si dirama la via a **Comano** (Stabilimento di bagni termali; parecchi alberghi). — Proseguendo dalle Sarche verso mezzodì, attraverso la sassosa plaga delle *Marocche,* si giunge ad Arco (pag. 122), sulla linea del tramway Mori-Riva.

Da **Trento** a **Bassano,** per la **Valsugana** (110 chil. ferrovia e carrozza; 78 chil. da Trento a Tezze, ferrovia di Valsugana, in due ore e mezza; I cl., 6 corone 80 heller; II cl., 4 corone 70 heller; 32 chil., messaggeria postale da Tezze a Bassano, in quattro ore, L. 4 e L. 3; *viaggio interessante e raccomandato;* partendo da Trento verso le 9,30 si è a Bassano prima delle 15, a tempo dunque per un treno verso Padova, Vicenza o Treviso). — Il treno contorna a sinistra la città passando su d'un bel viadotto di 1500 metri, poi sale gradatamente, passa il Fersina, costeggia il *Dosso di San Rocco* coronato da un forte e traversa un tunnel, dopo il quale s'ha un bel colpo d'occhio sulla valle dell'Adige. — Passando per *Villazzano* e *Povo,* si giunge lungo la sinistra del Fersina a (15 chil.) *Pont'Alto;* seguono quattro gallerie; fra la terza e la quarta, a sinistra, si vede il forte che sbarra la strada. — 18 chil. *Civezzano,* di dove si può fare (in carrozza o a piedi) la bellissima gita al *lago di Serraia* (soggiorno estivo; buoni alberghi). A sinistra, ameno panorama, dominato dal Fravort (2231 m.). — 25 chil. *Pergine* (*Alb. Voltolini; Pergine; Pilota*), è una grossa borgata a 482 metri d'altitudine, con un castello che data dai tempi longobardi. — La ferrovia raggiunge le sponde del *Lago di Caldonazzo* e lo costeggia, per giungere a *Calceranico* e a *Caldonazzo,* dominato dalle rovine del castello dei Trapp. (Da Caldonazzo si sale per *Lavarone,* soggiorno estivo in amenissima situazione a 1150 metri, ai magnifici pascoli delle *Vezzene,* pure soggiorno estivo).

Oltrepassato Caldonazzo, la ferrovia giunge a (39 chil.) **Levico,** piccola città conosciutissima per le sue celebri sorgenti minerali ferruginose-arsenicali e per l'eccellente ***Stabilimento Balneare,** superiormente organizzato, aperto *tutto l'anno* e frequentatissimo specialmente nei mesi da maggio ad ottobre. — A 910 me-

tri sopra Levico, quanto a dire a 1460 metri dal livello del mare, lo *Stabilimento succursale del Vetriolo* è, oltre che un luogo di cura per l'acque minerali, un'eccellente stazione ed assai frequentato per la cura climatica di montagna.

Vengono quindi le fermate di *Barco* e *Novaledo*, dopo le quali si giunge a (48 chil.) **Roncegno,** altro luogo rinomato di cura, con un ottimo *Stabilimento* dei fratelli Vaiz (acque ferruginose-arsenicali). — Seguono le stazioni e fermate di (53 chil.) *Borgo Valsugana*, capoluogo della Valle, di *Castelnuovo*, *Vill'Agnedo* (pello stretto *Canal di Brenta*), *Ospedaletto* e *Grigno*, dopo di che si è a (78 chil.) **Tezze,** ultimo villaggio austriaco, ove ha termine (speriamo non in perpetuo) la ferrovia che dovrebbe, per tante ragioni, giungere sino a Bassano e condurci a Venezia.

Dopo Tezze la strada carrozzabile ci fa passare, — prima di tutto. fra le mani dei doganieri italiani che pare si dilettino (qui come altrove) a seccare i viaggiatori, — poi per *Primolano* ed una chiusa pittoresca, ove il Brenta scorre fra pareti di roccie che si alzano sino a 1000 metri. Un po' dopo Primolano, a sinistra, sul fianco della roccia, si vede una caverna: l'antica fortezza di *Covelo*. ove la guarnigione d'allora non poteva arrivare che aggrappandosi alle corde gettate dall'alto; ai giorni nostri il grande *forte Tombion* domina coi suoi grossi cannoni tutto il passo. — Si passa a *Cismone*, ove il Cismone viene a gettarsi nel Brenta e scendendo per *Rivalta e Solagna*, si giunge ben tosto a

111 chil. *Bassano* (pag. 151).

Da Verona a Venezia.

115 chil.; ferrovia (*stazione di Porta Vescovo*) in 2 ore 14 e in 4 ore circa, secondo i treni. — I cl., L. 14.20; II, L. 9.95; III, L. 6.45 con treni diretti. — I cl., L. 13, II, L. 9.10; III, L. 5.85 con treni omnibus.

Da Verona a Vicenza.

48 chil.; ferrovia in 45 minuti o in 2 ore 15.

Allontanandosi da Verona, la ferrovia costeggia per un breve tratto la riva sinistra dell'Adige e passa di fianco alle case di *San Michele*, poi traversa una campagna ben coltivata. — A sinistra si scorge la *chiesa della Madonna di Campagna*, bella rotonda a cupola, architettata dal SANMICHELI (pag. 115). Verso il nord, si profilano in belle linee i *Monti Lessini*. — A (6 chil.) *San Martino Buonalbergo;* la bella *villa Musella*, attorniata da pini e cipressi, domina da una altura (a sinistra della ferrovia) le campagne circostanti. — 12 chil. *Caldiero*, è noto fin dal tempo dei Romani, per le sue sorgenti termali. Qui Bonaparte batteva l'austriaco Alvinczy nel 1796 e, nove anni dopo, Massena, generale in capo dell'armata d'Italia, vi metteva in rotta l'arciduca Carlo. — Sull'alture a sinistra, si scorge il bel *castello di Soave* che domina la borgata. — 20 chil. *San Bonifacio;* a 4 chil. da qui, verso mezzogiorno, *Arcole* fu teatro d'un'altra vittoria dei Francesi condotti da Bo-

naparte, sugli Austriaci, nel 1796. — 26 chil. **Lonigo,** cittadina in amena posizione, è discosta circa 4 chil. a sud della stazione, cui la riunisce un tram a vapore (pag. 115). — Verso sud-est si scorgono i *Monti Berici.* — 32 chil. *Montebello,* grosso borgo con qualche bella villa; sull'alture a sinistra, due *castelli* dei Montecchi; a destra, sui Berici, *Castel Brendola.* — 40 chil. *Tavernelle,* stazione per Recoaro (pag. 135). — A destra, sui Berici, ville e case di campagna; in alto, Santuario della Madonna (p. 134).

48 chil. *Vicenza (Caffè alla Stazione).*

VICENZA.

Alberghi. — *Roma,* corso Principe Umberto, con graziosa corte-giardino (cam., serv. e cand., da L. 2.50 in più); *Quattro Pellegrini; Gran Parigi* (cam. e serv. da L. 1.50 in più); *Tre Garofani,* tutti e due in via delle Due Ruote, buona cucina del paese; *Cavalletto,* piazza delle Biade. — A Vicenza, essendovi abbondante e buona caccia di uccelli, questo cibo è assai pregiato.

Caffè. — *Garibaldi,* piazza dei Signori; *Nazionale,* sotto i portici del Corso; buon Caffè-ristorante alla stazione. — *Birraria Brugger,* via Piancoli, presso il ponte San Michele.

Liquori e **Pasticciere.** — *Zampieri Matteo; Cristofferi,* buone focaccie.

Posta e **Telegrafo,** sul Corso.

Vetture. — La corsa, 75 cent. Un'ora, L. 1.50.

Vicenza (45,000 abit.), è posta in bellissima posizione, ai piedi dei colli Berici, al confluente del Bacchiglione e del Retrone. — I Latini la chiamarono *Vicetia* od *Utetia.* È antichissima, e fra le sue mura risiedette per qualche tempo l'imperatore Teodosio. Passò dalla dominazione barbara a quella dei Germanici; poi si resse a comune libero, e fu causa di guerre tra i Da Romano di Padova e li Scaligeri di Verona, finchè cadde in potere dei Visconti. Nel 1404 si aggregò spontaneamente alla Repubblica di Venezia, cui rimase fedele fino al 1797. Da quell'epoca in poi, divise ancora le sorti di Venezia e del Veneto.

Vicenza è città monumentale ed ha molte antiche rovine romane: ruderi di acquedotti, il *teatro Berga,* le vie *Postumia* (?) e *Gallica,* ecc.

Varii uomini grandi veramente, la illustrarono. Nelle arti basti ricordare l'illustre architetto *Andrea Palladio* (1518-1580), che lasciò vaste orme nella sua città natale ed a Venezia; il grande pittore *Bartolomeo Montagna* (m. 1525), nonchè lo *Speranza,* il *Buonconsiglio,* ecc. Fra i letterati è degno di menzione *Giorgio Trissino* (1478-1558), che scrisse tragedie e poemi. *Antonio Pigafetta,*

fu compagno al portoghese Magellano nel suo viaggio attorno al mondo.

Dalla Stazione, seguendo il binario del tram, si traversa il *campo Marzio* dove si trova il *teatro Comunale* e, girando a destra, si entra in città per la *porta Castello,* oltrepassata la quale si è nella piccola *piazza Castello.* A sinistra, il *monumento a Garibaldi*, è opera di ETTORE FERRARI (1887); pure a sinistra è il *palazzo Muzzan* del XVII secolo; a destra, il *palazzo Porta* o la *casa del Diavolo,* è un edificio rimasto incompleto, del PALLADIO.

Oltre piazza Castello comincia il *corso Umberto;* a sinistra la *chiesa di San Filippo,* moderna, ed il *palazzo Bonin,* dello SCAMOZZI; a destra il *palazzo Loschi*, nel quale si può vedere, pagando 50 cent., un preteso Giorgione.

Rimpetto alla *chiesa San Filippo Neri*, una breve strada conduce alla **piazza del Duomo,** dove si trovano la Cattedrale, la *torre Campanaria* del XIII secolo, l'*oratorio del Gonfalone* con due *Sibille*, attribuite al VITTORIA, ed il *palazzo Vescovile,* con facciata moderna del VERDA (1819) ed una bella loggia interna del FORMENTONE (1495), autore di quella del palazzo comunale di Brescia.

In mezzo alla piazza sorge il *monumento a Vittorio Emanuele* dello scultore AUGUSTO BENVENUTI da Venezia (1880). Rappresenta Vittorio Emanuele che fregia la bandiera vicentina della medaglia d'oro, per l'eroismo dei Vicentini nel 1848.

Il **Duomo** non ha che una sola navata ed una cupola coperta di piombo, la quale si dice essere stata eretta da GIULIO ROMANO. Fu consacrato nel 1235. Dal lato di *via Garibaldi*, un'urna, interessante per gli archeologi, conteneva il corpo del Beato Giovanni.

Nell'**interno** vi sono degli affreschi e quadri di BARTOLOMEO MONTAGNA, GEROLAMO DAL TOSO, LORENZO DI VENEZIA e MAGANZA. Degno di attenzione è il quadro nella *V cappella a destra*, raffigurante: *La Morte della Vergine, di LORENZO DI VENEZIA (1366).

Ritornando al corso Umberto e procedendo sulla destra, s'incontrano successivamente i palazzi o le case: *Barbaran-Capra,* attribuita al PALLADIO; *Clementi-Capra*, del XV secolo, ristaurata dal DELLA VECCHIA; *Thiene*, del XV secolo, di stile gotico, ad eccezione della porta; *Braschi (Casino vecchio),* del secolo XV; *Muzan*, del XVII secolo e **Porto,** uno fra i più notevoli edifizî dello SCAMOZZI.

Dopo questo palazzo si trova, a destra, la *via Cavour,* che ci condurrà alla **piazza dei Signori,** ove si veggono riuniti i più cospicui edifizî della città. Nel centro, la

****Basilica o palazzo della Ragione,** era destinata ai consigli del Comune, e fu dopo varii incendi ricostruita dal Palladio (1549-1614). Varie statue sulla balaustrata sono del Vittoria e del Grazioli. Il *Salone* interno ha 24 finestroni oblunghi e 12 finestre rotonde nel piano superiore, è lungo 52 metri, largo 21. Il palazzo è dominato dalla *Torre Maggiore* alta 82 metri e che venne costrutta in più volte. — Qui pure è il *Palazzo di Giustizia*, che ha la facciata (attribuita allo Scamozzi), verso la contigua piazza delle Biade (*V.* oltre).

Di fronte alla Basilica, verso mezzogiorno, è la *statua di Andrea Palladio*, bell'opera del romano Gajassi. — Verso ponente è il *Monte di Pietà;* fu innalzato dal 1499 al 1553, e finito da G. B. Albanese nel 1620. — Per la loggia inferiore si entra nella *chiesa di San Vincenzo*, di poco interesse; vicino si trova il ***palazzo del Municipio** *(Loggia Bernarda)*, già del *Capitanio.* Ha due facciate sopraccariche di ornati. È opera di Palladio (1576); le statue e i bassorilievi alludono alla vittoria di Lepanto. Il contiguo *palazzo Prefettizio* è opera dell'Arnaldi (1768).

Le *due colonne* furono erette: una nel 1464 e porta il leone di San Marco, e l'altra nel 1640 ed ha una statua di Cristo.

Dietro le due colonne è la *piazza delle Biade*, colla *chiesa di Santa Maria dei Servi*, riedificata nel XV secolo. — In *piazza delle Erbe* si vede il *Torrione,* antichissimo e da ultimo restaurato.

Per la *contrada del Monte*, che fiancheggia il Palazzo del Municipio, ci rifaremo al corso Umberto, che si deve risalire verso la destra. Qui si trova il bel ***palazzo Da Schio,** uno dei più cospicui fra i palazzi di Vicenza, eretto nella seconda metà del secolo XV; (stile gotico; bella facciata e porta ricca d'ornati; nella corte interna, iscrizioni medievali). — Vengon poi, la *chiesa di San Gaetano* (secolo XVII) ed il *palazzo Salvi.*

La *contrada di Santa Corona* conduce, a sinistra, verso la chiesa di questo nome che descriviamo più oltre. — Continuando sempre per il corso Umberto, si giunge ben presto sulla vasta **piazza Vittorio Emanuele,** limitata verso levante dal Bacchiglione e, sul lato di ponente, dal palazzo del Museo.

***Museo Civico,** nel *palazzo* già *Chiericati*, opera stupenda di Palladio, cominciato circa il 1550. Venne comperato dal Municipio nel 1838 e restaurato nel 1854 per stabilirvi il Museo, ingrandito poscia nel 1866 e 1870.

Il Museo è aperto ogni giorno dalle 11 alle 14 (gratuito), dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, mancia 50 cent.

Pianterreno. — Nelle stanze dietro le cancellate, a destra e sinistra dell'atrio, vi sono delle antichità di poca importanza, trovate in gran parte nell'antico *Teatro di Berga* a Vicenza. Rimarchevoli sono solamente due statue, raffiguranti delle donne ed un guerriero. Il *soffitto* della stanza sinistra venne dipinto dal BRUSASORZI.

La **Pinacoteca** si trova al primo piano.

Non possiamo seguire che un ordine relativo in questo Museo, poichè non esiste un catalogo, nè degli oggetti d'arte, nè delle raccolte scientifiche, le quali dal 1855 furono sensibilmente arricchite. La collocazione di questi oggetti fu più volte mutata per il mutare dei criteri direttivi circa l'ordinamento delle singole raccolte.

Le vetrine nel **Vestibolo** racchiudono degli oggetti antichi in bronzo, terracotta, ecc., ecc.

1. La Concezione, di TIEPOLO. — 2. *La Vergine con i Santi Marco e Lorenzo e due donatori, di JACOPO DA PONTE *da Bassano.* — Senza numero. Cristo ed il Fariseo, dello STROZZI.

I Sala. — 17. Madonna col Bambino e Santi, di CIGNAROLI. — 6. *Le quattro fasi della vita dell'uomo, di VAN DYCK.

II Sala. — 38. La Risurrezione di Cristo, di TIZIANO. — 10. Madonna, del MORETTO. — 12 Madonna e due Santi, di PAOLO VERONESE.

III Sala. — 16. Un ritratto, copia da ANTONELLO DA MESSINA. — 17. Ecce Homo, *dello stesso.* — 22. Il matrimonio della Vergine, *Scuola del Perugino.* — 20. Cristo sostenuto da S. Giovanni Evangelista, di MARCO PALMEZZANO. — 18. *La Vergine con i Santi Giovanni Battista e Gerolamo, di CIMA DA CONEGLIANO (1489). È a tempera ed uno dei suoi primi quadri, che però fa presentire il grande artista. — 31. Ritratto, di AMBERGER (?). — 3. *Cristo sulla Croce, della *Scuola Tedesca.* — 28. Tavola d'altare, della *Scuola Veneziana* (1333).

IV Sala. — 2. *La Vergine ed i Santi Giovanni Battista, Sebastiano, Bartolomeo ed Agostino, di BARTOLOMEO MONTAGNA (1500). — 3. La Vergine col Bambino Gesù e le Sante Monica e Maddalena, *dello stesso* (1490). — 5. Madonna, *dello stesso.* — 6. Madonna, *dello stesso.* — 8. La Presentazione al Tempio, *dello stesso.* — 17. *La Vergine ed i Santi Giovanni Battista ed Onofrio, *dello stesso.* — 21. S. Caterina, di BUONCONSIGLIO. — 22. *La Deposizione dalla Croce, *dello stesso.* — 23. *L'Assunta ed i Santi Gerolamo e Tomaso, di GIOVANNI SPERANZA (1460). — 24. *I Re Magi, di MARCELLO FOGOLINO (1520).

Il *soffitto* della IV sala lo dipinse ANTONIO ZANCHI, rappresentandovi le virtù della famiglia Chiericati.

V Sala. — Ritratti di 300 uomini illustri vicentini, il busto di Palladio, ed il ritratto di Giovanni Pinali di Verona, che regalò a Vicenza 106 disegni di PALLADIO.

Nella *I sala a destra*, si trova una raccolta di monete; seguono quattro stanze contenenti incisioni in rame, e *disegni, fra i quali diversi del PALLADIO e dello SCAMOZZI.

Nella *collezione di storia naturale,* vi sono celebri pietrefatti del circondario di Vicenza.

Poco lungi dal *Museo,* in *contrada del Teatro Olimpico,* si trova il

***Teatro Olimpico** (cent. 50 di mancia). ANDREA PALLADIO lo architettò nel 1580, e morì poco tempo dopo che la fabbrica era cominciata. La prospettiva e le sale furono disegnate dallo SCAMOZZI nel 1582. Il soffitto è opera

moderna di LUIGI DELLA VECCHIA. I bassorilievi dell'atrio rappresentano le dodici fatiche d'Ercole, e sono opera di AGOSTINO CANEVA. Le 95 statue, alcune delle quali di ALESSANDRO VITTORIA, raffigurano i fondatori dell'accademia e del teatro, che è ad imitazione di quelli romani. Ha una scena stabile in altorilievo praticabile, che raffigura un palazzo e tre strade. Quella centrale finisce con un arco di trionfo. Nel 1847 vi fu rappresentato l'*Edipo Re*, da Gustavo Modena. L'orchestra è a metri 1,50 al disotto del livello della sala. Le gradinate per gli spettatori sono quattordici.

Ritornando da piazza Vittorio Emanuele al corso Principe Umberto, si trova tosto, a destra, la

Chiesa di Santa Corona. Ricevette il suo nome dalla reliquia che racchiude, cioè una spina della corona di Cristo, donata da Luigi IX al vescovo di Breganze. Venne eretta in mattoni dai Domenicani nel 1260 ed ha una semplice ma bella facciata. — L'atrio fu costrutto nel XVI secolo, cogli avanzi del teatro Berga.

Interno. — *III altare a destra:* I Re Magi, di PAOLO VERONESE. — *V altare a sinistra:* *Il Battesimo di Cristo, di GIOVANNI BELLINI (1510). La cornice è bellissima. — *IV altare:* Madonna con angelo, di FOGOLINO (1530). — *III altare:* S. Antonio distribuendo delle elemosine, di LEANDRO BASSANO. — *II altare:* I Santi Gerolamo, Agostino, Maddalena, Monica e Maria Egiziaca, di BARTOLOMEO MONTAGNA. — Affreschi, dello SPERANZA.

Poco lungi da Santa Corona, per la breve *via di San Stefano,* si giunge alla **chiesa San Stefano,** la quale racchiude uno dei più pregevoli lavori di PALMA *il Vecchio,* dipinto dall'artista poco prima della sua morte. Il quadro (sopra il III altare della navata a sinistra) raffigura: *La Vergine, S. Lucia e S. Vincenzo ed un angelo in un paesaggio.

Di fronte è il *palazzo Negri,* uno dei migliori edifici del secolo XV, in stile lombardo. Fu restaurato nel 1852.

Nella stessa via è il ***palazzo Thiene,** disgraziatamente non compiuto. Fu cominciato nel 1557 dal PALLADIO. Maestosi pilastri e finestre bizzarre, danno un carattere speciale a questo bellissimo edificio. — Per la *via Dogana Vecchia* si va nella *contrada Porti,* dove nella retrofacciata del palazzo or ora nominato (in stile del Rinascimento) trovasi la sede della *Banca Popolare.*

Di fronte, a destra (N. 161) il *palazzo Porto-Barbaran,* eretto nel 1572 dal PALLADIO, è carico d'ornamenti e di bassorilievi. — Più in là, a sinistra, è il *palazzo Porto-Colleoni,* in stile gotico, con un bel portone.

Di fronte al palazzo Porto-Barbaran, seguendo la *contrada Riale,* nella quale si trova il vasto *palazzo Cordellina,* si giunge alla *contrada Riale* e, volgendo a destra, alla **Chiesa San Lorenzo** *(di Porta Nuova),* esistente già nel 1185, ma ricostrutta nel 1280; ha una bella facciata in stile gotico.

Vi è presso il primo altare a sinistra la *tomba di Bartolomeo Montagna,* che dipinse sul *III altare a destra:* i Santi Lorenzo e Vincenzo. Poi segue il *monumento di Scamozzi,* adornato del suo busto, quello di *Ippolito* e *Leonardo Porto,* quello di *Giorgio Trissino,* di *Alvise Valle,* di *Luigi Porto;* e nella facciata, altri monumenti sepolcrali, fra cui quello di *Gangalando dei Gangalandi,* esule da Firenze in compagnia di Dante nel XIV secolo.

Non lungi da *San Lorenzo,* per la *contrada del Carmine,* si può andare a visitare la *chiesa del Carmine,* del XIV secolo, ben restaurata dallo Schmidt nel 1862 (notare la porta verso ponente e gli altari) e — più oltre, presso la porta omonima, — la **chiesa di Santa Croce,** con dipinti di Jacopo da Ponte e di Carletto figlio a Paolo Veronese; e nella *contrada di San Rocco,* la **chiesa di San Rocco,** la quale ha sull'altare maggiore una *Madonna, opera pregevolissima di G. Buonconsiglio (1502).

Da San Lorenzo, riprendendo la contrada di tal nome, si ritorna, — passando dinanzi al **palazzo Valmarana,** una delle migliori cose del Palladio (1566), — al corso Umberto.

Altri molti *palazzi* vi sono a Vicenza oltre quelli cui abbiamo accennato, e merita ancora speciale menzione il *palazzo Folco,* già *Franceschini,* in *contrada San Marco,* grandioso edificio dell'architetto Ottavio Bertotti.

Nel *cimitero Comunale,* oltre ad un tempietto in onore di *Palladio* (m. 1586) vi è anche la sua tomba col monumento erettogli dal De Fabris ed altri monumenti ragguardevoli.

Gite ed escursioni. — Al Monte Berico, Rotonda, Santuario della Madonna, ecc., ecc.

Si esce dalla città per *porta Monte,* e traversato l'*arco delle Scalette* (1595), salendo il *colle di San Sebastiano* e passando innanzi alle *ville Valmarana,* con affreschi del Tiepolo, e *Fogazzaro,* si giunge alla ***Rotonda,** eretta nel 1570 dal Palladio, ed ultimata dallo Scamozzi per la famiglia Capra. L'edificio è quadrato al di fuori e rotondo al di dentro. Ad ogni lato vi è un elegante peristilio ionico. — Dopo circa 1 chil. di strada si passa la *villa Breganze,* già dei Templari, ed un'altra graziosa *villa Valmarana.* — Ritornando poi ai *colli Berici,* tra bellissime ville, si vede, presso il *santuario,* un *monumento* ai soldati austriaci, morti combattendo nel 1848 su questi colli e, vicino, un altro ai *caduti per l'indipendenza italiana,* del Tantardini (1871). Raffigura il *Genio dell'Indipendenza.* — Rimpetto è il

Santuario della Madonna (vista stupenda), disegnato nel 1578

dal PALLADIO. Nel 1668 fu rinnovato baroccamente dal BORELLA. La chiesetta gotica, che forma il braccio sinistro della croce, fu eretta nel 1428 — Nell'**interno** è ammirabile l'*Addolorata, del MONTAGNA (1500). — Nel *refettorio* del convento vi è un grande quadro di PAOLO VERONESE, rappresentante la Cena di S. Gregorio Magno (1572). Nel 1848 il quadro venne fatto a pezzi dai soldati austriaci e quindi rimesso assieme dal TAGLIAPIETRA, di Venezia.

Dietro la svolta, dopo il Santuario, vi sono i **portici,** la cui costruzione cominciò nel 1746 per opera di ANTONIO MUTTONI. Sono divisi in due rampe, una di sette riparti, l'altra di otto. Furono eretti dalle varie corporazioni, di cui ogni arco portava lo stemma; 180 archi, 650 m. di lunghezza. — Al termine di questi portici vi è la *villa Arrigoni*, nello stile della decadenza. Venne restaurata dall'architetto NEGRIN. La **vista* che si gode da questa posizione è incantevole. La villa accolse varî personaggi, tra cui, nel 1815, gli imperatori d'Austria e di Russia.

Da **Vicenza** a **Recoaro** (40 chil; servizio di tramway fino a *Valdagno*, 31 chil.: I cl., L. 2.40; II, 1.20; poi strada carrozzabile). — 8 chil. *Tavernelle* (pag. 129). — 10 chil. **Montecchio Maggiore** (*Alb. Rosa d'Oro*). Magnifica la **villa Cordellina* con affreschi del TIEPOLO. — Due castelli in rovina. — 13 chil. *San Vitale*. — 21 chil. *Palazzetto*. — 31 chil. **Valdagno** (*Alb. delle Alpi*), grossa borgata; una sorgente ferruginoso-salino-solfata è a 3 chil. di distanza e conosciuta sotto il nome di *Felsinea dei Vegri*. — Vi sono delle carrozze per Recoaro.

44 chil. **Recoaro**, abit. 6200 in amenissima posizione, assai frequentato sul cadere dell'estate. Le sue sorgenti minerali sgorgano alcune ai piedi dello *Spitz*. Queste sorgenti sono diverse, fra cui citiamo: *Lelia* (o *Regia*), *Amara, Lorgna, Giuliana, Capitello* e *Franco*.

Un grandioso stabilimento balneo-terapeutico fu eretto, a spese dello Stato, dall'ingegnere A. NEGRIN. Contiene 32 vasche da bagni, camerini eleganti, apparecchi per ogni sorta di cure idropatiche. — *L'albergo* annesso offre ogni sorta di comodità. Viste stupende, anche stando seduti al caffè-ristoratore. — Altri alberghi sono: il *Giorgetti; Europa; Trettenero; Posta; Tre Corone; Torre di Londra; Gotico*, dei fratelli Marzotto; *Fortuna; Croce d'Oro*, ecc. — Casino municipale aperto a tutti gli ospiti. — Bellissima la *villa Tonello* (ora *albergo Gotico*). — Belle sono le strade che conducono alle fonti. — Gite aggradevoli sui monti circostanti cogli asinelli, ed alla *Spaccata*, lungo la *Valle del Torrazzo*.

Da **Vicenza** a **Schio** (32 chil.; ferrovia: I cl., L. 3.35; II, 2.40; III, 1.50. — Lasciata Vicenza, a 13 chil. è *Dueville*. — 23 chil. **Thiene** (*Alb. della Luna*). Nel castello vi sono degli affreschi di PAOLO VERONESE. — *Monumento a Vittorio Emanuele* ed a *Garibaldi*, di G. SPAZZI di Verona.

32 chil. **Schio** (*Alb.: Croce d'Oro, Stella d'Oro*), città manifatturiera di oltre 12,000 abit.; la popolazione è quasi tutta composta di tessitori. La più grande fabbrica è quella fondata dal defunto senatore Rossi, con scuole, teatro, ecc., per gli operai. Una statua: Il Tessitore, è opera di GIULIO MONTEVERDE. — La chiesa è stata eretta sopra disegno dell'architetto NEGRIN. — Interessante una visita al *cimitero*. — Tutta questa regione è ricca d'industrie. Grandi cartiere dei fratelli Nodari in *Lugo* e Rossi in *Arsiero*.

Da **Schio** ad **Arsiero** (19 chil., ferrovia: I cl., L. 1.15; II, cent. 80. — 2 chil. *Santa Trinità*. — 3 chil. *Timonchio*. — 5 chil. **Sant'Orso**, ove è il *Podere Modello*, istituito dal senatore Rossi, il quale nel portico della sua *villa Rossi* fece collocare i busti dei grandi italiani. Vi figurano quelli di Manin, opera del BENVENUTI; di Pasini, opera del VILLA; del Sella, opera del TABACCHI, ecc

9 chil. *Piovene.* — 10 chil. *Rocchette.* — 17 chil. *Seghe.* — 19 chil. **Arsiero** (*Alb. Gasparotto*), grossa borgata manifatturiera, a 342 m d'alt. nella bella *Val d'Astico*, dominata da un *forte.*

Da **Schio a Torre** (5 chil. ferrovia: I cl., cent. 30; II, 20). — Si passa (3 chil.) *Pieve.* — 5 chil. *Torre* è pure una borgata manifatturiera. — Di qui, in circa due ore, si raggiunge il confine austriaco per la *Vallarsa*, e di là a *Rovereto* (pag. 123). Questa strada è assai pittoresca.

Da **Vicenza a Treviso** (60 chil., ferrovia della Società Veneta in circa due ore: I cl., L. 5.50; II, 4; III, 2.40). — 13 chil. *San Pietro in Gù.* — 16 chil. *Carmignano.* Si passa il fiume *Brenta.* — 20 chil. *Fontaniva.* — 23 chil. **Cittadella** (abit. 9032), dove s'incrocia la ferrovia interprovinciale da Padova a Bassano (pag. 151). — Nella *cattedrale* un Cenacolo, di JACOPO DA BASSANO. — 29 chil. *San Martino di Lupari.*

35 chil. **Castelfranco** (*Alb. della Spada*, cam. e serv., 2 lire; *alb. e trattoria del Vapore*); ridente città di 12,000 abit. che conserva molti antichi avanzi di muraglioni merlati ed ha la gloria d'aver dato i natali a *Giorgio Barbarella*, detto il *Giorgione* (1478-1511). Il suo monumento sulla *piazza* è di BENVENUTI (1882). — Il *castello* antico, di cui rimangono le muraglie, accresce l'aspetto pittoresco alla piazza. — Nella **chiesa del Castello,** dietro l'altar maggiore, un magnifico quadro del GIORGIONE rappresenta: *La Vergine fra S. Liberale e S. Francesco (1504). Nella *sagrestia*, affreschi: La Giustizia, la Prudenza, la Fama, il Tempo, ecc., di PAOLO VERONESE, che ornavano la villa Soranzo. — Qui presso sono bellissime ville, quali le *ville Onesti* a Paese; *Revedin*, *Rinaldi*, *Persico* a Sant'Andrea di Cavasagra in stile Palladiano ed *Emo-Capodilista* a Fanzolo, del PALLADIO stesso, ecc.

41 chi. *Albaredo.* — 48 chil. *Istrana.* — 53 chil. *Paese.* — 60 chil. **Treviso** (pag. 156).

Da Vicenza a Padova.

30 chil.; ferrovia in 28 minuti o in un'ora: L. 3.80, 2.70, 1.75 (treni diretti) e L. 3.50, 2.45, 1.60 (treni omnibus).

I treni diretti vanno direttamente da Vicenza a Padova: quelli omnibus si fermano invece a (8 chil.) *Lerino*, a (15 chil.) *Pojana di Granfion* e a (21 chil.) *Mestrino*, tutte località di veruna importanza per il viaggiatore.

PADOVA.

Stazioni. — La *Stazione Centrale* (ottimo buffet) trovasi all'estremità Nord della città, fuori la Barriera Mazzini; e serve alle ferrovie dello Stato. — La *Stazione di Santa Sofia*, a Nord-Est, in fondo alla via Altinate, serve alle linee secondarie di Fusina, Venezia, Piove e Conselve-Bagnoli.

Alberghi. — *Grand H. de Savoie e Croce d'Oro* (cam. da L. 3 a 4.50, ottimo Ristorante), piazza Cavour. — *Fanti Stella d'Oro* (cam. da L. 3 a 4, Ristorante molto frequentato e Birreria), piazza Garibaldi. — *Alb. Ristor. Paradiso* (cam. L. 2), piazza Garibaldi. — *Alb. Ristor. della Stazione* (modesto), vicinissimo alla Stazione Centrale.

Ristoranti. — *Croce d'Oro* (v. sopra), piazza Cavour. — *Stella*

QUARTIERE
S.
GIUSTINA
Stra

d'Oro (v. sopra), piazza Garibaldi. — *Storione*, via San Cinzano, presso la via Otto Febbraio. — *Stoppato*, al Ponte Altinate. — *Rotonda* (con bel giardino e teatro d'estate), presso la Barriera Mazzini. — *Paradiso* (v. alberghi), piazza Garibaldi.

Caffè e Birrerie. — *Pedrocchi*, famoso per la vastità e la bellezza dell'edifizio. Fu costruito dall'architetto JAPELLI; ed ha una facciata sostenuta da maestose colonne. I marmi che l'adornano provengono da scavi fatti sotto il Caffè. Il proprietario, alla sua morte, lo lasciò in eredità al Comune che deve spenderne il reddito in opere di beneficenza. — Altri Caffè e Birrerie sono i seguenti: *Posta*, di fronte al Pedrocchi. — *Vittoria*, piazza dell'Unità Italiana. — *Lovenbraü*, piazza Cavour. — *Guerrana*, piazza Garibaldi, ecc.

Vetture pubbliche. — Dalle stazioni a un punto qualunque della città, L. 1. — Trasporto del bagaglio, cent. 40. — Una corsa dentro la città, 50 cent. di giorno, 75 di notte. — Servizio ad ora: L. 1.50 per la prima ora; L. 1 per le ore successive.

Tram. — Dalla Stazione Centrale, attraverso le vie principali, fino a Bassanello (cent. 10, i giorni festivi cent. 15).

Omnibus. — Dalla stazione a piazza Cavour.

Uffizio Postale. — Di fianco al caffè Pedrocchi.

Uffizio Telegrafico. — Riviera San Giorgio.

Teatri. — Oltre al *Garibaldi* (pag. 143), il *Verdi*, già opera del JAPELLI, del tutto rimodernato dall'architetto SFONDRINI (1885).

Visite principali. — Palazzo della Ragione (pag. 139), Chiesa del Santo (pag. 145), Carmini (pag. 141), Eremitani (pag. 141), Sant'Annunciata, o Cappella di Giotto (pag. 142), Museo Civico (pag. 149), Università (pag. 143), Piazza Vittorio Emanuele o Prato della Valle (pag. 144).

Per visitare la città in un sol giorno, partendo dalla stazione per *porta Codalunga*, fermarsi ai *Carmini* (pag. 141), poi per la via diritta in *piazza Unità d'Italia* (pag. 139), ed a sinistra le *piazze dei Frutti* e *delle Erbe*, *Salone*, *Caffè Pedrocchi*, *chiesa del Santo* (pag. 145) e per le *piazze Cavour* e *Garibaldi* (pag. 143), recarsi agli *Eremitani* (pag. 141) ed alla *chiesa dell'Arena* (cappella di Giotto; pag. 142).

Padova (83,000 abitanti), la *Patavium* dei Latini, è una delle più vecchie città italiane. Vuolsi che ne fosse il fondatore Antenore, troiano, fratello di Priamo, ma vari storici sostengono che rimonti ad un'epoca ancora più lontana, perchè gli Euganei erano diffatti un popolo antichissimo, che pose qui la sua sede e lasciò il nome alle colline circostanti. Cadde in potere di Roma e fu ascritta alla tribù Fabia. Alarico ed Attila nel V secolo dopo Cristo, la devastarono e la distrussero. Molti profughi padovani si ricoverarono allora nelle isolette, là dove sorse Venezia. Teodorico riedificò la città che fu nuovamente distrutta da Totila, e ricostrutta da Narsete. Così tra vicende tristi, giunse al 1087 in cui si resse a Comune, partecipando alla Lega Lombarda ed ai benefizî della pace di Costanza. Un incendio la distrusse quasi totalmente nel 1194. Ez-

zelino da Romano, coll'aiuto dell'imperatore Federico II, si impadronì nel 1237 della città, e vi impose il suo tirannico governo. I Veneziani aiutarono i loro vicini a liberarsi da questo giogo crudele. Ezzelino tentò invano impadronirsi della città che gli era stata tolta e morì in riva all'Adda nella battaglia contro i Milanesi. Padova ebbe allora l'epoca del maggior splendore. Il suo potere si estendeva fino a Bassano e Vicenza; gli studi fiorirono, sorse l'Università e la munificente religione dei cittadini fece innalzare anche lo splendido tempio di Sant'Antonio. Nel 1324 la famiglia da Carrara divenne signora di Padova e tenne il governo per ottant'anni, ora mite, ora severo, spesso in lotta coi Veneziani e colli Scaligeri di Verona. Poi, spontaneamente, la città si diede a Venezia che fece prosperare i suoi studi già celebri fin d'allora. Seguì quindi la sorte, prima della Repubblica di Venezia e poi del Veneto.

L'arte deve a Padova uno dei suoi più grandi cultori: *Andrea Mantegna* (1431-1506), escito dalla scuola dello *Squarcione.* Li studi assai sorretti chiamarono per lungo tempo fra le sue mura, dove trovarono lavoro in gran copia, *Giotto, Donatello, Lippo Lippi* ed altri artisti fiorentini. Furono padovani anche i pittori *Domenico Campagna* e *Tiziano Aspetti.* Nell'Università insegnarono Galileo Galilei, San Tomaso d'Aquino, Sperone Speroni, ecc. Le sue lezioni vennero frequentate da un numero infinito d'uomini illustri, tra i quali basti citare Dante, Petrarca e Tasso. Ma nelle lettere sorvola su tutti il padovano *Tito Livio*, uno dei più illustri storici del mondo. La casa in via San Giovanni, che porta il suo nome, venne ristaurata dall'ingegnere BENVENISTI. A distanza, gli tengono dietro: *Dondi dall'Orologio*, *Gaspara Stampa*, *Melchiorre Cesarotti*, il viaggiatore *Giovanni Battista Belzoni*, ecc., ecc.

Padova è vastissima e potrebbe contenere il doppio della sua popolazione; è bagnata dal *Bacchiglione* e conserverebbe tutto l'aspetto di città antichissima, se ogni anno non si allargassero le vie più strette e non si abbellisse in ogni maniera la città vetusta.

Il **centro** della città è nei pressi del **caffè Pedrocchi** dove si trova anche la piccola Borsa, e, nel piano superiore, un elegante *casino*. Dalla facciata secondaria del caffè, prendendo la seconda via a destra, rimpetto all'Università, si giunge al *palazzo Municipale*, cominciato nel 1558, e restaurato pochi anni or sono. Qui presso sorge il

***Palazzo della Ragione** (o *Salone*), posto fra le due *piazze dei Frutti* e *delle Erbe.* Fu cominciato nel 1171: le loggie esterne furono aggiunte nel 1306 e hanno sedici archi per lato, ineguali. Nelle quattro porte d'ingresso vi sono i busti di Tito Livio, Frate Alberto, Paolo Giureconsulto e Pietro d'Abano. Sotto i portici, raccolta di ruderi antichi, monumento a Paleocapa, ecc., ecc. — Il ***Salone** (mancia, 50 cent.), è lungo m. 81, largo 27. Dal pavimento alla vôlta è alto m. 14. Questa immensa sala fu compiuta nel 1219 essendo podestà di Padova Giovanni Rusconi da Como. Il disegno è di PIETRO Cozzo da Limena. Nel 1306 si costrusse il tetto di piombo che fu distrutto nel 1420 e poi riedificato. Le due sfingi egiziane in granito, sono un regalo del viaggiatore padovano Belzoni, cui fu eretta qui una statua, opera del SANAVIO. Le pareti sono dipinte a fresco da GIOTTO e dal MORETTO; rappresentano l'influenza degli astri sugli uomini. Un immenso *cavallo* in legno, che ricorda quello di Troia, è in fondo alla sala, fatto dal DONATELLO per il conte Emo-Capodilista, in occasione di un torneo. Doveva essere provvisorio, ma l'ammirazione dei contemporanei legò la bellissima opera ai posteri. — Busto in marmo del patriota Meneghini, podestà di Padova.

Al salone erano unite le *prigioni delle Debite*, ora demolite; su quell'area si innalzò a spese del Municipio e per opera di CAMILLO BOITO, il nuovo sontuoso edificio del **palazzo delle Debite,** scoprendo così quel lato bellissimo del *salone*, cui le prigioni erano addossate. Sotto alle grandi arcate dei portici si trovano delle meschine botteghe.

A pochi passi dalla *piazza dei Frutti* è la **piazza Unità d'Italia** (già *dei Signori*), col **palazzo del Capitanio,** già residenza dei Carraresi e dove da alcuni anni venne eretto a spese municipali, con progetto dell'architetto BOITO, un grandioso fabbricato ad uso di scuola comunale. — Si può giudicare dell'antica grandezza di quella residenza, percorrendo le tre ampie corti dove sorsero in seguito altre case. L'ultima corte però conserva ancora dei portici antichi. — In mezzo alla facciata del palazzo, alla quale si fecero importanti restauri, sorge una bella torre con un ammirabile orologio fabbricato da un DONDI che lasciò alla sua famiglia illustre il nomignolo: *dall'Orologio.* Dinanzi è una colonna, segnacolo della veneta dominazione.

A sinistra di chi guarda la torre, è la **loggia del Consiglio,** che al tempo del governo austriaco serviva da *Gran Guardia.* È un edificio elegantissimo, di ANNIBALE BAS-

SANO, in stile del Rinascimento. Fu terminato nel 1526, ristaurato e rimesso a nuovo dall'ingegnere BENVENISTI nell'occasione che, per decreto del Municipio, fu in esso collocato il *monumento a Vittorio Emanuele*, opera dello scultore TABACCHI.

Fra il palazzo del Capitanio e la loggia del Consiglio, s'apre la *via Monte di Pietà* (grandioso palazzo) che conduce al

Duomo. È antichissimo, ma crollò nel 1117 per un terremoto. Nel 1552 venne rifabbricato su disegno di MICHELANGELO BUONARROTI, dai preti ANDREA DELLA VALLE ed AGOSTINO RIGHETTI. La facciata, disegnata baroccamente dal FRIGIMELICA, è soltanto incominciata.

Interno. — A fianco della porta nella navata a destra sono le tombe del celebre letterato padovano Sperone Speroni degli Alvarotti (m. 1588), e di sua figlia Giulia de' Conti. I monumenti vennero eseguiti da GEROLAMO CAMPAGNA, i busti da GEROLAMO PALIARI.

Nella **Sagrestia** vi sono molti pregevoli dipinti di DOMENICO CAMPAGNOLA, PADOVANINO, PALMA *il Giovane*, BRUSASORZI, GEROLAMO FORABOSCA, PIETRO LIBERI, ecc. In un armadio, fregiato di bellissimi ornamenti, si conservano delle preziose reliquie.

Due scale ai fianchi delle sagrestie conducono nella **cripta.** L'altare che racchiude il corpo di San Daniele è ornato di bassorilievi in bronzo di TIZIANO ASPETTI. — Nella *cappella vicina* si ammira un **gigantesco reliquiario* in argento del secolo XV. Fu cominciato da un orefice, PIETRO DA PADOVA, ma dopo la sua morte terminato da BARTOLOMEO DA BOLOGNA.

Salendo per la scala a sinistra, si osserva nella **cappella del Sacramento** il *monumento sepolcrale del vescovo Pietro Barozzi di Padova, morto nel 1507, eretto da TULLIO LOMBARDO nel 1560 per ordine del Senato Veneto. Di fronte alla vicina porta è il *cenotafio* eretto a Petrarca per ordine di monsignor Soncino. Il busto raffigurante il poeta, è un pregevole lavoro dello scultore RINALDO RINALDI

È ammirabile anche il **battistero,** presso il Duomo, a destra, ornato di affreschi di GIUSTO GIOVANNI MENABUONI.

Nella **Biblioteca Capitolare** vi sono codici liturgici in pergamena assai rari, del XII e XIII secolo, con miniature. È degno di nota un evangeliario scritto e miniato nel 1170 ed un epistolario del 1219.

Ritornando in *piazza Unità d'Italia,* e percorrendo la via che si chiama *via Maggiore,* si trova un avanzo di torre. L'iscrizione, del conte Carlo Leoni, dice: " Da questa torre Galileo Galilei molta via dei cieli svelò. " — Subito dopo vi è il pittoresco *ponte Molin,* poi una torre eretta da Ezzelino da Romano, *mesto avanzo di nefanda tirannide,* al dire della iscrizione. Poi una statua del *Petrarca* in *piazza del Carmine,* innalzata in occasione del quinto centenario della morte di questo sommo poeta (1874). — Su questa stessa piazza si trova la

Chiesa dei Carmini. La facciata è incompiuta. L'*interno* ha una sola navata, e sei cappelle per lato. Vi si ammira una delle migliori tavole del PADOVANINO: La madre dei Zebedei dinanzi al Redentore ed un affresco di STEFANO DALL'ARZERE. — *A destra* si trovano il *battistero* o la

***Scuola del Carmine**, fondata nel 1367, e tutta ornata di affreschi di epoche differenti.

Interno. — Gli affreschi dirimpetto all'altare sono di DOMENICO CAMPAGNOLA, e rappresentano I Re Magi, l'Adorazione dei Pastori e la Circoncisione. — I quattro scomparti di fronte alla porta, raffigurano scene della vita della Vergine, opera di GIULIO CAMPAGNOLA (padre di Domenico). — Verso l'altare: *S. Gioachino e S. Anna, del TIZIANO. — La tavola sull'altare, raffigurante la Vergine col Bambino Gesù, è di FRANCESCO TORBIDO, detto *il Moro*. — Molti affreschi sono assai guasti, e per la ragione che sotto l'Austria il locale sovrastante la scuola servì per un magazzino, e non avendone cura, il tetto, distrutto dal tempo, lasciò penetrare la pioggia, e così l'umidità, filtrando anche nei luoghi sottoposti, guastò gli affreschi, così belli, che erano attribuiti a PALMA *il Vecchio*.

Tornando al ponte Molin, per le *vie San Fermo* e *San Matteo* (nella chiesa di questo nome, vi sono due quadri del PADOVANINO) e quindi per la *via della Stufa*, si giunge alla

***Chiesa degli Eremitani**, già appartenente agli Agostiniani. Cominciata nel XIII secolo, fu terminata più tardi. Venne restaurata molto bene nel 1880. Questa chiesa è un vero monumento del genio di ANDREA MANTEGNA, e forma, colla cappella di Giotto, che le sta dirimpetto, una vera gloria dell'arte italiana ed un grande tesoro per la città che possiede simili capolavori.

ANDREA MANTEGNA dipinse in questa chiesa, coll'aiuto dei suoi allievi, la celebre cappella di San Giacomo, verso la seconda metà del XV secolo e vi si possono scorgere i rapidi progressi del pittore confrontando un affresco all'altro.

Interno. — Presso la *porta maggiore, a sinistra*, vi è un fondale d'altare composto di quattro piccoli pilastri, che portano un sopraornato decorato di statuette di Santi in terra cotta; è un'opera ascritta al BELLANO. A destra vi è un altro *fondale, il quale nel mezzo porta un affresco raffigurante la Vergine col Bambino e sotto due angeli che suonano il liuto, e due Sante. Queste quattro ultime figure sono attribuite a FILIPPO DA VERONA (1511).

A destra, più avanti, è la *tomba di Ubertino da Carrara*, terzo signore di Padova, morto nel 1345, eseguita da JACOBELLO e PIETRO PAOLO DALLE MASEGNE o dai loro allievi.

La **cappella dei Santi Giacomo e Cristoforo* è detta del MANTEGNA, perchè tutta dipinta, come dicemmo, da questo grande maestro e dai suoi discepoli (1448). Antonio, della famiglia Ovetarii, la legò in testamento a Jacopo conte Leone (1447), con la condizione di spendere 700 ducati per farvi dipingere la leggenda dei Santi Jacopo e Cristoforo. — Gli spartimenti a sinistra rappresentano scene della vita di S. Giacomo, dalla sua vocazione fino al martirio. Gli affreschi sulla parete opposta rappresentano il martirio di S. Cristoforo. La

tradizione vuole che il giovane guerriero con l'asta in mano, sia il pittore stesso; il vicino è il ritratto del suo maestro Squarcione — Gli spartimenti superiori a questi ultimi, sono lavori senza pregio di BUONO e di ANSUINO DA FORLÌ (assai guasti). — L'affresco dietro l'altare raffigurante *l'Assunzione della Vergine, è opera del PIZZOLO, allievo del Mantegna.

Ritornando in chiesa, *a destra*, nella *cappella dei Dotti*, vi è un *pregevolissimo monumento sepolcrale inusso nel muro, che racchiude probabilmente le ossa di Francesco Dotto, fondatore della cappella. Gli affreschi che lo adornano sono di JACOPO AVANZI

Le pareti del coro nella *cappella Maggiore* sono fregiate di affreschi probabilmente di GUARIENTO. Molti sono guasti o mal ristaurati; ben conservate invece sono le allegorie che rappresentano i sette pianeti (dipinti a chiaroscuro), e la loro influenza sulla vita umana. Si seguono nell'ordine seguente, cominciando a destra: Saturno, Giove, Marte, la Terra, Venere, Mercurio e la Luna.

La tavola dietro l'altare raffigurante la Vergine e Santi è di LODOVICO FIUMICELLI (nel mezzo, il doge Andrea Gritti col modello della città di Padova in mano).

Sull'altare della *sagrestia*, un quadro rappresentante *S. Giovanni Battista, di GUIDO RENI. — Un bassorilievo in marmo rosso segna la *tomba del filosofo Pietro Paolo* da Venezia (1419).

Esciti dalla sagrestia si osservi sull'altare seguente un quadro del PADOVANINO: S. Tommaso che tocca le stimmate a Cristo (1610).

Il notevole *monumento del professore Marco Mantova Benavides* è un bellissimo lavoro in marmo del fiorentino BARTOLOMEO AMMANNATO. Le figure rappresentano: quella di mezzo, il Benavides stesso; ai lati, la Fama e l'Onore. — Poi viene il ricco *monumento di Jacopo Carrara*, quinto signore di Padova, morto nel 1350. L'iscrizione è di Francesco Petrarca.

Uscendo dalla chiesa si vede a destra la porta merlata munita d'un cancello (suonare; i giorni feriali, dalle 9 alle 16, ingresso 1 lira; le feste, dalle 9 alle 14, gratis) che mette ad un giardino formato sul terreno già occupato da un anfiteatro (arena), ad un capo del quale si trova la

****Chiesa dell'Arena o dell'Annunciata.** Nel 1303 questa insigne chiesa fu innalzata dallo Scrovegno e dedicata alla Beata Vergine Annunciata, per questo si chiama anche cappella degli *Scrovegni* o dell'*Annunciata*. Noi preferiamo chiamarla di *Giotto*, perchè a questo grande pittore, che l'ha tutta ornata delle sue opere immortali, deve la celebrità. La cappella apparteneva alla patrizia famiglia Gradenigo, ma il Municipio di Padova ne rivendicò la proprietà ed ormai è divenuta del Comune padovano, il quale coll'isolarla dagli attigui fabbricati, col demolire alcune parti di mura che la precingevano, collo sgombrare da qualunque impedimento il punto di vista, ha messo in opportuna luce una delle migliori gemme dell'arte italiana. Vuolsi che Dante nel 1306, mentre Giotto dipingeva, più volte si sia qui recato a visitarlo.

Interno. — Sopra la porta d'ingresso, affreschi rappresentanti:

L'ultimo Giudizio. Sopra il vano della porta un gruppo di Sante che presentano a Enrico Scrovegno il modello della chiesa, sostenuto da un frate gaudente.

Per seguire l'ordine degli affreschi sulle pareti, conviene cominciare a destra coll'ordine superiore, cioè con lo spartimento collocato in un angolo presso la tribuna.

Dal N. 1 al N. 12 (fra il 6 e 7 l'ultimo Giudizio) la storia della Vergine, della scacciata di Gioachino dal tempio, per l'infecondità del suo talamo, fino al corteo nuziale della Vergine. — Ordine intermedio: Dal N. 1 al N. 11. La vita di Gesù dalla sua Nascita fino a che scaccia i profanatori dal tempio. — Ordine inferiore: dal N. 12 al N. 22: la Cena degli Apostoli, la Storia della Passione fino alla Discesa dello Spirito Santo.

Il *basamento* è ornato di quattordici bellissime figure allegoriche rappresentanti, a destra, le sette Virtù cardinali: Speranza, Carità, Fede, Giustizia, Temperanza, Forza e Prudenza. — A sinistra, i sette Vizi principali: Disperazione, Invidia, Infedeltà, Ingiustizia, Ira, Incostanza e Stoltezza.

Nel fondo della tribuna è il **monumento del fondatore della cappella*, Enrico Scrovegno; un pregevolissimo lavoro creduto di GIOVANNI PISANO. — Il Crocifisso con pitture sul legno è di GIOTTO.

Nella **sagrestia** dentro ad un tabernacolo vi è la figura di Enrico Scrovegno, attribuita a GIOVANNI PISANO.

Tornando al centro della città per le due piazze: **Garibaldi,** dove fu, non ha guari, collocato il *monumento a Garibaldi*, opera dello scultore AMBROGIO BORGHI di Milano, e **Cavour** (*statua di Cavour*, del TABACCHI), poi traversata la *via Pedrocchi*, dove è il *teatro Garibaldi*, si giunge alla

Università, chiamata del *Bò*, da un antico albergo all'insegna del *Bove*, che le cronache vogliono si trovasse in quel posto. Le arcate interne sono del SANSOVINO, a due ordini di colonne joniche e doriche. Al disotto, stemmi e busti di professori o studenti dell'Università più degni di memoria. Ampi scaloni: in capo a quello di destra, la statua della Piscopia Cornaro, laureata nel 1684 in filosofia. — Severa è l'*Aula Magna*, anch'essa adorna di lapidi, stemmi, iscrizioni e bassorilievi. — L'Università data dal 1263 e tenne sempre alta la sua fama per gli studii, sopratutto della medicina.

La *via dell'Università* venne allargata in questi ultimi anni. — Dopo questa si trova la *via dei Servi*, fiancheggiata da vecchi portici. — Nella **chiesa dei Servi,** fondata da una Buzzacarini, moglie di Francesco da Carrara, v'è un affresco pregevole di ANDREA DA MURANO: La Pietà, e sopra la porta della *sagrestia*, la tomba degli illustri professori Paolo ed Angelo Da Castro (1492), con bassorilievo in bronzo del VELANO.

Procedendo sempre direttamente si passa il *ponte San Lorenzo* e dopo, il *ponte delle Torricelle;* nel giardino del *Palazzo Marini*, trovasi una pregevole costruzione, in stile Tudor, dell'architetto BENVENISTI. — A sinistra, vedesi il

punto dove terminava la città, poichè una iscrizione ricorda che: " Ezzelino entrando vincitore e tiranno, qui tratto l'elmo, la cittadina porta avidamente baciò „ (1237). — Più innanzi si sbocca nel

***Prato della Valle,** nome storico ed antico, mutato dopo il 1866 in quello di **gran piazza Vittorio Emanuele II.** Fu abbellita dal Podestà Memmo nell'anno 1775. Nel centro di questa immensa piazza, contornato da un canale, vi è un giardino con alti alberi ed attorno si elevano 82 statue di illustri padovani od ospiti di Padova. Quelle di *Poleni* e di *Cappello* sono del CANOVA; le altre hanno poco pregio artistico e vengono di continuo rattoppate alla meglio. — Su questa piazza comincia il 13 giugno di ogni hanno la celebre *Fiera di Sant'Antonio,* la cui importanza però va sempre più diminuendo. — A destra della *piazza,* da pochi anni, fu eretta la *loggia Amulea* o Municipale, per il giurì delle corse dei cavalli. Sotto alla loggia, due statue raffiguranti: Dante e Giotto, opere di VINCENZO VELA e la lapide votata dai Padovani, memori dell'eroismo dimostrato dalle truppe del presidio, nell'inondazione del 1882. Le *corse* di Padova, già decretate nel 1275, per commemorare la liberazione dalla tirannia di Ezzelino mantengono ancora l'antichissimo nome di *Palii.* Tra le altre corse è sempre mantenuta e preferita dal popolino, quella delle *bighe,* in costume romano.

In fondo alla piazza si eleva il tempio di

***Santa Giustina.** La *facciata,* è un grande ammasso di mattoni. Durò un così grande numero d'anni questa costruzione non ancora terminata, che i Padovani sogliono chiamare: " la fabbrica di Santa Giustina „ una cosa che non voglia mai finire. ANDREA RICCIO nel 1516 e MORONE nel 1532 furono gli ultimi che vi posero mano. Si ascende uno scalone di 12 gradini che occupa la larghezza della facciata.

Interno. — È a tre navate grandissime, in forma di croce latina; il pavimento è di quadrelli in marmo neri, rossi e gialli. — Nella *I cappella a destra:* Conversione di S. Paolo, dipinta dagli *allievi di Paolo Veronese.* — *IV cappella:* Morte di S. Scolastica, di LUCA GIORDANO. — *V cappella:* *S. Benedetto, S. Placido e Mauro, di PALMA *il Giovane.* — Sull'*altar maggiore:* *Martirio di S. Giustina, di PAOLO VERONESE (1575). — Le **sedie del coro* con intagli superbi, la cui ispirazione fu tratta dall'Antico e Nuovo Testamento, sembrano essere opera di RICCARDO TAURINO (1558) su disegni del CAMPAGNOLA.

Nella *I cappella a destra del coro,* una grande Pietà in marmo, del PARODI (XVII secolo). — L'antico *coro,* l'unico avanzo della primiera costruzione, racchiude anch'esso dei bellissimi stalli con intarsi e intagli.

Nel *braccio laterale destro* è il sarcofago contenente i resti di S. Matteo, in quello *sinistro* il sarcofago contenente i resti di S. Luca.

La *corte*, che serve ora di caserma, è forse opera del PALLADIO.

Vicinissimo a Santa Giustina è l'**Orto Botanico**, fondato nel 1545 dalla Repubblica Veneta con alti alberi e una vegetazione meridionale. Qui Gœthe venne spesso a ispirarsi, e conservò per tutta la vita alcune foglie d'alloro, tratte da una pianta, che forma perciò l'ammirazione del visitatore. Nel gennaio 1881 dalle foglie di quest'albero storico venne tratta una corona intrecciata con foglie d'argento e donata dai cittadini ad Arrigo Boito, per la sua opera *Mefistofele*

A poca distanza si trova la **piazza di Sant'Antonio** o **del Santo.** Da un lato della celebre chiesa del Santo, sorge sopra un alto piedestallo, la ***statua equestre di Erasmo da Narni** detto il **Gattamelata,** generale della repubblica veneta dal 1438 al 1441, che sconfisse i Milanesi comandati dallo Sforza. È opera ammirabile del DONATELLO e si vede tosto che pel cavallo di bronzo deve aver servito di modello il cavallo in legno del Salone (pag. 139). È la prima statua equestre in bronzo che sia stata elevata in Italia dopo i tempi romani. In altra parte della piazza sono collocati da poco i busti del professore *Marzolo*, del senatore *conte G. Cittadella* e le lapidi commemoranti cittadini illustri.

La ***chiesa del Santo** (*Sant'Antonio da Padova*, m. 1231) vuolsi fondata da NICOLÒ PISANO sull'area della chiesa di Santa Maria Maggiore. L'insieme del tempio, sormontato da sette cupole, è oltremodo pittoresco. Nel 1749 venne, dopo un incendio, restaurato. La *facciata* è alta m. 28 e larga 37, al disopra corre una galleria praticabile a colonne, che sostengono archi acuti. Le *porte* in bronzo sono moderne.

Entro l'arco della porta, un affresco rappresenta: S. Antonio e S. Bernardino che adorano il monogramma di Gesù, opera di ANDREA MANTEGNA (1452), male restaurata. Nella nicchia sulla porta, statua di S. Antonio, del secolo XIV.

L'**interno**, ora imbiancato, era, secondo il Selvatico, una volta coperto di affreschi. Le tre navate hanno dodici pilastri ed otto fasci di colonne. La lunghezza maggiore del tempio è di metri 115, la larghezza della crociera metri 55, l'altezza metri 38,50, l'altezza dei campanili metri 68. L'aspetto interno è armonico, severo, proporzionato, egualmente come l'esterno. — Presso l'entrata le *due pile* dell'acqua santa, una di fronte all'altra, hanno buoni bassorilievi. La statua di S. Giovanni Battista, sulla pila sinistra, è attribuita a TULLIO LOMBARDO. Quella a destra è di TIZIANO ASPETTI.

Nella *navata a destra* la tavola dell'altare, addossato al *primo*

pilastro, rappresenta la *Vergine sul trono, circondata dai Santi Pietro, Paolo, Bernardo ed Antonio, di ANTONINO BOSELLI, di Bergamo (1520).

I cappella a destra (del Santissimo Sacramento): sull'altare, il tabernacolo è di CESARE FRANCO e GEROLAMO CAMPAGNA (1579). — A sinistra si trova il monumento sepolcrale del generale veneziano Erasmo da Narni (pag. 145), soprannominato *Gattamelata* (m. 1442). — Dirimpetto, a destra, è quello di suo figlio Antonio (m. 1456). — Le porte di bronzo della cappella sono di MICHELANGELO VENIER.

Il *braccio laterale destro* contiene la

Cappella San Felice, eretta nel 1372, e consacrata a San Giacomo, dal fondatore marchese Soragna. ANDRIOLO di Venezia ne fu l'architetto e la sua opera è degna di ammirazione. Nel 1504 vennero qui trasportate le reliquie di San Felice, e per questa ragione si mutò il nome della cappella. — Il sarcofago del Santo forma l'altare, ed è opera di GIOVANNI MINELLO e FRANCESCO DE COLA (1503). Gli *affreschi della cappella rappresentanti scene della vita di Cristo e di quella di S. Giacomo, sono di ALTICHIERI di Verona, del suo allievo JACOPO AVANZI ed altri (1379). — Il monumento del fondatore Bonifazio de' Lupi, marchese Soragna, qui sepolto nel 1389, è di ANDRIOLO di Venezia, così anche il sarcofago che racchiude le ossa di quattro cavalieri della famiglia Rossi di Parma.

Presbiterio. Le due porticine di bronzo sono di CAMILLO MAZZA (1661). Le quattro statue sulla balaustra, rappresentanti le quattro Virtù Cardinali sono di TIZIANO ASPETTI (1593). *I quattro simboli del Vangelo, sotto gli organi, vennero fusi dal DONATELLO (1446).

Le due grandi finestre della crociera, che si possono ammirare di qui, come anche quelle dietro il coro, vennero ornate di vetri colorati negli anni 1865 e 1866, della fabbrica di Alberto Neuhauser di Innsbruck.

I *bassorilievi in bronzo dell' *altar maggiore*, sono opere pregevolissime di DONATELLO e de' suoi allievi (1449). Essi raffigurano: in mezzo, il Redentore; ai lati, miracoli di S. Antonio. Il Crocifisso in bronzo colla Vergine ed i Santi tutelari di Padova è del DONATELLO. Le sculture in marmo sono attribuite a GEROLAMO CAMPAGNA.

Fra i dodici ovali di bronzo incassati lungo le pareti, i più pregevoli sono a destra: 2.° *Giuditta ed Oloferne, del BRIOSCO, detto *Riccio*. 4.° *Davide danzante dinanzi all' arca, *dello stesso*. I dieci altri sono di BARTOLOMEO BELLANO (1484-1488).

Il bellissimo *candelabro nel presbiterio attira giustamente li sguardi. Modellato e fuso dallo stesso ANDREA RICCIO, costò allora lire venete 3720, somma enorme per quei tempi. È alto m. 3,92, largo alla base m. 1,12, e sta sopra un piedestallo di marmo alto m. 1,44. Il Riccio vi lavorò per otto anni, dal 1507 al 1515 e lo fregiò di satiri, di tritoni, di nereidi, caproni, ecc., ecc. Dicesi che il ritratto di S. Antonio presso l'uscio a sinistra sia il più rassomigliante che esista.

Di fronte al *santuario* vedesi sopra la porta un bassorilievo in terracotta di DONATELLO, raffigurante la Deposizione.

Nel *santuario* (ingresso L. 3.50), aggiunto alla chiesa nel 1690, trovasi una raccolta di bellissimi lavori di oreficeria del XV e XVI secolo: un reliquiario colla lingua di S. Antonio, un incensorio in stile gotico, un piatto, il bastone di comando del Gattamelata, ecc.

Dal presbiterio per la porta laterale a destra si entra nella *sagrestia*, dove si ammirano i bellissimi *intarsi sull'esterno degli armadi di LORENZO e CRISTOFORO CANOZZI *da Lendinara* (1476).

Nel *capitolo* dietro la sagrestia, furono nel 1851 dal P. Gonzati

scoperti dei bellissimi affreschi di GIOTTO, rappresentanti: i *Santi Isaia, Daniele, Antonio, ed uno scheletro raffigurante la Morte; sulla parete dietro l'altare e sulla parete opposta, affreschi che rappresentano: i Santi Francesco, Chiara, Giovanni Battista ed il re Davide. Gli altri sono distrutti dal tempo.

La seguente *cappella della Madonna Mora* è un avanzo dell'antica *chiesa di Santa Maria Mater Domini*, come risulta da una lapide sopra l'altare. La chiesa costrutta nel 1100 doveva poscia far posto, come dicemmo, alla fabbrica della basilica. La cappella fu ristaurata nel 1852 sugli antichi disegni. — L'altare è un bell'esempio dell'architettura gotica. — Sotto la finestra vi è il sarcofago della famiglia Negri. — In mezzo della cappella è la tomba della famiglia Obizzo d'Este. Vi riposano le ceneri di Lucrezia Orologio, moglie al marchese Pio Enea degli Obizzi, morta nel 1654, celebre per aver preferita la morte al disonore. — Dirimpetto a quello della famiglia Negri è il magnifico *Sarcofago del professore Raffaele Fulgosio, morto a Pavia nel 1427; una copia di quello di papa Giovanni XXIII, del Donatello (1419) a Firenze.

Da questa cappella si entra in quella del *Beato Luca Belludi*, fondata dalla famiglia Conti nel 1392, e consacrata ai Santi Filippo e Giacomo. — Gli affreschi sulle pareti e della vôlta sono di ANTONIO e GIOVANNI DA PADOVA. — Fuori di questa cappella si scorge a destra, in una nicchia, il busto di un guerriero che rappresenta, secondo la tradizione, il tiranno Ezzelino.

La celebre ***cappella di Sant' Antonio** è nel *braccio laterale sinistro*. I disegni furono forniti da ANDREA RICCIO nel 1500 e li eseguirono gli architetti GIOVANNI MINELLO DE' BARDI dal 1500 al 1521, poi GIOVANNI MARIA FALCONETTO. La *facciata* si eleva sopra cinque archi, che riposano su quattro colonne e due eleganti pilastri. I fregi delle colonne, dei capitelli, dei pilastri, ecc., sono ornati di bassorilievi, di cui furono autori GIOVANNI MINELLO, suo figlio ANTONIO GEROLAMO PIRONI, MATTEO ALLIO di Milano, MARTINO DA CIMA. La ricca e bella *decorazione della vôlta in istucco bianco e dorato fu eseguita da TIZIANO MINIO, OTTAVIO e PROCOLO FALCONETTO, ecc. I disegni vennero forniti da GIOVANNI MARIA FALCONETTO (1533). — *I bassorilievi delle pareti interne rappresentano, cominciando a destra: 1.° S. Antonio che fa parlare un neonato per attestare l'onestà di sua madre, di ANTONIO LOMBARDI DI PIETRO (1505). 2.° *S. Antonio converte l'eretico Aleardino col miracolo di spezzare una pietra contro cui getta un bicchiere, il quale restò intatto; cominciato da GIAMMARIA DA PADOVA, fu compito da PAOLO STELLA, da Milano (1529). 3.° *Il Santo risana il piede di un giovane, che se lo aveva troncato, pentito di aver dato un calcio alla propria madre, di TULLIO LOMBARDO (1501). 4.° Il Santo mostra che il cuore di un avaro non è più nel suo petto, ma nel suo scrigno, scolpito da TULLIO LOMBARDO e finito nel 1525. 5.° Il Santo fa rivivere il figlio di sua sorella, annegato da tre giorni; questo bassorilievo fu cominciato da ANTONIO MINELLO nel 1520, ma non avendolo ancora finito nel 1528, se ne incaricò il SANSOVINO, che lo terminò nel 1534. 6.° *Il Santo richiama alla vita una fanciulla, la quale si era annegata, di JACOPO SANSOVINO (1563). 7.° Il Santo risuscita un giovine onde attestare l'innocenza di suo padre, accusato di omicidio. GEROLAMO CAMPAGNA terminò questo lavoro nel 1577, che era stato cominciato da DANESE CATTANEO, suo maestro, nel 1572. 8.° Il Santo fa risuscitare la moglie, assassinata dal marito ingiustamente geloso; è opera di GIOVANNI DA PADOVA, detto *il Dentone* (1524). 9.° Il Santo veste l'abito dei Francescani, di ANTONIO MINELLO (1512). — L'*altare* nel mezzo della cappella racchiude il corpo di Sant'Antonio; costrutto nel 1593 sul disegno di TIZIANO ASPETTI, merita poca attenzione.

Le tre statue sopra la mensa, i quattro angeli e le portelle a' piedi della gradinata, sono dello stesso scultore. Quelle dietro l'altare, di GEROLAMO PAGLIARI. — Nella *navata sinistra*, il goffo monumento di Caterino Cornaro, generale veneziano morto nel 1669, di GIUSTO LE COURT, che si trova a destra all'uscita della cappella, fa risaltare ancora di più la bellezza di quello a sinistra: *Il monumento del dotto Antonio Roselli, morto nel 1466 (detto a' suoi tempi il monarca della sapienza), tutto in marmo bianco di Carrara; è un capolavoro di BARTOLOMEO BELLANO. — Fra i due altari si trova un pregevole bassorilievo, in ricordo della morte della principessa Jablonowska, di LUIGI FERRARI (1840).

Dirimpetto al pilastro, il ricco sarcofago di Orazio Lecco, morto sotto le mura di Vienna, nella difesa contro i Turchi (1683), un buon lavoro di FILIPPO PARODI.

Nel terzo pilastro a destra si eleva il *monumento del cardinale Bembo. Ne fornì il disegno MICHELE SANMICHELI (1549); il busto fu scolpito da DANESE CATTANEO; l'iscrizione dettata dallo storico Paolo Giovio. È uno dei migliori monumenti della chiesa, pieno di eleganza, di graziosi dettagli, di snelle forme, ecc., ecc.

Dirimpetto, il *monumento di Alessandro Contarini, generale della repubblica veneta, attribuito dal Vasari al SANMICHELI (1555). Le statue dei due schiavi a sinistra, la nereide sul basamento, e la Fama sul vertice della piramide sono dovute ad ALESSANDRO VITTORIA; il busto è di DANESE CATTANEO.

Nell'*andito che guida ai chiostri* vi sono dei sarcofaghi del medio evo, fra i quali si distingue quello di *Federico Lavellongo di Brescia, morto nel 1373.

Passando nel **chiostro del Capitolo** si osservano molti monumenti sepolcrali. — Quello, a sinistra, di *Luigi Visconti di Milano, m. 1563. In fondo al portico vi è quello di *Rainero degli Arsendi di Forlì, morto a Padova nel 1385. Quello di Manno Donati, morto nel 1370, è celebre per l'iscrizione fatta dal Petrarca. Un altro racchiude le ossa di Elisabetta Sangiorgio (moglie del professore di giurisprudenza Giovanni Sangiorgio, m. 1355), celebre erudita a' suoi tempi.

Accanto alla chiesa è

L'**oratorio di San Giorgio, destinato a mausoleo della famiglia dei Lupi, marchesi di Soragna. Venne costrutto dal 1377 al 1384, da RAIMONDINO e BONIFAZIO DE' LUPI.

Il sarcofago che racchiude le ceneri di dieci membri della famiglia da Soragna, che era ornato delle loro statue, fu interamente guasto nella guerra del 1797. — Gli *affreschi delle pareti sono di ALTICHIERO DA ZEVIO e JACOPO AVANZI, e rappresentano: sulla *parete destra:* in alto, la Leggenda di S. Caterina; sotto, la *Leggenda di S. Lucia; a *sinistra:* la Leggenda di S. Giorgio; *sopra l'altare*, la Crocifissione e l'Incoronazione della Vergine; dirimpetto, sulla *parete d'ingresso*, la Storia del Bambino.

Qui presso, a sinistra, è la ***Scuola del Santo** (mancia, 50 cent.), oratorio eretto nel 1430.

Interno. — La pala dell'altare della *cappella:* La Vergine ed i Santi Benedetto e Gerolamo, è di ALESSANDRO VAROTARI, *il Padovanino.* — La *sala superiore* ha le pareti tutte coperte di dipinti a fresco e ad olio. Cominciando a destra: 1. *La Testimonianza del Bambino, miracolo di S. Antonio, di TIZIANO. 2. Il cuore dell'avaro, di DOMENICO CAMPAGNOLA. 3. Una giumenta dinanzi all'Ostia sacra, *dello stesso*. 4. Il Santo predice al B. Belludi la liberazione di Padova dalla tirannide di Ezzelino, di FILIPPO DA VERONA. 5. Il Funerale

di S. Antonio, di GEROLAMO DAL SANTO. 6. La Ricognizione del corpo di S. Antonio, di DOMENICO CAMPAGNOLA. 7. Il Miracolo del bicchiere, di GEROLAMO DAL SANTO. 8. Ezzelino inginocchiato dinanzi a S. Antonio. 9. Ai lati della Vergine sopra l'altare, i Santi Francesco ed Antonio, di DOMENICO CAMPAGNOLA. 10. Il Santo dissipa un uragano. 11. Il Santo fa rivivere una moglie assassinata dal proprio marito, di TIZIANO. 12. La guarigione del piede, *dello stesso*. 13. S. Antonio richiama a vita un bambino caduto in una caldaia. 14. S. Antonio risuscita un giovane per scolpare il proprio padre dall'accusa di omicidio, di BARTOLOMEO MONTAGNA (?). 15. Senza importanza, dipinto nel 1775. 16. Il Santo risuscita una giovine suicida. 17. Il Santo fa rivivere un bambino annegato, di DOMENICO CAMPAGNOLA.

Nell'ex Convento di Sant'Antonio, ricostrutto a questo scopo da CAMILLO BOITO, venne inaugurato nel 1880 il

***Museo Civico** (mancia, 50 cent.). Fu cominciato nel 1853 dal podestà de Zigno. Lo splendido nuovo scalone e la facciata sono opera di CAMILLO BOITO. — I quadri e le opere d'arte raccolte qui sono in grande numero, specialmente dopo il regalo fatto alla città della Pinacoteca *Emo-Capodilista* e della raccolta *Bottacin*.

Pianterreno. — Fregi, colonne, avanzi architettonici appartenenti ad un tempio romano, scavati in vicinanza del caffè Pedrocchi. — Lapide funeraria. — *Monumento dei Volumnii, scoperto a Monselice nel 1879. — Lapidi commemorative, ecc., ecc.

Primo Piano. Pinacoteca.

I Sala *(Emo Capodilista)*. 1. Maria regina del cielo, *copia dal Dürer*, del SANTACROCE. — 3. La Madonna colle Sante Lucia e Caterina, del BOCCACCINO *da Cremona*. — 8. Madonna, di BONIFAZIO. — 9. Madonna, Gesù, Giuseppe e Caterina, *dello stesso*. — 12. Madonna, S. Giovanni Battista, S. Caterina ed un donatore, *Scuola di Lotto*. — 18. *La Vergine ed i Santi Pietro e Liberale, di MARCO BASAITI. — 21. La Nascita di Cristo, di BONIFAZIO. — 29. Madonna con Santi e Sacerdoti, di VINCENZO CATENA. — 36. La Vergine, di MORONE. — 50. L'Adorazione del Bambino, di BONIFAZIO. — 56. *Ritratto di un giovane prelato, di REMBRANDT. — Un *affresco rimesso sulla tela, rappresentante la Sacra Famiglia, del CAMPAGNOLA. — 68. Un ritratto, di DURER. — 96. Una donna, del PADOVANINO. — 106. S. Agata, di BOCCACCINO. — 127. La Sacra Famiglia ed il Padre Eterno, di GEROLAMO SANTACROCE. — 162. *Un guerriero, di SALVATORE ROSA. — 259. Un ritratto, di FRANCESCO PORBUS. — 275. *Cristo e le donne, di TIZIANO (?) o di PARIS BORDONE (?). — 480. Madonna col Bambino e donatori, *Scuola di Palma il Vecchio*.

La *Collezione Cavalli*, donata dal conte Cavalli nel 1890, occupa le cinque seguenti sale. — **I Sala.** 1370. La Madonna col figlio, di PARIS BORDONE (?). — 1423. Madonna e donatore, di PREVITALI. — 1422. Pietà, di RUGGERO VAN DER WEYDEN. — **II Sala.** 1387. Scena mitologica, di ERCOLE DE' ROBERTI. — 1411. Madonna con Santi, di VINCENZO CATENA. — **III e IV Sala.** Disegni, incisioni in rame ed una piccola collezione minerale. — **V Sala.** Sculture. 1. La Madonna, mezza figura, di RICCIO (1530). — 2. Maria Maddalena, idem, *dello stesso*. — Nel *passaggio alla Sala grande:* La Deposizione, in marmo di Carrara, di ANTONIO BONAZZA. — Nel *corridoio a destra:* Raccolte di majoliche, cammei, arredi sacri, ecc.

Sala grande. — Un arazzo fiammingo raffigurante un corteo di cavalieri. — Senza numero. La decollazione di S. Giovanni Battista,

di DOMENICO CAMPAGNOLA. — 975. Il battesimo di un Santo in presenza della Vergine, *dello stesso*.

III Sala. — 710. *Sacra Famiglia, di GAROFALO. — 749. Martirio di S. Giustina, di PAOLO VERONESE. — 770. La Cena, di GEROLAMO ROMANINO (1513). — 659. Ritratto di un giovane, mezza figura, di TORBIDO. — 654. *S. Patrizio, vescovo d'Irlanda, guarisce un ammalato, di GIAN BATTISTA TIEPOLO. — 655. La Madonna e S. Elisabetta, di PIETRO DA BAGNARA. — 300. Madonna, di GALEAZZO CAMPI. — 1215. *La Vergine con Santi, del ROMANINO (1513). Era sopra un altare a Santa Giustina. — 568. Un martire, *maniera di Paolo Veronese*. — 582. S. Giustina, di LUCA LONGHI. — 765. Madonna col Bambino e due Santi, del ROMANINO (1521). — 615. *La Vergine ed i Santi Pietro e Sebastiano, di PIETRO PAOLO AGAPITI *da Sassoferrato* (1497). — 549. *Ritratto del doge Marcantonio Memmo, di LEANDRO BASSANO (1615). — 556. Cristo fra la Giustizia e l'Abbondanza e Santi, ai lati Jacopo e Giovanni Soranzo podestà di Padova, di PALMA *il Giovane*. — 595. La Deposizione, del CAMPAGNOLA. — 633. Il proprio ritratto, del PADOVANINO. — 648. *La Madonna, del PALMEZZANO. — 657. I Santi Gerolamo, Giustina, Antonio abate, Luca e Giovanni Battista, di FRANCESCO SQUARCIONE. — 664. Cristo, di JACOPO BELLINI. — 668. *I Santi Gerolamo e Giovanni Battista, di VINCENZO CATENA. — 680-691. *Ancona raffigurante S. Pietro papa e Santi, di ANTONIO e BARTOLOMEO VIVARINI *da Murano*. — 699. *La Vergine, di LORENZO VENETO (1361). — 708. *Il Crocifisso, di PAOLO VERONESE.

Nella **collezione Bottacin** vi sono quadri di INDUNO, MATSCHEG, SCHIAVONI, ROTTA, ecc. — In mezzo alla sala, una statua raffigurante: *La Flora, di VINCENZO VELA; La Lettrice, *dello stesso*. — Memorie dell'imperatore Massimiliano, fucilato a Queretaro, nel Messico, nel 1866.

Nel **gabinetto numismatico** vi sono i busti del doge Paolo Venier e del papa Pio VII, di CANOVA, in gesso. — Il busto del Bottacin e del CAMERONI. — La collezione delle monete ne contiene moltissime antiche e moderne. — Poi vi sono molti acquarelli di buonissimi autori e una raccolta di cammei, lavori in avorio, ecc. — Un signore munificente, Leone Trieste, donò alla sua città una costosa raccolta di gemme.

Nella **biblioteca** molte opere riguardanti Padova.

Nell'**archivio** documenti originali riguardanti la canonizzazione di Sant'Antonio e di San Francesco d'Assisi. — Una raccolta Dantesca. — Una collezione Petrarchesca, ecc.

In un *passaggio* antichità egiziane e patavine.

Nel *piazzale del Museo* si eleva un busto in bronzo al commendatore Francesco *Piccoli*, deputato per lunghi anni e sindaco benemerito di Padova.

Ritornando alla piazza del Santo (pag. 145) e volgendo a destra, nella *via del Santo*, trovasi il *palazzo* di proprietà *Giustinian*, riedificato su progetto proprio, da un famoso conte Alvise Cornaro, che negli ultimi anni della sua lunga esistenza scrisse quel *Trattato della vita sobria* di cui cominciò ad essere seguace dopo raggiunti i 70 anni. La bella *loggia*, resto del palazzo primitivo, spira tutta la grazia e la ricchezza del Cinquecento; il lavoro, in stile del Rinascimento, fu eseguito nel 1524 da quel FALCONETTO di Verona, del quale ammirasi in Padova la bel-

lissima porta di Città detta *del Portello;* le pitture, in gran parte smarrite, erano opera del CAMPAGNOLA.

Procedendo oltre la *via San Francesco* nella *via dello Spedale,* si giunge al *Giardino Treves* (alle Zitelle), il cui maggior pregio è la illusione di trovarsi in un grande parco, mentre il recinto è angusto. Il JAPELLI, profittando di un braccio del *Bacchiglione* che passa lì presso, di montagnuole, di salite e discese, di strade mascherate, compì felicemente questo grazioso giardino.

Dal *selciato del Santo* si svolta per *via San Lorenzo.* Accanto alla **Prefettura,** palazzo restaurato con una bella sala del Consiglio provinciale dipinta da GIULIO CARLINI, si vede la *tomba di Antenore,* trovata nel 1274 negli scavi dell'Ospitale e che si credette racchiudesse il corpo di Antenore. — Poco lungi si vede il tumulo, che un Lupato si preparò vivente. È sostenuto da quattro colonnette. Gli otto versi, sull'arca, sono degli strani bisticci latini. — Rimpetto al ponte San Lorenzo 3359 è la *Casa Jacur,* dove vuolsi abbia abitato Dante.

Esciti da *via San Lorenzo,* per il cosidetto *cantone del Gallo* e *via dell'Università* si ritorna al caffè Pedrocchi (pag. 138).

Gite ed escursioni. — **Praglia** (13 chil.; in carrozza). Bella *chiesa* dei Benedettini, di T. LOMBARDO e *chiostro* elegante, in ridente posizione alle falde degli Euganei. — A **Saonara** (un'ora, in carrozza); Palazzo e giardino bellissimo del JAPELLI, proprietà del commendatore Cittadella-Vigodarzere. — Ai **colli Euganei.** Questi monti formano una catena isolata vulcanica, la cui vetta più alta è il *Monte Venda* coronato da un monastero in rovina.

Da **Padova a Venezia** per **Fusina,** pag. 95.

Da **Padova ad Abano** ed a **Battaglia,** pag. 153.

Da **Padova a Bassano** (48 chil.; ferrovia, in 2 ore; I cl., L. 4.20; II, 3.15; III, 1.95). — Dopo *Padova* si traversa il fiume Brenta. — 5 chil. *Vigodarzere.* — 11 chil. *Campodarsego.* — 15 chil. *San Giovanni delle Pertiche.* — 18 chil. *Camposampiero,* abit. 2700. — 26 chil. *Villa del Conte.* — 33 chil. **Cittadella** *(Alb.: Cappello; alla Madonna),* dove si incrocia la linea da *Vicenza* a *Treviso* (pag. 136). La piccola città venne fondata nel 1220 per servire quale fortezza contro i Trevigiani che avevano costrutto Castelfranco due anni prima. Nella *cattedrale* è un quadro di JACOPO BASSANO: La Cena; e nella *chiesa del Torresino* una Deposizione, della *Scuola di Mantegna.* — 40 chil. *Rossano.* — 42 chil. *Rosà.*

48 chil. **Bassano** *(Alb.: Sant'Antonio; Mondo; Stella d'Oro),* città di 15,000 abit., posta in situazione bellissima sulla riva sinistra del Brenta. — Varii pittori di Bassano illustrarono l'arte, cioè: i due *Da Ponte Francesco,* l'uno padre e l'altro figlio di *Jacopo,* e *Leandro,* altro di lui figlio, soprannominato anche: *Il cavalier Bassano.* — Il *castello* pittoresco eretto da Ezzelino da Romano, è ora sede dell'Abate mitrato. È circondato da mura antiche ed alte, abbastanza bene conservate, mentre l'*interno* ha perduto molto delle sue qualità medioevali. È collocato nella più bella posizione di Bassano, e viene quasi ogni giorno visitato da forestieri per godere la splendida *vista.

Nel Museo, dipinti dei Da Ponte e 588 lettere inedite di CANOVA,

— **I Sala.** Madonna coi Santi Pietro e Paolo, di FRANCESCO BASSANO (padre di Jacopo, 1509). La Natività di Gesù Cristo, di JACOPO BASSANO. S. Valentina che battezza una ragazza muta, *dello stesso.* Ritratto del podestà Cappello, di LEANDRO BASSANO (figlio di Jacopo). — **II Sala.** Paesaggio, di VOOGT; appartenne a Canova. — **III Sala.** Il modello della Ebe e Venere, di CANOVA e copie di altri suoi lavori, e nella IV sala memorie di questo insigne scultore e di altri eminenti artisti.

Nel **Duomo**, dipinti di JACOPO DA BASSANO (n. 1510, m. 1592): L'Assunzione della Vergine, coi ritratti di Carlo V, del doge di Venezia, del papa, ecc. *A sinistra dell'altare maggiore:* L'adorazione del Bambino; il Martirio di S. Stefano.

Sulla *piazza del Terraglio,* magnifica vista della città, della immensa pianura, della gola da cui si precipita il Brenta, di un antichissimo ponte che traversa quel fiume, ecc.

Belle villeggiature nei dintorni: *villa Rezzonico,* con un dipinto di CANOVA: La Morte di Socrate; *villa Parolini,* con un bellissimo parco, ecc.

Bonaparte, presso Bassano, battè gli Austriaci parecchie volte. Egli istituì un ducato di Bassano, dandone il titolo al suo ministro Maret.

[Da **Bassano a Possagno** (16 chil.; strada carrozzabile). Per una pittoresca strada, passando presso *Romano,* dove nacque Ezzelino, si giunge a (10 chil.) **Crespano,** con una chiesa ed un magnifico ponte eretti a spese di Canova. — La *scuderia Rossi* è celebre per i suoi cavalli trottatori.

Possagno è la patria di A. Canova (1757-1822). Vi innalzò egli **un tempio,** cominciato nel 1819, che ricorda il Pantheon di Roma e gli costò due milioni. Il 27 ottobre 1822 venne qui trasportata la sua salma, che riposa in una grande urna di marmo, mentre nel Campidoglio di Roma gli si elevava un mausoleo e a Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia un monumento, che racchiude il cuore dell'artista. All'Accademia di Venezia si conserva la sua destra. — Son opera sua il quadro dell'altare maggiore e la *Pietà, bassorilievo in bronzo. — Ai piedi del colle su cui è posto il tempio, si trova la casa dove Canova ebbe i natali. In questa casa, abbellita più tardi, si ammira la ***Gypsotheca,** nella quale sono conservati 195 modelli delle sue opere, i suoi disegni, i suoi libri.

Un'ora al sud-est di Possagno è **Asolo,** borgata posta in cima ad una collina pittoresca. Nel castello, Caterina Cornaro, regina di Cipro, tenne corte galante e convegno di letterati ed artisti, dal 1489 al 1515. Lo storico illustre cardinale Pietro Bembo, narrò nel suo libro: *Degli Asolani,* le feste del vago e piacevole soggiorno. Nel *museo,* memorie dell'epoca, e la statua di Paride, del CANOVA. Nella *chiesa* una bella tavola d'altare di LORENZO LOTTO (1506).]

Da **Bassano a Trento,** per la *Valsugana,* pag. 127.

Da Padova a Venezia.

37 chil.; ferrovia in 47 minuti o in 1 ora 10; L. 4.75, 3.35, 2.15 (treni diretti); 4.30, 3.05, 1.95 (treni omnibus).

Lasciata Padova, alla stazione di (5 chil.) *Ponte di Brenta,* si passa questo fiume. — 15 chil. *Dolo.* Bella chiesa; un braccio del Brenta, canalizzato, va da qui a *Brendola.* — 19 chil. *Marano.*

28 chil. **Mestre** *(Alb. La Luna; buffet alla Stazione),*

e stazione ferroviaria di qualche importanza, qui fanno capo, oltre a questa linea, quelle Venezia-Padova-Bologna, Venezia-Udine, Venezia-Portogruaro-Trieste.

Presso il *Forte di Malghera*, strenuamente difeso nel 1849 dai Veneziani (nel 1886 vi si inaugurò un modesto ricordo, opera dell'ingegnere Seguso), comincia il grande ***ponte sulla Laguna,** lungo m. 3601 e largo m. 8,80 con 222 archi di m. 9,50 d'apertura. Il ponte, architettato del Meduna, è fondato sulla melma della Laguna e per la sua fondazione furono immersi 80,000 tronchi di larice. Costò circa cinque milioni di lire austriache e fu compiuto il 27 ottobre 1845. — Qua e là si scorgono alcune barchette che vengono dal *Canale di Mestre*, segnato da pali sparsi, oltre i quali le barche, specialmente quando la marea è bassa, non potrebbero passare. Man mano che il treno si avanza, si profilano su quella vasta distesa lagunare delle case, delle cupole, dei campanili. È Venezia che sorge fra le lagune ed il mare.

37 chil. **Venezia** (*V.* pag. 1).

Da Venezia a Rovigo.

81 chil.; ferrovia in un'ora 45 a 2 ore 46; — L. 10.35, L. 7.25, L. 4.70 (treni diretti); L. 9.40, L. 6.60, L. 4.25 (treni omnibus).

Da *Venezia* a (37 chil.) *Padova* (pag. 136).

Dopo la via corre presso il *Canale di Battaglia.*

47 chil. **Abano** (*Stabilimenti: Orologio, Visentini, Todeschini, Casino Nuovo, Morosini, Due Torri.* Poco lungi da Abano: *Stabilimento Monteortone;* tutti assai frequentati), celebre per le sue acque termali. Si dice che in questa borgata sia nato lo storico Tito Livio. I bagni erano conosciuti già ai tempi di Ercole, e poi dei Romani. L'acqua sulfurea ha origine dai *Colli Euganei*, e la sorgente si trova presso un piccolo colle calcare, detto *Montirone.* L'efficacia della cura termale è grandissima. — 50 chil. *Montegrotto.* — Dopo una lunga galleria

55 chil. **Battaglia** (*Alb. Luna*). Sul colle, un *castello del conte Wimpffen* (già Selvatico), presso cui sono le fonti termali, domina l'eccellente **Stabilimento** (cam., da L. 2 a 5; bagni L. 1, a vapore 1.25; bagni; fanghi, ecc.); un bellissimo viale conduce alla *grotta*, riscaldata da una sorgente minerale di 37°, dove si possono fare bagni-vapore.

Vicino alla *Battaglia* è il ***castello di Cattaio**, già proprietà degli Obizzi. L'ultimo di questa famiglia lo lasciò in legato al ricchissi[illegible] uca di Modena, con cui pretendeva essere in parentela.

Ora è di proprietà dell'arciduca Carlo Luigi d'Austria, erede del duca di Modena. — L'esterno del castello è severo e pittoresco, e sembra uno di quelli fantastici, cantati dall'Ariosto. Nell'*interno*, affreschi di ZELOTTI, ed un pregevole *museo Archeologico; collezioni d'armi e di quadri*. — **Pianterreno.** Frammenti architettonici, iscrizioni, ecc. — **I Piano. I Sala.** Gessi. — **II** e **III Sala.** Sculture del primo periodo cristiano. — **Grande Sala.** Venti urne cinerarie etrusche con scene guerresche o di congedo. — 9, 17, 19. Morte di Neottolemo a Delhi. — 18. Cadmo uccide il drago. — 7. Il ratto di Elena. — 40. Bassorilievo proveniente da una tomba romana. — 43. Torso di un satiro. — 102. Bassorilievo greco della tomba di una fanciulla. — 288. Busto di una ragazza. — 545. Statua sedente. — 605. Iside. — 1190. Parte superiore di una statua-ritratto. — 1224. Cibele. — 1179. Dioniso. — Sculture egiziane in granito. — *Una stanza* a destra racchiude l'armeria.

La *cappella del Castello*, dedicata a San Michele, ha delle buone pitture antichissime.

Presso Battaglia sono Praglia (pag. 151) ed **Arquà-Petrarca** (abit. 1437), piccolo nido sui colli, dove morì il grande poeta dopo avere abitato colà una modesta casetta, a cui accorrono sempre in folla i forestieri d'ogni nazione (mancia cent. 50.). — Si mostra la sedia del grande poeta ed una gatta imbalsamata, che egli prediligeva. Sul muro della sua stanzetta, varie iscrizioni di visitatori, fra cui un sonetto di Vittorio Alfieri (sotto vetro). La tomba del poeta, sormontata dal suo busto (1547), è posta su quattro piccole colonne rosse, dinanzi alla chiesa, e porta questa iscrizione dettata dallo stesso Petrarca:

Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarcæ
Suscipe virgo parens animam! Sate virgine, parce!
Fessaque nam terris cœli requiescat in arœ
1374. 19 julii.

Che significa: — Questa fredda pietra copre le ossa di Francesco Petrarca. Oh, santa Vergine, accogli la sua anima, dopo i tormenti terrestri, nel riposo celeste.

60 chil. Monselice *(Alb. Scudo d'Italia)*, città in bella posizione ai piedi dei Colli Euganei. Cave di pietre rinomate, e rovine di mura e castelli. Una di queste antichissime muraglie, che serviva a difendere tutto il colle sale dal basso in alto e si vede dal vagone (a sinistra). A Monselice sbocca la ferrovia che viene da Mantova.

66 chil. *Sant'Elena*. — 74 chil. *Stanghella*. Il fiume presso la borgata è il Gorzone. — Sopra un ponte in ferro si passa l'Adige e si giunge a

81 chil. **Rovigo,** abit. 11,500.

Alberghi. — *Corona Ferrea; Cappa d'Oro.* — **Caffè.** *Vittorio Emanuele; della Borsa.* — **Posta,** in piazza Garibaldi, rimpetto all'Alb. Corona Ferrea. — **Telegrafo,** alla Prefettura, dietro il Caffè della Borsa. — **Teatro** elegante del SELVA, sullo stile della Fenice di Venezia. — **Omnibus** dalla stazione alla piazza Vittorio Emanuele.

Rovigo è posta sul Naviglio Adigetto, a pochissima distanza dall'Adige e a poca dal Po.

Un viale di platani, passando il *palazzo Roncali* del SAN-

MICHELI (1555), conduce dalla stazione alla *piazza Vittorio Emanuele*, dove sorge il **monumento a Vittorio Emanuele*, pregevole lavoro di GIULIO MONTEVERDE. — Sotto i portici è il **palazzo Comunale,** di antica e curiosa architettura con una torre. — Nell'*Accademia*, che forma come la continuazione del palazzo, vi è una notevole ***galleria di Quadri** (mancia, 50 cent.), con vari arazzi molto belli. Dei quadri citiamo:

1. S. Gerolamo, di PAOLO FARINATI. — 3. La Vergine, attribuita a GENTILE BELLINI. — 4. Le Sante Lucia, Agnese, Caterina, di BERNARDINO LICINIO (1530). — 11. *Ritratto, di GIORGIONE. — 16. Due guerrieri, di PAOLO VERONESE. — 17. Dio Padre, di CARLO DOLCI. — 18. La Vergine, con Santi, di PALMA *il Vecchio*. — 22. *La Flagellazione, di GIORGIONE. — 24. *Cristo, di BISSOLO. — 25. *Cristo colla corona di spine, di GIORGIONE (?). — 31. *Gli Sponsali di S. Caterina, *Scuola di Gian Bellini*. — 35. S. Pietro, di BONIFAZIO. — 36. Una vecchia, di PAOLO VERONESE. — 37. L'Innocenza, di ANGELICA KAUFFMANN. — 38. S. Giovanni, del DOMENICHINO. — 39. *La Vergine, S. Gerolamo e S. Elena, di PALMA *il Vecchio*. — 42. *La Vergine, del PERUGINO o dello SPAGNA (?). — 48. La Vergine con Santi, di PIERINO DEL VAGA. — 53. Uno schizzo, di PAOLO VERONESE. — 73. Cristo che porta la croce, del MANTEGNA. — 74. La Vergine, di PAOLO VERONESE. — 77. I Re Magi, di DOSSO DOSSI. — 80. *La Presentazione al tempio, di MARCO BELLI. — 93, 94. Due teste, di TINTORETTO. — 102. *I Santi Benedetto e Bartolomeo, di DOSSO DOSSI. — 103. Venere, di MABUSE. — 110. *Le Sante Lucia ed Agata, di DOSSO DOSSI. — 106. *La Vergine, di CIMA DA CONEGLIANO. — 109. La Vergine, di GIAN BELLINI. — 116. Un filosofo, del GUERCINO. — 119. Ferdinando I, di HOLBEIN. — 123. Ritratto, di PALMA *il Vecchio*. — 128. Ecce Homo, del PEDRINI. — 134. I Re Magi, di BADILE. — 135. Madonna con Santi, di DOSSO DOSSI e non del Garofalo. — 136. La Vergine e due Santi, di BARTOLOMEO MONTAGNA o di POLIDORO IL VENEZIANO. — 142. I Santi Nicola, Paolo, Francesco e S. Cecilia, di TIZIANO (?). — 143. Un ritratto, di SEBASTIANO DEL PIOMBO. — 144. La Vergine e S. Giuseppe, di V. CARPACCIO. — 152. S. Nicodemo sostenente il corpo di Cristo, di PANETTI. — 148. Adamo ed Eva, di PALMA *il Vecchio*. — 177. Uno schizzo, di PAOLO VERONESE. — 179. Cristo nell'orto, di PALMA *il Vecchio*.

La *Biblioteca* contiene oltre a 80,000 volumi, ed alcune rare edizioni, ecc.

Percorrendo la via che s'apre tra il Municipio e l'Accademia, si giunge alla **Corte d'Assise*, fabbricato nuovo con una sala, la più bella forse che sia stata costrutta in Italia da ultimo, a questo scopo. — Curiose due torri pendenti, ultimo avanzo d'un castello medioevale.

In *piazza Garibaldi*, statua equestre in bronzo di Garibaldi, di ETTORE FERRARI (1894).

Diramazione: da Rovigo ad Adria e Chioggia (57 chil.; ferrovia; L. 6.65, L. 4.65, L. 3). — 10 chil. *Ceregnano*, con una bella chiesa. — Si passa una pianura paludosa. — 13 chil. *Lama*. — 20 chil. *Baricetta*.

25 chil. **Adria** (*Alb. Stella d'Italia*), abit. 16,000, situata sul Canal

Bianco. È assai antica, ma venne ricostrutta, e nulla rimane delle vecchie vestigia. Forse questa città ha dato il nome al mare Adriatico, che una volta le era vicino, e che adesso è lontano più che 25 chil. — Antichità interessanti dal signor Rocchi ed al *museo Civico.*

Oltre Adria, la ferrovia passa il Canal Bianco, tocca *Loreo* e passa l'Adige a (45 chil.) *Cavanella*, per raggiungere alla *Conca di Brondolo* ed al *Forte di Brondolo*, la Laguna di Venezia. — Oltrepassato un ponte su questa, giunge a (57 chil.) **Chioggia** (pag. 95).

Da Venezia per Pontebba a Pontafel ed a Villacco.

(Linea Venezia-Villacco-Vienna).

267 chil.; ferrovia, — 205 chil. da Venezia a Pontebba, in 5 ore 10 col diretto, in 8 ore 20 coll'omnibus. — I cl., L. 26.20; II, 18.35; III, 11.90, col diretto; L. 23.80, 16.60 e 10.70 coll'omnibus. — 61 chil. da Pontebba-Pontafel a Villacco, in 1 ora 30 o in 2 ore circa. I cl., Corone 6.06; II, 3.70; III, 2.

Per il ponte sulla Laguna la ferrovia giunge da Venezia a (9 chil.) *Mestre* (pag. 152) e lasciando a sinistra la linea di Padova, si dirige a destra verso il nord. — 18 chil. *Mogliano.* — 22 chil. *Preganziol*, entrambi luoghi di villeggiatura dei Veneziani.

30 chil. **Treviso.**

Alberghi. — *Stella d'Oro*, (cam., cand. e serv., L. 2.50); *Roma*; *Cerva* (buona trattoria alla veneta), tutti tre in corso Vittorio Emanuele. — **Caffè.** *Roma*, piazza de' Signori; *Buffet alla Stazione*; *Pacchio.* — **Posta**, contrada Sant'Agostino. — **Telegrafo**, piazza Maggiore. — **Teatri.** *Di Società* e *Garibaldi.* — **Vetture**, ad un cavallo, cent. 85, per una mezz'ora; a due cavalli, L. 1.50.

È la *Tarvisium* dei Romani, antichissima città, nel 776 assediata e presa da Carlo Magno, creata poi capitale della Marca Trevigiana, e nel 1339 passata in dominio della Repubblica di Venezia. Nel XV secolo veniva chiusa da mura, e i Lombardi la decoravano di due porte bellissime: *San Tommaso* e *Santi Quaranta.* Il suo primo Capitano-Podestà fu *Marino Faliero*, che poi, cinta a Venezia la corona dogale, fu decapitato per ordine del Consiglio dei Dieci. Treviso cadde colla Repubblica, e con Venezia ritornò all'Italia nel 1866. Napoleone I, nel 1808, nominava il maresciallo *Mortier* duca di Treviso.

Il Sile ed il Botteniga si congiungono a Treviso presso al *ponte Dante.* Questo nome glorioso fu dato al ponte in occasione del sesto centenario dell'immortale poeta, che ricordò nella Divina Commedia il punto " laddove Sile e Cagnan s'accompagna ". Un busto di Dante, scolpito in un medaglione, è innalzato sul ponte.

La città è posta sul Sile; le sue strade sono strette; pa-

vecchie case sono ornate esternamente di affreschi del PORDENONE, dell'AMALTEO e d'altri.

La **piazza dei Signori** è circondata dal *palazzo Pretorio*, da quello del *Comune* e dal *Salone del Gran Consiglio*, edifici del 1200. Il palazzo antico della *Signoria* è sede degli uffici provinciali, e fu ricostrutto da CAMILLO BOITO.

In **piazza dell'Indipendenza** sono: il *monumento ai morti per la patria nel 1866* ed il *monumento a Vittorio Emanuele II*, di BORRO. — Su questa piazza è la *Biblioteca Comunale*, con quadri pregevoli di PAOLO VERONESE, ROSALBA CARRIERA, DOMENICHINO, BASSANO, ecc.

Il ***Duomo di San Pietro** fu eretto nel 1141 e restaurato da PIETRO LOMBARDO nel XV secolo.

Interno. — Nella *II cappella a destra*, il quadro: *La Nascita di Cristo è stimato l'opera migliore di PARIS BORDONE, pittore nato nel 1500 a Treviso. — A destra del coro, la *cappella dell'Annunciata*, opera di MARTINO LOMBARDO, con affreschi del PORDENONE e di POMPONIO AMALTEO ed il quadro *l'Annunciata, di TIZIANO. — Nella *cripta* le reliquie di S. Liberale, patrono della città. — Nel *coro*, a sinistra dell'altare, la *tomba* del vescovo Zanetti, con stupendi ornati di TULLIO LOMBARDO, e statue di PIETRO LOMBARDO. — La *cappella a sinistra* è pure dei LOMBARDI, intarsiata di marmi pregiati: in mezzo, due statuette: Santi Pietro e Paolo, di TULLIO LOMBARDO; due angeli nelle nicchie, di SANSOVINO; un tabernacolo, di SCAMOZZI. Di fronte a questa cappella, il quadro: La Madonna e S. Sebastiano, di GEROLAMO DA TREVISO (1847). — *III altare a sinistra:* S. Giustina, S. Giovanni Battista, S. Caterina ed il donatore, di FRANCESCO BISSOLO.

Chiesa di San Nicolò, fondata nel 1310 da *Nicolò Bocassin* di Treviso, poi *papa Benedetto XI*. Nel 1855 venne restaurata da A. FORCELLINI.

Interno. — Nel *coro*, *mausoleo del conte Agostino da Onigo, di TULLIO e PIETRO LOMBARDO. I guerrieri dipinti sulla muraglia sono di GIOVANNI BELLINI. — Nella *cappella a destra*, un S. Tommaso, attribuito da alcuni a GIOVANNI BELLINI, da altri a SEBASTIANO DEL PIOMBO.

Nella *chiesa dei Santi Quaranta* vi sono quadri di PALMA *il Giovane* ed una Maria Maddalena di PAOLO VERONESE.

Nel **Monte di Pietà** vi è un quadro bellissimo: **Cristo deposto nella tomba da quattro angeli*, attribuito a GIORGIONE (mancia, 50 cent.).

Sono bellissimi il palazzo e giardino *Giacomelli*, ed il giardino di *Antonio Caccianiga*, il simpatico autore della *Vita Campestre* e del *Dolce far niente*.

Escursioni. — Fuori *porta San Tommaso*, stupenda vista della campagna e delle Alpi. — Lungo la *riviera del Sile*, dal ponte San Martino alla Barriera Garibaldi. — Lungo il *Terraglio*, grande e diritta strada che finisce a *Mestre*, fiancheggiata da vecchi alberi e popolata di ville delle principali famiglie veneziane. — Al *castello*

San Salvatore, dei conti di Collalto, in stile veneziano, con una *armeria*. — A *Pieve di Soligo*, sulla riva sinistra del Soligo valle pittoresca (pag. 159). — A *Nervesa*, abazia e bosco, panorama incantevole. — A *Montebelluna*, dai cui colli si gode pure una vista bellissima. — Ad *Altino*, città cospicua, distrutta da Attila nel 453, e finalmente alla

****Villa Giacomelli in Masèr** (due ore e mezza; andata e ritorno in vettura, L. 12) prima di proprietà Manin, ultimo doge di Venezia. Fabbricata nel 1580 da PALLADIO per i fratelli Barbaro, fu ornata dal VITTORIA, e dipinta da PAOLO VERONESE. — L'insieme della villa è grandioso. Gli affreschi di PAOLO VERONESE rappresentano giocondе scene mitologiche e scene della vita domestica. Le figure della Nobiltà, del Dominio, dell'Onore e della Magnificenza, alludono alla famiglia Barbaro; Flora, Cerere, Vertunno e Bacco, ai prodotti del suolo Nella *sala* sono dipinte otto suonatrici. Negli angoli, lancie ed altre armi, che sembrano staccarsi dal muro. Un gabinetto a stucchi dorati e pitture, è un gioiello. Sopra una ringhiera, una vecchia indica ad una giovane dama un uomo giovane che le sta di fronte e che frena un cane, il quale vorrebbe lanciarsi contro un giovanetto che legge tranquillo. I due giovani sono il Veronese e la sua amante. È stupendo l'Olimpo, dipinto sul soffitto del salotto; sono strane certe figure che sembrano osservare dalle porte le persone che entrano. Bellissimi i camini di marmo. — Il *Tempio* che prospetta la strada d'ingresso, ha festoni di fiori e frutta modellati dal VITTORIA. — Il padrone di casa, Marcantonio Barbaro, scolpì le statue della *Grotta di Nettuno*, sotto la cui vôlta PAOLO VERONESE dipinse la Pace.

[Da **Treviso a Motta di Livenza** (35 chil., ferrovia. — I cl., L. 4.10; II, 2.85; III, 1.85).

9 chil. *Spercenigo*. — 12 chil. *San Biasio*. — 17 chil. *Fagare*. — 19 chil. *Ponte Piave*. — 22 chil. *Rustignè*. — 26 chil. **Oderzo**, patria del pittore Pomponio Amalteo. Nella *Cattedrale* vi sono opere del PALMA e del SANSOVINO. — 31 chil. *Gorgo*.

35 chil. **Motta di Livenza** (*Alb. alla Fratellanza Italiana*). Il ***palazzo Scarpa**, al di là del ponte sul Livenza, racchiude una piccola **Galleria di quadri* (mancia 50 centesimi), fra i quali: 3. Concerto, del GIORGIONE; 6. Madonna, di GIACOMO FRANCIA; 21. Sacra Famiglia, del PARMIGIANINO; 31. Sacra Famiglia in un bel paesaggio, di CESARE DA SESTO o del SODOMA (?); 35. S. Sebastiano, del MANTEGNA; 36. Ritratto, di RAFFAELLO o piuttosto di SEBASTIANO DEL PIOMBO; 37. Madonna e Santi, *Scuola di Gian Bellini*; 64. S. Andrea, di GAUDENZIO FERRARI (?).

Nella *chiesa dei Miracoli*, distante dal paese circa dieci minuti e restaurata nel 1890, è un quadro del PORDENONE: La Natività di Gesù Cristo. — Nel *castello di Magnadole* (circa 5 chil.), sono degli *affreschi stupendi, di PAOLO VERONESE].

Da **Treviso a Belluno e nel Cadore** (pag. 165).

Dopo Treviso la ferrovia passa a (37 chil.), *Lancenigo*. — 44 chil. *Spresiano*. — Varcando il fiume Piave, si giunge a (50 chil.) *Susegana*, villaggio nel cui *castello di San Salvadore*, appartenente al conte di Collalto, sono grandi affreschi del PORDENONE. Nella *chiesa* è una pregevole tavola d'altare dello stesso pittore. — Qui cominciano, a man sinistra (verso il nord) le montagne.

56 chil. **Conegliano** (*Alb.: Europa; Italia*), città di 10,000 abit. in amena situazione. Sono conosciuti i suoi

vini, migliorati assai dalla *Società Enologica*. È patria di *Cima da Conegliano*, pittore, n. 1460, m. 1517. — Vasto castello. — Dal *camposanto*, nell'alto d'un colle, si scorge il campanile di San Marco in Venezia. — Nel *Duomo*, un quadro del Cima, rappresentante la Madonna e Santi. — Nella *Loggia Municipale*, i monumenti a Vittorio Emanuele II, a Garibaldi, a Dante ed ai caduti nelle Patrie Battaglie.

Diramazione: Da Conegliano a Vittorio (14 chil.; ferrovia in 25 minuti. — I cl., L. 1.60; II, 1.15; III, cent. 80). — Il treno si ferma un minuto alla strada di *Safratta* e va poi senza altre stazioni intermedie a

14 chil. **Vittorio** (*Alb.: Vittorio; Giraffa*, ecc.), è formato da due piccole città: *Ceneda* e la bellissima *Serravalle*, chiusa fra i monti (nel medio evo residenza dei potenti Conti di Canino).

Queste due città sono così vicine fra loro, che dovettero decidersi a formarne una sola, cui si dette il nome dal fondatore dell'unità italiana. La sua statua, eretta nel 1882, è di Dal Favaro.

Da alcuni anni Vittorio è divenuto un soggiorno d'estate e d'autunno assai frequentato, specie dai Veneziani.

A *Ceneda* è lo splendido *giardino del marchese Costantini*.

A *Serravalle* è notevole la *piazza Flaminia*. — Nel *Duomo* un grande *quadro assai bello, che Tiziano dipinse a 70 anni, rappresenta: Maria adorata dai Santi Pietro ed Andrea.

[**Escursioni.** — Da Vittorio a Belluno. (32 chil.). Una pittoresca strada carrozzabile che risale verso nord la valle del Meschio, conduce al *Laghetto di Negrisola*, al *Pian di Nova* dominato dalle erte pendici del *Col Vicentin* (m. 1764) e del *Pizzoc* (m. 1550) d'onde sale al *passo di Fadulto* (m. 503) che segna il limite fra le provincie di Treviso e di Belluno; di là scende a (12 chil.) *Santa Croce*, villaggio sulla riva del verde *Lago di Santa Croce;* continuando, si vede nereggiare verso sud-est la proda boscosa del Consiglio; a (24 chil.) *Ponte nelle Alpi*, borgo con parecchie osterie, a 395 m. d'altitudine, la strada varca il Piave su d'un ponte di ferro. È questo un luogo memorando per i numerosi fatti d'armi dei quali fu teatro in epoche diverse. Di qui una strada, fiancheggiata da filari d'alberi, conduce nella valle dell'Ardo ed a (32 chil.) Belluno (p. 166).

Un'altra strada carrozzabile che percorre in tutta la sua lunghezza, da levante a ponente, il pittoresco *Val Mareno*, conduce a *Revine*, poi costeggiando a man destra i bei *Laghetti di Lago* (a 219 m. d'altitudine), passa a *Val Mareno*, a *Cison di Valmareno*, dominato dal celebre *castello di Valmareno* (o *di Costa*) ora dei conti Brandolin, e giunge a (18 chil.) *Follina* (osteria), industriosissima borgata, a 206 m. d'altitudine sul Follina o Soligo, che anima i numerosi opifici. Di qui si può, per la valle del Soligo, per *Soligo, Farra* e la strada che passa non lungi da *Valdobbiadene* (nella chiesa, dipinti di Bordone, Tintoretto, ecc.), scendere al Piave ed alla stazione di Pederobba-Molinetto od a quella d'Alano-Fenèr sulla linea Belluno-Treviso (pag. 165).

Da Vittorio al Piano del Consiglio. Questa bella gita può farsi passando per (6 chil. e mezzo) *Fregona* e *Mezzavilla* (a 302 m.) e di qui a mano manca per la nuova strada del Consiglio e (14 chil.) la *Casera-osteria Marchi* (a 807 m.) sino all'*Altipiano del Consiglio* (1200 m.) ed alla (18 chil.) *Crosetta*, osteria e caserma delle guardie forestali addette al bosco erariale del Consiglio; di qui si raggiunge in breve, l'immensa conca selvosa del **Piano del Consiglio**, vasta spianata erbosa a 1034 m., ove pascolano durante l'estate oltre a

mille vacche e buon numero di maiali. In mezzo al piano sorge il *palazzo Regio*, sorto sul posto di quello di San Marco, e sede estiva dell'Ispettore forestale.]

74 chil. **Sacile** *(Alb. La Posta)*, sul *Livenza*. Nella *chiesa*, affreschi del PORDENONE, dei primi ch'egli abbia dipinto. — Bello il *palazzo del Podestà*. Le mura ed i fossati danno ancora un'idea della sua antica importanza strategica.

76 chil. **Pordenone** *(Alb. Quattro Corone)*, città industriale di 11,000 abit. Ai tempi dei Romani era chiamata *Portus Naonis*. È patria di Giovanni Antonio Licinio detto *il Pordenone*, n. nel 1483, m. nel 1539. — Nel **Duomo**, varie pitture del PORDENONE, ed è ammirabile sopra il *I altare a destra:* *S. Cristoforo colla Sacra Famiglia. È la più bella Madonna del celebre pittore. Il S. Rocco, affresco sulla prima colonna nella *navata di destra*, è il ritratto del pittore stesso. È opera sua anche l'apoteosi di S. Marco. — Il *palazzo Comunale* contiene anche quadri del PORDENONE.

102 chil. **Casarsa** *(Buffet alla Stazione)*. Nella *chiesa*, pregevoli affreschi del PORDENONE.

[Da **Casarsa a Spilimbergo.** — 19 chil.; ferrovia. — Stazioni intermedie senza importanza.

19 chil. *Spilimbergo;* nella *chiesa di Santa Maria* trovansi degli affreschi del PORDENONE. — Più innanzi è *Maniago*, nota per la fabbricazione di forbici, coltelli ed armi da taglio.]

Traversato il ponte di 36 archi ed 800 m. di lunghezza sul Tagliamento, si giunge a

113 chil. **Codroipo** *(Alb. Imperatore)*, piccola città fra il Corno ed il Tagliamento.

125 chil. *Pasian Schiavonesco*. — Fra questa stazione e *Codroipo*, a destra è il *Castello di Passeriano*, già appartenente all'ultimo doge di Venezia Lodovico Manin, dove abitò Bonaparte nel 1797, durante i preliminari della iniqua pace firmata poi a *Campoformio*, villaggio egualmente a sinistra della strada. Questa pace ebbe per conseguenza l'invasione della Repubblica di Venezia da parte dell'Austria.

136 chil. **Udine.**

Alberghi. — *Italia* (cam., L. 2.50; cand., 50 cent.; serv., 75 cent.; pl., da L. 2 a 3; pr., da L. 4 a 6); *Croce di Malta* (prezzi più modici); *alla Città di Roma; Europa*, di faccia alla stazione. — **Trattoria** *alla Stazione*. — **Birrarie.** *Del Friuli* e *Fratelli Moretti*, fuori porta Venezia. — **Caffè.** *Nuovo ; Corazza ; della Nave.*

È una bella città di 33,000 abitanti, creata capitale del Friuli nel 1238 dal Patriarca d'Aquileia, Bertoldo; nel 1420 passò al governo della Repubblica di Venezia fino al 1767. Poi dall'Austria, nel 1866, fu restituita all'Italia.

Vecchie **mura** cingono la città, il cui centro trovasi attorno all'altura sulla quale si erge l'antico **Castello**, ora caserma militare. Corre la tradizione che quella collina fosse stata fatta innalzare da Attila per meglio vedere l'incendio di Aquileia. Al custode della torre (magnifica *vista) 25 cent.

La piazza Vittorio Emanuele, già *di San Giovanni*, appiedi del castello, è una imitazione della piazza San Marco; ad un lato si vedono due colonne che ricordano quelle della Piazzetta e un orologio a martello, come sulla Torre di San Marco in Venezia. — La figura sedente della Dea della Pace, venne eseguita per ordine di Napoleone I in memoria della pace di Campoformio, ma messa a posto soltanto più tardi da Francesco Giuseppe I d'Austria. — Nel 1883 vi si inaugurò la *statua equestre di Vittorio Emanuele,* dello scultore CRIPPA, fusa in bronzo dal POLI di Udine. — Vicino allo *square* sono le due statue colossali di Ercole e Cacco, mentre vicino al *palazzo del Municipio* si vede quella della Giustizia.

Il ***palazzo Municipale** o *Civico (Loggia),* edificio bellissimo, il cui stile ricorda quello del palazzo Ducale di Venezia, fu edificato nel 1457 e distrutto completamente da un incendio nel 1876. Per pubblica sottoscrizione, con mirabile slancio, fu riedificato nel 1879 dall'architetto SCALA, copiando esattamente l'antica architettura e la varietà dei marmi. Vi è una lapide in memoria di Quintino Sella, il primo reggitore della provincia dopo la liberazione del Veneto.

Nel **vestibolo** un affresco antico, ma restaurato, rappresentante la Vergine col Bambino fra un gruppo d'angeli. — Nella **sala** una statua colossale di Ajace, di LUCARDI; il Cenacolo, quadro di POMPONIO AMALTEO; e la Pioggia della Manna, di GRASSI. — Al *I piano* una piccola **pinacoteca** di quadri antichi, fra i quali i ritratti dei governatori mandati dalla Repubblica Veneta. — Lavori artistici in ambra.

In *piazza del Duomo* è la **Cattedrale.** Essa è in stile lombardo (XIII secolo), abbellita da colonne e da pregevoli bassorilievi sull'*ingresso laterale.* — Il *campanile* è esagono.

Nell'**interno** vi sono quadri di POMPONIO AMALTEO, allievo del Pordenone, e di PELLEGRINO DA SAN DANIELE. — La statua equestre, *sopra l'ingresso,* raffigura il conte Antonini, generale delle milizie udinesi, che morì dinanzi a Gradisca nel 1617. — Il busto colossale di Pio IX, a sinistra dell'*altare maggiore,* è del LUCARDI, di Udine. — *A destra,* la statua di Zaccaria Bricito (m. 1854), del MINISINI.

La *chiesa della Purità* è adorna di affreschi del TIEPOLO. Presso al *Giardino Pubblico,* con bellissimi cipressi, s'in-

nalza il *palazzo **Arcivescovile,** dove, come si vede dalle iscrizioni commemorative, abitarono Pio VI nel 1782, Napoleone I nel 1807 e Vittorio Emanuele II nel 1866.

Interno. — Lo scalone è decorato di un affresco del TIEPOLO: La caduta degli angeli. — Nella *sala del Trono* sono i ritratti di tutti i patriarchi di Aquileja e dei vescovi ed arcivescovi di Udine. — *Sala Rossa.* Il Giudizio di Salomone, ecc., del TIEPOLO. — Nella *Loggia.* La storia di Giacobbe e il sagrifizio di Abramo, *dello stesso.* — *Camera da letto.* Cinque affreschi (ritoccati) rappresentanti scene del Nuovo Testamento, ecc., di GIOVANNI DA UDINE, nato in questa città nel 1489. — La *biblioteca* contiene 30,000 volumi.

Traversata la Collina del Castello (*V.* pag. 161) ed il *Mercato Vecchio* (in *via Mercato Vecchio* è la *chiesa Evangelica*) si raggiunge il

Palazzo Bartolini, dove trovansi la *Biblioteca* ed il **Museo Civico.**

Pianterreno. — Antichità romane. — Busto colossale di Dante. **I Piano** (*Pinacoteca*). — L'Incoronazione della Vergine, con S. Giovanni Battista e S. Giovanni l'Evangelista, di GIOVANNI DA UDINE. — Sacra Famiglia; S. Marco riceve dalla Madonna una bandiera collo stemma della città di Udine, in fondo la città, di PALMA *il Giovane.* — Una seduta del Consiglio dell'Ordine Maltese sotto la presidenza del Gran Maestro decidendo sull'ammissione quali cavalieri dell'Ordine stesso dei nobili di Udine, del TIEPOLO. — *Medagliere* contenente la serie completa di tutti i conii dei patriarchi di Aquileja. — La *libreria* è ricca di opere riguardanti il Friuli.

Di fronte all'*Istituto Tecnico* è la *statua di Garibaldi,* di MICHIELI, eretta nel 1886. — I *palazzi Antonini* e *Cernazzai* sono degni di menzione. — In *via della Posta,* sulla casa N. 36, v'è un affresco attribuito al PORDENONE. — In *via Gemona, 17,* è la casa ove nacque Giovanni da Udine; ha una bella facciata e una lapide commemorativa.

Nella *chiesa di San Giorgio,* in *calle Grassane,* v'è un buon quadro di FLORIGERIO: La Madonna in Gloria con S. Giovanni e S. Giorgio. — Ammirabile la piccola *chiesa della Madonna delle Grazie,* coi bassorilievi del TORRETTI.

Ad Udine convergono due linee ferroviarie, quella da Venezia a Trieste e a Vienna (*V.* pag. 173), e quella da Venezia a Vienna per la Pontebba.

[**Diramazione:** Da **Udine a Cividale** (16 chil.; ferrovia, in 32 minuti. — I cl., L. 1.65; II, 1.20; III, cent. 85). — Attraversato il ponte sul Torre, si passa l'unica fermata di *Remanzacco.* — Poi si traversano i torrenti Malina ed Ellero e si raggiunge

16 chil. **Cividale** (*Alb. Friuli*), interessante piccola città con 8200 abit., il *Forum Julii* dei Romani, e la *Staro Miesto* (città vecchia) degli Slavi, posta sul Natisone, è la più antica città del **Friuli.**

Cattedrale del XV secolo, architetti il DELLA CISTERNA e PIER LOMBARDO (all'*altare maggiore* una pala d'argento dorato del 1185; *battistero* dell'VIII secolo). — Gli **archivi della cattedrale** racchiudono, fra altri manoscritti pregevoli, un *vangelo* dell'epoca lombarda; pregevoli sono un *salterio* del X secolo, con miniature,

che aveva appartenuto alla regina Geltrude di Ungheria; il libro di preghiera della regina Santa Elisabetta di Turingia, legato in avorio e abbellito da miniature (XIII secolo); la *Pace*, in avorio del duca Orso di Ceneda (VIII secolo), ecc.

Nel **convento delle Orsoline** già *Benedettine*, fondato da una principessa longobarda nell'VIII secolo, la **cappella di Santa Geltrude* dell'VIII secolo, contiene bassorilievi greci raffiguranti le Sante Anastasia, Agape, Irene, Geltrude ed i Santi Crisogono e Zoïlo. — Bel crocifisso in argento.

Nella *chiesetta dell'Ospitale* è una celebre pala del PELLEGRINO DA SAN DANIELE.

Il *Museo Archeologico* contiene una raccolta notevole di iscrizioni antiche, una bella collezione di mosaici, d'urne cinerarie, armi, statue, monete, ecc.

Molto pittoresco il *ponte del Diavolo* sul Natisone (XV secolo), esso conduce alla *chiesa di San Martino*, che possiede un altare decorato di bassorilievi veramente barbari dell'VIII secolo.

Da **Udine a San Daniele.** — 27 chil.; tramway a vapore. — I cl., L. 2.10; II, 1.35.

San Daniele del Friuli (abit. 5765), è una piccola città ricca di commercio e celebre per i suoi prosciutti squisiti. — Nella *cattedrale*, una tavola d'altare del PORDENONE (1534). — La piccola *chiesa di Sant'Antonio* in stile gotico, ha degli affreschi di PELLEGRINO DA SAN DANIELE (1497-1522). — Bella vista dalla *piazza del Castello*.]

Dopo Udine, la nostra linea corre verso la frontiera; essa può dirsi a buon dritto una delle glorie moderne italiane per le difficoltà superate, per le gallerie aperte nei monti, per i magnifici viadotti. Il percorso è un continuo succedersi di paesaggi pittoreschi: fiumi, vallate, torrenti, bianche roccie ed oscuri burroni; casolari in fondo alla valle o sui ciglioni delle Alpi Carniche e Giulie, dalle vette coperte di nevi eterne.

146 chil. *Reana del Rojale.* — 148 chil. *San Pelagio.* — 151 chil. *Tricesimo* (chiesa con bella porta del XV secolo). — 155 chil. *Tarcento.* — 159 chil. *Magnano-Artegna.* — 165 chil. *Gemona-Ospedaletto*, stazione per la piccola città di **Gemona** (bel *Duomo* gotico). — Più oltre, la ferrovia segue il corso del Tagliamento per traversare poi la paludosa valle di questo fiume sopra un bel *viadotto* che ha 783 m. di lunghezza. — 172 chil. *Venzone.* Sono celebri le *Mummie di Venzone*, molte delle quali si scopersero anche da ultimo e si conservano in un museo. Una strana proprietà del terreno conserva i cadaveri traverso i secoli.

177 chil. **Stazione per la Carnia** *(Caffè Manzoni)*. Qui generalmente scende chi vuole percorrere la regione alpina dell'*Alto Friuli*.

[Dalla **Stazione per la Carnia** si può giungere in due ore, per la valle del Tagliamento, a **Tolmezzo**, piccola e gentile città di 5000 abit., circondata da alti monti. È sede di una *stazione alpina*. Di qui salendo sempre per una strada carrozzabile che percorre lo stretto *Canal di Socchieve* si passa per *Socchieve, Forni di Sotto* e

Forni di Sopra. Vien poi *Vico*, l'ultimo abitato ed il più elevato della valle del Tagliamento. La via, stretta così da lasciar a stento posto per la carrozza, sale sino al *Passo di Mauria* (1313 metri) dominato a sinistra dal *Cridola* (2383 metri), cima culminante della catena di Premaggiore che separa il bacino del Tagliamento da quello del Piave. — Di là, la via scende per la pittoresca ma angusta Valle di Mauria, sino a *Lorenzago* e varcato il Piave, raggiunge a Tre Ponti (pag. 172) la strada che mette da Auronzo a Pieve di Cadore.]

Larga **Valle del Fella.* — 182 chil. *Moggio*, a' piedi delle Alpi Giulie. — Ponte sulla Resia. — 185 chil. *Resiutta.* Qui cominciano i magnifici panorami che continuano fino a Pontebba; la linea segue il corso rapido del Canale di Ferro (Fella), che pare serpeggi attorno alla strada percorsa, e varie volte si è costretti a traversarlo. Molte gallerie e viadotti. Partendo da *Resiutta* si traversa la *Valle Raccolana*, cui fanno corona enormi roccie. — 195 chil. *Chiusaforte, Valle della Dogna.* — 197 chil. *Dogna.* — Si traversa il Fella sopra un ponte di ferro.

205 chil. **Pontebba** *(Buffet alla stazione).* Qui è la frontiera italiana, divisa dall'austriaca dal torrente Pontebbana.

206 chil. **Pontafel** (buffet alla stazione; dogana austriaca; visita dei bagagli), prima località su terra austriaca, a 571 metri d'altitudine, nella *Carniola.*

Oltre Pontafel la ferrovia percorre lungo il Fella una valle altrettanto verdeggiante per pascoli e boschi, quanto sterile e nuda appariva la valle italiana sin qui percorsa e che l'improvvido disboscamento ha impoverita. — Si passa a *Malborghet,* villaggio con un forte ed a (232 chil.) *Saifnitz,* a 797 metri d'altitudine si tocca il punto culminante della linea, spartiacqua fra i bacini dell'Adriatico e del Mar Nero.

239 chil. **Tarvis** *(buffet-hôtel* alla stazione; buoni alberghi) è una grossa borgata a 734 metri, formata dalle due frazioni d'*OberTarvis,* ove sono gli alberghi, ed *Unter-Tarvis,* situata più in basso. Da alcuni anni Tarvis è divenuto un soggiorno estivo assai frequentato ed è perciò che ne facciamo speciale menzione. — Bei dintorni ricchi di amene e facili passeggiate.

Una linea che si stacca verso sud-est da Tarvis va per Krainburg a Lubiana. — La nostra linea continua invece nella direzione di levante e per la valle della Gail, raggiunge *Arnoldstein* e poi *Warmbrunn-Villach,* buon stabilimento di bagni termali solforosi. — A sinistra la linea del Pusterthal, proveniente da Franzensfeste e Binneck viene a riunirsi colla nostra, a breve distanza dalla stazione di

267 chil. **Villacco**, in tedesco *Villach* (buffet; *alb.: Mosser; Elefante)*, vecchia cittadina, in situazione abbastanza pittoresca, sulla Drava, e centro importante ove si riuniscono le linee ferroviarie Villacco-Pontebba, Villacco-Franzensfeste, Villacco-Klagenfurt-Vienna *(Südbahn)* e Villacco-Sankt-Michael-Vienna *(Staatsbahn)*.

Da Venezia a Belluno.

116 chil.; ferrovia in tre ore 50; L. 13.50, L. 9.45, L. 6.10.

Per la descrizione del viaggio da Venezia a Treviso, *V.* pag. 156.

30 chil. Treviso, ove si cambia treno.

Dopo Treviso si passano le stazioni di (2 chil.) *Treviso San Giuseppe.* — 7 chil. *Paese Castagnole.* — 11 chil. *Paese Postioma.* — 16 chil. *Trevignano-Signoressa.* — 20 chil. *Montebelluna,* abit. 9008.

28 chil. **Cornuda** *(Alb. della Posta).* — Cornuda merita un posto principale nella storia della lotta per la patria indipendenza. Vi fu una lotta memorabile nei giorni 8 e 9 maggio 1848. Sul colle della **Madonna della Rocca,* con splendida vista sui dintorni, sorge il ***Monumento-Ossario,** inaugurato nel 1898 in memoria ed onore di quei giorni. Esso si compone di una larga base di gradini di pietra di Pove, dalla quale s'alza un cumulo di roccie scavate sul sito. Sulla sommità sorge un obelisco alto 15 metri, pure in pietra di Pove, sormontato da una stella in rame dorato. Al punto dove l'obelisco esce dalle roccie, una grande aquila in bronzo è in atto di spiccare il volo verso Venezia che si scorge all'orizzonte. Essa posa su di uno scudo sotto il quale vi sono armi del 48 ed una palma.

[Da Cornuda si può andare in carrozza od a piedi a (5 chil.) *Masèr,* per visitare la celebre villa Giacomelli (pag. 158); alla stazione di Cornuda si trovano quasi sempre vetture per tale escursione.]

Dopo Cornuda la ferrovia penetra in una stretta pittoresca, percorsa dal Piave. — 30 chil. *Levada;* verso il N.-E., il *Monte Cimone* domina, sulla riva sinistra del fiume, le case di Valdobbiadene e di San Vito. — 34 chil. *Pederobba-Molinetto,* stazione isolata che serve per le località di Pederobba e di Valdobbiadene.

Da Pederobba, per Soligo e Val Mareno, a Vittorio (pag. 159).

La ferrovia lascia a man destra il ponte in ferro che conduce a Valdobbiadene (pag. 159) e s'inoltra nella Valle di Quero. — 38 chil. *Alano-Fenèr-Valdobbiadene;* stazione

per queste tre località. — La valle si muta in una vera chiusa; si passano alcuni torrenti e si traversano due tunnel. — Sulla sinistra del Piave, *Vas* e verso N.-E., il *Castel Nuovo*, eretto dai Veneziani nel 1375, sbarra la strada carrozzabile. — 44 chil. *Quero-Vas.* — Sui fianchi delle rocce che dominano la valle, appaiono evidenti le tracce del grande ghiacciaio che la copriva una volta. — A destra si scorge, sul *Monte Miesna* (770 m.), il convento di San Vittore (*V.* oltre).

55 chil. **Feltre** (*Alb. Belvedere);* 14,000 abitanti. Città assai antica sul Colmeda, e dalla cui *Rocca* si ha una splendida vista sulle Alpi Cadorine. — La *Loggia della Ragione* ha una facciata il cui primo piano è del PALLADIO. — Il *Monte di Pietà,* fondato da Fra Bernardino da Feltre, è il più antico d'Europa. — Nel *palazzo Vescovile,* un ritratto di TINTORETTO. — Napoleone I diede al generale Clarke il titolo di duca di Feltre.

A breve distanza, verso S.-E., è il *convento di San Vittore,* sul Monte Miesna, notevole monumento dello stile romano-bisantino.

[Escursione a **Lentiai**, nella Valle Feltrina, ad est di Feltre, da cui dista un'ora e mezza, con una bella *chiesa del Rinascimento (dichiarata monumento nazionale) che contiene ventotto quadri di autori classici: un TIZIANO, un GIAN BELLINI, un PALMA *il Giovane* di sommo valore; quattro di PAOLO VERONESE, alcuni del FRANCIA, ecc.]

La ferrovia passa sul grande *viadotto del Viera* (in curva; 9 archi) e traversa un tunnel di 646 m. — 69 chil. *Santa Giustina.* — La valle s'allarga. — Ponti sul Veses e sul Cordevole. A sinistra s'apre la Valle d'Agordo. — 74 chil. *Sedico-Bribano* (grande *villa dei Patt*). — A destra, bella vista sulla Valle del Piave; a sinistra, sulla catena delle Dolomiti.

86 chil. **Belluno** (*Alb.: delle Alpi*, presso la stazione; *Cappello Nero).* La città è situata fra l'Ardo ed il Piave, in posizione ridente. Il terribile terremoto del 1873, per poco non la ruinava completamente. — Belluno, già menzionato da Plinio, nel medio evo, ebbe un tempo per governatori i suoi vescovi. Nel 1404, incorporato alla Repubblica di Venezia, ne seguì sempre le sorti. — Napoleone I conferiva al maresciallo Victor il titolo di duca di Belluno. — Dal *Monte Serva* (1885 m.) un acquedotto di 8 chil. conduce acqua eccellente e fresca alle fontane della città.

Sulla **piazza del Duomo** sorgono: il *palazzo Municipale,* edificato nel 1838 dall'architetto SEGUSINI, che utilizzò le finestre del palazzo del Collegio dei Nobili (del 1400); una sala è decorata di affreschi del DEMIN e di ritratti dei

podestà veneziani. I busti colossali di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi sono di BORTOTTI (1893); accanto a questo è il **palazzo dei Rettori** (oggi Prefettura), elegante edificio di stile lombardo, rifabbricato nel 1491, sui disegni di L. GHIBERTI. Di contro, stanno il palazzo della *Corte d'Assise*, antico Vescovato, costruito nel 1190 e ristaurato a più riprese, ed il *Museo Civico*, nel quale trovansi dei quadri, dei bronzi, una collezione numismatica, ecc. — Il *Duomo*, del XVI secolo, completamente ristaurato, contiene un S. Lorenzo, di BASSANO, e una Deposizione, di PALMA *il Giovane*. Vista stupenda dalla *piattaforma del Torrione* e dal *campanile*. — Nella *chiesa di San Stefano*, sopra l'altare, un quadro di TIZIANO e, dinanzi alla chiesa stessa, un antichissimo sarcofago. — Alla porta della città un *arco di trionfo*, eretto dagli Austriaci nel 1815.

[A 6 chil. circa da Belluno, la **Vena d'Oro** è un grande *Stabilimento idroterapico* a m. 452 sul mare. Stazione climatica di primo ordine. Sorgenti freddissime. — Posta, telegrafo, farmacia e servizio religioso nello stabilimento.]

A Belluno comincia la strada d'Alemagna (*V.* oltre), che risalendo la valle del Piave conduce a Pieve di Cadore e di là, biforcando: — ad Auronzo, se a man destra; — a Cortina d'Ampezzo ed a Toblach, se a mano sinistra.

Da Belluno a Pieve di Cadore ed a Cortina d'Ampezzo.

75 chil. — Strada carrozzabile. — Servizio di messaggeria postale due volte al giorno, in circa ventitrè ore. La vettura che parte da Belluno sulle 10 arriva a Pieve di Cadore verso le 16 e 20, vi fa una sosta di 10 minuti ed arriva a Cortina verso le 21 e 30; la vettura che parte da Belluno alle 24 (e che non consigliamo a chi viaggi per diporto) non tocca Pieve di Cadore, ma corrisponde con un'altra vettura che scende da Pieve a Tai per la coincidenza. È però miglior partito il dividere il viaggio in due tappe, andando cioè il primo giorno da Belluno a Pieve, ove si pernotta, per partire l'indomani per tempo (sulle 6 circa) oppure verso le 16 e 30 per Cortina d'Ampezzo (sarà bene, specie nel cuor dell'estate, di assicurarsi un posto nella vettura, essendo possibile che quella proveniente da Belluno sia per intero occupata). — Prezzo dei posti: da Belluno a Pieve di Cadore, L. 4.30; a Cortina, L. 7.30. — *Bellissima strada; escursione raccomandatissima.*

La bella strada, detta *strada d'Alemagna*, che da Belluno conduce per il Cadore nella Pusteria, traversa l'Ardo e sale dolcemente costeggiando la riva destra del Piave. A sinistra della strada, dominato dal *Monte Serva* (2125 m.) è *Polpet*, noto per li scavi interessanti fatti nei dintorni.

8 chil. *Ponte nelle Alpi* (o *Capo di Ponte;* locande: *alla*

Campana, alla Stella) borgata a 395 m. d'altitudine ove mette capo la strada proveniente da Fadalto, Vittorio e Conegliano (pag. 159).

La valle va restringendosi. A destra, si scorge il pittoresco villaggio di *Soverzene.*

20 chil. **Longarone** (*Alb.: Posta; Roma*), borgo a 449 m. d'alt., presso al confluente del Piave e del Maè, sceso da Val di Zoldo.

Si passa per *Castel Lavazzo* e, un po' più oltre, si entra nel **Cadore** (a sinistra, rovine dèl *castello della Gardona*) passando per la breve chiusa detta *alle Termopili.* — Dopo (24 chil.) *Termine* si trova la prima delle numerose iscrizioni, collocate lungo questa strada a rammentare i fatti d'arme del 1848. — A destra della strada, in riva al Piave, case e seghe di *Candidopoli.*

28 chil. *Ospitale*, sul torrente della Val Bona. — Qui la strada si inoltra fra roccie scoscese nella valle che va facendosi sempre più angusta. Sulla riva sinistra del fiume s'ergono il *Sasso di Terzo* ed il *Sasso di Mezzodì.*

Si passa per *Rivalgo, Rucorvo* e *Macchietto;* poi, oltre *Peron*, si lascia sulla destra la strada che scende alle seghe d'*Ansogne;* vengono quindi i villaggi di *Fontanelle* e di *Serasin.*

37 chil. **Perarolo** (*Alb. Corona*), borgo assai noto per l'importante commercio dei legnami, è situato in un bacino triangolare al confluente del Boite e del Piave.

[Nei dintorni si possono vedere i "Cidoli", chiuse artificiali nel punto più stretto del fiume e destinate a lasciar libero varco alle acque, ma a trattenere i tronchi fluttuanti, che contro a tali chiuse si fermano ed accatastano. Di questi Cidoli, uno si può vedere dalla strada maestra che sale a Pieve; un altro è sul Boite a 2 chil. da Perarolo.]

La strada d'Alemagna, detta in questo tratto "Cavallèra", varca il Boite e sale con tre grandi svolte sul versante del Monte Zucco, offrendo una bella vista su Perarolo, sul Cidolo e sulla ridente vallecola di Caralte. — Oltrepassato l'*Albergo di Sant'Andrea*, si vede incastrata nella viva roccia, una lapide coll'iscrizione che ricorda la costruzione della strada. — Girando il versante est del Monte Zucco, si giunge alle case di *Dal Mora* (di qui un sentiero conduce in 20 minuti per la verdeggiante *Val Calda* a Pieve) e un po' più oltre a

43 chil. *Tai* o *Tai di Cadore* (*Alb.: Cadore; Venezia*), villaggio a 852 m. d'alt., donde una strada sale, a man destra, verso Pieve, passando dinanzi alla caserma degli alpini ed alla *chiesa del Crocifisso di Valcalda*

45 chil. **Pieve di Cadore** (*Alb.: Progresso; Angelo; Sole*), capoluogo del Cadore a 879 m. d'alt., in una bellissima situazione, a cavaliere della bassa sella fra il Monte Contras verso nord-ovest ed il Colle di Montericco, verso sud-est; quest'ultimo domina la borgata ed è coronato da un forte eretto nel 1887 sul posto dell' antico castello, distrutto nel 1797 dai Francesi. — Pieve di Cadore vide nascere il grande pittore *Tiziano Vecelli* (1477-1576); la sua *statua* in bronzo, buon lavoro del Dal Zotto, sorge nel mezzo della piazza maggiore. — Un altro monumento ricorda ai posteri *Pietro Fortunato Calvi,* l'intrepido capo dei Cadorini nelle sanguinose fazioni del 1848. — La *chiesa parrocchiale,* di vetusta origine, contiene parecchi buoni dipinti. — Il piccolo *Museo,* nel locale della Scuola, contiene una raccolta di stampe; un diploma col quale Carlo V creava Cavaliere Tiziano; medaglie, lapidi, sculture in legno, ecc.

Da Pieve di Cadore ad Auronzo ed a Misurina (pag. 171).

Da Pieve dobbiamo scendere a Tai (*V.* p. 168) per riprendere la strada d'Alemagna che seguiremo a man destra, lungo la riva sinistra del Boite, passando per *Valle* (nella chiesa parrocchiale, bella pala del Cima). A destra s'erge la massa imponente dell'*Antelao* (3253 m.) ai piedi del quale continua a salire la strada, passando per (50 chil.) *Venas* e per la stretta della *Chiusa,* teatro di numerose fazioni guerresche.

Siamo ora nell' *Oltrechiusa* ed, oltrepassato *Vinigo,* a (56 chil.) *Vado* (*Locande: Roma; Italia*) e, quindi, a (59 chil.) *Borca* (*Alb. al Pelmo*) villaggio a 975 m. d'alt., fra l'Antelao a levante ed il *Pelmo* (3161 m.) a ponente.

Oltre Borca il paesaggio aumenta sempre più in bellezza e grandiosità. Il Pelmo, a man sinistra, sulla riva opposta del Boite, appare come un immenso torrione cinto da bastioni. — La nostra strada passa traversando le *Rue di Bova,* grandi frane di sabbia e sassi e, passata la *chiesuola di San Canziano* domina un esteso panorama sulle montagne, dall'Antelao alla Croda Marcòra, che s'ergono sulla destra, sorpiombando la strada. — Viene quindi *Resinigo,* una delle cinque frazioni del comune di San Vito.

62 chil. **San Vito del Cadore** (frazione di *Vallesella; Alb. all'Antelao*), a 1041 m. d'alt. sulla sinistra del Boite.

Da qui si può fare (in sei ore circa; guida necessaria, L. 12) l'ascensione dell'**Antelao** (3253 m.).

Dopo San Vito vien *Costa,* ove si trova il posto dei doganieri italiani; a sinistra è il villaggio di *Chiapuzza,* a

1060 m. d'alt. — Grossi massi di roccia sono testimonî di antichi franamenti; a sinistra è la vetusta *chiesetta di San Floriano*, la più antica forse del Cadore. — Si valica la Valesella; verso ponente s'erge, sempre più bella, la *Tofana*. — La strada entra nel bosco, passando a' piedi della *Croda Marcòra*, dalle cime frastagliate come i denti d'una sega.

A 1,201 m. d'alt. si trova il confine fra il regno d'Italia e la monarchia Austro-Ungarica; la strada scende fra boschi; a nord-est s'erge il *Pomagagnon*, colla lunga schiera delle sue cime.

Ad **Acquabuona** è la dogana austriaca (visita senza quelle troppe e noiose formalità, che pare sieno un privilegio dei gabellieri italiani). A destra il *Sorapis* domina la strada; verso mezzogiorno si vede l'Antelao col suo ghiacciaio. — La valle s'allarga; oltrepassata un'osteria si attraversano alcuni prati ed un piccolo bosco, dopo il quale si trovano le case di *Zuel*, sparse tra bei prati, circondati da boschi. Verso nord-est appare il *Monte Cristallo* e dinanzi allo sguardo si stende la verdeggiante Valle d'Ampezzo con Cortina nel centro; la vista non potrebb'essere più bella.

75 chil. **Cortina d'Ampezzo.**

Alberghi. — *Aquila nera*, uno dei più vecchi e reputati del luogo; *Cortina*, buono pur questo; *Bellevue; Stella d'oro; Victoria; Roma; Ancora; Faloria*, in bella situazione sull'altura a venti minuti verso sud-est; *Croce-Bianca*. Nel cuor dell'estate questi alberghi son tutti invasi dai "touristes" e però sarà bene darsi cura anticipatamente per avere una stanza e prepararsi a pagare prezzi più elevati di quelli che usano sul principio o sullo scorcio della stagione, che va dal giugno alla fine di settembre. — **Vetture postali** partono tutti i giorni da Cortina per Pieve di Cadore e per Toblach. — Si trovano pure a Cortina *vetture, cavalcature* e buone *guide di montagna* patentate; in ogni albergo sono affisse le relative tariffe ufficiali.

Cortina, situata a 1209 m. d'alt., in una bellissima conca di verdura, cinta da una corona di monti dalle forme e dalle tinte le più strane, le più maravigliose, è uno dei più bei luoghi del mondo. Chi non abbia visto un tramonto di sole dal Belvedere, allorquando i raggi dell'astro morente lumeggiano d'un rosso acceso i fianchi diruti e le roccie dolomitiche degli eccelsi giganti che dominano l'ampio bacino, non può farsi una idea della grandezza dello spettacolo.

Chiesa parrocchiale, con belle sculture in legno del Brustolon. — *Campanile*, l'orgoglio degli abitanti di Cortina, ai quali costò una bella somma; alto un 60 metri, offre a chi vi sale un bellissimo punto di vista.

La passeggiata "classica" è quella del **Belvedere,** ad un'ora circa da Cortina, sulla *Crepa* (1535 m.). Vi conduce una buona strada che scende da Cortina, nei pressi

della chiesa, valica il Boite e sale traversando i prati delle frazioni di *Ronco, Mortisa* e *Lacedel.*

Magnifico, incomparabile punto di vista, specie all'ora del tramonto, il Belvedere forma il centro d'un immenso anfiteatro di montagne, dalle forme le più strane e fantastiche, quali potrebbe imaginarle il capriccio d'uno scenografo. Dal nord procedendo verso est si vedono il *Pomagognon* (2337 m.), le *Crepe di Federa* (2234 m.), dominate dal *Monte Cristallo* (3231 m.), poi il *Faloria* (2321 m.), il *Sorapis* (o *Croda Malcòra,* 3320 m.) e, verso l'Italia, l'*Antelao* (3253 m.). Dal sud verso l'ovest si succedono il *Pelmo* (3168 m.) dominante la *Rocchetta* (2371 m.), il *Nuvolan* (2640 m.) e le strane *Cinque Torri.* A nord-ovest s'erge la *Tofana* (3203 m.). A render completo l'indimenticabile spettacolo si deve andare, in una ventina di minuti, dal Belvedere ai casolari di *Pocòl,* donde si domina la valle di Falzàrego, così bella nella sua severa grandezza; il fondo della valle, ammantato da foreste d'un verde cupo, è dominato dalle *Cinque Torri,* dal *Monte Castello,* dal *Lagazzòl* e dalla *Tofana.*

Un'altra gita è quella al **Lago Ghedina** (due ore circa, a piedi od a cavallo; una guida è da consigliarsi) ove si sale passando per *Ronco* e per *Cadin,* sulla riva destra del Boite; il piccolo lago forma un pittoresco bacino contornato da boschi a' piedi del versante orientale della Tofana.

I limiti di questa guida non ci permettono di far cenno di molte altre bellissime gite nei dintorni di Cortina. — Dobbiamo limitarci a dire succintamente come una strada carrozzabile, bellissima, conduce da Cortina per *Potestagno*, *Schluderbach* e *Landro* a **Toblach**, stazione della ferrovia del Pusterthal. Durante la state vetture postali fanno questo viaggio parecchie volte al giorno in quattro ore circa (prezzo del biglietto, 4 corone).

Da Schluderbach (buon albergo *Ploner)* nei mesi estivi una vettura della posta sale tutti i giorni in un'ora e trenta minuti a Misurina (*V.* oltre) per la pittoresca *Val Popena*.

[Da **Cortina a Pieve di Cadore**, per le **Tre Croci** ed **Auronzo** (otto ore circa, strada carreggiabile; passaggio interessante). — La strada sale a levante di Cortina, per *Alverà*, in due ore circa, al *passo Tre Croci* (1808; albergo) bellissimo punto di vista sulla Valle d'Ampezzo, verso ovest; sul Monte Cristallo, verso nord; sulla Valle d'Auronzo, dominata dalle Marmaròle, verso est. — Una ventina di minuti oltre le Tre Croci si stacca a sinistra la strada per Misurina.

[Questa strada, quasi come il viale d'un bellissimo parco naturale, conduce pianamente per l'*Alpe Misurina* al pittoresco **Laghetto di Misurina** (1758 m.) dominato verso levante dalle *Tre Cime di Lavaredo (Drei Zinnen,* per i tedeschi); all'estremità sud del lago, che è territorio italiano, havvi il *Grand-Hôtel Misurina,* ove fu per alcuni giorni la regina Margherita; all'estremità opposta v'è un altro, più modesto ma pure passabile albergo. — Come abbiamo detto più sopra, si può da Misurina, per la Val Popena e Schluderbach far ritorno a Cortina o recarsi a Toblach.]

Proseguendo a man destra per la strada che conduce ad Auronzo, si scende in una mezz'ora circa, per la *Val Buona* e l'*Osteria di Val Buona* (1389 m.), a *Federa Vecchia*, poi alla *Casa di San Marco* (1131 m.), stazione forestale e doganale. — Vengono poi i fienili di *Palùs*, di *Stabiziane* e di *Somprade* e (cinque ore circa da Cortina) l'*Argentiera* (1013 m.), miniera di calamina, alle falde del *Monte Renson*, sulla destra del torrente Ansiei. — Per *Girolba* e *Pause* si giunge (sette ore circa da Cortina) alla frazione del comune d'**Auronzo**, detta *Villagrande*, ove sono gli alberghi *delle Alpi*, *Vittoria*, ecc., gli uffici, la posta ed il telegrafo.

Auronzo è il più grosso comune del Cadore; formato da nove frazioni che si stendono, l'una dopo l'altra, per uno spazio di oltre cinque chilometri, fra i torrenti Giralba, a nord, e Diebba, a sud.

Dopo Auronzo la strada scende a *Gogna*; di qui si stacca, verso levante, la strada per il Comelico. — Da Gogna si giunge tosto a *Tre Ponti* (731 m.), località così chiamata dai tre ponti che qui si uniscono, portando tre strade diverse. — La valle si fa sempre più stretta; a sinistra sbocca la strada che scende dalla Carnia per il passo di Mauria e Lorenzàgo (pag. 164).

Al *Ponte Nuovo* (o *di Pelòs*, 722 m.) si passa sulla destra del Piave. La valle si allarga e sulla sinistra del fiume si vedono le case di Lorenzàgo, in mezzo ad un declivio erboso; su in alto, il paesello di Pelòs. — Passando per *Lozzo* (756 m.), per *Domegge* (761 m.) e *Vallesella* (583 m.) la strada giunge (otto ore circa da Cortina) a Pieve di Cadore (pag. 169).]

GORIZIA - TRIESTE - ISTRIA.

Da Venezia a Trieste, per Udine e Gorizia.

230 chil.; ferrovia in 7 ore, ed in 9 ore circa; I cl., L. 28.60; II, 20.45, coi treni diretti; I, 25.50; II, 18.30; III, 11.90, coi treni omnibus.

Da Venezia a (136 chil.) Udine (pag. 156). — Da Udine (pag. 160), si giunge a (145 chil.) *Buttrio.* Un lungo ponte traversa il Torre. — 151 chil. *San Giovanni Manzano (buffet alla Stazione;* visita del bagaglio entrando in Italia). — Si passa quindi il Natisone, ed il treno rallenta la corsa in modo da permettere il cambio sul convoglio della guardia doganale austriaca con quella italiana. — La frontiera coll'Austria è formata dall'Iudrio. — 157 chil. **Cormons;** resti di un castello antico e dogana austriaca. Si avverta che i conduttori ferroviari all'arrivo del treno gridano la parola *Gepaeckrevision* (visita dei bagagli). — Traversato l'Isonzo si giunge a

174 chil. **Gorizia.**

Alberghi. — *Südbahn Hôtel; Post; Cur-Pension Wienerheim; Deutschex Haus; Ungarische Krone.* — **Bagni.** *Stabilimento Civico,* con doccie e bagno a vapore. — **Caffè.** *Europa; del Teatro; Imperiale.* — **Trattoria** *della Stazione.* — **Vetture** ogni quarto d'ora. Soldi 25 per la prima ora; soldi 20 per le successive.

Questa città, per la mitezza del clima chiamata la *Nizza Austriaca,* è la capitale della Contea di Gorizia e Gradisca. — Le prime sue notizie si trovano in due diplomi di Ottone III nel 1001, e la sua storia si confonde poi con quella di Aquileia, di Trieste e della marca Istriana. Nel 1307 ebbe dal conte Giurio II privilegi e libertà comunali. Nel 1500 Leonardo, ultimo conte, legava Gorizia all'Austria. Nel 1797 venne occupata per poco dai Francesi, e dal 1809 al 1813 rioccupata ancora dalle armi napoleoniche. Dopo quel tempo rimase in possesso nuovamente della Casa d'Austria.

Il *castello* degli antichi conti è sovra un colle. — Sono ammirabili le *fontane* d'acqua eccellente ed il *giardino pubblico.* — La *cattedrale* è ricca e notevole, essendo Gorizia

sede tuttavia di un principe-arcivescovo. — Nelle vicinanze, viste splendide ed il *Monte Santo* con un santuario, meta di pellegrinaggi devoti. — Nel **Convento dei Francescani** a *Castagnavizza*, sopra una collina amenissima che domina la città, sono sepolti:

Il duca d'Angoulême, morto nel 1844; la duchessa di Berry madre del conte di Chambord, morta a Gratz nel 1870; Carlo X re di Francia, morto esule a Gorizia nel 1836; Enrico V, conte di Chambord, morto a Frohsdorf nel 1883; la duchessa di Chambord, morta nel 1886; la duchessa d'Angoulême, morta nel 1851, figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta; Luigia Maria duchessa di Parma e Piacenza, sorella del conte di Chambord, morta a Venezia nel 1864.

Lasciata Gorizia si traversa un ponte sul Via (Wipbach), confluente dell'*Isonzo*. — 181 chil. *Rubbia Savogna*, castello a sinistra, poi per l'*Isonzo* a — 185 chil. *Sagrado*, vista delle Alpi. Per una piccola galleria, a — 188 chil. *Ronchi*. A sinistra, *Gradisca*, colla chiesa sopra un'altura.

196 chil. **Monfalcone**, abit. 3000 (*Alb. Posta*). Avanzi di un castello. Erano celebri i suoi bagni sino dall'epoca romana, e si conservano molte lapidi votive agli Dei per salute ricuperata (per l'altra linea ferroviaria, pag. 175).

[All'ovest di Monfalcone, l'odierna **Aquileia** (*Osteria del Museo*) è un avanzo dell'antica città fondata nel 182 a. C., ed a quei tempi una delle più importanti città d'Italia. Sotto l'imperatore Augusto contava 100,000 abitanti, ora ne ha 800. Nel 452 Attila re degli Unni, dopo averla presa, saccheggiò la città, ed i fuggitivi abitanti si rifugiarono fra le lagune, d'onde sorse Venezia. I Longobardi nel 590 la distrussero completamente, e con lei il più grande emporio commerciale d'Italia. Non vi rimangono ora che rovine d'acquedotti, iscrizioni, colonne ed unico avanzo di splendore, la *Cattedrale* che i patriarchi d'Aquileia fondarono nell'XI secolo, sullo stile di San Marco in Venezia, ricca di iscrizioni, sarcofaghi, ecc. — Nel *Museo Archeologico Nazionale* (60 kreuzer), v'è una collezione di antichità, trovate negli scavi che si continuano sempre con larga messe di nuove scoperte. Il conte Cassis ed il signor Zandonati, farmacista, possiedono anch'essi delle interessanti raccolte. — La *Stalla Moschettini* è un edifizio composto di antichi frammenti architettonici. — Nella *Villa Hentschl* sono pregevoli antichi mosaici, scoperti recentemente.

Più al basso, verso il mare, è **Grado**, anch'esso piccolo villaggio, ed anticamente grande e prospera città, sede di Patriarchi. Nel suo bacino era una stazione della flotta romana, e dopo la distruzione di Aquileia divenne ancora più ricca ed importante, ed i patriarchi d'Aquileia avevano colà trasportata la loro residenza. Il *Duomo* contiene avanzi di mosaici di stile veneziano.]

A *San Giovanni* si scorge il Timavo, breve ma notissimo fiume di cui parla Omero, facendolo visitare da Diomede, e che i Romani chiamavano *Timavus*. Questo fiume storico, per 40 chil. corre sotto ai monti del Carso, prima di gettarsi nell'Adriatico; l'estate le sue acque sono fredde come il ghiaccio, nell'inverno invece, son tiepide.

Sulla sponda del mare, a destra della ferrovia, il pro-

montorio di *Duino* è coronato dal bel castello del principe di Hohenlohe.

212 chil. **Nabresina** (buffet); da questa stazione si dirama la linea della *Südbahn* per Vienna. Qui presso è il magnifico acquedotto che fornisce, col mezzo di pompe a vapore, l'acqua a Trieste. Nelle vicinanze venne scoperta una bellissima *Grotta di stalattiti.*

219 chil. *Grignano.* Si scorge in distanza (destra) il *Castello di Miramare* (pag. 181).

Percorsi otto piccoli viadotti e quello di *Barcola* formato di venti archi, per una galleria di 283 m. si giunge a (230 chil.) **Trieste** (*V.* oltre).

Da Venezia a Trieste, per Portogruaro, Monfalcone e Cervignano.

162 chil.; ferrovia in 3 ore 40 circa (treni diretti); 19 lire 25, 13 lire 65, 8 lire 85 (treni diretti).

Da Venezia a (9 chil.) *Mestre* (pag. 153). — Lasciate a sinistra le linee di Padova e di Treviso, la nostra percorre una pianura ben coltivata ma senza interesse, passando per (49 chil.) *San Donà di Piave.*

69 chil. **Portogruaro** è una piccola cittadina sede di un vescovo, sul Lemene. — Il *Duomo* ha qualche buona pittura; il *Municipio* è un notevole edificio del trecento; notevole è il *Museo* (visibile rivolgendosi al Conservatore) fondato nel 1886 e ricco di monumenti ed iscrizioni provenienti dalla vetusta città romana di Concordia.

[A *Concordia Sagittaria*, poco discosto da Portogruaro, si può visitare il vecchio Duomo (battisterio del X secolo), un *ponte* romano, ecc.]

101 chil. *San Giorgio di Nogaro.* — Si entra sul territorio austriaco a (111 chil.) *Cervignano.* — 115 chil. *Villa Vicentina* di dove si può recarsi a (8 chil.) Aquileja (*V.* pag. 174). — A (128 chil.) *Monfalcone* (pag. 174) la nostra linea si congiunge a quella proveniente da Udine per Trieste.

162 chil. **Trieste.**

TRIESTE.

Alberghi. — *De la Ville* (con bagni, tavola rotonda; cam. e serv., da 3 a 10 corone; vista sul mare); *Delorme* (cam. e serv., 4 corone), via al Teatro, vicinissimo alla Borsa; *Europa* (cam. 2 a 3 corone), presso alla stazione; *Aquila Nera* con birraria e cucina italiana, via San Spiridione; *Hôtel Garni*, in piazza Grande; *Buon Pastore* (cam. da 1 corona e 20), via San Nicolò; ecc.

Ristoranti e Birrarie. — Presso tutti gli alberghi principali. — *Dreher*, dirimpetto alla Borsa; *Puntigam*, via San Nicolò; *Steinfeld*, piazza della Borsa; *Berger*, vicino al corso; *Borsa Vecchia*, via Canale; *Birraria Pilsen*, via della Caserma; *Cervo d'Oro*, all'Acquedotto (concerto serale); *Berger al Belvedere*, con giardino ai piedi del Castello (panorama di Trieste); *Bonavia*; ecc. Vino di *Prosecco*, un po' piccante; *Refosco*, dolce.

Caffè. — *Degli Specchi*, in piazza Grande; *Stella Polare*, via Sant' Antonio; *Français*, piazza Borsa; *Al Municipio*, piazza Grande; *Tommaso*, sulla riva del mare; *Tergesteo*, in piazza del Teatro Grande; ecc.

Pasticcerie. — *Wünsch*, sul Corso; *Urbanis*, al Tergesteo.

Cambiavalute. — *Bolaffio*, piazza della Borsa; *Levi e C.°*, via del Corso; *Zucculin e figli*, piazza del teatro Comunale Verdi; *Tedeschi*, via del Corso.

Idroterapia. — Stabilimento *Rikling*, dopo il giardino pubblico.

Farmacie. — *Prendini*; *Seravallo*; *Zanetti*.

Bagni di mare. — *Fontana*, alla Lanterna; *Excelsior*, a Barcola; *Oesterreicher*; *Buchler*.

Vetture. — Dalla stazione ferroviaria in città, ad un cavallo, 1 corona 20 heller, a due cavalli, 3 corone. Dalla città alla ferrovia 80 heller e 2 corone; un quarto d'ora 60 heller; mezz'ora 1 corona; tre quarti d'ora 1 corona 50; un'ora 2 corone; ogni quarto d'ora in più 40 heller. A *Miramare*, andata e ritorno, 4 corone ad un cavallo, 6 corone a 2 cavalli; ecc. — Bagaglio, 20 heller per collo.

Tramways. — Ogni linea, in città 5 soldi. Al Boschetto 10 soldi. Treni speciali 7 soldi.

Servi di piazza. — Ottima è l'organizzazione dei servi di piazza e degna di ogni fiducia. Varie sono le società, la preferibile è quella colle *marche rosse*. Per una commissione in città fino a 30 funti (15 Cg.) 10 soldi, fuori di città nei sobborghi 20 soldi, in città con carretto a mano 20 soldi, fuori 40 soldi.

Barche per recarsi ai bagni 4 soldi essendo in compagnia, 6 soldi essendo soli. Una barca ad un'ora 1 fior. ed 1 fior. 50.

Ufficio Telegrafico Centrale. — Piazza delle Poste. — *Succursali*: piazza Giuseppina, piazza della Borsa, largo del Giardino Pubblico, Banina Vecchia.

Ufficio Postale. — Via delle Poste, presso piazza Sant'Antonio.

Navigazione a Vapore. — La società del *Lloyd Austriaco* ha i suoi uffici nel proprio palazzo in piazza Grande. Vendita dei biglietti in piazza Teatro. Martedì, giovedì e sabato partenza per *Venezia*. Quattro volte per settimana per l'*Istria* sino a *Fiume*.

Varie volte al giorno partono piccoli vapori per *Muggia*, *Pirano* e *Capodistria*.

Teatri. — *Comunale Verdi*, eretto su disegno del SELVA, architetto della Fenice di Venezia. Venne del tutto rimodernato. — *Armonia*, su disegno della Scala, affreschi di FABRIS. — *Filodrammatico*. — *Politeama Rossetti*, lungo l'Acquedotto con annessa sala del Ridotto per concerti e balli. — *Fenice*, eretto nel 1879 sull'area del *Mauroner*, distrutto completamente da un incendio circa due anni prima.

Trieste, capitale del Litorale, è la *Tergeste* dei Romani; piccola ed antichissima colonia, che vuolsi fondata dai Traci, si compone: 1.° della città immediata all'impero, cioè Trieste e territorio; 2.° della contea principesca di Gorizia e Gradisca, e 3.° del Margraviato d'Istria. — Ai tempi d'Augusto fu circondata da mura ed ebbe per qualche tempo a far concorrenza nei commerci alla florida e

A
TRIEST
1
6
7
A
N
d Austria

vicina Aquileia, ora quasi completamente estinta. Aveva il Campidoglio ed il Foro, perchè i Romani ovunque imprimevano le traccie della loro signoria. Dopo le invasioni dei barbari, la dominarono gli esarchi di Ravenna, finchè nel 773 Carlo Magno s'impadronì di Trieste e la sottopose ai duchi del Friuli. Nel secolo XIII ebbe reggimento municipale; Venezia ne ottenne poi un breve e combattuto dominio e la fece campo, spesse volte, alle sue guerre coi Genovesi e coi patriarchi d'Aquileia. Nel 1382 Trieste si diede spontaneamente al duca Leopoldo d'Austria, conservando le sue franchigie. Nel 1508 i Veneziani la occuparono nuovamente, ma per poco. Alla fine del XVII secolo, Trieste non contava che 3000 abitatori, ma la sua eccellente posizione non isfuggì a Carlo VI d'Austria, che volle crearla emporio commerciale, accordandole ogni sorta di franchigie ed il porto franco nel 1717. Maria Teresa diede più larghi confini all'opera del suo predecessore e Trieste andò quindi man mano popolandosi col rinvigorire de' suoi commerci e divenne sede alla potente società del *Lloyd Austriaco* fondata nel 1833 dal De Bruck, poi ministro delle finanze austriache, lo stesso che finì miseramente la vita col suicidio. Ora molte delle franchigie di Carlo VI e Maria Teresa vennero tolte. Ciò non impedì ai suoi commerci di allargarsi nell'Oriente, dov'era altre volte incontrastato il predominio veneziano.

La popolazione (180,000 abit.), in gran parte italiana, parla il dialetto veneto, con leggere modificazioni. 30,000 sono gli Slavi, quasi tutti nel territorio; 6000 circa, i Tedeschi; 1000 circa, fra greci e d'altre nazioni.

La posizione di Trieste, alle falde dell'Alpe Giulia, è ridente, circondata da colline popolate di ville. Vi domina però talvolta un vento impetuosissimo *(bora)*, tale che rovescia le persone per via.

Trieste si divide in due parti: vecchia e nuova; la prima, con le sue vie irregolari ed anguste, l'altra, ricca di vie spaziose e di belle piazze. Le costruzioni di nuovi fabbricati, specialmente verso l'acquedotto e la stazione ferroviaria, sono continue. *Via del Corso* è la principale, che si estende dalla *piazza Grande* e dalla *piazza della Borsa* alla *piazza della Legna.*

Sulla piazza della Borsa, di forma irregolare, sorge una *fontana,* del Mazzoleni, rappresentante Nettuno circondato da cavalli marini. Più innanzi si eleva, sopra una colonna la statua di Leopoldo I, fusa nell'arsenale di Venezia

Il ***Tergesteo,** edificio importante, sorto sull'antica Dogana Vecchia, con crociera coperta in vetro, serve di Borsa; gabinetti di lettura, sale da giuoco, caffè, e tipografia del Lloyd, abitazioni private e negozii, all'esterno. Il *Gabinetto di lettura* è ricco di giornali d'ogni paese. Il *Tergesteo* costò 750.000 fiorini (circa L. 1.800.000) ad una società d'azionisti. Per frequentarlo bisogna esserne soci, ma i forestieri vi sono ammessi con facilità e cortesia. Gruppi in marmo ornano le due facciate sulle piazze della *Borsa* e del *Teatro*, rappresentanti il Commercio, l'Industria e la Navigazione, opere dello Zandomeneghi.

Al sud trovasi, percorrendo un breve tratto di via, la **piazza Grande,** contornata dalla parte di terra da sei palazzi ed aperta verso il mare, e da questo divisa per un piccolo giardino. Le quattro statue agli angoli rappresentano le parti del mondo. — Il *palazzo del Municipio* (Magistrato Civico), è una costruzione moderna. La *sala del Consiglio* è molto ricca. — Di fronte al palazzo sono la *statua dell'imperatore Carlo VI* ed una *fontana* del Mazzoleni. — Più innanzi ancora, verso il mare, a sinistra, è la **piazza Giuseppina,** con un **bellissimo monumento all'arciduca Massimiliano** (imperatore del Messico), opera dello scultore Giovanni Schilling di Dresda.

Nella vicina *via Sanità N. 2,* trovasi, nel *palazzo Revoltella,* il **Civico Museo Revoltella** (tutti i giorni dalle 11 alle 14), che porta il nome del donatore.

Nell'atrio una **Fontana* del Magni, capolavoro dell'arte moderna, rappresentante Trieste che invita la ninfa delle caverne del Carso a far scendere le acque fino a lei. — Ampio scalone e sale con stucchi, quadri e statue di valenti artisti. Nella sala ottagona, quattro statue del Magni, rappresentanti: il Canto, l'Armonia, il Ballo, la Commedia. Ogni anno hanno luogo esposizioni di belle arti.

Fatti pochi passi, si è al **Porto,** sempre gremito di navigli, in ispecie provenienti dal Levante. — Sul **Molo di Santa Teresa** si innalza la *torre della Lanterna,* alta 33 metri. Gli altri moli che si protendono sul mare sono quelli *di San Carlo, Giuseppina, del Sale, Sartorio,* ecc.

Seguendo a sinistra la *riva dei Pescatori,* e volgendo poi a sinistra si giunge alla **piazza Lipsia,** decorata di un grazioso giardino, dove è, al N. 1, il **Museo Civico di Antichità,** con antichità di Aquileia, vasi di Cipro, Caclio e Rudia, monete (fra cui quelle coniate soltanto a Trieste), armi, strumenti musicali, ecc. A questo museo appartiene il **Lapidario Triestino,* che si trova accanto alla Cattedrale.

La *Biblioteca Civica* possiede 50,600 volumi. Le più ri-

nomate collezioni sono: la Piccolominea e la Petrarchesca, ambedue senza pari.

L'Accademia di Commercio e di Nautica fu aperta nel 1817. Eccellente scuola navale.

Ritornati sulla *riva* si può spingere la passeggiata verso il **Porto Nuovo**, percorrendo la riviera, animata per navigli, marinai, facchini, merci, carri, e su cui prospettano il nuovo *palazzo del Lloyd*, il *palazzo Carciotti*, con bella facciata del PERTSCH ed elegante cupola verde, e l'*Hôtel de la Ville.*

Sulla *riva Carciotti*, è la *chiesa San Nicolò dei Greci*, del rito greco (preziosi arredi e buoni quadri del DALL'ACQUA). — Vicino alla chiesa, una scuola nazionale. — In fondo è la *Stazione ferroviaria della Südbahn* (per Nabresina, direzione di Vienna e di Venezia per Udine).

Rifacendosi alla piazza della Borsa e seguendo, a destra (verso levante), la via del **Corso** e poi a sinistra la *via del Ponte Rosso*, si giunge nella *piazza* ed al *ponte Rosso*, il quale traversa il *Canal Grande.*

La *via Canal Grande* termina presso la *chiesa di Sant'Antonio Nuovo*, sorta nel 1827 sul disegno di PIO NOBILE (all'esterno varie statue del BOSA). — A destra è la bella

***Chiesa di San Spiridione**, che prospetta le *vie Santo Spiridione e del Campanile*, ed il *Canal Grande.* La costruzione, di stile bizantino, venne eseguita sui disegni dell'architetto milanese CARLO MACCIACHINI. Cominciata nel 1860, la fabbrica venne terminata nel 1885. I quattro angoli sono ornati di campanili. L'edificio è sormontato da una grande cupola, con ai lati delle minori cupole, tutte decorate di mosaici di marmo. Tutte le pareti esterne sono rivestite di pietra d'Istria nera e bianca. — Le porte sono di marmo di Carrara. Sopra quella *maggiore* vedonsi in bassorilievi nove statue colossali (alte 3 m.) raffiguranti dei Santi greci, opera pregevole dello scultore EMILIO BISI di Milano. Nella mezza luna si vede Santo Spiridione in campo d'oro. Tutto il resto della facciata è in mosaico d'oro. Ai lati del finestrone sono pure in mosaico i quattro Evangelisti, e nel centro del Timpano si vede Dio Padre nell'atto di benedire. Tutti i mosaici vennero eseguiti su cartoni dei FRATELLI BERTINI.

L'interno ha la forma di una croce greca. Appena entrati si vede il *Nartex.* — Sopra la *porta maggiore* è un affresco che rappresenta la tomba di S. Spiridione a Corfù; inoltre si vedono sulle pareti: il Miracolo di S. Spiridione nel Concilio di Nicea; scene della vita della Vergine e di Gesù Cristo, ecc. Tutti gli affreschi

con fondi e finti mosaici d'oro sono opera del BERTINI di Milano, mentre i dipinti di tutta la parte ornamentale furono eseguiti da ANTONIO CAREMMI, e le figure del tamburo della cupola vennero dipinte dal BARZAGHI CATTANEO, allievo del Bertini.

Sotto l'*abside principale* si presenta l'iconostasio, ossia luogo delle immagini; da questo si accede al santuario da tre porte, come d'uso in questa religione. L'iconostasio è ricco di dipinti, sempre del prof. BERTINI, e sono: nel centro, Gesù Crocifisso con ai lati la Vergine e S. Giovanni; e diversi Santi della religione slava-illirica.

Sotto ai dipinti e in fra le porte havvi quattro immagini d'argento eseguite in Russia, oggetti di molto valore stati donati alla chiesa dai correligionari. Superiormente all'altare vi è una croce ricchissima e grandiosa d'argento cesellato, con lastre di marmo verde in un sol pezzo con sopra dipintovi un Gesù Cristo, del BERTINI. Ai lati della croce vi sono i simboli dei quattro Evangelisti in argento e collocati sopra fondo di lapislazzuli, e nei semicerchi minori vi sono nove pietre di ametiste di valore. Lateralmente alla croce havvi due statue (bassorilievi) in argento colle estremità dipinte rappresentanti la Beata Vergine e S. Giovanni; fra queste, al piede della croce, l'effigie a mezza figura di S. Spiridione. Tutto questo lavoro è coperto di un lastrone di cristallo, ed è dono di un correligionario, il signor Giovanni Scuglievich. Questa croce venne eseguita a Milano sul disegno del MACCIACHINI. Una bellissima lampada in argento venne donata dall'imperatore Paolo di Russia.

Dietro la chiesa di Sant'Antonio Nuovo, è la *piazza di San Giovanni*, alla quale fanno capo la *via Stadion*, che conduce al *Giardino Pubblico*, e la *via Acquedotto*, quest'ultima fiancheggiata da alberi.

Il castello (generalmente si va in vettura) è sopra al colle che sovrasta la città, e venne costrutto per ordine di Federico III. Nelle muraglie vi sono iscrizioni e stemmi che ricordano le varie epoche in cui venne edificato. Le sue solide mura resistettero a molti assalti.

Di fianco al *castello* è la *piazza del Duomo*, ed il

***Duomo,** o *San Giusto*. È in cima ad un colle, dove sorgeva il Campidoglio, e fu eretto sull'area di un tempio pagano. Della parte antichissima di questa basilica, non resta che l'abside e la navata di mezzo del IV secolo. Nel secolo VI si eresse, vicina alla prima, un'altra chiesa, per seppellirvi gli avanzi di San Giusto e San Servolo, i due protettori della città. — La *facciata* è a varii stili. A fianco della porta maggiore, un monumento romano. Più innanzi è sepolto Fouché duca d'Otranto, noto ministro di polizia di Napoleone I, morto a Trieste nel 1820, e Winkelmann. celebre archeologo tedesco, assassinato nel 1768. — Presso alla chiesa si vedono, all'aria aperta, delle antichità romane e di Aquileia.

Interno. — Cinque sono le navate. Notevoli i *mosaici* antichissimi, che rappresentano i dodici Apostoli, e che sono composti con

dadi di pietra. Il soffitto della ***navata maggiore*** **è in legno. Un bassorilievo dinanzi all'altare maggiore dello scultore** Ferrari, **raffigura** Ferdinando **Massimiliano, pericolante per una caduta da cavallo.** — Gli affreschi della *cappella San Giuseppe* sono del Quaglia. — Si conservano in questa chiesa gli strumenti del martirio di S. Giusto, dietro all'altare del Santo. Nel *tesoro* è da osservarsi un ostensorio donato alla chiesa da Luigi XVIII, re di Francia. — Nella *cappella di San Carlo* è sepolto Don Carlo di Spagna, conte di Montmolin. — Nella *cappella San Giovanni* vi è il *battistero;* una vasca in marmo greco, ed inoltre il monumento Rossetti, opera del Rosa padre.

Il *campanile* è in parte avanzo del tempio capitolino. Di faccia al campanile è la *cappella San Michele,* di stile gotico, che serve ora per cappella mortuaria.

Le **chiesa di Santa Maria Maggiore,** o *dei Gesuiti,* è sull'erta che da San Giusto conduce alla piazza Grande. L'edificio incominciato nel 1627 su disegno di P. Pozzo, fu compiuto nel 1682, e riparato nel 1817 dai guasti recati da un incendio.

Interno. — L'*altare del Crocifisso,* di fianco al *maggiore,* ha un pregevole Crocifisso in avorio; la *Madonna* dell'altare di questo nome è del Sassoferrato. L'affresco dell'abside è del Santi.

Vi sono inoltre a Trieste: Un *tempio Elvetico* (il culto è calvinista. Vuole la tradizione che sull'area sorgesse l'abitazione di due sante triestine: Santa Tecla e Sant'Eufemia). La chiesa è vicina a quella dei *Gesuiti.* Una *chiesa Anglicana* e tre *templi Israelitici,* il maggiore dei quali ha marmi preziosi. — Il *Museo Ferdinando Massimiliano* ha una bella raccolta di animali marini dell'Adriatico. — Il *Gabinetto Chinese Wünsch,* in Corso, ha una raccolta di oggetti chinesi, indiani e giapponesi.

Gite ed escursioni. — **Al Bosco Farnedo,** detto *Boschetto,* ed al *Cacciatore,* da cui si gode una bellissima vista. All'estate vi si danno concerti, e vi è il luogo di ritrovo favorito dei Triestini. Qui presso è la *villa Revoltella,* donata, come il palazzo (pag. 178), al Municipio.

All'***Arsenale del Lloyd** (in vettura: ad un cavallo, 1 corona 50; a due cavalli, 3 corone). — Si percorre la bellissima *passeggiata di Sant'Andrea,* sempre lungo la riva del mare, colla *villa Murat.*

I *cantieri del Lloyd* meritano una visita. Per fabbricarli, nel 1852, fu interrato un ampio tratto di mare. Questo grandioso cantiere è diviso in due parti: una per la costruzione delle macchine, l'altra per quella delle navi. Le due parti sono unite da un edifizio dove ha sede l'amministrazione. La prima parte ha molte officine, poste in comunicazione fra loro mediante la ferrovia. La seconda ha un cantiere per sei bastimenti, e due bacini di carenaggio. Per visitare lo stabilimento convien chiedere un permesso all'ufficio di città del Lloyd (pag. 179). Mancia, 50 soldi. Visibile dalle 9 alle 11, e dalle 14 alle 16, meno la domenica.

Al *Castello di Miramare (in vettura: ad un cavallo, da Trieste, 4 corone; a due cavalli, 6; oppure, in ferrovia, scendendo alla stazione di *Miramar*). — Questo castello, uno dei più splendidi che sieno stati nei tempi moderni edificati, era di proprietà dell'impe-

ratore del Messico, Massimiliano. Allorchè ne cominciò la costruzione, Massimiliano era soltanto contrammiraglio della marina austriaca; fu da Miramar ch'egli partì per cingere quella corona che gli costò la vita a Queretaro (1867). L'edificio, elegante e sontuoso ad un tempo, sorge sopra una roccia, è contornato da folti alberi. Nell'interno vi è una ricchissima sala del trono, e, curioso ad osservarsi, un gabinetto che riproduce perfettamente la cabina della *Novara*, la nave ammiraglia che condusse al Messico l'imperatore. Nella stanza da studio, fra le altre opere d'arte, si osservano i busti di Dante, Goëthe, Shakespeare ed Omero.

Ad **Optschina** *(Alb. dell'Obelisco)*, dove si gode un panorama incantevole. L'obelisco fu innalzato colà dall'imperatore Francesco I.

A *Servola*, bella vista sul mare. — A *Lipizza* sono interessanti le razze cavalline appartenenti al governo. — A *Muggia* è meglio recarsi in barca.

Alla ****Grotta di Adelsberg** (stazione sulla linea ferroviaria di Vienna), a 80 chil., o circa due ore da Trieste-Adelsberg. *Alberghi: Grand Hôtel di Adelsberg*, aperto dal 15 aprile al 15 ottobre, buono e confortabile; *Krone*, è una cittadina a 548 m. d'altitudine, abitata da Sloveni. — Tariffa per visitare la Grotta: 5 corone per persona (dal 15 aprile al 15 ottobre); le grotte sono illuminate a luce elettrica.

Questo stupendo sotterraneo, miracolo della natura, attorno cui hanno lavorato i secoli, è tutto coperto di stalattiti e stalagmiti, di forme stranissime, grottesche e maravigliose. Vasi, candelabri, piramidi, pulpiti, cortine di merletto, il *Calvario*, il *Duomo*, colonne, archi, tombe, bassorilievi, una infinità insomma di illusioni ottiche, rendono talora amene, talora spaventose le molte caverne che si intrecciano, s'alzano, s'abbassano, si traversano, nell'ampia grotta. Un torrente vi si inabissa per entro: la *Poicka*, popolata di strani pesci, ed argomento spesso ai poeti di fantastiche canzoni e ballate. Nel medio evo, questa celebre grotta doveva essere conosciuta, ma non la si scoperse che nel 1816 e d'allora in poi di tratto in tratto aumentò di estensione per le nuove scoperte. All'ultima, fu dato il nome degli attuali regnanti d'Austria e venne innalzata una colonna in ricordo della loro visita. La cosidetta *sala da ballo*, caverna spaziosa ed alta, sembra un ritrovo di streghe e demoni. — La grotta è lunga 4172 m., metà dei quali son percorsi dalla ferrovia, con carretti mossi a mano. Il freddo è a 9 gradi, l'oscurità intensa; il giro completo occupa due ore e mezza. — Un'altra grotta è nominata *Maddalena*, e nel ruscello che la percorre si trova il *proteus anguinus*, pesce trasparente.

Anche la grotta detta di *Ottok*, a pochi minuti dalla precedente, è pur rivestita di splendide stalattiti d'un candore immacolato.

[Chi abbia tempo non deve dimenticare, recandosi da Trieste ad Adelsberg, di fermarsi a *Divazza* — stazione della ferrovia a metà strada fra Trieste ed Adelsberg, — ove si visiterà la magnifica grotta detta del *Kronprinz* (ingresso 1 corona; guida, 1 corona 20; l'illuminazione si paga a parte; informarsi al buffet della stazione); a 15 min. circa da Divazza le *grotte* e le *cateratte* di *Sankt-Canzian* sono un'altra ancora più strana e grandiosa curiosità. Dalla *Stefanie-Warte* che domina il laghetto della Reka, il colpo d'occhio è bellissimo.]

Da Trieste a Pola (per mare).

La via più breve ed aggradevole è per mare. — I battelli a vapore del Lloyd Austriaco fanno ogni giorno (tranne il lunedì e il venerdì) il viaggio da Trieste in otto ore. I classe, corone 5.60. Due volte la settimana, domenica e mercoledì, il piroscafo tocca

molti punti della costa, cioè: *Pirano, Umago, Cittanuova, Parenzo, Rovigno, Fasana* e *Pola*, facendo rotta in seguito per *Fiume*.

La ferrovia invece passa per Herpelje e traversando il centro dell'Istria va per *Pisino*, con un interessante castello feudale, *Canfanaro* e *Dignano*, a *Pola* in circa quattro ore e mezza.

Istria. — Questa penisola, posta tra le Alpi Giulie, il Quarnero ed il golfo di Venezia, rimpetto alla laguna cui si attacca mediante gli isolotti e le paludi di Grado, Marano e Aquileia, è ingiustamente poco nota, mentre racchiude tesori inestimabili d'arte e di memorie antichissime. — Sotto il governo di Roma fu costituita a regione italiana, e la civiltà latina rese prospere le sue colonie e i municipii di Tergeste, Egida, Emona, Parentiana e Pola. Sorsero allora monumenti di cui si conservano ancora le vestigia, e dei quali parleremo visitando le città principali. — L'Istria fu poi desolata dal flagello delle invasioni barbariche. Caduta in seguito sotto il dominio di Bisanzio, rappresentato dall'esarca di Ravenna, ebbe nuova epoca di sventure ai tempi di Carlo Magno, finchè stretta in formale federazione con Venezia, che dalle umili sedi di Eraclea e Malamocco, già accennava alla rigogliosa vita avvenire, l'Istria pattuiva di combattere sotto il vessillo di San Marco, prestandogli tributo di navi e di derrate. Dall'alleanza passò alla protezione, e dalla protezione al dominio, che si svolse dal secolo IX al principio del XV. Poi, nuove sventure: orde slovene invasero alcune terre montane; una Marca feudale fu stabilita in alcune provincie e finalmente i patriarchi d'Aquileia succeduti al marchesato. Con Venezia, che sperse i pirati, e a cui la penisola istriana era necessario baluardo contro le invasioni, con Venezia impadronitasi nel 1420 anche del marchesato e della Dalmazia, cominciò la nuova êra per l'Istria. Fu valente in guerra, e saggia nelle arti del commercio. Venezia le commetteva il rischio e l'onore di guardare il golfo Adriatico. La battaglia navale di Salvore a cui, per l'età lontana, molti storici negano importanza, è ora, con documenti irrefragabili, testimone nella storia del valore istriano. — Rimase poi la penisola unita a Venezia, e l'Istria fu chiamata la *Venezia Giulia*, o la *Venezia Superiore*. Cadde colla Repubblica; fu poi provincia del Regno Italico, e finalmente venne ceduta da Bonaparte, coll'iniquo trattato di Campoformio, all'Austria (1797), che aveva da tempo avanzati i suoi dominii verso l'Alpi Giulie.

Molti uomini illustri conta la penisola istriana. Ricorderemo i due Vergerii, illustri storici; il Muzio, emulo del Davanzati; il medico Santorio; il Tartini, genio della mu-

A

TRIEST

1

6

7

A

degli

d Austria

vicina Aquileia, ora quasi completamente estinta. Aveva il Campidoglio ed il Foro, perchè i Romani ovunque imprimevano le traccie della loro signoria. Dopo le invasioni dei barbari, la dominarono gli esarchi di Ravenna, finchè nel 773 Carlo Magno s'impadronì di Trieste e la sottopose ai duchi del Friuli. Nel secolo XIII ebbe reggimento municipale; Venezia ne ottenne poi un breve e combattuto dominio e la fece campo, spesse volte, alle sue guerre coi Genovesi e coi patriarchi d'Aquileia. Nel 1382 Trieste si diede spontaneamente al duca Leopoldo d'Austria, conservando le sue franchigie. Nel 1508 i Veneziani la occuparono nuovamente, ma per poco. Alla fine del XVII secolo, Trieste non contava che 3000 abitatori, ma la sua eccellente posizione non isfuggì a Carlo VI d'Austria, che volle crearla emporio commerciale, accordandole ogni sorta di franchigie ed il porto franco nel 1717. Maria Teresa diede più larghi confini all'opera del suo predecessore e Trieste andò quindi man mano popolandosi col rinvigorire de' suoi commerci e divenne sede alla potente società del *Lloyd Austriaco* fondata nel 1833 dal De Bruck, poi ministro delle finanze austriache, lo stesso che finì miseramente la vita col suicidio. Ora molte delle franchigie di Carlo VI e Maria Teresa vennero tolte. Ciò non impedì ai suoi commerci di allargarsi nell'Oriente, dov'era altre volte incontrastato il predominio veneziano.

La popolazione (180,000 abit.), in gran parte italiana, parla il dialetto veneto, con leggere modificazioni. 30,000 sono gli Slavi, quasi tutti nel territorio; 6000 circa, i Tedeschi; 1000 circa, fra greci e d'altre nazioni.

La posizione di Trieste, alle falde dell'Alpe Giulia, è ridente, circondata da colline popolate di ville. Vi domina però talvolta un vento impetuosissimo *(bora)*, tale che rovescia le persone per via.

Trieste si divide in due parti: vecchia e nuova; la prima, con le sue vie irregolari ed anguste, l'altra, ricca di vie spaziose e di belle piazze. Le costruzioni di nuovi fabbricati, specialmente verso l'acquedotto e la stazione ferroviaria, sono continue. *Via del Corso* è la principale, che si estende dalla *piazza Grande* e dalla *piazza della Borsa* alla *piazza della Legna.*

Sulla piazza della Borsa, di forma irregolare, sorge una *fontana,* del Mazzoleni, rappresentante Nettuno circondato da cavalli marini. Più innanzi si eleva, sopra una colonna, la statua di Leopoldo I, fusa nell'arsenale di Venezia.

Il ***Tergesteo,** edificio importante, sorto sull'antica Dogana Vecchia, con crociera coperta in vetro, serve di Borsa; gabinetti di lettura, sale da giuoco, caffè, e tipografia del Lloyd, abitazioni private e negozii, all'esterno. Il *Gabinetto di lettura* è ricco di giornali d'ogni paese. Il *Tergesteo* costò 750.000 fiorini (circa L. 1.800.000) ad una società d'azionisti. Per frequentarlo bisogna esserne soci, ma i forestieri vi sono ammessi con facilità e cortesia. Gruppi in marmo ornano le due facciate sulle piazze della *Borsa* e del *Teatro,* rappresentanti il Commercio, l'Industria e la Navigazione, opere dello ZANDOMENEGHI.

Al sud trovasi, percorrendo un breve tratto di via, la **piazza Grande,** contornata dalla parte di terra da sei palazzi ed aperta verso il mare, e da questo divisa per un piccolo giardino. Le quattro statue agli angoli rappresentano le parti del mondo. — Il *palazzo del Municipio* (Magistrato Civico), è una costruzione moderna. La *sala del Consiglio* è molto ricca. — Di fronte al palazzo sono la *statua dell'imperatore Carlo VI* ed una *fontana* del MAZZOLENI. — Più innanzi ancora, verso il mare, a sinistra, è la **piazza Giuseppina,** con un bellissimo **monumento all'arciduca Massimiliano** (imperatore del Messico), opera dello scultore GIOVANNI SCHILLING di Dresda.

Nella vicina *via Sanità N. 2,* trovasi, nel *palazzo Revoltella,* il **Civico Museo Revoltella** (tutti i giorni dalle 11 alle 14), che porta il nome del donatore.

Nell'atrio una **Fontana* del MAGNI, capolavoro dell'arte moderna, rappresentante Trieste che invita la ninfa delle caverne del Carso a far scendere le acque fino a lei. — Ampio scalone e sale con stucchi, quadri e statue di valenti artisti. Nella sala ottagona, quattro statue del MAGNI, rappresentanti: il Canto, l'Armonia, il Ballo, la Commedia. Ogni anno hanno luogo esposizioni di belle arti.

Fatti pochi passi, si è al **Porto,** sempre gremito di navigli, in ispecie provenienti dal Levante. — Sul **Molo di Santa Teresa** si innalza la *torre della Lanterna,* alta 33 metri. Gli altri moli che si protendono sul mare sono quelli *di San Carlo, Giuseppina, del Sale, Sartorio,* ecc.

Seguendo a sinistra la *riva dei Pescatori,* e volgendo poi a sinistra si giunge alla **piazza Lipsia,** decorata di un grazioso giardino, dove è, al N. 1, il **Museo Civico di Antichità,** con antichità di Aquileia, vasi di Cipro, Caclio e Rudia, monete (fra cui quelle coniate soltanto a Trieste), armi, strumenti musicali, ecc. A questo museo appartiene il **Lapidario Triestino,* che si trova accanto alla Cattedrale.

La *Biblioteca Civica* possiede 50,600 volumi. Le più ri-

nomate collezioni sono: la Piccolominea e la Petrarchesca, ambedue senza pari.

L'Accademia di Commercio e di Nautica fu aperta nel 1817. Eccellente scuola navale.

Ritornati sulla *riva* si può spingere la passeggiata verso il **Porto Nuovo**, percorrendo la riviera, animata per navigli, marinai, facchini, merci, carri, e su cui prospettano il nuovo *palazzo del Lloyd*, il *palazzo Carciotti*, con bella facciata del PERTSCH ed elegante cupola verde, e l'*Hôtel de la Ville*.

Sulla *riva Carciotti*, è la *chiesa San Nicolò dei Greci*, del rito greco (preziosi arredi e buoni quadri del DALL'ACQUA). — Vicino alla chiesa, una scuola nazionale. — In fondo è la *Stazione ferroviaria della Südbahn* (per Nabresina, direzione di Vienna e di Venezia per Udine).

Rifacendosi alla piazza della Borsa e seguendo, a destra (verso levante), la via del **Corso** e poi a sinistra la *via del Ponte Rosso*, si giunge nella *piazza* ed al *ponte Rosso*, il quale traversa il *Canal Grande*.

La *via Canal Grande* termina presso la *chiesa di Sant'Antonio Nuovo*, sorta nel 1827 sul disegno di PIO NOBILE (all'esterno varie statue del BOSA). — A destra è la bella

***Chiesa di San Spiridione**, che prospetta le *vie Santo Spiridione* e *del Campanile*, ed il *Canal Grande*. La costruzione, di stile bizantino, venne eseguita sui disegni dell'architetto milanese CARLO MACCIACHINI. Cominciata nel 1860, la fabbrica venne terminata nel 1885. I quattro angoli sono ornati di campanili. L'edificio è sormontato da una grande cupola, con ai lati delle minori cupole, tutte decorate di mosaici di marmo. Tutte le pareti esterne sono rivestite di pietra d'Istria nera e bianca. — Le porte sono di marmo di Carrara. Sopra quella *maggiore* vedonsi in bassorilievi nove statue colossali (alte 3 m.) raffiguranti dei Santi greci, opera pregevole dello scultore EMILIO BISI di Milano. Nella mezza luna si vede Santo Spiridione in campo d'oro. Tutto il resto della facciata è in mosaico d'oro. Ai lati del finestrone sono pure in mosaico i quattro Evangelisti, e nel centro del Timpano si vede Dio Padre nell'atto di benedire. Tutti i mosaici vennero eseguiti su cartoni dei FRATELLI BERTINI.

L'interno ha la forma di una croce greca. Appena entrati si vede il *Nartex*. — Sopra la *porta maggiore* è un affresco che rappresenta la tomba di S. Spiridione a Corfù; inoltre si vedono sulle pareti: il Miracolo di S. Spiridione nel Concilio di Nicea; scene della vita della Vergine e di Gesù Cristo, ecc. Tutti gli affreschi

abazia, vuole la tradizione fosse ospite Dante Alighieri, tradizione che sarebbe confermata dai versi:

> Siccome a Pola, presso del Quarnaro
> Che Italia chiude e i suoi termini bagna
> Fanno i sepolcri tutto il loro varo . . . .

Diffatti, venendo dal mare, le colline paiono seminate di sepolcri, e tale effetto ottico non può avere imaginato Dante senza vederlo. Anche nel *Libro della Volgare Eloquenza* il divino poeta parla del *crudele accento* del dialetto istriano; ciò fa credere ch'ei l'abbia udito.

[Una bella e piacevole escursione da farsi in battello a vapore ed in ferrovia sarebbe, partendo da Trieste, la seguente: — Battello a vapore: Capodistria, Parenzo, Rovigno, Pola, Abbazia, Fiume; — Ferrovia: Fiume, Sankt-Peter, Adelsberg, Divazza, Trieste. In tutto sarebbero necessari sette giorni, pernottando a Pola, Abbazia, Fiume ed Adelsberg, località tutte queste ove si trovano ottimi alberghi.

La gita, per mare, da Pola ad Abbazia ed a Fiume è oltremodo pittoresca e si fa agevolmente in cinque ore circa. — Incantevole è la situazione di **Abbazia**, in un nido di verdura in riva al mare; qui accorrono vuoi per i bagni di mare, vuoi attirati dalla mitezza del clima nell'autunno e nella primavera, numerosi forestieri, ai quali i grandiosi alberghi della Compagnia Internazionale dei Vagons-Lith offrono tutto il "confort„ desiderabile. — Qualche ora si può consacrare a **Fiume** ed ai dintorni. — Delle bellissime grotte d'Adelsberg parliamo a pag. 182.]

INDICE ALFABETICO.

VENEZIA.

Q.

R.

S.

IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, IL CADORE, TRENTO, TRIESTE E L'ISTRIA.

Milano — Fratelli TREVES, Editori — Milano

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

che è giunta al suo **38.º anno** di florida vita, **esce ogni domenica in 16 pagine con copertina**, *ed è il vero, il solo giornale delle famiglie italiane.* — Direttore: **RAFFAELLO BARBIERA.** Ha per programma: presentare i più nobili e più interessanti fatti della settimana, la vita letteraria, la vita dell'arte; le novità della scienza. Il tutto è espresso in forma chiara e brillante e illustrato da numerose fotografie e disegni.

In ogni numero
- **Un romanzo;**
- **Un racconto;**
- **Le pagine più belle** dei nuovi libri;
- **Conversazioni** di letteratura;
- **Conversazioni** di scienza;
- **Quadri e statue** di celebri autori;

Ogni quindici giorni
- **Pagine delle signorine;**
- **Pagine dei giovani** (scritti da giovani associati al giornale);

Ogni mese
- **Composizioni di musica** scritte apposta da egregi maestri italiani;
- **Studii di figura, prospettiva e paesaggi;**
- **La pagina della moda;**

PREMI AGLI ASSOCIATI DIRETTI.

Invece che un premio annuo, l'*Illustrazione Popolare* dà ai suoi associati diretti un premio mensile. Cioè, ogni mese regala un *numero supplementare di 16 pagine* contenente un grande

ROMANZO ILLUSTRATO

Questo romanzo essendo numerato a parte forma uno o due volumi all'anno. Così l'associato che manda direttamente alla Casa Treves L. 5, riceve non solo i 52 numeri settimanali, ma ancora altri 12 mensili; — **64 NUMERI ALL'ANNO.**

L'Illustrazione Popolare è il più economico dei giornali illustrati, che dà ogni settimana una dispensa di 16 pagine, più un supplemento col **romanzo illustrato** che forma un altro giornale, costando

sole Lire 5 l'anno (per l'Estero, franchi 8).

Centesimi 10 il numero

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.